

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

FEDERICO II



DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

DOTTORATO IN

“SCIENZE STORICHE, ARCHEOLOGICHE E STORICO-  
ARTISTICHE”

XXXIV CICLO

**ODEUM Roma -**

***L'Organisation Gehlen in Italia agli inizi della  
guerra fredda, 1946-1956***

COORDINATORE

Ch.mo. Prof. Valerio Petrarca

CANDIDATA

Dott.ssa Sarah Anna-  
Maria Lias Ceide

TUTOR

Ch.mo. Prof. Andrea D'Onofrio

Ch.mo. Prof. Luigi Musella

# Indice

<b>INTRODUZIONE</b> .....	6
<b>1. REINHARD E JOHANNES – DUE FRATELLI, UN SERVIZIO</b> .....	20
1.1. Gli inizi della guerra fredda tra la RFT e l'Italia: introduzione al contesto storico.....	20
1.1.1. Dalla <i>Vergangenheitspolitik</i> alla ricostituzione degli organi di sicurezza nazionale: gli inizi della guerra fredda nella RFT.....	21
1.1.2. Dalla “battaglia delle memorie” alla “guerra fredda interna”: il caso peculiare dell'Italia.....	26
1.2. Johannes Gehlen dall'infanzia romana alla seconda guerra mondiale.....	32
1.2.1. Johannes o Giovanni, Baum o Gehlen? Il “mistero” della nascita.....	32
1.2.2. Alla scoperta delle proprie radici.....	34
1.3. Gli anni tedeschi tra Lipsia e Heidelberg.....	37
1.3.1. Nazista convinto o semplice opportunista? L'iscrizione alla NSDAP.....	37
1.3.2. Johannes Gehlen nella Germania hitleriana: da Lipsia agli esperimenti nucleari di Heidelberg.....	39
1.4. La nascita dell' <i>Organisation Gehlen</i> : Reinhard Gehlen tra mito e realtà.....	44
1.4.1. Agli albori della collaborazione tedesco-statunitense: Reinhard Gehlen da <i>Fremde Heere Ost</i> ai primi contatti con la <i>U.S. Army</i> .....	45
1.4.2. Dall' <i>Operation Rusty</i> all' <i>Organisation Gehlen</i> .....	47
<b>2. LA NASCITA DELL'ODEUM ROMA, 1946-1948</b> .....	51
2.1. Un futuro incerto: Johannes Gehlen e l'inizio dell'attività d'intelligence a Roma.....	54
2.1.1. L'inizio dell'infiltrazione nel Sovrano Militare Ordine di Malta.....	55
2.1.2. “Una mano lava l'altra”: l'ODEUM Roma, Ferdinand von Thun-Hohenstein e il progetto della “rappresentanza SMOM” in Germania.....	58
2.1.3. Il “nuovo inizio” a Roma tra difficoltà e speranze.....	60
2.2. Il bibliotecario, il collaborazionista francese e la ragazza dell'alta società: Il	

formarsi del “nocciolo duro” dell’ODEUM Roma.....	63
2.2.1. Il “primo uomo” dell’ODEUM Roma: Willy Friede.....	63
2.2.2. I legami di Friede con Alois Hudal e le <i>ratlines</i> .....	67
2.2.3. Da Vichy a Roma: Jean Henry Guignot.....	70
2.2.4. Tra segretaria e spia: Alix von Fransecky.....	73
2.3. Controllo e giochi di potere – La struttura iniziale dell’ <i>Organisation Gehlen</i> e i problemi con “Bruder Hans”.....	77
2.3.1. Assenza di supervisione e nepotismo: le dinamiche strutturali e organizzative interne dell’ <i>Organisation Gehlen</i> .....	77
2.3.2. I primi problemi tra l’ODEUM Roma e l’ <i>Organisation Gehlen</i> .....	80
2.3.3. Il “caso Krause” e le sue conseguenze.....	82
3. DAL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA AGLI “UCCELLI MIGRATORI” – L’ODEUM ROMA E LE PRIME ATTIVITÀ.....	85
3.1. Il segretario privato del Conte: Johannes Gehlen e il Sovrano Militare Ordine di Malta.....	87
3.1.1. La “missione SMOM” fra sostegno e opposizione.....	88
3.1.2. Lo SMOM come oggetto di contesa tra gli Alleati occidentali: la prima “sconfitta” di Johannes Gehlen.....	90
3.2. Lo “scandalo” nell’Ordine di Malta del 1949 e le sue conseguenze.....	95
3.2.1. Johannes e il “partito d’opposizione”: dalla sfiducia allo scontro aperto.....	95
3.2.2. Dopo lo “scandalo”: l’ODEUM Roma nel mirino della CIA.....	98
3.3. L’ODEUM Roma, i suoi membri e la suddivisione del lavoro.....	104
3.3.1. Von Fransecky: un sostegno prezioso.....	106
3.3.2. Guignot: l’uomo dai molti talenti.....	108
3.3.3. Friede: la spia esperta.....	112
3.4. <i>Friede runs the Rome show</i> – L’ODEUM Roma tra collaborazione e conflitti di potere.....	116
3.4.1. Il “report Wagner” e il giudizio sul gruppo romano.....	116
3.4.2. Friede da presunto “capo operativo” dell’ODEUM Roma ad agente dell’ <i>Organisation Gehlen</i> nella RFT.....	118

3.5. “Il fine giustifica i mezzi?” I legami dell’ODEUM Roma con criminali di Guerra.....	124
3.5.1. Risorse preziose o “mine vaganti”? I rapporti con Ernst Lauterbacher e Karl Hass.....	126
4. TRA ALLEANZA E SEMPLICE COESISTENZA: I RAPPORTI CON I SERVIZI SEGRETI ITALIANI E GLI AMBIENTI VATICANI.....	131
4.1. Meno membri, nuove missioni: L’ODEUM Roma e le direttive del ’50.....	134
4.1.1. Il documento “Rome Group” e la definizione delle nuove missioni.....	135
4.1.2. Johannes Gehlen come spia professionista o come “volontario”?.....	138
4.2. Sotto continua sorveglianza – L’ODEUM Roma nelle carte dell’UAR.....	141
4.2.1. Nascita e attività dell’Ufficio Affari Riservati.....	142
4.2.2. Il fascicolo dell’UAR su Johannes Gehlen.....	142
4.2.3. Il sospetto di Barletta diventa certezza.....	147
4.2.4. Confusione e mezze verità: le analisi conclusive delle carte dell’UAR.....	150
4.3. Dai primi contatti alla collaborazione ufficiale – L’ODEUM Roma e il SIFAR.....	153
4.3.1. Le premesse della collaborazione.....	154
4.3.2. Gehlen vs. Heinz: una “battaglia tedesca” in Italia.....	157
4.3.3. La figura di Karl Hass al centro dell’antagonismo Gehlen-Heinz in Italia.....	159
4.3.4. L’inizio della collaborazione spionistica ufficiale tedesco-italiana.....	163
4.4. L’ODEUM Roma e i legami con esponenti del clero cattolico.....	166
4.4.1. Lo SMOM e Willy Friede come “artefici” dei primi contatti con gli ambienti vaticani.....	167
4.4.2. Gli altri contatti dell’ <i>Organisation Gehlen</i> con ambienti ecclesiastici....	170
5. L’ODEUM ROMA DIVENTA “AK 14”: JOHANNES GEHLEN E IL GRUPPO ROMANO DALL’ <i>ORGANISATION GEHLEN</i> AL <i>BUNDESNACHRICHTENDIENST</i> , 1951-1956.....	172

5.1. «L'imbroglio smascherato immediatamente»: i report sull'Europa dell'Est e le valutazioni interne.....	175
5.1.1. La vicenda Csaszar: un esempio di tentata infiltrazione nell'Ungheria Comunista.....	176
5.1.2. L'“affare dei report”: premesse, contenuti, giudizi.....	177
5.1.3. Le cause dei report e le conseguenze dell'“affare”.....	180
5.2. L'ODEUM Roma e la lunga strada verso Bonn: il passaggio al “Servizio Strategico”.....	184
5.2.1. La costituzione del “Servizio Strategico”.....	185
5.2.2. Il “Servizio Strategico” come “spazio protetto” per l'ODEUM Roma.....	187
5.3. Delusioni e nuovi tentativi: Johannes Gehlen, la ricerca di nuove attività di copertura e il “miraggio” dello SMOM.....	190
5.3.1. I tentativi di avvicinamento al mondo giornalistico e diplomatico.....	191
5.3.2. La “rinascita” della “missione SMOM”.....	195
5.3.3. Il definitivo fallimento dell'infiltrazione nello SMOM.....	198
5.4. Dopo il '56: l'ODEUM Roma dalla nascita del <i>Bundesnachrichtendienst</i> alla fine dell'“era gehleniana”.....	202
5.4.1. Guignot e von Fransecky dopo il '56.....	203
5.4.2. Nuovi membri, nuove coperture: le attività del gruppo romano dopo la nascita del BND.....	205
5.4.3. Il BND negli anni Sessanta: la fine dell'“era gehleniana”.....	208
5.4.4. L'uscita di scena di Johannes.....	210
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>214</b>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE.....</b>	<b>230</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>233</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>244</b>
<b>TABELLA ACRONIMI.....</b>	<b>246</b>
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>250</b>

## INTRODUZIONE

La presente tesi dottorale si propone di ricostruire, sulla base di una vasta mole archivistica e di fonti bibliografiche tedesche, italiane e inglesi, il processo di costituzione, l'attività e la struttura dell'ODEUM Roma<sup>1</sup>, la base estera dell'*Organisation Gehlen* in Italia, tra il 1946 e il 1956. In tal senso questa ricerca vuole fare luce su un capitolo tra i meno ricercati della storia dell'*Organisation Gehlen*, organo, fondato nel 1946, predecessore del *Bundesnachrichtendienst* (BND), il servizio segreto estero della Repubblica Federale Tedesca (RFT) dal 1956. Nel corso dei seguenti capitoli si tenterà dunque di far emergere non solo le ragioni che hanno portato all'istituzione di una base estera d'intelligence tedesco-federale nella penisola, ma anche di mettere in evidenza l'operato di quest'ultima sotto guida di Johannes Gehlen, ex fisico nucleare poliglotta e fratello maggiore del "padre fondatore" dell'*Organisation Gehlen*, Reinhard Gehlen. Le attività e la struttura interna dell'ODEUM Roma risentirono profondamente dell'intensificarsi della guerra fredda, a livello nazionale e internazionale, e fungono in tal senso, come si vedrà, da lente focale per l'analisi ravvicinata di una serie di processi di grande interesse storiografico.

Lo studio dell'ODEUM Roma risulta quindi essere intrinsecamente legato a quello della sua "organizzazione madre", l'*Organisation Gehlen*. La storia dei primissimi anni del BND è rimasta per molti anni avvolta nel mistero. Tale circostanza è legata tanto alle complesse vicende che hanno contribuito alla nascita dell'*Organisation Gehlen*, quanto alla sostanziale mancanza, per lungo tempo, di fonti affidabili a riguardo. Soltanto nel corso dell'ultimo trentennio è stato possibile svolgere un'analisi scientifica sulle origini del servizio segreto federale tedesco e sull'operato del suo "padre fondatore", Reinhard Gehlen.

---

<sup>1</sup> «ODEUM» era il nome di copertura usato dalla CIA per l'*Organisation Gehlen* in generale. Riferimenti al gruppo spionistico sotto guida di Johannes Gehlen a Roma come «ODEUM Rome» si trovano, fra gli altri, nei seguenti documenti: Subject: ODEUM Operational, Specific: Delius Wagner Trip to Italy, 29 marzo 1950, CIA Freedom of Information Act Electronic Reading Room (d'ora in poi: FOIA CIA), Nazi War Crimes Disclosure Act (d'ora in poi: NWCDA), Friede, Willy Heinrich\_0004; Curriculum Reinhard Gehlen, 1950, FOIA CIA, NWCDA, Gehlen, Reinhard Vol.1\_0043.

Importanti studi degli ultimi anni permettono finalmente di distinguere tra mito e realtà nella complessa storia dell'*Organisation Gehlen*<sup>2</sup>. Attraverso le ricerche condotte da parte di una commissione indipendente di storici tedeschi, l'UHK (*Unabhängige Historikerkommission zur Erforschung der Geschichte des Bundesnachrichtendienstes 1945-1968*), è stato possibile studiare e ricostruire per la prima volta molti aspetti ancora oscuri della storia del BND, avviando e stimolando un fruttuoso dibattito tra storici e opinione pubblica<sup>3</sup>. L'indagine scientifica, compiuta sia dalla suddetta commissione, costituita nel 2011 su iniziativa dello stesso BND, sia da altri storici nel corso degli ultimi anni, ha permesso, fra l'altro, di far luce tanto sulle ombre del passato nazista che da sempre hanno gravato sul servizio segreto federale, quanto sui suoi legami con altri servizi d'intelligence stranieri, in particolare con quelli statunitensi.

Nonostante i succitati notevoli progressi nella ricerca storiografica, alcuni capitoli della storia dell'*Organisation Gehlen* presentano tuttavia ancora non poche difficoltà nella loro ricostruzione. Un racconto distorto e idealizzato della nascita dell'organizzazione ha di fatto costituito per lungo tempo il "mito di fondazione" del BND, fornendo per anni una sorta di "fonte di legittimazione" per la nascita del servizio federale tedesco<sup>4</sup>. Una narrazione agiografica e idealizzata del primo decennio della storia del BND ha presentato l'ex ufficiale della *Wehrmacht* Reinhard Gehlen come eroico "padre fondatore" di un nuovo servizio d'intelligence tedesco anticomunista e democratico, frutto di un amichevole rapporto di reciproca fiducia e collaborazione con i servizi segreti statunitensi<sup>5</sup>. Nonostante, come già detto, gli storici

---

<sup>2</sup> A tal proposito risultano fondamentali i seguenti testi: M.E. Reese, Reinhard Gehlen. *The CIA Connection*, George Mason University Press, Fairfax 1990; T. Wolf, *Die Anfänge des BND. Gehlens Organisation – Prozess, Legende und Hypothek*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», 2/4, 2016, pp. 1991-227; R.D. Müller, *Reinhard Gehlen. Geheimdienstchef im Hintergrund der Bonner Republik*, Ch. Links, Berlin 2017.

<sup>3</sup> Il lavoro dell'UHK ha prodotto un totale di dodici volumi, fra cui, accanto al già citato testo di Müller, A. Keßelring, *Die Organisation Gehlen und die Neuformierung des Militärs in der Bundesrepublik*, Ch. Links, Berlin 2017; K.D. Henke, *Geheime Dienste. Die politische Inlandsspionage der Organisation Gehlen 1946-1953*, Ch. Links, Berlin 2018; J. Dülffer, *Geheimdienst in der Krise. Der BND in den 1960er Jahren*, Ch. Links, Berlin 2018; W. Krieger, *Die Beziehungen des BND zu den westlichen Geheimdiensten 1946-1968*, Ch. Links, Berlin 2021. L'elenco delle pubblicazioni è disponibile all'URL: <[http://www.uhk-bnd.de/?page\\_id=340](http://www.uhk-bnd.de/?page_id=340)> (sito consultato il 1° maggio 2021).

<sup>4</sup> T. Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit.

<sup>5</sup> Tale narrativa agiografica è espressa soprattutto nelle memorie dello stesso Gehlen, pubblicate nel '71. R. Gehlen, *Der Dienst: Erinnerungen 1942-1971*, Deutscher Bücherbund Stuttgart, Hamburg-München 1971 (trad.it.: *Memorie di una spia. Un ufficiale del Terzo Reich al servizio della CIA*, Odoya, Bologna 2018).

dell'*Intelligence History* abbiano ormai con successo smentito tale narrativa, facendone emergere i punti critici e le incongruenze, è tuttavia fuori questione che Reinhard Gehlen sia riuscito progressivamente ad affermarsi quale indiscusso protagonista dell'intelligence estera della Repubblica Federale Tedesca (RFT). Infatti già a partire dall'aprile 1945, mese in cui l'ex generale della *Wehrmacht* aveva stabilito i primi contatti con i comandi militari statunitensi, egli, come si vedrà nei seguenti capitoli, non avrebbe mai perso di mira il proprio obiettivo, ovvero quello di porsi, prima o poi, a capo di un nuovo, potente servizio segreto estero della neonata Repubblica Federale. Anche la sua strategia per raggiungere tale traguardo sarebbe rimasta quasi immutata per tutto il periodo, tra il 1946 e il 1956, che avrebbe preceduto l'effettiva nascita del BND. In generale, nepotismo e chiusura totale verso l'esterno avrebbero costituito gli ingredienti principali per la ricetta del "successo" gehleniano. Come si vedrà nel corso di questa ricerca, la sua tendenza a circondarsi di parenti e persone fidate, inseriti abilmente in posizioni chiave, tanto in un primo tempo nell'*Organisation Gehlen*, quanto successivamente nel BND, avrebbe non di rado causato a Reinhard Gehlen frizioni con gli "amici e protettori" statunitensi, come anche all'interno della sua stessa organizzazione.

Al centro della politica nepotistica di Reinhard si pone in particolare la presenza di un'importante figura, quella di suo fratello maggiore Johannes/Giovanni Gehlen. La storia di quest'ultimo, capo dell'ODEUM Roma, e il rapporto tra i due fratelli sono tra i capitoli meno studiati della storia iniziale del BND. Ciò sorprende se si considera che tali aspetti risultano cruciali per l'analisi e comprensione sia della generale strategia anticomunista statunitense-tedesca in Italia agli inizi della guerra fredda, sia dell'evoluzione dei rapporti tra l'intelligence italiana e quella tedesca del secondo dopoguerra. Lo storico Christoph Franceschini scrive nel volume sullo "spionaggio tra amici" che Johannes Gehlen sarebbe stato «quell'uomo che come nessun altro avrebbe personificato il servizio d'intelligence tedesco nell'Italia del dopoguerra»<sup>6</sup>. Sotto la sua guida l'ODEUM Roma avrebbe infatti evidenziato, come si vedrà nel corso della ricerca, non solo i classici "sintomi della guerra fredda", ma avrebbe rispecchiato, allo stesso tempo, i problemi intrinseci alla stessa *Organisation Gehlen*. L'operato di

---

<sup>6</sup> E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden: Partnerdienstbeziehungen und Westaufklärung der Organisation Gehlen und des BND*, Ch.Links, Berlin 2017, p. 53.



Johannes Gehlen e del suo gruppo sarebbe stato inoltre condizionato inevitabilmente da importanti dinamiche e sviluppi della storia italiana del secondo dopoguerra. Questi tre fattori: la cornice internazionale del progressivo panorama bipolare, la generale evoluzione del servizio gehleniano e, infine, il contesto nazionale italiano postbellico, pongono Johannes Gehlen e l'ODEUM Roma al centro di una serie d'importanti intrecci storici, che saranno affrontati nel corso di quest'analisi.

### *Impostazione e obiettivi della ricerca*

La presente ricerca, incentrata, come già detto, sull'evoluzione e sull'operato dell'ODEUM Roma, getta quindi luce su diversi aspetti della guerra fredda, particolarmente per quanto riguarda i casi tedesco e italiano. È tuttavia importante sottolineare che, come si vedrà, l'intento di questo lavoro non è tanto quello di fornire una lettura dei rapporti italo-tedeschi durante la guerra fredda attraverso la lente focale dell'intelligence, quanto piuttosto quello di riempire un "vuoto" significativo nella storiografia sul BND: la ricostruzione, appunto, come si è già detto, del processo di formazione dell'ODEUM Roma e del suo operato in territorio italiano negli anni 1946-1956. In questo senso la presente ricerca s'inserisce all'interno di due filoni storiografici: la cosiddetta *Behörden- und Organisationsforschung* (studio delle istituzioni statali e delle organizzazioni)<sup>7</sup> e l'*Intelligence History*. In tal senso i principali elementi su cui verte la presente ricerca si lasciano riassumere come segue: processo di costituzione dell'ODEUM Roma, con particolare attenzione al reclutamento dei singoli membri e alle missioni iniziali assegnate al gruppo spionistico romano da parte della centrale dell'*Organisation Gehlen* (capitoli uno e due); consolidamento della struttura organizzativa interna dell'ODEUM Roma e l'analisi delle varie attività spionistiche, con particolare attenzione alla suddivisione del lavoro fra i singoli membri (capitoli tre e quattro); comunicazione e rapporto tra l'ODEUM

---

<sup>7</sup> La *Behörden- und Organisationsforschung* ha vissuto un processo di rapida espansione nel corso degli ultimi decenni. Ciò è accaduto soprattutto in ambito tedesco, grazie all'attività di numerose commissioni di storici indipendenti, istituite non di rado su iniziativa e degli stessi organi statali e privati della RFT per gettare luce sulla loro storia, con particolare attenzione agli elementi di continuità/discontinuità con il Terzo Reich. In tale contesto si inseriscono, fra le altre, le seguenti ricerche: E. Conze, N. Frei, P. Hayes, M. Zimmermann, *Das Amt und die Vergangenheit. Deutsche Diplomaten im Dritten Reich und in der Bundesrepublik*, Pantheon, München 2012; M. Görtemaker, C. Safferling, *Die Akte Rosenberg. Das Bundesministerium der Justiz und die NS-Zeit*, C.H. Beck, München 2016.

Roma e la centrale dell'*Organisation Gehlen* (principalmente, ma non solo, capitoli due e cinque).

I suddetti “interrogativi di fondo” al centro della presente tesi dottorale si legano, come già accennato, ad alcuni aspetti specifici delle singole “guerre fredde nazionali”, combattute sia nella Germania federale che in Italia tra i tardi anni Quaranta e la fine degli anni Cinquanta, e di cui si fornirà dunque qualche esempio.

Lo studio dell'operato di Johannes Gehlen e della sua rete spionistica romana intende far emergere, nei capitoli tre e quattro, alcuni particolari legati alla “guerra di spie” che dilagava in Europa agli inizi della guerra fredda e che vide il coinvolgimento di istituzioni spionistiche statali tedesco-federali, italiane e statunitensi, spesso in contrasto fra loro. In tale contesto, nel paragrafo 3.5., si tenterà anche di fare luce sulla pratica del reintegro, nel mondo dell'intelligence, di individui precedentemente legati ai regimi nazista e fascista, che come si vedrà, riguardò proprio alcuni dei principali collaboratori dell'ODEUM Roma. Un ulteriore elemento che emergerà nella presente ricerca, in particolare nei capitoli quattro e cinque, è quello legato alla febbrile e spesso caotica “corsa verso Bonn”, cioè l'antagonismo e la sfrenata concorrenza che si vennero ad instaurare tra alcuni protagonisti della prima fase dell'intelligence tedesca dell'immediato secondo dopoguerra, primo fra tutti lo stesso Reinhard Gehlen, per accreditarsi successivamente a capo dei nascenti organi di sicurezza statali della RFT a partire dal '49. In tal senso la storia dell'ODEUM Roma permette di osservare da vicino gli sforzi compiuti dall'*Organisation Gehlen* per essere riconosciuta come ufficiale nuovo servizio segreto estero della Germania federale. Infine, un aspetto fondamentale che sarà messo in evidenza in questa ricerca sarà l'importante ruolo di Roma come “capitale di spie”, una sorta di crocevia internazionale di persone, ideologie e differenti interessi geopolitici. Essa emergerà quindi come città dei “nuovi inizi” spionistici dopo la guerra, tanto per gli individui quanto per le organizzazioni e le istituzioni nazionali e internazionali.

Nello specifico i suddetti elementi d'intreccio tra Italia e Germania saranno articolati seguendo un duplice piano di analisi: quello biografico di Johannes Gehlen, intrinsecamente legato alla nascita dell'ODEUM Roma, e quello strategico-organizzativo, legato agli interessi spionistici dell'*Organisation Gehlen*. Il capo dell'ODEUM Roma nacque e crebbe infatti nella capitale italiana, ma fu dotato di un

forte senso di appartenenza alla patria dei genitori biologici, la Germania. Questo suo carattere binazionale, che si evidenzierà in particolare nella sua vicenda biografica tra anni Venti e Quaranta, gli avrebbe permesso, come si vedrà, di “reinventarsi” da ex fisico nucleare a professionista d’intelligence in Italia alle dipendenze del fratello Reinhard, a partire dal 1946. Dall’altra parte, sul piano organizzativo-strategico, l’*Organisation Gehlen*, nata in parte anche dietro le personali paure di Reinhard davanti alla crescente minaccia sovietica<sup>8</sup>, si sarebbe trasformata nell’arco di poco tempo in una sorta di diretta espressione della strategia anticomunista filo-statunitense del blocco occidentale in Europa, riservando una particolare attenzione proprio all’Italia, come una delle “roccaforti rosse” dell’Europa postbellica. L’importanza dell’Italia nei piani strategici statunitensi-tedeschi emerge infatti anche dal fatto che l’*Organisation Gehlen* istituisca la propria base estera in Italia a distanza di solo pochi mesi dalla propria nascita.

L’ODEUM Roma si pone, quindi, come è stato fin qui sottolineato, al centro di una serie di intrecci legati alla storia italiana e tedesco-federale della guerra fredda. L’esistenza stessa dell’*Organisation Gehlen* e della sua base estera a Roma può infatti essere vista come frutto di un insieme di elementi propri dei suddetti contesti nazionali che, a partire dal ’45, avrebbero creato le condizioni necessarie per permettere una “rinascita” dello spionaggio tedesco, in patria e all’estero, in chiave anticomunista nell’ormai mutato panorama della guerra fredda.

### *Fonti bibliografiche*

Per la stesura della presente tesi sono stati utilizzati testi in lingua tedesca, italiana e inglese appartenenti ai campi storiografici dell’*Intelligence History*, della *Behörden- und Organisationsforschung* e della storia generale della guerra fredda.

È da mettere da subito in evidenza l’assenza di studi specifici su Johannes Gehlen e l’ODEUM Roma. L’unico testo consultato che dedica un capitolo intero all’attività dell’*Organisation Gehlen* in Italia è quello già citato di Christoph Franceschini, Erich Schmidt-Eenboom e Thomas Wegener Friis, che analizza i rapporti del servizio d’intelligence gehleniano con una serie di paesi occidentali

---

<sup>8</sup> È quanto affermato dallo stesso Gehlen nelle sue già citate memorie. R. Gehlen, *Der Dienst*, cit., p. 113.

durante la guerra fredda<sup>9</sup>. Tuttavia, anche a causa del fatto che l'attività del servizio segreto tedesco in Italia costituisce, all'interno del suddetto testo a sei mani, meramente uno di nove casi nazionali presi in considerazione dagli autori, *Spionage unter Freunden* non tiene conto di numerosi dettagli del processo di costituzione dell'ODEUM Roma e delle sue future attività.

Accenni alla base estera romana sotto guida di Johannes Gehlen si trovano anche nei volumi degli storici tedeschi Thomas Wolf e Rolf-Dieter Müller<sup>10</sup>, entrambi membri della già menzionata UHK. In particolare il testo di Wolf, esemplare per il filone storiografico della *Behörden- und Organisationsforschung*, è stato di grande importanza dal punto di vista metodologico e contenutistico per la presente ricerca dottorale. Il suddetto volume ha infatti contribuito, insieme ad altri testi dell'UHK, ad avviare in un certo senso un *modus operandi* specifico per quanto riguarda il lavoro con i documenti dei servizi segreti e, specificamente, con quelli del BND. Il testo di Wolf presenta infatti una meticolosa ricostruzione, dal punto di vista strutturale e organizzativo, del processo di costituzione dell'*Organisation Gehlen*, con particolare attenzione sui finanziamenti e sulla politica del personale del servizio segreto tedesco. Nei capitoli della presente tesi si è tenuto però conto dei risultati emersi non solo dal suddetto testo, ma anche dalle altre su citate ricerche dell'UHK<sup>11</sup>, con l'intento di aggiungere un pezzo a quel "puzzle" ancora in corso d'opera, che è la ricostruzione scientifica della storia dell'*Organisation Gehlen* e delle sue singole componenti.

Per quanto riguarda gli studi in lingua tedesca, si è tenuto conto anche del testo in due volumi, curato da Detlef Junker, intitolato *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges 1945-1990*, una raccolta di saggi che si propone di analizzare il rapporto tedesco-statunitense durante la guerra fredda, dal punto di vista sociale, economico, politico e ideologico<sup>12</sup>. Il testo è risultato di particolare utilità per la presente ricerca soprattutto per poter cogliere gli sviluppi geopolitici, negli Stati

---

<sup>9</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 52-117.

<sup>10</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit.; T. Wolf, *Die Entstehung des BND, Aufbau, Finanzierung, Kontrolle*, Ch. Links, Berlin 2018.

<sup>11</sup> Si fa qui particolare riferimento alla biografia di Reinhard Gehlen di Müller che tiene conto di alcuni aspetti del rapporto peculiare tra Johannes e Reinhard Gehlen. R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit.

<sup>12</sup> D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, 1945-1990*, DVA, München-Stuttgart, 2001.

Uniti e nella RFT, che crearono le premesse per la nascita dell'*Organisation Gehlen* e della sua base estera romana.

Accanto agli appena citati testi di lingua tedesca sono stati consultati anche volumi italiani, soprattutto per quanto riguarda la più recente storiografia sull'intelligence fascista e postbellica della penisola. Fondamentale a tal proposito è risultato il testo di Giacomo Pacini sulla storia dell'Ufficio Affari Riservati (UAR), il servizio d'intelligence del ministero dell'Interno italiano<sup>13</sup>, soprattutto in vista del fatto che il rapporto dell'ODEUM Roma con l'UAR sarà al centro del secondo paragrafo del quarto capitolo di questo lavoro. Per l'analisi del mondo dell'intelligence italiana, accanto al suddetto testo di Pacini, sono stati consultati in particolare gli studi di Davide Conti, Mauro Canali, Mimmo Franzinelli, Nicola Tranfaglia e quello più recente di Francesco Cacciatore<sup>14</sup>.

Infine, per quanto riguarda i testi in lingua inglese, ci si è potuti basare su una letteratura in parte già presa in considerazione nel corso della ricerca per la tesi magistrale<sup>15</sup>. In questa bibliografia anglofona emerge in particolar modo il volume *U.S. Intelligence and the Nazis*, prodotto finale di uno studio pluriennale da parte di quattro storici statunitensi dei documenti della CIA declassificati a partire dal 1998 in seguito al *Nazi War Crimes Disclosure Act*<sup>16</sup>. Tale testo tiene innanzi tutto conto delle ragioni strategiche che hanno portato i servizi segreti statunitensi a integrare nelle proprie reti d'intelligence postbelliche uomini e donne precedentemente legati agli organi statali e militari dello sconfitto e dissolto Terzo Reich, fra cui lo stesso Reinhard Gehlen. Inoltre il volume fornisce anche importanti conclusioni sulle conseguenze che una simile prassi ha avuto successivamente sulle stesse istituzioni spionistiche degli USA. Altro testo di grande importanza per la ricostruzione della

---

<sup>13</sup> G. Pacini, *Il cuore occulto del potere. Storia dell'Ufficio Affari riservati del Viminale (1919-1984)*, Nutrimenti, Roma 2010.

<sup>14</sup> M. Franzinelli, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia fascista*, Bollati Boringhieri, Torino 1999; M. Canali, *Le spie del regime*, Il Mulino, Bologna 2004; N. Tranfaglia, *La "Santissima Trinità". Mafia, Vaticano e servizi segreti all'assalto dell'Italia 1943-1947*, Bompiani, Milano 2011; D. Conti, *Gli uomini di Mussolini. Prefetti, questori e criminali di guerra dal fascismo alla Repubblica italiana*, Einaudi, Torino 2017; F. Cacciatore, *Il nemico alle porte. Intervento americano in Europa e strategia di covert operation, 1943-1963*, Tesi di dottorato non pubblicata, Università di Salerno 2021.

<sup>15</sup> La tesi, discussa nel febbraio del 2018 presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, si intitola *Reinhard Gehlen e la nascita del BND. Mito e realtà di un servizio segreto tra fine del Terzo Reich e guerra fredda, 1945-1956*.

<sup>16</sup> R. Breitman, N.J.W. Gorda, T. Naftali, R. Wolfe, *U.S. Intelligence and the Nazis*, Cambridge University Press, Cambridge 2005.

storia dell'*Organisation Gehlen* e dei suoi legami con l'intelligence statunitense, in particolare con la CIA, è il volume curato da Kevin C. Ruffner, storico dell'*History Staff Center for the Study of Intelligence* della CIA. Il testo, intitolato *Forging an Intelligence Partnership: CIA and the Origins of the BND, 1949-1956: a Documentary History*, è apparso in due volumi nel 1999 e presenta una consistente appendice documentaria di carte della CIA<sup>17</sup>.

### *Fonti d'archivio*

Per la presente tesi sono stati consultati principalmente quattro differenti archivi di tre contesti nazionali diversi: l'Archivio Centrale dello Stato di Roma (ACS), l'archivio del BND (*BND-Archiv*) di Berlino, l'*Electronic Reading Room* della CIA e l'archivio del *Forschungsinstitut für Friedenspolitik*, un archivio privato situato a Weilheim in Baviera, dedicato allo studio dell'intelligence.

Nel caso dell'ACS la ricerca è stata condotta soprattutto sul cosiddetto "Rapporto Cacioppo", completo di una vasta appendice documentaria, redatto dall'ispettore Michele Cacioppo a cavallo tra anni Novanta e Duemila per la Procura di Brescia, dopo un'analisi pluriennale dei documenti dei servizi segreti italiani<sup>18</sup>. Le indagini di Cacioppo, basate soprattutto sui documenti del SISMI (Servizio per le Informazioni e la sicurezza militare) e del già menzionato servizio segreto del Viminale UAR, si concentrano sulla strage di Piazza della Loggia a Brescia del 1974 e sui reati ad essa connessi. È da sottolineare che l'ispettore, nel fare luce sulla suddetta strage e sulle implicate reti deviate di destra, si sia spinto sino all'anno 1945, approfondendo la sua analisi su molti personaggi del mondo dell'intelligence che, come si vedrà, sono centrali anche in questo lavoro di tesi. Sorprendente risulta essere, all'interno del suddetto report, la forte presenza dell'*Organisation Gehlen* e, di conseguenza, di Reinhard Gehlen e dei suoi collaboratori in Italia, tra cui proprio anche Johannes Gehlen, così come alcuni altri membri dell'ODEUM Roma e vari informatori

---

<sup>17</sup> K.C. Ruffner (a cura di), *Forging an Intelligence Partnership: CIA and the Origins of the BND, 1949-1956: a Documentary History*, Central Intelligence Agency, Washington DC 1999.

<sup>18</sup> Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi: ACS), Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Direzione centrale della Polizia di Prevenzione, Piazza della Loggia (1974), Procedimento Penale (d'ora in poi: proc.pen.) 91/97. In seguito, per motivi di spazio, la collocazione del suddetto fondo sarà indicata come segue: ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, proc.pen. 91/97.

di quest'ultimo. Di conseguenza, per quanto riguarda le fonti archivistiche, il dettagliato lavoro di Cacioppo costituisce uno dei pilastri della presente tesi, anche perché offre una prospettiva diversa, ovvero quella dei servizi segreti italiani, permettendo così un'analisi comparativa con le carte tedesche e statunitensi.

Le carte acquisite presso l'archivio del BND, invece, costituiscono dal punto di vista quantitativo e contenutistico il vero e proprio fulcro della ricerca archivistica per questo lavoro di tesi. È importante sottolineare che, in questo caso, le modalità di ricerca e di consultazione sono state differenti rispetto a quelle dell'ACS. Infatti, a causa dello scoppio dell'emergenza sanitaria da COVID-19, l'accesso fisico alle strutture del BND non è stato possibile ma i documenti richiesti sono risultati disponibili in seguito a invio postale. Inoltre una caratteristica "eccezionale" dell'archivio del BND è la totale impossibilità di consultazione di indici e la rigida regolamentazione del processo di richiesta dei documenti, di cui si parlerà più dettagliatamente nel seguente paragrafo. Nel complesso, la ricerca presso l'archivio del servizio segreto federale tedesco ha condotto a risultati sperati, in quanto è stato acquisito un totale di ventuno voluminosi fascicoli riguardanti Johannes Gehlen e l'ODEUM Roma. Inoltre, alla luce di un sistematico progressivo processo in corso di declassificazione dei documenti del BND, è stato possibile acquisire anche documenti inediti, che, come si vedrà nei seguenti capitoli, hanno permesso di fare luce su elementi e persino su figure sinora ignorati dalla storiografia<sup>19</sup>. Tuttavia l'aspetto forse più importante dei documenti acquisiti presso il servizio segreto federale è dato dal fatto che essi sono spesso redatti dallo stesso ODEUM Roma, principalmente da Johannes Gehlen o, in alcuni casi, da uno dei suoi più stretti collaboratori. Questo è il caso, ad esempio, dei report mensili, redatti regolarmente da Johannes tra l'inizio del 1947 e la fine del 1948. Di conseguenza le carte permettono uno sguardo diretto e, per così dire, "incontaminato" sull'attività dell'ODEUM Roma. Allo stesso tempo, grazie alla presenza di lettere, in parte scritte a mano, scambiate fra i fratelli Gehlen, è stato possibile tenere conto anche dell'elemento "umano", accanto a quello meramente strutturale-organizzativo o strategico. Tale circostanza ha permesso nella presente ricerca di far emergere nella vicenda complessiva

---

<sup>19</sup> Ciò è il caso, ad esempio, di Alix von Fransecky, fedele collaboratrice di Johannes Gehlen a Roma sin dal 1948, la cui figura sarà trattata in seguito.

dell'ODEUM Roma anche i risvolti umani nei processi decisionali e come quindi tali processi non seguano sempre un corso lineare e prevedibile.

Nel caso dell'archivio digitale *Freedom of Information Act Electronic Reading Room* della CIA (FOIA ERR CIA, d'ora in poi nelle note: FOIA CIA), la consultazione e l'acquisizione dei documenti sono avvenute direttamente online. All'interno del suddetto archivio ci si è concentrati in particolar modo sul fondo *Nazi War Crimes Disclosure Act* (NWCDA), che raccoglie tutte le carte riguardanti i legami della CIA con personaggi precedentemente legati al Terzo Reich<sup>20</sup>. I documenti acquisiti presso il suddetto archivio digitale risultano raccolti perlopiù all'interno di cartelle personali o *Name Files*. In tal senso sono state reperite, fra l'altro, le cartelle personali di Reinhard Gehlen, Willy Friede, Karl Hass e Walter Rauff. L'acquisizione delle suddette cartelle non è risultata tuttavia sempre semplice, a causa del sistema di organizzazione interna dell'*Electronic Reading Room*, un aspetto a cui si dedicherà un breve excursus nel prossimo paragrafo. Inoltre è da mettere in evidenza, la scarsità all'interno del suddetto archivio di documenti sul conto di Johannes Gehlen. Attraverso una ricerca per nomi in codice è stato possibile trovare una serie di documenti riguardanti il maggiore dei fratelli Gehlen, ma, nel suo insieme, tale ricerca è risultata alla fine poco fruttuosa. Diverso invece il caso di Reinhard Gehlen e di altri personaggi legati all'ODEUM Roma. Su Reinhard esiste infatti un *Name File* di ben sette volumi, mentre anche sul conto di Willy Friede, uno dei collaboratori più importanti di Johannes a Roma durante gli anni 1948-1950, la ricerca all'interno dell'*Electronic Reading Room* ha prodotto risultati di rilievo. In generale, i documenti della CIA, nonostante risultino spesso criptici e di difficile decifrazione, a causa di un ampio uso di nomi in codice, sono stati estremamente utili al fine della presente ricerca. Essi infatti hanno permesso di analizzare giudizi esterni all'*Organisation Gehlen* su Johannes e sull'ODEUM Roma, da cui emergono spesso maggiormente aspetti critici rispetto invece ai documenti tedeschi.

Infine, per quanto riguarda la consultazione dell'archivio del *Forschungsinstitut für Friedenspolitik* è stato possibile acquisire una serie di documenti a carattere piuttosto eterogeneo. È stato possibile, ad esempio, venire in possesso di un documento

---

<sup>20</sup> Maggiori informazioni sul *Nazi War Crimes Disclosure Act* si trovano sul sito della *National Archives and Records Administration* (NARA). URL: <<https://www.archives.gov/iwg/reports/nazi-war-crimes-interim-report-october-1999>> (sito consultato il 5 ottobre 2021).



che prova l'esistenza di un curioso caso di omonimia rispetto alla figura di Johannes Gehlen, su cui, come si vedrà, si sarebbero basate una serie di errate notizie redatte dall'UAR italiano sul conto del capo dell'ODEUM Roma<sup>21</sup>. Inoltre è stata acquisita, presso il suddetto archivio, la trascrizione completa di un'intervista del 2005 con Eric Waldmann, responsabile del collegamento fra l'*Organisation Gehlen* e l'intelligence militare statunitense durante i primi anni di esistenza del servizio segreto tedesco. Sebbene la documentazione dell'archivio del *Forschungsinstitut für Friedenspolitik* abbia avuto, nel complesso, un impatto minore ai fini della presente ricerca rispetto agli altri tre succitati archivi, essa è stata tuttavia utile e ha permesso di integrare interessanti dettagli all'interno del tema analizzato.

*Problemi e ostacoli nella ricerca archivistica: i casi del BND-Archiv e dell'Electronic Reading Room*

Come è stato sottolineato da Wolf nel succitato testo, l'*Organisation Gehlen* e il suo organo successore, il BND, si distinguono dalle altre istituzioni tedesco-federali e, in particolare, dagli altri apparati di sicurezza interna ed esterna della RFT, soprattutto per l'assenza di un proprio organo predecessore nel periodo bellico o pre-bellico<sup>22</sup>. Tale circostanza ha fatto sì che la documentazione prodotta dal servizio segreto di Reinhard Gehlen fosse custodita quasi esclusivamente presso gli archivi dello stesso BND, piuttosto che nel *Bundesarchiv* (Archivio Centrale dello Stato tedesco-federale, BArch), un fatto che per lungo tempo ha praticamente ostacolato l'accesso pubblico a tali documenti, conferendo di conseguenza una certa "aurea di mistero" al servizio segreto estero della RFT.

Gli aspetti appena rilevati pongono a chi intende studiare il BND e le sue attività di fronte ad alcuni problemi. Innanzitutto è doveroso sottolineare come le modalità d'accesso all'archivio del BND risultino particolarmente diverse da quelle di altri archivi. Infatti, come già riferito, non esiste qui alcun indice dei fondi consultabili e, di conseguenza, è unicamente possibile una stima generica del reale numero di fascicoli custoditi presso tale archivio<sup>23</sup>. Inoltre, il fatto stesso che la richiesta della

---

<sup>21</sup> Tale episodio sarà trattato, fra l'altro, nel paragrafo 4.2.

<sup>22</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 15.

<sup>23</sup> Solamente l'UHK, fra il 2011 e il 2018, ha avuto accesso illimitato all'archivio del BND.

documentazione avvenga esclusivamente attraverso parole chiave (persone, date, luoghi) – l'unica modalità possibile presso l'archivio del BND – comporta una totale impossibilità di controllo sul processo di selezione del materiale archivistico richiesto. Bisogna, in effetti, affidarsi unicamente al personale del BND per la selezione dei documenti, un processo lungo, “a porte chiuse”, e che non comporta mai l'effettiva accessibilità diretta all'archivio vero e proprio<sup>24</sup>.

A causa di queste caratteristiche peculiari dell'archivio del BND è a questo punto opportuno fare una breve precisazione riguardo la modalità di citazione adottata in questa tesi per le fonti del suddetto archivio. In quanto, come già detto, l'archivio del servizio segreto federale non permette di consultare un indice dei fondi presenti, la tradizionale suddivisione in fondi, fascicoli e buste non è automaticamente possibile. Secondo la prassi del BND, infatti, un volta che i documenti richiesti vengono passati al richiedente, l'unica informazione fornita circa la collocazione delle carte è il riferimento al rispettivo “fascicolo”. Per tale ragione si è optato per la modalità di citazione delle fonti d'archivio del BND secondo la seguente sequenza: titolo documento, data, eventuale mittente/destinatario, *BND-Archiv*, numero del fascicolo, infine numero del documento.

Un problema simile a quello appena delineato si è presentato durante la consultazione dell'*Electronic Reading Room* della CIA. Nonostante sia tecnicamente possibile, tramite i servizi della NARA di Washington, dove sono conservati i documenti originali cartacei, venire in possesso di un elenco complessivo della documentazione declassificata dalla CIA, in seguito al citato *Nazi War Crimes Disclosure Act*, il suddetto archivio online del servizio segreto statunitense permette di cercare solamente in base a pochi criteri, fra cui: parole chiave, fondo, titolo documento, senza la possibilità di effettuare una ricerca regolata e secondo un ordine cronologico. Di conseguenza, per chi cerca di acquisire un *Name File* completo, il processo di ricerca si prospetta come estremamente lungo e faticoso, in quanto si è costretti a cercare ogni documento singolarmente. L'*Electronic Reading Room*, dunque, si presenta quale “spada a doppio taglio”. Da una parte esso risulta essere uno

---

<sup>24</sup> Durante la ricerca condotta per la succitata tesi magistrale, anch'essa basata principalmente su documenti dell'archivio del BND, è stato possibile consultare la documentazione richiesta sotto supervisione in una stanza apposita, collocata all'interno del complesso della vecchia centrale del servizio segreto federale a Pullach, ma comunque separata dall'archivio vero e proprio.

strumento di ricerca formidabile, soprattutto durante il periodo pandemico, in quanto permette di evitare lunghi soggiorni di ricerca costosi presso la NARA di Washington. Dall'altra parte, tuttavia, il suo uso richiede tempo e un sistema ben studiato, fattori che andrebbero valutati e presi in considerazione prima di avviare la consultazione.

*Una fonte orale: l'intervista a Christina Gehlen*

Per la presente ricerca è risultato importante, accanto alle succitate fonti bibliografiche e d'archivio, anche l'intervista da me condotta l'8 ottobre 2019 con Christina Gehlen, l'unica figlia di Johannes Gehlen. Il colloquio, durato circa tre ore, è stato di particolare utilità, in quanto mi ha permesso di confermare o di smentire alcuni dettagli poco chiari rispetto alla biografia di Johannes – legati, come si vedrà, soprattutto all'infanzia di quest'ultimo – e anche di raccogliere preziose informazioni riguardo al rapporto tra i due fratelli Gehlen. In un certo senso l'intervista ha conferito alle figure di Johannes e Reinhard una dimensione umana e “reale”, in quanto dal racconto di Christina Gehlen è emerso il loro ruolo familiare di padre e zio, piuttosto che rispettivamente di capo dell'ODEUM Roma e di fondatore dell'*Organisation Gehlen*. Infatti, come si vedrà, proprio la dimensione umana giocò un ruolo fondamentale nella progressiva evoluzione della base estera romana, la quale risentì fortemente non solo delle aspirazioni personali di Reinhard Gehlen, ma anche del suo legame con il fratello maggiore.

## CAPITOLO PRIMO

### REINHARD E JOHANNES – DUE FRATELLI, UN SERVIZIO

#### 1.1. Gli inizi della guerra fredda tra la RFT e l'Italia: introduzione al contesto storico

Il tema della presente ricerca si pone agli albori della guerra fredda, una nuova epoca che vide cambiare il mondo radicalmente nell'arco di pochi anni. Negli ultimi anni di guerra, di fronte alla distruzione dell'Europa provocata prima dai totalitarismi e poi dalle battaglie che accompagnarono la liberazione alleata, i concetti di ricostruzione, ripresa e, in certi casi, addirittura di “rinascita”, poterono allora apparire a molti contemporanei quasi impossibili. Da lì a poco, per i paesi europei del futuro Patto Atlantico, le dinamiche della guerra fredda avrebbero rappresentato quasi una “forza trainante” di quello stesso processo di ricostruzione che, tra il '43 e il '45, era sembrato ancora lontano o addirittura irraggiungibile. A partire dal biennio '46-'47 il crescente scontro delle ideologie capitalista e socialista, la “divisione” del mondo in due blocchi, la corsa agli armamenti e l'ampliamento degli apparati militari e di sicurezza in vista della difesa contro i nemici esterni e interni, divennero le caratteristiche più lampanti di questa nuova categoria di guerra. Una guerra combattuta fra due superpotenze detentrici non solo del monopolio della forza militare a livello mondiale, grazie soprattutto alle armi di distruzione di massa nucleari, ma anche delle risorse necessarie alla ricostruzione dell'Europa<sup>25</sup>. Tuttavia, anche se dal punto di vista sia della retorica che della propaganda promossa dai due “blocchi” il crescente bipolarismo instauratosi tra l'Est e l'Ovest del mondo sembrava ad un certo punto essere totale e onnipresente, nella realtà quotidiana dei singoli paesi durante la guerra fredda la divisione ideologica non fu affatto “totale”. In tal senso spesso la “guerra delle ideologie” a livello mondiale finì per tradursi in una sorta di “guerra fredda nazionale” all'interno dei rispettivi confini territoriali.

Nel caso europeo-occidentale, i due esempi più emblematici in tal senso sono senz'altro quelli della Repubblica Federale Tedesca, da una parte, e della Repubblica Italiana, dall'altra. In pochi altri paesi dell'Europa occidentale, infatti, la guerra fredda

---

<sup>25</sup> M. Del Pero, *La guerra fredda*, Carocci, Roma 2001; J.L. Harper, *La guerra fredda. Storia di un mondo in bilico*, il Mulino, Bologna 2013; O.A. Westad, *The Cold War: A World History*, Basic Books, New York 2017.

avrebbe assunto i connotati drammatici e carichi di tensioni contrastanti come nella penisola italiana e nella Germania federale. Dopo il 1945, infatti, entrambi i paesi, per ragioni diverse, si sarebbero progressivamente trasformati negli scacchieri principali dell'antagonismo tra Stati Uniti e Unione Sovietica nell'Europa occidentale, assumendo un'importanza di primo piano all'interno della strategia anticomunista dello schieramento filo-statunitense, soprattutto nel campo dell'intelligence.

### *1.1.1. Dalla Vergangenheitspolitik alla ricostituzione degli organi di sicurezza nazionale: gli inizi della guerra fredda nella RFT*

L'importanza della cosiddetta “questione tedesca” per l'andamento della guerra fredda risulta strettamente legata non solo alla storia precedente della Germania durante le due guerre mondiali, ma, ovviamente, anche al suo carattere di “oggetto di contesa” fra gli Alleati occidentali e l'URSS dopo il '45; contesa che avrebbe comportato non solo la divisione del paese nel '49, ma avrebbe anche visto un protrarsi per decenni dei conflitti tra Est e Ovest riguardo l'ex capitale Berlino. Il significato profondamente ideologico che Berlino Ovest assunse come “ultimo baluardo” dell'Occidente in territorio sotto influenza sovietica emerse in varie occasioni durante la guerra fredda<sup>26</sup>. Allo stesso modo, la riunificazione delle due parti della Germania sotto l'egida della democrazia di stampo occidentale sarebbe rimasto un elemento immutato all'interno dei programmi dei vari cancellieri tedesco-federali almeno fino al 1970<sup>27</sup>. La “questione tedesca” assunse nella prospettiva delle due superpotenze contendenti un significato centrale e decisivo, determinando nella nascente RFT un legame particolarmente forte tra i propri organi e le proprie istituzioni, sia civili che militari, e quelli statunitensi. Tale stato di cose non si sarebbe affatto interrotto con la fine delle amministrazioni d'occupazione alleate sul territorio tedesco occidentale. Sin dall'annuncio della Dottrina Truman nel 1947 con la formulazione della strategia del *containment* da parte del presidente statunitense, oltre alla promulgazione del *National*

<sup>26</sup> D. Prowe, *Brennpunkt des Kalten Krieges: Berlin in den deutsch-amerikanischen Beziehungen*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I*, cit. pp. 260-271. Basta ricordare a tal proposito il blocco di Berlino del '48-'49, così come il ruolo giocato dalla “questione berlinese” durante la crisi missilistica del '62, oltre al discorso di John F. Kennedy, di forte impatto ideologico, *Ich bin ein Berliner*, tenuto nel 1963 al confine immediato tra Berlino Est e Ovest.

<sup>27</sup> Cfr. K. Kaiser, *Deutschlands Vereinigung. Die internationalen Aspekte*, Bastei Lübbe, Bergisch Gladbach 1991; M. Görtemaker, *Deutschland zwischen den Supermächten*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I*, cit., pp. 181-191.

*Security Act* dello stesso anno, infatti, i disegni di sicurezza interna ed esterna tedesco occidentali-statunitensi si erano avvicinati a tal punto quasi da “fondersi” in alcuni casi, soprattutto, come si vedrà, nel campo dell’intelligence<sup>28</sup>.

La necessità di difendere la Germania occidentale dal “nemico della porta accanto”, ovvero dalla Repubblica Democratica Tedesca sotto influenza sovietica, fu certamente uno dei fattori principali per cui l’avvicinamento tra gli Stati Uniti e la RFT procedette con una tale velocità, vedendo, nel caso della Repubblica tedesco-federale, una trasformazione improvvisa da “nemica” ad “alleata”<sup>29</sup>. Tale cambiamento, tuttavia, avvenne a determinati costi. Infatti inizialmente si assistette all’attuazione di una rigida politica di epurazione nella zona d’occupazione statunitense che, tuttavia, a partire dal 1949, cedette rapidamente il passo alla cosiddetta *Vergangenheitspolitik* di Konrad Adenauer<sup>30</sup>. Di fronte alla questione del superamento del passato nazionalsocialista il primo cancelliere della RFT fu del parere che bisognava “mettere un punto” rispetto agli anni bui del regime hitleriano, piuttosto che continuare a caricare le istituzioni giudiziarie, penitenziarie e amministrative della Germania occidentale con il peso della punizione di centinaia di migliaia di cosiddetti *Mitläufer*, spesso ex impiegati di basso profilo degli organi statali nazisti o semplici iscritti alla NSDAP. Il reintegro di molti personaggi dal passato piuttosto ambiguo non solo nella società, ma anche all’interno delle neonate strutture statali della RFT, ebbe una serie di conseguenze<sup>31</sup>, che verranno alla luce anche nella presente ricerca.

Innanzitutto, nel campo dell’intelligence e della sicurezza nazionale in generale la giovane repubblica tedesco-federale avrebbe fatto spesso affidamento su ex elementi della *Wehrmacht* nazista e, seppur in misura nettamente inferiore, su uomini e donne precedentemente impiegati negli organi repressivi, come l’SD (*Sicherheitsdienst*, il

---

<sup>28</sup> W.K. Wark, *Geheimdienstkooperation zwischen den USA und der Bundesrepublik*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I*, cit., pp. 375-387.

<sup>29</sup> S.L. Rearden, *Das Dilemma der zweifachen Eindämmung: Deutschland als Sicherheitsproblem 1945-1950*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I*, cit., pp. 306-317; D.C. Large, *Die deutsch-amerikanische Verteidigungspartnerschaft und die Sicherheit Europas 1950-1968*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I*, cit., 317-325.

<sup>30</sup> N. Frei, *Vergangenheitspolitik. Die Anfänge der Bundesrepublik und die NS-Vergangenheit*, C.H. Beck, München 1997.

<sup>31</sup> M. Mazower, *Der dunkle Kontinent. Europa im 20. Jahrhundert*, Fischer, Frankfurt a.M. 2002 (trad.it.: *Le ombre dell’Europa. Democrazie e totalitarismi nel XX secolo*, Grazanti, Milano 2005), pp. 411-412. Per il criterio di continuità/discontinuità nelle biografie dell’élite hitleriana, in campo militare ma non solo, dopo il ’45 cfr. N. Frei (a cura di), *Hitlers Eliten nach 1945*, Dtv, München 2010.

Servizio di Sicurezza delle SS) o la Gestapo (*Geheime Staatspolizei*). Tali individui, spesso dotati di grande esperienza nel campo militare o dello spionaggio, oltre che di una forte impronta ideologica in senso anticomunista, erano stati privati a causa del crollo del Terzo Reich della propria dimensione professionale, di conseguenza, la prospettiva di assicurarsi una continuità lavorativa in tal senso nella neonata RFT si sarebbe dimostrata per molti non tanto come un contributo convinto alla costruzione in senso democratico degli organi di sicurezza tedesco-federali, quanto piuttosto come questione di mera sopravvivenza.

Di fronte a tale intrecciarsi di elementi di più varia natura nella nascita della Repubblica Federale Tedesca e delle sue nuove istituzioni statali, risulta dunque evidente l'impossibilità di leggere la guerra fredda e le sue dinamiche attraverso un'interpretazione manichea, che separi nettamente il "nemico" dall'"alleato" o il "bianco" dal "nero". Infatti, proprio a causa della *Vergangenheitspolitik* e delle sue conseguenze nel tessuto sociale della RFT si venne a creare una sorta di "zona grigia", in cui convissero spinte centrifughe contrastanti. Da una parte vi era la voglia di un "nuovo inizio" di chi si faceva interprete di una ricostruzione genuinamente democratica della Germania occidentale, vedendo nel confronto con il passato nazionalsocialista una sorta di ostacolo in tal senso. Dall'altra, invece, vi era il desiderio dell'"oblio" rispetto al periodo nazionalsocialista di chi intendeva occultare il proprio passato compromesso. All'interno di questa situazione ambigua e non priva di contraddizioni molti protagonisti dei processi di ricostituzione degli organi statali tedesco-federali, appartenenti specialmente alla seconda categoria, riuscirono a ritagliarsi uno spazio proprio e ad assicurarsi una nuova carriera nella neonata RFT. Le motivazioni di tali personaggi variavano da caso a caso, non risultando sempre facilmente interpretabili, come nel noto caso di Hans Globke<sup>32</sup>. Nella ricostituzione degli organi di sicurezza interni ed esterni della RFT, soprattutto nel mondo dell'intelligence, il criterio di continuità/discontinuità avrebbe rivestito un significato particolare.

---

<sup>32</sup> Hans Globke era stato uno dei commentatori delle Leggi razziali di Norimberga e, successivamente, stretto collaboratore di Konrad Adenauer, venendo coinvolto quindi in seguito in un famoso scandalo, cfr. C. Sick, *Hans Globke (1898-1973). Eine bundesdeutsche Nachkriegskarriere?*, DWV, Baden-Baden 2020.

Ormai gran parte degli storici è d'accordo sul fatto che il fattore scatenante per il radicale cambiamento della politica di sicurezza statunitense rispetto alla RFT avvenne in seguito allo scoppio della guerra di Corea del 1950. Tale evento fece infatti tornare a galla la questione del riarmo tedesco e di un definitivo coinvolgimento della giovane Repubblica all'interno del disegno strategico antisovietico del Patto atlantico, un tema che fino a quel momento era stato percepito dagli stessi paesi occidentali del Patto come una sorta di "tabù politico"<sup>33</sup>. L'ingresso della RFT nella NATO, i lunghi negoziati per la costituzione di un esercito tedesco-federale e il perdurante stanziamento di truppe e armamenti statunitensi nella Germania occidentale furono tutti indicatori di come i tempi fossero ormai cambiati: l'ex Reich hitleriano era diventato un alleato imprescindibile nella battaglia contro il comunismo internazionale. In tale contesto s'inserisce anche il processo di ricostituzione degli organi d'intelligence della RFT. Questi ultimi, infatti, nacquero quasi tutti proprio a cavallo tra il '49 e il '50, in seguito alla proclamazione del nuovo stato tedesco-federale e allo scoppio del conflitto coreano. Nel novembre 1950 venne infatti creato il *Bundesamt für Verfassungsschutz* (BfV, Ufficio federale per la salvaguardia della Costituzione), il nuovo servizio d'intelligence interno della Repubblica con iniziale focus sullo spionaggio anticomunista, che sarebbe stato controllato dagli Alleati occidentali sino al '55<sup>34</sup>. Sempre nel '50 nacquero il servizio segreto *Dienststelle Schwerin* e la sua sezione *Friedrich-Wilhelm-Heinz-Dienst* (FWHD), entrambi operativi sia in patria che all'estero. La particolarità della *Dienststelle Schwerin* era che essa, a differenza del BfV, sottostava al diretto controllo del governo tedesco-federale e non a quello degli Alleati<sup>35</sup>. Nel '56, dopo lo scioglimento del FWHD, le strutture di quest'ultimo avrebbero costituito uno dei pilastri per il nuovo servizio segreto militare della RFT, il *Militärischer Abschirmdienst* (MAD, Servizio di difesa militare)<sup>36</sup>. Infine, proprio all'interno di un tale panorama spionistico tedesco-federale, è da

---

<sup>33</sup> W. Krieger, *Sicherheit durch Abschreckung? Die deutsch-amerikanischen Sicherheitsbeziehungen 1945-1968*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I*, cit., pp. 283-303, qui pp. 294-295.

<sup>34</sup> C. Goschler, M. Wala, "Keine neue Gestapo". *Das Bundesamt für Verfassungsschutz und die NS-Vergangenheit*, Rowohlt, Reinbek 2015.

<sup>35</sup> La storia del FWHD, in particolare per quanto riguarda l'antagonismo tra quest'ultimo e l'*Organisation Gehlen*, sarà messa a fuoco in seguito. Si rimanda a tal proposito al paragrafo 4.3.

<sup>36</sup> H.R. Hammerich, "Stets am Feind!" – *Der Militärische Abschirmdienst (MAD) 1956-1990*, Vandenhoeck&Ruprecht, Göttingen 2019.



collocarsi l'*Organisation Gehlen*, al centro di questa ricerca, e che era nata dalla collaborazione di Reinhard Gehlen con l'intelligence militare statunitense nel 1946. A partire dal biennio '49-'50 essa si sarebbe gradualmente avvicinata al governo tedesco-federale nel tentativo di rendersi progressivamente indipendente dall'intelligence statunitense, una meta che avrebbe raggiunto solo nel '56 con la nascita del *Bundesnachrichtendienst*.

Nel processo di costituzione di un'intelligence nazionale tedesco-federale si riesce dunque a individuare uno schema ben preciso: lo spionaggio e controspionaggio tedesco come "compromesso" tra autonomia e controllo. Infatti, da una parte, gli Alleati occidentali, primi fra tutti gli USA, nel biennio '49-'50 si erano resi conto della stringente necessità di rendere la Germania federale parte attiva del disegno di difesa occidentale contro l'URSS. Dall'altra, però, tale integrazione non sarebbe potuta avvenire in modo del tutto autonomo. Tuttavia per gli USA vi era un ulteriore elemento di perplessità di fronte all'approvazione di un'intelligence tedesca autonoma e priva del controllo alleato: il controllo di tali organi spionistici nella Germania occidentale rimaneva un punto centrale della strategia anticomunista statunitense. Ciò era particolarmente vero nel caso dell'*Organisation Gehlen*, la quale, come si vedrà, si era configurata sin dall'inizio come "investimento" statunitense. Mentre il rapporto tra l'intelligence degli USA e il suddetto organo di spionaggio tedesco sarà trattato nei seguenti capitoli, basti qui dire che fino alla metà degli anni Cinquanta il servizio segreto gehleniano fu ufficialmente, più che un'entità propriamente tedesco-federale, uno strumento anticomunista statunitense. In tal senso, a differenza della *Dienststelle Schwerin*, l'*Organisation Gehlen* – e, in parte, anche il BfV<sup>37</sup> – nacque e si evolvette sotto controllo statunitense, diventando parte integrante della strategia spionistica antisovietica degli USA in Europa, con la conseguenza che il distacco del servizio gehleniano dalla CIA, tra il '50 e il '56, come si vedrà, non si sarebbe configurato come un processo facile.

Si può dunque dire che nel panorama tedesco degli anni '46-'56, dominato dalla questione del riarmo della RFT e dal progressivo consolidarsi della spaccatura tra le due Germanie, i servizi segreti svolsero una duplice funzione. Da una parte, in un

---

<sup>37</sup> Come una sorta di predecessore può essere visto l'*Amt für Verfassungsschutz* (Reparto per la salvaguardia della Costituzione), nato già prima del '50 sotto guida della *U.S. Army*.

primo momento, essi costituirono una risorsa preziosa nelle mani degli Alleati occidentali in funzione della strategia del contenimento dell'URSS e dei suoi stati satellite. Dall'altra, invece, a partire dal '50, tali organi di sicurezza avrebbero progressivamente assunto l'aspetto di servizi segreti propriamente tedeschi, allontanandosi dai propri "tutori" alleati e avvicinandosi al governo tedesco-federale, proprio sulla scia della crescente autonomia della RFT nel panorama mondiale della guerra fredda. Come si vedrà, l'*Organisation Gehlen* costituisce un'eccellente esempio a tal riguardo. Essa, più di ogni altro organo d'intelligence tedesco-federale, si collocò al centro dei suddetti intrecci caratteristici della "rinascita" della Germania occidentale, in un primo momento come "strumento" degli Alleati occidentali e, successivamente, come partner paritario.

### *1.1.2. Dalla "battaglia delle memorie" alla "guerra fredda interna": il caso peculiare dell'Italia*

La "guerra civile italiana"<sup>38</sup>, espressione coniata da Claudio Pavone per descrivere la lotta che negli anni '43-'45 vide i sanguinosi combattimenti tra lo schieramento repubblicano, da una parte, e la Resistenza italiana, dall'altra, lasciò ferite profonde e difficilmente sanabili nel tessuto sociale e politico della penisola. Ciò accadde, come hanno dimostrato studi recenti, non solo a causa dell'esperienza del brutale regime di occupazione nazionalsocialista<sup>39</sup>, ma anche a causa natura stessa della "liberazione" alleata, che andò di pari passo con fenomeni come il cosiddetto *moral bombing*, determinando un pieno coinvolgimento della popolazione civile e connotando quindi la guerra civile italiana come una "guerra totale"<sup>40</sup>. Mentre la battaglia antifascista aveva visto temporaneamente la cooperazione tra l'ala di sinistra della Resistenza italiana, gli Alleati e i partigiani anticomunisti, già agli albori del referendum costituzionale del 1946 emerse il divario che separava i partiti di sinistra,

---

<sup>38</sup> C. Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino 1991.

<sup>39</sup> L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia: 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino 2016.

<sup>40</sup> M. Evangelista, *Racism or common humanity? Depictions of Italian civilians under Allied war and occupation*, in «Occupied Italy», N.1, 2021, URL: < <http://occupieditaly.org/it/racism-or-common-humanity-depictions-of-italian-civilians-under-allied-war-and-occupation/> > (sito consultato il 17 settembre 2021).

in particolar modo il PCI di Palmiro Togliatti, da quelli di centro e filo-statunitensi come la Democrazia Cristiana, guidata dal presidente del Consiglio Alcide de Gasperi.

Dopo la fine della guerra fredda la storiografia – soprattutto quella italiana ma non solo – ha dedicato particolare attenzione all’insieme di elementi che, a partire dal 1945, avrebbero contribuito alla formazione della memoria collettiva italiana della seconda guerra mondiale<sup>41</sup>. Tale processo di formazione della memoria italiana postbellica avrebbe comportato, da una parte, l’attribuzione esclusivamente alla Germania nazista della colpa delle atrocità commesse dalle forze dell’Asse durante il conflitto, dando vita al cosiddetto “mito del buon italiano”<sup>42</sup>. D’altra parte, avrebbe condotto alla mistificazione e alla politicizzazione del fenomeno resistenziale<sup>43</sup>. Si trattava di un racconto secondo cui la battaglia al nazismo e al fascismo sarebbe stata uno sforzo comune del popolo italiano nella sua totalità, offrendo dunque un’interpretazione estremamente parziale e riduttiva del quadro politico, sociale e ideologico in Italia durante gli ultimi anni di guerra.

Il “mito della Resistenza” sarebbe stato fondamentale per le dinamiche politico-sociali italiane immediatamente successive al ’45 e, allo stesso tempo, avrebbe giocato un ruolo importante tanto nella formazione della memoria collettiva italiana della seconda guerra mondiale, quanto all’interno del processo di politicizzazione del fenomeno resistenziale. La suddetta narrazione della “Resistenza collettiva” fu inizialmente usata sia dai partiti di sinistra che dallo stesso De Gasperi<sup>44</sup>, in quanto faceva appello all’intero popolo italiano ed era utile per gettare le basi per il “nuovo inizio” dell’Italia repubblicana. In tal senso, come ha sottolineato Pietro Scoppola, il suddetto mito «non riguarda il vissuto dei resistenti ma il richiamo alla Resistenza

---

<sup>41</sup> A tal proposito si possono citare, fra gli altri, T. Judt, *The Past Is Another Country: Myth and Memory in Postwar Europe*, in I. Déak, J.T. Gross, T. Just (a cura di), *The Politics of Retribution in Europe. World War II and Its Aftermath*, Princeton University Press, Princeton 2000, pp. 293-323; A. Rapini, *Antifascismo e cittadinanza. Giovani, identità e memorie nell’Italia repubblicana*, Bononia University Press, Bologna 2005; P. Cooke, *The Legacy of the Italian Resistance*, Palgrave MacMillan, New York 2011; F. Focardi, *Il passato conteso. Transizione politica e guerra della memoria in Italia dalla crisi della prima Repubblica ad oggi*, in F. Focardi, B. Groppo (a cura di), *L’Europa e le sue memorie. Politiche e culture del ricordo dopo il 1989*, Viella, Roma 2013, pp. 51-91.

<sup>42</sup> F. Focardi, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, Laterza, Roma-Bari 2016.

<sup>43</sup> F. Focardi, *Il passato conteso*, cit.; S. Peli, *La Resistenza in Italia: storia e critica*, Einaudi, Torino 2004.

<sup>44</sup> Come esempio si può citare il discorso di De Gasperi alla Conferenza di Parigi del 29 agosto 1946. Il video originale è reperibile al seguente link: URL <[https://www.youtube.com/watch?v=pBaPZT\\_QX9E](https://www.youtube.com/watch?v=pBaPZT_QX9E)> (sito consultato il 24 settembre 2021).

come scelta politica della nuova classe dirigente»<sup>45</sup>. Infatti, secondo Scoppola, il “mito della Resistenza” ha avuto lo scopo politico di «separare le sorti dell’Italia sconfitta da quelle del fascismo, per riaccreditare l’immagine del paese di fronte alle potenze democratiche» e, inoltre, «è servito psicologicamente agli italiani, anche a quelli che alla Resistenza non avevano partecipato affatto, né materialmente né idealmente, per liberarsi dal complesso di colpa di aver dato il loro consenso al fascismo, per liberarsi dalla frustrazione di una guerra perduta, per sentirsi parte della comunità dei paesi democratici»<sup>46</sup>.

Il significato dell’utilizzo del “mito della Resistenza” nel contesto politico italiano risulta particolarmente significativo se si guarda agli anni 1946-1948 nella penisola. Poco dopo la fine della guerra, l’Italia dovette fare i conti con la realtà e chiedersi come sarebbe stato possibile conciliare i principi antifascisti della propria costituzione con una *Realpolitik* di ricostruzione postbellica. Mentre l’epurazione fascista fu senz’altro uno dei pilastri dell’iniziale politica non solo del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), ma anche del successivo governo De Gasperi, in Italia, al pari della Germania, l’epurazione “radicale” dovette infine cedere il passo alla reintegrazione, percepita come necessaria, di moltissimi individui precedentemente giudicati come “compromessi”. Già a partire dall’amnistia Togliatti del ’46, la nuova classe dirigente italiana palesò l’intenzione di voler “pacificare” il paese attraverso il rapido reintegro nella società di chi si era macchiato di crimini durante gli ultimi anni di guerra, fra cui anche collaborazionisti del regime d’occupazione nazionalsocialista<sup>47</sup>; un trend che si sarebbe protratto, attraverso l’emanazione di varie amnistie e provvedimenti, fino alla metà degli anni Sessanta. Simili provvedimenti, uniti alla progressiva emarginazione delle sinistre dal governo, avrebbero anche portato alla nascita del concetto di “Resistenza tradita”, un’accusa rivolta direttamente contro la classe dirigente italiana postbellica, secondo cui le nuove politiche dell’Italia avrebbero “calpestato” i principi fondamentali della Resistenza, alla base della neonata

---

<sup>45</sup> P. Scoppola, *25 aprile. Liberazione*, Einaudi, Torino 1995, p. 7.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup> M. Franzinelli, *L’Amnistia Togliatti. 22 giugno 1946: colpo di spugna sui crimini fascisti*, Mondadori, Milano 2006.

Repubblica. La questione della continuità/discontinuità, come si vedrà, avrebbe avuto un profondo impatto anche sul mondo dell'intelligence italiana<sup>48</sup>.

Nel frattempo, il divario apertosi già a guerra finita fra i partiti di sinistra, soprattutto il PCI e il PSIUP/PSI, e la DC di De Gasperi continuò ad ampliarsi progressivamente sullo sfondo dell'inasprirsi delle tensioni tra URSS e USA. Particolarmente il PCI di Togliatti, direttamente legato a Mosca<sup>49</sup> e dotato di un'ampia base elettorale, finì ben presto nell'"occhio del ciclone" della politica anticomunista degasperiana, simbolicamente inaugurata dalla visita del presidente del Consiglio negli Stati Uniti nel gennaio del '47. Un anno dopo, con il successo schiacciante della DC nei confronti del Fronte Popolare alle elezioni del '48, si aprì in Italia un periodo che potrebbe definirsi di "guerra fredda nazionale", che vide una progressiva polarizzazione in senso ideologico non solo della politica, ma anche di vari altri elementi della vita pubblica e privata. Se a ciò si aggiunge anche il già menzionato fattore della "epurazione parziale" e l'avvento di movimenti, organizzazioni e partiti neofascisti, come il Movimento Sociale Italiano, risulta chiaro perché l'intelligence statunitense avesse avvertito il caso italiano come "la tempesta perfetta". Tuttavia, mentre l'intelligence italiana e filo-statunitense in generale poteva all'epoca tollerare la reintegrazione di ex uomini del regime fascista nei neonati servizi segreti italiani, in quanto portatori non solo di esperienza, ma anche di un forte orientamento anticomunista, non risultava tuttavia accettabile l'esistenza di un compatto fronte comunista e socialista in Italia e di eventuali gruppi estremisti armati e, potenzialmente, incontrollabili.

Progressivamente, dopo la sconfitta delle sinistre nel '48, la caccia al "nemico rosso" divenne un elemento centrale degli apparati di sicurezza interna, come nel caso del ministero dell'Interno guidato da Mario Scelba. Esso, al pari delle forze armate, fu uno degli organi statali dell'Italia postbellica che più avrebbe rispecchiato le conseguenze della "mancata Norimberga" italiana. Proprio la figura di Scelba, responsabile del nuovo servizio segreto del Viminale, cioè l'Ufficio Affari Riservati

---

<sup>48</sup> L'elemento di continuità/discontinuità tra gli organi di sicurezza e di spionaggio interni del fascismo e dell'epoca postbellica emerge, fra gli altri, dai seguenti volumi: D. Conti, *Gli uomini di Mussolini*, cit.; M. Canali, *Le spie del regime*, cit.; V. Coco, *Polizie speciali*, cit.

<sup>49</sup> A tal proposito cfr., fra gli altri, E. Aga Rossi, V. Zaslavskij, *Togliatti e Stalin. Il PCI e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, Il Mulino, Bologna 1997.

(UAR), nato nel '48, fu emblematica per la «rottura tra Stato e Resistenza»<sup>50</sup>. Egli, soprattutto all'interno del neonato UAR, impiegò, come si vedrà, un grande numero di uomini provenienti dalle file degli ex organi di sicurezza fascisti<sup>51</sup>. Ben presto così il Viminale divenne uno dei principali tramiti dell'intelligence statunitense nella penisola.

Rispetto al contesto tedesco, anche l'Italia, seppur secondo modalità del tutto diverse, visse dunque un “momento di svolta” per quanto riguarda la legittimazione e il rafforzamento dei propri servizi segreti. Nel caso della penisola tale momento è individuabile nel biennio '48-'49, una fase estremamente “calda” degli inizi della guerra fredda. Il biennio vide, fra le altre cose, le già menzionate elezioni generali italiane, così come l'approvazione dell'ERP (*European Recovery Program*), il blocco di Berlino e, successivamente, la nascita delle due Germanie, nonché il test coronato dal successo della bomba atomica sovietica. Furono quindi gli anni in cui lo scontro bipolare mondiale iniziò ad affermarsi come vero e proprio sistema<sup>52</sup> e in cui l'Italia, fondamentale porta sul Mediterraneo e vicina ai paesi sotto influenza sovietica, acquistò un'importanza strategica del tutto nuova all'interno dello schieramento anticomunista. Di conseguenza non stupisce che il già menzionato servizio d'intelligence interno del Viminale, l'UAR, fosse nato proprio nel '48. Nella primavera dell'anno successivo fu creato l'organo d'intelligence del ministero della Difesa, cioè il Servizio Informazioni Forze Armate (SIFAR), altro partner prezioso degli USA in Europa, soprattutto agli albori della “strategia della tensione”<sup>53</sup>. La fondamentale differenza che distingue il caso italiano da quello tedesco, dal punto di vista del rapporto tra l'intelligence nazionale e quella alleata e soprattutto statunitense, è individuabile proprio nel grado di autonomia degli organi spionistici in questione. Nell'Italia postbellica la nascita dei suddetti servizi segreti nazionali avvenne certamente dietro approvazione degli Alleati occidentali e grazie al sostegno di questi

---

<sup>50</sup> D. Conti, *Gli uomini di Mussolini*, cit., p. 16.

<sup>51</sup> Per un'analisi approfondita dell'UAR cfr. G. Pacini, *Il cuore occulto del potere*, cit.

<sup>52</sup> J.L. Harper, *La guerra fredda*, cit.

<sup>53</sup> Per il ruolo del SIFAR nella strategia statunitense anticomunista cfr. F. Cacciatore, *Il nemico alle porte. Intervento americano in Europa e strategia di covert operation, 1943-1963*, Tesi di dottorato non pubblicata, Università di Salerno 2021. Per un'analisi degli anni della “strategia della tensione”, fra gli altri, cfr. B. Armani, *Italia anni settanta. Movimenti, violenza politica e lotta armata tra memoria e rappresentazione storiografica*, in «Storica», 11 (2012), n. 32, pp. 41-82; A. Cento Bull, *Italian Neofascism: The Strategy of Tension and the Politics of Nonreconciliation*, Berghahn, Oxford 2007.

ultimi, ma l'UAR e il SIFAR vennero posti sin dall'inizio sotto il controllo dei ministeri italiani e il loro rapporto con l'intelligence statunitense, di conseguenza, si configurò come collaborazione tra pari, piuttosto che come dipendenza. Nel caso della RFT solo il FWHD ebbe tale privilegio, mentre tutti gli altri servizi segreti nazionali, nati negli anni Cinquanta, iniziarono la propria attività sotto il controllo alleato.

In una prospettiva complessiva i contesti tedesco e italiano spiegano le circostanze peculiari in cui nel '46 nacque l'ODEUM Roma, base estera dell'*Organisation Gehlen* nella capitale italiana. Tre elementi in particolare emergono in tal senso: l'influenza statunitense in Europa, in particolar modo nell'ambito dell'intelligence, il crescente anticomunismo e, infine, il criterio di continuità/discontinuità. Johannes Gehlen, nonostante fosse privo di esperienza pratica nel campo dell'intelligence, sarebbe riuscito a servirsi, seppur non sempre con successo, delle opportunità spionistiche di carattere internazionale venutesi a creare in Italia e nella RFT agli inizi della guerra fredda. Nei seguenti paragrafi si effettuerà non solo una parziale ricostruzione biografica del futuro capo dell'ODEUM Roma – dall'infanzia nella capitale italiana alla sua carriera accademica da fisico nucleare fino al suo ingresso nella neonata *Organisation Gehlen* nel '46 – ma si tenterà anche di mettere a fuoco alcuni aspetti del suo rapporto con il fratello minore Reinhard, il quale avrebbe permesso a Johannes di imboccare la strada della carriera nel mondo dell'intelligence senza una opportuna esperienza in questo campo.

## 1.2. Johannes Gehlen dall'infanzia romana alla seconda guerra mondiale

Al fine di ricostruire in modo accurato e coerente la storia e l'evoluzione dell'ODEUM Roma, è indispensabile prendere in considerazione, nella qui presente analisi, anche la biografia di Johannes Gehlen, futuro capo della suddetta base estera. Scegliere di non attribuire un peso fondamentale a Johannes e all'influenza da lui esercitata sul processo di costituzione e sulle attività dell'ODEUM Roma, renderebbe infatti un'analisi delle attività dell'*Organisation Gehlen* in Italia tra gli anni 1946-1956 incompleta, se non addirittura impossibile. In tal senso, mettere in risalto alcuni eventi della biografia di Johannes che sono nettamente antecedenti all'arco temporale preso in analisi qui, si rende necessario per due motivi in particolare. In primo luogo, capire e analizzare una serie di aspetti dell'infanzia e degli anni giovanili del futuro capo dell'ODEUM Roma è funzionale al fine di comprendere meglio le attività d'intelligence da lui svolte a partire dal '46, così come gli esiti di queste ultime. In secondo luogo, alcuni aspetti biografici che saranno presi in analisi di seguito sono stati – e sono ancora – oggetto di dibattito tra gli storici e dunque è opportuno dedicarvi un breve excursus.

### 1.2.1. Johannes o Giovanni, Baum o Gehlen? Il “mistero” della nascita

Le circostanze della nascita del futuro capo dell'ODEUM Roma hanno dato luogo a una serie di ipotesi, non solo da parte degli storici, ma anche da parte dei suoi contemporanei. Giovanni Gehlen nacque il 15 marzo 1901 a Roma. Solo pochi giorni dopo sarebbe stato abbandonato dai propri genitori, Walther Gehlen e sua moglie Katharina, che lo avrebbero affidato alle cure di Friedrich e Anna Baum, una coppia di medici ebrei originari del *Reich* tedesco e amici dei Gehlen<sup>54</sup>. Per quanto riguarda i coniugi Baum, poco è noto sul loro conto dal punto di vista delle fonti. Sulla pagina internet del Cimitero acattolico di Roma si trovano informazioni su una lapide di «Baum, Anna Carolina Luisa (born BEHRENDT)», nata a Danzica il 16 novembre 1867 e deceduta il 29/04/1938<sup>55</sup>. Si tratta senza dubbio della madre adottiva di

<sup>54</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 23-24; E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 53.

<sup>55</sup> Scheda della lapide di Baum, Anna Carolina Luisa, Cimitero acattolico di Roma, URL: <http://www.cemeteryrome.it/infopoint/Scheda.asp> (sito visitato il 14/01/2021).



Johannes. Sul conto di Friedrich Baum si trovano ancora meno notizie, anche se è possibile che egli sia morto a causa delle leggi antiebraiche italiane. Christina Gehlen, figlia di Johannes, ricorda infatti che Friedrich sarebbe deceduto «nei pressi del Gran Sasso»<sup>56</sup>. L'Isola del Gran Sasso, in provincia di Teramo, tra il 1940 e il 1944 ospitò un campo di concentramento fascista, soprattutto per ebrei tedeschi e oppositori politici. Tuttavia, per mancanza di fonti, è al momento impossibile confermare l'ipotesi che Friedrich Baum sia morto a causa della persecuzione antisemita dell'Italia fascista.

Giovanni, o Johannes, come avrebbe poi scelto non di rado di chiamarsi<sup>57</sup>, sarebbe rimasto con i Baum fino al raggiungimento della maggiore età, scoprendo l'identità dei suoi veri genitori solamente quando avrebbe scelto di iscriversi all'università a Roma nel 1919<sup>58</sup>. In passato sono state espresse varie ipotesi per spiegare le circostanze della nascita del futuro capo dell'ODEUM Roma. Si è arrivato persino a ipotizzare che Reinhard e Johannes non avessero lo stesso padre e che, di conseguenza, non fossero davvero fratelli. Sono infatti gli stessi documenti d'archivio a seminare dubbi rispetto al grado di parentela dei fratelli Gehlen. Ad esempio, un documento dello stesso BND fa riferimento a Johannes come «fratellastro di [...] Dr. Schneider»<sup>59</sup>. Ciò, tuttavia, è ormai stato smentito. Che Reinhard e Johannes fossero fratelli di primo grado è infatti dimostrato, tra le altre cose, anche dal registro delle nascite dell'anno 1901 del Comune di Roma, in cui Johannes risulta registrato con il cognome di Walther, Gehlen<sup>60</sup>.

Dunque ormai gli storici sembrano essere d'accordo sul fatto che Johannes e Reinhard erano davvero fratelli, anche se il motivo per cui Johannes era stato abbandonato e poi affidato ai Baum rimane ancora poco chiaro. Alla luce delle più recenti analisi, sembra piuttosto convincente l'ipotesi secondo cui Johannes era stato concepito dai genitori prima del matrimonio, avvenuto, secondo lo storico tedesco

---

<sup>56</sup> Trascrizione dell'intervista a Christina Gehlen, 8 ottobre 2019, non pubblicata.

<sup>57</sup> Lebenslauf, 29 marzo 1957, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 018.

<sup>58</sup> Trascrizione dell'intervista a Christina Gehlen, 8 ottobre 2019, non pubblicata; cfr. R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*.cit., p. 26.

<sup>59</sup> "Dr.Schneider" era il nome di copertura di Reinhard Gehlen. Cit. Leiter AK 14 – Dr. Keller, senza data, BND-Archiv, P1\_2160\_03\_OT, doc. 250; cfr. R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 24.

<sup>60</sup> Estratto per riassunto dal Registro degli atti di nascita dell'anno 1901, Comune di Roma, 25 marzo 1957, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 016.

Rolf-Dieter Müller, quando la sposa era ormai incinta di sei mesi, l'8 dicembre 1900<sup>61</sup>. Tuttavia, in riferimento alla gravidanza prematrimoniale di Katharina, Müller è del parere che «secondo i principi morali del tempo queste circostanze non erano *comme il faut*, ma non rappresentavano nemmeno per forza una catastrofe»<sup>62</sup>. Mentre quindi per Müller il concepimento prematrimoniale non basta per spiegare fine in fondo l'abbandono di Johannes a Roma, Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis sostengono che la nascita di un figlio allora considerato illegittimo sarebbe stata «del tutto inconciliabile» con la carriera di Walther Gehlen, un colonnello nell'esercito guglielmino<sup>63</sup>. Anche se quindi le circostanze della nascita del futuro capo dell'ODEUM Roma continuano ad essere, in un certo senso, avvolte nel mistero, esse fanno comunque emergere un elemento fondamentale per il successivo percorso di Johannes: egli sarebbe infatti stato scelto dal fratello Reinhard nel '46 come leader della base estera dell'*Organisation Gehlen* in Italia anche a causa del suo bilinguismo e perché ben integrato nel tessuto sociale romano.

### 1.2.2. Alla scoperta delle proprie radici

Come rivelano le fonti, l'infanzia e gli anni giovanili di Johannes a Roma sembrano essere stati caratterizzati soprattutto dall'attenzione riservata dai Baum all'educazione del loro figlio adottivo. Nel corso degli studi liceali presso la Scuola germanica di Roma, conclusi poi, a causa dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, presso il collegio protestante di Schiers nel cantone svizzero dei Grigioni<sup>64</sup>, Johannes avrebbe già dimostrato un grande talento in fisica, chimica e matematica, passione che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita<sup>65</sup>. Nella tarda estate del '19 egli avrebbe fatto ritorno a Roma. Diciottenne e ansioso di continuare gli studi, Johannes decise di iscriversi all'università. Una volta richiesto il proprio certificato di nascita, all'epoca necessario per l'immatricolazione, come già accennato, egli avrebbe scoperto l'identità dei suoi veri genitori. Infatti presso il municipio non si trovava

---

<sup>61</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*. cit., p. 22; E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 53.

<sup>62</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 23.

<sup>63</sup> E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 53.

<sup>64</sup> *Ivi*, p. 53.

<sup>65</sup> Maturitätszeugnis der Evangelischen Lehranstalt Schiers, Technische Abteilung, data non leggibile, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 28.

traccia di un “Giovanni Baum”, ma solo di un “Giovanni Gehlen”, con la stessa data di nascita<sup>66</sup>.

Nell’autunno del ’19 Johannes si sarebbe così recato a Breslavia, dove risiedeva Walther Gehlen con la moglie e gli altri tre figli, Reinhard, Walther e Barbara. Reinhard, il più grande dei tre, era nato un solo anno dopo Johannes, il 3 aprile 1902. E, nonostante il futuro fondatore del servizio segreto tedesco-federale descriveva la madre Katharina quale «essere più caloroso che egli abbia mai incontrato»<sup>67</sup>, Johannes non sarebbe stato accolto con tanto calore dai genitori il giorno in cui arrivò a Breslavia. Secondo il padre Walther, infatti, sarebbe stato impossibile presentare il proprio primogenito come tale a casa: ci sarebbe stata anche «la figlia Barbara di otto anni, la quale non avrebbe capito»<sup>68</sup>. Per questa ragione Johannes sarebbe stato presentato ai propri fratelli come loro “cugino romano”. Non ci sono fonti che gettano luce sui particolari del primo incontro tra Johannes e Reinhard a Breslavia, ma stando a quanto raccontato da membri della famiglia, i due avrebbero cominciato ad avvicinarsi solamente «da grandi»<sup>69</sup>, in particolare a partire dagli anni Trenta.

Come conferma la figlia Christina, nonostante Johannes si sia sempre identificato come tedesco, egli si sentiva a casa nella capitale italiana. Così non stupisce che egli, dopo il suo viaggio a Breslavia, abbia fatto ritorno a Roma. Costretto a posticipare le proprie ambizioni accademiche a causa della crisi postbellica, Johannes avrebbe dapprima accettato un posto da apprendista presso l’istituto bancario “Cavalsassi e Cremonesi”, passando poi al Banco di Roma nell’ottobre del 1920<sup>70</sup>. Tuttavia, ad appena ventiquattro anni, la carriera da impiegato bancario non sembrava più soddisfare il giovane Johannes che aveva invece da sempre ambito alla continuazione degli studi. Così, dopo aver accettato un impiego presso la Barclays Bank di Roma nel ’25, si sarebbe iscritto al Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali della capitale. Per ben sei anni, fino al conseguimento di

---

<sup>66</sup> Trascrizione dell’intervista a Christina Gehlen, 8 ottobre 2019, non pubblicata; R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 25-26.

<sup>67</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 31.

<sup>68</sup> *Ivi*, p. 26.

<sup>69</sup> Trascrizione dell’intervista a Christina Gehlen, 8 ottobre 2019, non pubblicata.

<sup>70</sup> Lebenslauf, 29 marzo 1957, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 018.

una laurea in Scienze economiche e commerciali nel 1931<sup>71</sup>, Johannes sarebbe stato in grado di affiancare gli studi al proprio lavoro in banca, posizione che avrebbe lasciato solamente nel 1935<sup>72</sup>. La predilezione per gli studi accademici rappresenta una sorta di filo rosso che, come si vedrà, si sarebbe trascinato per tutta la biografia di Johannes. Stando alla figlia Christina, il padre «era un *all-round-man*» e «sempre interessato a qualcosa»<sup>73</sup>. Questa “sete di sapere” avrebbe portato Johannes a lasciare Roma per la prima volta nel '35, anno in cui avrebbe deciso di immatricolarsi presso l'Università di Lipsia per dedicarsi a quella che sarebbe rimasta una sua passione per tutta la vita: la fisica nucleare.

---

<sup>71</sup> Pergamena per il titolo di Dottore in Scienze economiche e commerciali del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma, 10 giugno 1935, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 29.

<sup>72</sup> Referenza Barclays Bank, 31 maggio 1935, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 26.

<sup>73</sup> Trascrizione dell'intervista a Christina Gehlen, 8 ottobre 2019, non pubblicata.

### 1.3. Gli anni tedeschi tra Lipsia e Heidelberg

Con l'arrivo al potere di Hitler nel gennaio 1933, la cosiddetta *Machtübernahme* – termine che ormai gli storici preferiscono usare al posto di *Machtergreifung*, per sottolineare la nomina di Hitler a Cancelliere in modo non violento, secondo modalità democratico-parlamentari –, molte cose sarebbero cambiate, non solo per la Germania ma anche per l'Italia. Seguì infatti un rapido avvicinamento tra Hitler e Mussolini, il loro intervento congiunto a sostegno di Francisco Franco nella guerra civile spagnola e il generale consolidamento dell'alleanza tra i due paesi, dimostrato poi anche dall'importante ruolo giocato da Mussolini durante la Conferenza di Monaco del '38<sup>74</sup>. Nello stesso anno, a maggio, si era svolta la visita di Stato del dittatore tedesco in Italia, che avrebbe consolidato ulteriormente l'alleanza italo-tedesca. Insomma, gli anni Trenta videro il primo decennio fascista chiudersi e il secondo aprirsi, con una serie di apparenti successi italiani: la vittoria in Libia, la conquista dell'Etiopia e la ritrovata alleanza con la Germania contribuivano a rafforzare l'immagine di leader forte a cui Mussolini aveva da sempre ambito. Tuttavia quegli stessi eventi, d'altro canto, sarebbero anche stati l'inizio di una serie di tragedie che avrebbero, da lì a breve, colpito la penisola e l'Europa intera sotto forma della guerra e di tutte le sue terribili conseguenze. Dopo l'avvento delle leggi razziali del '38 in Italia, le comunità ebrae e zingare si sarebbero trovate di fronte a una macchina statale potente e brutale, che agiva attraverso organi come la famigerata OVRA (Organizzazione di Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo). Insomma, la graduale *escalation* di un antisemitismo incoraggiato e sostenuto dallo stesso stato, dapprima visibile in Germania a partire dal '33, infine avrebbe anche raggiunto l'Italia.

#### 1.3.1. Nazista convinto o semplice opportunista? L'iscrizione alla NSDAP

Nel 1933 Johannes Gehlen si trovava in una situazione particolare. Era un cittadino tedesco residente in Italia fin dalla nascita, cresciuto da una coppia di medici ebrei. Anche se il suo rapporto con i Baum era quello di figlio adottivo e non biologico

---

<sup>74</sup> Per i rapporti tra la Germania nazista e l'Italia fascista cfr. J. Petersen, *Hitler, Mussolini: Die Entstehung der Achse Berlin-Rom 1933-1936*, Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, Band 43, Niemeyer, Tübingen 1973; C. Göschel, *Mussolini e Hitler: Storia di una relazione pericolosa*, Laterza, Roma-Bari 2019.

e la coppia non sembra essere stata sul piano religioso praticante – considerando che aveva acconsentito al battesimo del figlio adottivo – è comunque legittimo ipotizzare per Johannes una certa sensibilità nei confronti della “questione ebraica” e dell’antisemitismo dilagante in quegli anni. È certamente difficile ricostruire i suoi atteggiamenti e le sue posizioni nei confronti del fascismo e del nazionalsocialismo e dei rispettivi regimi e pertanto a tal riguardo si possono formulare solo ipotesi. Nel 2002 la figlia di Johannes dichiarò che a casa del padre «non si parlava mai di nazismo» e che la famiglia era «profondamente democratica»<sup>75</sup>. Tuttavia nel ‘34, a tre anni dal conseguimento del titolo di dottore in Scienze economiche, come già accennato, Johannes si sarebbe iscritto al Partito nazionalsocialista. Come si evince da un curriculum del 1959, tale iscrizione sarebbe avvenuta «nell’ambito dell’inquadramento nel Partito di tutti i tedeschi residenti all’estero»<sup>76</sup>. Ciò che emergerebbe dal suddetto documento del ’59 è che quindi, a un solo anno dalla nomina di Hitler a cancelliere, la Germania nazista avrebbe disposto l’obbligo, valido per tutti i cittadini residenti al di fuori dei confini del Terzo Reich, di iscriversi alla NSDAP. Tuttavia non si trova nessuna prova che un simile obbligo sia mai esistito. Anzi, se si considera che nel 1933 solo il *Volksbund für das Deutschtum im Ausland* (istituzione culturale a sostegno dei cittadini tedeschi residenti all’estero) contò ben due milioni di membri in tutto il mondo<sup>77</sup>, l’impresa di un’iscrizione “coatta” di un simile numero di persone nella NSDAP risulterebbe quasi impossibile. Si ricordi, a tal proposito, che nemmeno a chi faceva richiesta di diventare membro delle SS era richiesto l’iscrizione al partito<sup>78</sup>; dunque come poteva essere obbligatoria per un cittadino tedesco residente all’estero?

Si può ipotizzare, quindi, che con la succitata affermazione si sarebbe trattato, da parte di Johannes, di un tentativo di trovare una giustificazione per la sua iscrizione al partito attraverso una presunta misura costringente, atteggiamento comune e

---

<sup>75</sup> Verbale di informazioni rese da persona informata [Christina Gehlen] sui fatti redatto in forma riassuntiva, 15 aprile 2002, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell’Interno, proc.pen. 91/97, allegato 17 all’annotazione dell’Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001.

<sup>76</sup> Gehlen Johannes (Giovanni), Lebenslauf, 22 febbraio 1959, BND-Archiv, P1\_2160\_03, doc. 003.

<sup>77</sup> *Auslandsdeutsche*, Bundeszentrale für politische Bildung, URL: <https://web.archive.org/web/20121029175531/http://www.bpb.de/nachschlagen/lexika/handwoerterbuch-politisches-system/40236/auslandsdeutsche?p=3> (sito visitato il 18 gennaio 2021).

<sup>78</sup> Lo dimostra, fra le altre cose, il caso del maggiore delle SS Karl Hass, il cui ingresso nelle SS risale al ’33, mentre si sarebbe iscritto al NSDAP solo nel ’37. Net Project LOS ANGELES, CIC, 1949, FOIA CIA, NWCDA, Army CIC Nets in Eastern Europe, doc.1.

diffusissimo nella Germania del secondo dopoguerra. Rimane quindi impossibile stabilire, in base ai documenti da me analizzati, quale sia stata, per il futuro capo dell'ODEUM Roma, la vera ragione per affiliarsi alla NSDAP un anno dopo l'instaurarsi del regime hitleriano. I motivi potrebbero essere stati di natura meramente pragmatica e pratica: infatti, da lì a poco, come già anticipato, il primogenito dei Gehlen avrebbe fatto la scelta di lasciare per la prima volta per un periodo più lungo Roma, dopo il periodo scolastico trascorso all'estero, e di trasferirsi in Germania per continuare la propria carriera accademica.

Nel frattempo, accanto ai progetti accademici e lavorativi, anche la vita privata di Johannes iniziò a cambiare. Il 18 maggio 1933 sposò la cittadina svedese Agda Torborg Paulson a Roma con rito civile<sup>79</sup>. Agda aveva sette anni meno del marito ed era originaria della città di Norrköping in Svezia centro-orientale. È degno di nota che gli unici membri della famiglia Gehlen ad essere presenti in occasione del matrimonio del 18 maggio del '33 presso il municipio di Roma furono Reinhard e la moglie<sup>80</sup>. La madre dei fratelli, Katharina, era morta nel '23, mentre Walther Gehlen e i restanti due figli, per ragioni sconosciute, decisero di non prendere parte al matrimonio di Johannes e Agda.

### *1.3.2. Johannes Gehlen nella Germania hitleriana: da Lipsia agli esperimenti nucleari di Heidelberg*

Seguendo la sua grande passione per le scienze naturali, manifestatasi, come si è visto, già durante il liceo, nel '35 Johannes si trasferì insieme alla moglie nella metropoli sassone di Lipsia e si iscrisse presso l'Università locale per studiare fisica, matematica e astronomia. A partire dal '39, dopo la laurea, egli si sarebbe iscritto al corso di dottorato in Scienze naturali, sempre a Lipsia, che avrebbe concluso con successo nell'estate del '42<sup>81</sup>. Sembra che Johannes abbia dimostrato, già prima del conseguimento del titolo di dottore di ricerca in Scienze naturali, il suo grande talento accademico. Infatti, tra il '40 e il '42, egli venne parallelamente impiegato

---

<sup>79</sup> Estratto per riassunto dal registro degli Atti di matrimonio dell'anno 1933, Comune di Roma, 25 marzo 1957, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 047

<sup>80</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit.; Curriculum Vitae Reinhard Gehlen, 1950, FOIA CIA, NWCD, Gehlen, Reinhard Vol. 1, doc. 0088.

<sup>81</sup> Zeugnis zu Verleihung des Grades eines Doktors der Naturwissenschaften, Facoltà di Filosofia dell'Università di Lipsia, 24 agosto 1942, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 041.

dall'Università di Lipsia come assistente di due eminenti professori di fisica e matematica<sup>82</sup>. È probabile che con tale impiego, unitamente al suo impegno di ricerca in generale, si possa spiegare l'esenzione di Johannes dalla leva militare. Nell'estate del 1942 la guerra era ormai cominciata da ben tre anni e mentre gran parte degli uomini tedeschi tra i 18 e i 50 anni era stata via via reclutata nella *Wehrmacht*, Johannes Gehlen, dopo un breve periodo di addestramento militare di base dal 2 agosto al 15 ottobre del '38, sarebbe stato registrato come "indisponibile", attraverso una *Unabkömmlichstellung*, ottenendo di fatto un'esenzione dal servizio militare, per via della sua ricerca presso l'Università di Lipsia e poi, come si vedrà, presso il *Kaiser-Wilhelm-Institut* di Heidelberg<sup>83</sup>. Ciò è degno di nota se si considera l'andamento bellico a partire dal '42, che avrebbe inaugurato la parabola discendente del Terzo Reich, comportando un disperato bisogno di soldati. Inoltre presso altri istituti coinvolti in ricerche per conto dello stato nazista, come quello di Riems, gli scienziati responsabili avrebbero non di rado dovuto lottare duramente per la *Unabkömmlichstellung* di impiegati e ricercatori<sup>84</sup>. I compiti assegnati a Johannes durante gli anni 1939-1945 devono dunque essere stati reputati di grande importanza per il *Reich*. Ciò sarebbe stato dimostrato dallo stesso passaggio, effettuato da Johannes nel '42, dall'Università di Lipsia al già menzionato *Kaiser-Wilhelm-Institut* (KWI) di Heidelberg, un prestigioso polo di ricerca allora guidato dal futuro premio Nobel e pioniere della fisica nucleare moderna Walther Bothe. A Heidelberg Johannes sarebbe diventato assistente di Wolfgang Gentner, a sua volta assistente e stretto collaboratore dello stesso Bothe, insieme al quale avrebbe lavorato «a un progetto del Ministero del Reich per lo sviluppo economico»<sup>85</sup>.

A Heidelberg Johannes sarebbe stato attivamente coinvolto nella costruzione, supervisionata da Bothe, di un ciclotrone, inquadrabile nell'ambito delle ricerche per le armi nucleari per conto del ministero della Difesa del *Reich*<sup>86</sup>. Tali ricerche, com'è

---

<sup>82</sup> Lebenslauf, 29 marzo 1957, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 018.

<sup>83</sup> *Ibidem*.

<sup>84</sup> Per il caso delle *Riems* Anstalten cfr. J.U. Lichte, *Die Forschung auf der Insel Riems von 1933 bis 1945 unter besonderer Berücksichtigung der NS-Zwangsarbeiter*, tesi di dottorato, Facoltà di medicina dell'Università Ernst-Moritz-Arndt, Greifswald 2011, URL: <https://epub.ub.uni-greifswald.de/frontdoor/deliver/index/docId/716/file/DissLichteJanUlrich.pdf> (sito visitato il 22 gennaio 2021).

<sup>85</sup> Zeugnis, Institut für Physik des Kaiser-Wilhelm-Instituts Heidelberg, 12 ottobre 1945, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 045.

<sup>86</sup> *Ibidem*.



ormai noto, avrebbero fatto leva anche sulla mano d'opera di prigionieri di guerra sovietici a partire dal '43<sup>87</sup>. Nonostante nessun tipo di arma nucleare sia mai stato prodotto o testato dalla Germania nazista, i lavori di Bothe a Heidelberg, insieme a quelli di Werner Heisenberg del KWI di Berlino, avrebbero comunque contribuito alla successiva produzione della bomba atomica per mano degli Stati Uniti<sup>88</sup>.

Soddisfatto del proprio lavoro e lodato dai suoi superiori per l'impegno presso l'istituto di Heidelberg, nel 1940 per Johannes sarebbe arrivato un ulteriore momento di soddisfazione e gioia. Nacque infatti la figlia Christina, l'unica della coppia, che avrebbe goduto del privilegio di una famiglia multilingue e multiculturale. Il padre avrebbe riservato a lei le stesse attenzioni che egli aveva a suo tempo ricevuto dai Baum, assicurandole un'eccellente educazione e, da adulta, un lavoro con lo "zio Reinhard" presso il BND<sup>89</sup>.

Accanto al lavoro svolto per conto del KWI di Heidelberg, Johannes avrebbe anche accettato incarichi di traduzione. Avendo tenuto, per quattro semestri, un corso di Economia italiana presso la Scuola interpreti dell'Istituto superiore di commercio di Lipsia tra il '41 e il '42<sup>90</sup>, è probabile che fu grazie a questa sua attività che venne scelto come traduttore del testo *Che cosa vuole l'Italia?* di Virginio Gayda<sup>91</sup>. Quest'ultimo, allora direttore del «Giornale d'Italia», «era ritenuto, con i suoi articoli di fondo, l'interprete più autorizzato del pensiero e delle idee di Mussolini»<sup>92</sup>. Fascista convinto e celebre sostenitore delle teorie razziste, Gayda nel '40 pubblicò il su citato volume *Che cosa vuole l'Italia?*, un tentativo di analisi delle politiche estere fasciste in tempi di guerra. Nel 1941 sarebbe uscita la versione tedesca con il titolo *Was will Italien?*, attraverso la traduzione appunto, come si legge sulla prima pagina, di «Dr. Johannes Gehlen»<sup>93</sup>. Ciò confermerebbe quanto sottolineato da Christina Gehlen

---

<sup>87</sup> *Ein dunkles Kapitel: Wissenschaft in der NS-Diktatur*, Universität Heidelberg, pp. 23-28, qui p. 26, URL: <<https://books.ub.uni-heidelberg.de/heibooks/reader/download/72/72-4-7141-1-10-20160715.pdf>> (sito visitato il 22 gennaio 2021).

<sup>88</sup> Per storia ed evoluzione della bomba atomica, in particolare in ambito statunitense, cfr. B.C. Reed, *The History and Science of the Manhattan Project*, Springer, Berlin 2019.

<sup>89</sup> Verbale di informazioni rese da persona informata [Christina Gehlen] sui fatti redatto in forma riassuntiva, 15 aprile 2002, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001.

<sup>90</sup> Zeugnis, Dolmetscher-Institut der Handelshochschule Leipzig, 23 luglio 1943, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 43.

<sup>91</sup> V. Gayda, *Che cosa vuole l'Italia?*, Edizioni de Il Giornale d'Italia, Roma 1940.

<sup>92</sup> P. Monelli, *Roma 1943*, Mondadori, Milano 1979, p. 323.

<sup>93</sup> V. Gayda, *Was will Italien?*, Goten-Verlag H. Eisentraut, Leipzig 1941.

rispetto al padre, ovvero che egli sia stato un “*all-round-man*”, sempre alle prese con una serie d’impegni e con una grande capacità di *multi-tasking*.

Dopo quasi sei anni di conflitto armato, l’estate del ’45 e la pace tanto desiderata avrebbero comportato importanti cambiamenti per la Germania e per tutto il mondo. Per Johannes, nell’immediato, la fine della guerra significò la perdita del posto di lavoro, a causa di un sostanziale venir meno di fondi presso il KWI<sup>94</sup>. Così il caos che avrebbe accompagnato il crollo dello stato nazista, l’occupazione del paese e le trattative per l’assetto postbellico del paese misero Johannes davanti a una prospettiva per niente rosea: nell’estate del ’45 egli si trovò con la moglie e la figlia di appena cinque anni nella Heidelberg occupata dalle truppe statunitensi, disoccupato e, come molti tedeschi, con grandi timori sul futuro. Il processo di denazificazione aveva preso il suo avvio e come iscritto al partito ed ex partecipe negli esperimenti sul ciclotrone è possibile ipotizzare che Johannes fosse particolarmente preoccupato del proprio futuro professionale come scienziato nella Germania postbellica. Quindi, a guerra appena finita, egli fece la scelta di portare al “sicuro” la famiglia, mandando la moglie Agda con la figlia in Svezia, dove sarebbero entrambe rimaste con alcuni parenti fino al ’47. Johannes, invece, non disponendo dei documenti necessari all’espatrio, rimase in Germania, costretto ad affrontare un futuro incerto tra le macerie dell’ex *Reich* nazista. La figlia Christina ricorda così le difficoltà vissute allora dal padre: «lui non poteva uscire, è rimasto lì e ha fatto la fame perché non c’era da mangiare. Tanta fame che è finito in ospedale, non si reggeva in piedi»<sup>95</sup>.

Le incertezze di Johannes sarebbero durate ancora fino alla fine del ’45, quando finalmente sarebbe riuscito a contattare il fratello Reinhard. Quest’ultimo, all’epoca, aveva già stabilito i primi contatti con l’intelligence statunitense, con la proposta di ricostruire un nuovo servizio segreto tedesco postbellico; la nascita dell’*Organisation Gehlen*, di conseguenza, era vicina. Sentendosi in dovere di assistere il fratello, Reinhard mise in moto il gruppo di uomini che aveva radunato attorno a sé alla fine del conflitto. Nel ’46, come si vedrà, egli avrebbe infatti chiesto ad alcuni dei suoi collaboratori più fidati di “occuparsi” di Johannes<sup>96</sup>. Così, nella primavera dello stesso

---

<sup>94</sup> Zeugnis, Institut für Physik des Kaiser-Wilhelm-Instituts Heidelberg, 12 ottobre 1945, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 045.

<sup>95</sup> Trascrizione dell’intervista a Christina Gehlen, 8 ottobre 2019, non pubblicata; cfr. R.D. Müller, *op.cit.*, p. 448.

<sup>96</sup> Nota, BND, 20 gennaio 1958, BND-Archiv, P1\_2160\_02\_OT, doc. 45.

anno, Reinhard sarebbe riuscito a far rientrare Johannes illegalmente a Roma<sup>97</sup>. A quel punto, come si vedrà, era ormai stata presa una decisione che avrebbe ben presto radicalmente cambiato la vita di quest'ultimo. Infatti, tra l'estate del '45 e i primi mesi del '46, Reinhard avrebbe proposto al fratello maggiore un impiego all'interno della neonata *Organisation Gehlen*, e non uno qualunque: Johannes avrebbe dovuto dare vita alla prima "base estera" della rete d'intelligence tedesca nella capitale italiana, l'ODEUM Roma.

---

<sup>97</sup> E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 54; R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 26.

#### 1.4. La nascita dell'*Organisation Gehlen*: Reinhard Gehlen fra mito e realtà

In einem Europa, das sich zur Verteidigung gegen den Kommunismus rüstete, konnte auch Deutschland wieder seinen Platz finden. Die zukünftige deutsche Politik würde daher Anlehnung an die Siegermächte suchen und zwei politische Ziele anstreben, nämlich die Abwehr des kommunistischen Zugriffs und die Wiedervereinigung mit den verlorengegangenen Teilen Deutschlands. [...] Nachrichtendienstlich mußte bei allen Westmächten [...] ein besonderes Interesse an der Nutzung des deutschen nachrichtendienstlichen Potentials für die Ostaufklärung zu erwarten sein<sup>98</sup>.

Con queste parole Reinhard Gehlen, nelle proprie memorie *Der Dienst*, spiega le ragioni alla base del suo “sogno nel cassetto”, ovvero quello della ricostituzione di un servizio segreto tedesco post-hitleriano. Il sogno dell'ex ufficiale della *Wehrmacht* sarebbe parzialmente diventato realtà nel 1946, quando egli avrebbe colto i frutti di un anno di lunghe negoziazioni con l'intelligence militare statunitense dando effettivamente vita all'*Organisation Gehlen*.

La storiografia recente sull'organo predecessore del BND costringe oggi lo storico a guardare con occhio critico a come per lungo tempo è stato narrato e ricostruito il processo di costituzione dello stesso. Come ha sottolineato Thomas Wolf, quando si parla dell'*Organisation Gehlen*, lo stesso termine “organizzazione” risulta spesso fuorviante:

Der Begriff Organisation [...] suggeriert Zusammenhalt, rationalen Aufbau und insbesondere eine Abgrenzung zur Umwelt, da sich Organisationen nicht zuletzt durch spezifische Prozesse, Sinnzuschreibungen, Rituale und Ziele definieren, die von den Mitgliedern der Organisation geteilt und anerkannt werden, von »Nicht-Mitgliedern« aber nicht. Dieses Verständnis verstellt den Blick auf wesentliche Merkmale des

---

<sup>98</sup> R. Gehlen, *Der Dienst*, cit., p. 113.

*All'interno di un'Europa che si stava preparando alla difesa contro il comunismo, anche la Germania aveva l'opportunità di ritrovare il proprio posto. La futura politica tedesca si sarebbe quindi appoggiata alle potenze vincitrici e avrebbe, in tal senso, mirato a due obiettivi politici, ovvero la lotta contro l'espansione comunista e la riunificazione con quelle parti della Germania andate perse. [...] Dal punto di vista dell'intelligence ci si doveva aspettare un particolare interesse, da parte di tutte le potenze occidentali [...], verso il potenziale spionistico tedesco per lo spionaggio contro l'Est.*

Apparates »Organisation Gehlen«. Dessen organisatorische Entwicklung in der Aufbauphase [...] entsprach eher einem Modell konzentrischer Kreise<sup>99</sup>.

Nel suo testo *Die Entstehung des BND* Wolf presenta quindi l'*Organisation Gehlen* come un organo disorganizzato, con un nucleo forte, ma privo di controllo effettivo sulle aree periferiche dell'organizzazione, che finirono non di rado per lavorare in quasi totale autonomia. Questo "vizio di forma" si sarebbe infatti manifestato sin dagli inizi della storia del servizio segreto gehleniano e lo avrebbe caratterizzato per gran parte della cosiddetta "era Gehlen", iniziata nel '46 e terminata nel '68.

#### 1.4.1. Agli albori della collaborazione tedesco-statunitense: Reinhard Gehlen da *Fremde Heere Ost* ai primi contatti con la U.S. Army

La storia dell'odierno servizio segreto federale tedesco, come già detto, ebbe inizio come mera idea, sviluppata e pianificata nella mente di Reinhard Gehlen già a partire dal '43, dopo la disastrosa sconfitta tedesca di Stalingrado<sup>100</sup>. Allora Reinhard era a capo del reparto d'intelligence *Fremde Heere Ost* della *Wehrmacht*, operativo sul fronte orientale contro l'Unione sovietica<sup>101</sup>. All'inizio del '45 la situazione per le armate naziste sembrava disperata e gli ufficiali della *Wehrmacht* ne erano consapevoli. C'era solo un problema: Adolf Hitler non era d'accordo. In qualità di capo di *Fremde Heere Ost*, Reinhard Gehlen era responsabile della stesura dei rapporti sulla situazione militare tedesca sul fronte orientale, completi di suggerimenti di natura strategica, che sarebbero stati sottoposti al dittatore tedesco in persona<sup>102</sup>. Dopo una serie di incontri tesi di Reinhard con Hitler presso la *Wolfsschanze* nella primavera del

<sup>99</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 36.

*Il termine organizzazione [...] sottintende coesione, un processo costitutivo secondo un ordine razionale e, soprattutto, una separazione verso l'esterno, in quanto le organizzazioni si caratterizzano non in ultimo grazie a processi, attribuzioni di senso, rituali e obiettivi specifici, condivisi e riconosciuti dai membri di tale organizzazione, ma non da parte di esterni. Tale definizione risulta fuorviante rispetto alle caratteristiche fondamentali dell'organo «Organisation Gehlen». Il suo sviluppo organizzativo corrispose, nella sua fase di costituzione, [...] piuttosto a un modello di cerchi concentrici.*

<sup>100</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 474.

<sup>101</sup> Per l'attività di Reinhard Gehlen durante la seconda guerra mondiale cfr. R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 311-359.

<sup>102</sup> M.E. Reese, *Organisation Gehlen. Der Kalte Krieg und der Aufbau des deutschen Geheimdienstes*, Rowohlt, Berlin 1992, p. 31.

'45, l'ira del capo di stato tedesco per le cupe previsioni di *Fremde Heere Ost* avrebbe raggiunto l'apice e il 9 aprile 1945 Gehlen fu sospeso dal servizio su ordine diretto di Hitler<sup>103</sup>. Ma il futuro "padre fondatore" del BND aveva già pianificato una sua via di fuga, un piano che gli avrebbe dovuto garantire una sopravvivenza, privata e professionale, anche dopo il crollo del Terzo Reich che ormai sembrava inevitabile.

Poco dopo la sua sospensione, Reinhard raccolse attorno a sé i suoi uomini più fidati e fuggì presso l'Elendalm, una pittoresca valle nelle Alpi bavaresi, dove il gruppo si sarebbe nascosto in una casetta rustica fino alla fine del conflitto<sup>104</sup>. Passate tre settimane, Reinhard decise che era arrivato il momento di mettere in pratica la seconda e più importante parte del suo piano: lui e i suoi uomini si sarebbero recati nel vicino paesino di Fischhausen, dove si sarebbero consegnati alle truppe statunitensi lì accampate, con lo scopo di offrire loro i propri servizi in materia d'intelligence<sup>105</sup>. L'offerta di Reinhard, tuttavia, non suscitò immediato interesse presso i soldati della *US Army* che arrestarono il gruppo a Fischhausen; solo quando sarebbe stato portato presso il campo di prigionia alleato di Wiesbaden, l'ex capo di *Fremde Heere Ost* avrebbe trovato qualcuno disposto ad ascoltare quanto aveva da dire. Infatti l'intero piano di Gehlen, quello di dare vita a un servizio d'intelligence tedesco sotto guida statunitense, poggiava principalmente sulla convinzione che ormai l'URSS aveva preso il posto della Germania nazista come "nemico numero uno" del mondo democratico. E lui, Reinhard Gehlen, lo "specialista dell'Armata rossa", grazie alla propria esperienza con *Fremde Heere Ost*, avrebbe potuto aiutare gli USA a fronteggiare la minaccia sovietica che l'intelligence statunitense, a suo parere, sottovalutava drasticamente<sup>106</sup>. Gehlen ebbe la fortuna di incontrare a Wiesbaden il giovane capitano John R. Boker del reparto G-2 (intelligence) dell'USFET (*United States Forces European Theater*), un esperto in "materia russa", che si trovò d'accordo con Gehlen sul fatto che «la rottura della coalizione anti-Hitler era solo questione di tempo»<sup>107</sup>. Su Reinhard il giovane capitano statunitense fece da subito una buona impressione<sup>108</sup>.

---

<sup>103</sup> *Ivi*, p. 32.

<sup>104</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 407.

<sup>105</sup> *Ivi*, p. 424.

<sup>106</sup> R. Gehlen, *Der Dienst*, cit., p. 108.

<sup>107</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 428-429.

<sup>108</sup> R. Gehlen, *Der Dienst*, cit., p. 127.

Grazie al sostegno di Boker e del suo superiore Edwin L. Sibert, Gehlen ottenne il permesso di iniziare a mettere insieme un piccolo gruppo di uomini scelti, allo scopo di convincere gli ufficiali statunitensi del proprio potenziale. Dopo aver fatto liberare alcuni dei suoi collaboratori più fidati dalla prigionia – fra cui anche Gerhard Wessel, il suo “vice” – Gehlen si giocò una carta che avrebbe cambiato drasticamente l’atteggiamento di persistente sfiducia che i rappresentanti dell’USFET continuavano a manifestare nei suoi confronti: promise all’intelligence militare la consegna di un vero e proprio “tesoro sepolto”. Si trattò di numerose casse di documenti, sottratti da Gehlen a *Fremde Heere Ost* al momento della sua sospensione nell’aprile del ’45, che erano state poi sepolte in località segrete, in attesa di poterle recuperare con l’aiuto statunitense. Ciò accadde nell’estate del ’45, quando gli uomini dell’USFET avrebbero portato la mole documentaria in salvo per mandarla, insieme allo stesso Gehlen e ai suoi sei accompagnatori, negli Stati Uniti per un’analisi più accurata. A partire dall’agosto del ’45, Reinhard Gehlen sarebbe rimasto per quasi un anno intero a Fort Hunt, Virginia, a tessere rapporti con i nuovi “collaboratori” statunitensi, mentre la sua mano destra Wessel sarebbe rimasta in Germania per tenere d’occhio gli sviluppi locali. Si trattava soprattutto di sorvegliare le attività di Hermann Baun, il già menzionato specialista di spionaggio dell’ex reparto *Abwehr* (Difesa) dell’intelligence della *Wehrmacht* durante la guerra e uno degli “uomini della prima ora” che Reinhard Gehlen aveva radunato attorno a sé per la costituzione della futura *Organisation Gehlen*. Mentre Gehlen si sarebbe recato in Virginia, Baun sarebbe rimasto insieme a Wessel in Germania, incaricato dall’USFET della riattivazione delle reti d’intelligence dei tempi di guerra. Ben presto tra Baun e l’ex capo di *Fremde Heere Ost* si sarebbe creato tuttavia un rapporto di rivalità che, come si vedrà, si sarebbe risolto solo nel ’47<sup>109</sup>.

#### 1.4.2. Dall’*Operation Rusty* all’*Organisation Gehlen*

Anche se Gehlen avrebbe successivamente più volte espresso la propria frustrazione circa la lentezza del processo di avvicinamento all’intelligence militare

---

<sup>109</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 431-432; T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 16-17. Per le origini del conflitto tra i due uomini cfr. M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., pp. 118-134; T. Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit., pp. 207-210.

statunitense<sup>110</sup>, durante il suo soggiorno a Fort Hunt egli avrebbe fatto un'amicizia importante, se non addirittura fondamentale, anche se a un primo sguardo improbabile. Il giovane capitano dell'USFET, Eric Waldmann, di fronte al quale Gehlen si sarebbe trovato poco dopo il suo arrivo negli Stati Uniti, era nato e cresciuto in Austria come figlio di genitori ebrei. Sotto la costante minaccia di persecuzione, Waldmann si era infine unito alla U.S. Army nel '42, ottenendo così la cittadinanza statunitense<sup>111</sup>. Il rapporto tra il giovane capitano austriaco e Reinhard Gehlen sarebbe ben presto diventato piuttosto amichevole e avrebbe aperto all'ex capo di *Fremde Heere Ost* non poche porte. Fu infatti anche grazie a Waldmann che agli inizi del '46 l'embrionale servizio segreto, che allora somigliava ancora a un gruppo disorganizzato di uomini legati l'uno all'altro solo grazie all'esperienza bellica, iniziò a prendere sempre più la forma di un progetto concreto, con a capo Gehlen. A partire dal '46 l'*Operation Rusty* – nome in codice dato al gruppo tedesco dal G-2 USFET – si sarebbe infatti gradualmente trasformata in *Organisation Gehlen*. Tuttavia prima sarebbe stato necessario risolvere il “problema Baun”, l'unico personaggio in grado di minacciare il potere, tuttavia non ancora stabile, che Gehlen credeva essersi conquistato durante il suo soggiorno in America.

Fu grazie ai suoi supervisor statunitensi, che sul piano amministrativo sembravano esibire una «leggerezza al limite della negligenza»<sup>112</sup>, che Gehlen, aiutato dal suo vice Wessel, sarebbe gradualmente riuscito a mettersi a capo dell'intero progetto. Al suo ritorno dagli Stati Uniti nel luglio del '46, ciò sarebbe apparso tutt'altro che facile. Durante la sua assenza Hermann Baun si era dato da fare e, grazie a numerose vecchie conoscenze dei tempi di guerra, aveva dato vita al reparto “Raccolta”, responsabile dell'accumulo di informazioni sul campo attraverso reti di informatori. In tal modo Baun era riuscito a conquistarsi una posizione di primo piano all'interno del nascente servizio d'intelligence, rispetto al ruolo di Gehlen che, dopo il suo ritorno dagli Stati Uniti, fu invece nominato responsabile del reparto tecnico “Analisi”. Temendo per il proprio futuro all'interno del nascente servizio segreto, Gehlen avrebbe così dedicato l'intero anno successivo a risolvere il conflitto di potere con Baun. Il futuro “mito di fondazione” del BND, proposto principalmente da Gehlen

---

<sup>110</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 450.

<sup>111</sup> M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., p. 104.

<sup>112</sup> T. Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit., p. 209.



stesso nelle sue già citate memorie, avrebbe insistito molto sull'evoluzione dell'*Organisation Gehlen* come processo pianificato e controllato fin dal principio dallo stesso Gehlen; ma la realtà era ben diversa. I due nuclei di base dell'*Operation Rusty* nel '46 – rispettivamente il reparto “Raccolta” di Baun, da una parte, e il reparto “Analisi” di Gehlen e Wessel dall'altra – erano prodotti più che altro del volere dell'intelligence militare statunitense, non dell'ex capo di *Fremde Heere Ost*. Solamente l'antagonismo crescente con Baun avrebbe infine portato Gehlen a premere affinché l'*Operation Rusty* assumesse un aspetto più centralizzato e, di conseguenza, più controllabile da lui. Scrive a tal proposito Wolf:

In den Unterlagen des BND weist nichts darauf hin, dass die später so oft beschworene Grundidee, einen einheitlichen Nachrichtendienst aufzubauen, der Informationsbeschaffung und -auswertung integrierte, von Gehlen frühzeitig entwickelt worden wäre. Erst als die Army Druck ausübte und die Weiterarbeit von „Rusty“ davon abhängig zu sein schien, dass sie auf den gesamten Apparat Einfluss gewannen, verließen Gehlen und der besonders vehemente Baun-Kritiker Wessel die organisatorischen Pfade, die sie in der Wehrmacht kennengelernt hatten. Erst ab Herbst 1946 unternahmen sie Schritte und erdachten sie Maßnahmen, um Informationsbeschaffung und Auswertung enger miteinander zu verzahnen. Diese Überlegungen fußten nicht auf fachlicher Überzeugung, sondern sie waren schlicht Mittel zum Zweck, ihrem bisher allenfalls in den Papieren der US-Army existierenden Führungsanspruch nun auch ein materielles Fundament zu verschaffen<sup>113</sup>.

A partire dall'autunno del '46, Gehlen avrebbe quindi cominciato a mettere in pratica il suo piano: diventare, a tutti gli effetti, capo tedesco dell'*Operation Rusty*. Come ha sottolineato la storica statunitense Mary Ellen Reese, il fatto che Baun avesse

---

<sup>113</sup> *Ivi*, p. 208.

*Nei documenti del BND non si trova alcuna traccia che l'idea principale, così spesso rimarcata, di costituire un servizio d'intelligence unitario, che integrasse la raccolta di informazioni e la loro analisi, fosse stata prematuramente sviluppata da Gehlen. Solamente dal momento in cui l'esercito statunitense iniziò a esercitare pressioni [...], Gehlen e Wessel, da sempre feroce critico di Baun, abbandonarono le strategie organizzative che avevano imparato a conoscere durante gli anni nella Wehrmacht. Solo a partire dall'autunno del 1946 essi iniziarono a progettare e a intraprendere misure per congiungere più strettamente fra loro i reparti “Raccolta” e “Analisi”. Alla base delle considerazioni di Gehlen e Wessel in tal senso non vi era una loro convinzione su basi professionali, bensì esse erano semplicemente un “mezzo allo scopo” per concretizzare anche materialmente il loro diritto a guidare l'organizzazione, fino a quel momento al massimo indicato nelle carte della US Army..*

la fama di essere un bugiardo e un *troublemaker*, avrebbe giocato a favore dell'ex capo di *Fremde Heere Ost*<sup>114</sup>. I crescenti dubbi dell'USFET nei confronti di Baun e della sua affidabilità, insieme a un costante impegno di Gehlen e Wessel di porsi a capo del piccolo gruppo d'intelligence, avrebbero infine convinto gli ufficiali statunitensi: il 25 febbraio 1947 Reinhard Gehlen venne ufficialmente nominato *German Chief of Operation*. Thomas Wolf ha giustamente messo in evidenza come la *US Army* abbia risolto il «conflitto di leadership» tra Baun e Gehlen affidando all'ultimo la gestione delle finanze dell'*Operation Rusty*, un passo che avrebbe privato il reparto “Raccolta” della propria autonomia nel più totale dei modi<sup>115</sup>. Da quel momento in poi, Baun sarebbe stato effettivamente costretto a far autorizzare ogni sua operazione da Gehlen.

Nel 1947 nacque dunque ufficialmente l'*Organisation Gehlen*, dopo un lungo anno di conflitti intestini, da cui Reinhard Gehlen, come si è visto, era uscito vincitore. Nel frattempo, però, egli aveva già cominciato a porre le basi per il suo embrionale servizio non solo in patria, ma anche all'estero. Già nella seconda metà del '46 suo fratello Johannes era stato incaricato di costruire il cosiddetto ODEUM Roma, colonna portante per quanto riguarda i primi passi dell'*Organisation Gehlen* nella penisola italiana.

---

<sup>114</sup> M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., p. 126.

<sup>115</sup> T. Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit., p. 210.

## CAPITOLO SECONDO

### LA NASCITA DELL'ODEUM ROMA, 1946-1948

Dr. G.[ehlen, Johannes] ist 1946 [...] nach Italien gegangen, um die Außenstelle Rom zu errichten [...]. Er hat damit auf eine Weiterführung seiner wissenschaftlichen Karriere verzichtet [...] Es wäre Dr. G. ohne weiteres möglich gewesen, nach dem wieder in Gang Kommen [sic.] des wissenschaftlichen Lebens seine Tätigkeit [...] wieder aufzunehmen und eine Professur zu erhalten. Zugunsten des ihm zugeteilten Auftrages innerhalb des BND verzichtete er darauf<sup>116</sup>.

L'appena citato documento del BND, redatto nel 1958, lascia intravedere alcune delle dinamiche principali che ebbero luogo dietro le quinte nel '46 e che infine avrebbero condotto Johannes nuovamente in terra italiana; non più come fisico, ma per la prima volta come “professionista d'intelligence”. Anche se risulta dunque chiaro che era stato Reinhard Gehlen a soccorrere il fratello maggiore in difficoltà, è comunque lecito interrogarsi cosa esattamente sia accaduto a cavallo tra il '45 e il '46 che avrebbe riunito i due fratelli non solo sul piano privato, ma anche su quello professionale.

Dettagli importanti a tal proposito si evincono da una lettera scritta da Reinhard Gehlen al suo vice Wessel nel novembre del '45. Come si è visto, al tempo Reinhard si trovava ancora in Virginia e, di conseguenza, gli era del tutto impossibile intervenire personalmente in aiuto di Johannes. Rivolgendosi a Wessel con «due richieste personali», Reinhard informava il suo uomo più fidato di aver ricevuto una nota dal fratello Johannes nell'agosto del '45: egli sarebbe stato ancora a Heidelberg, in condizioni di salute piuttosto critiche, senza denaro e senza lavoro<sup>117</sup>. L'ex capo di *Fremde Heere Ost* chiedeva dunque a Wessel di andare a trovare suo fratello maggiore

---

<sup>116</sup> Nota, 20 gennaio 1958, BND-Archiv, P1\_2160\_2\_OT, doc. 045.

*Dr. G.[ehlen, Johannes], si diresse in Italia nel 1946 [...] allo scopo di costituire la base estera di Roma [...]. Per fare ciò egli ha rinunciato [...] a perseguire la propria carriera scientifica. Dr. G. non avrebbe di certo avuto difficoltà, una volta ripresa la vita scientifica, di ricominciare la propria attività e di ottenere una cattedra universitaria. Vi rinunciò per dedicarsi alla missione a lui assegnata nell'ambito del BND.*

<sup>117</sup> Lettera di Reinhard Gehlen a Gerhard Wessel, 28 novembre 1945, BND-Archiv, N1/1, doc. 028; Betr.: BND und Vatikan, 22 settembre 1982, BND-Archiv, 42507, doc. 005.

appena possibile e aggiungeva: «forse c'è persino la possibilità di impiegarlo nell'ambito delle Sue [di Wessel] attività»<sup>118</sup>. Nella succitata lettera non venivano ancora specificate le ipotetiche mansioni che Johannes avrebbe dovuto svolgere per conto della nascente *Organisation Gehlen*. Piuttosto la proposta di un suo impiego veniva da Reinhard presentata come “soluzione temporanea”. Infatti, stando all'ex capo di *Fremde Heere Ost*, suo fratello avrebbe coltivato «la speranza remota di trovare un impiego come fisico negli Stati Uniti» e, se tale prospettiva dovesse infine andare in porto, scriveva Reinhard, «forse c'è la possibilità di una qualche occupazione fino ad allora» all'interno dell'*Operation Rusty*<sup>119</sup>.

Così, a meno di due mesi dalla stesura della succitata lettera, Wessel si sarebbe recato a Heidelberg, accompagnato da due ufficiali dell'USFET statunitense. Il suo primo incontro con il fisico nucleare veniva ricordato da Wessel nel proprio diario e risulta subito chiaro che Johannes non abbia fatto buona impressione né su Wessel né sui suoi accompagnatori statunitensi. Infatti nella nota diaristica del 16 gennaio 1946 il vice di Reinhard scriveva: «G.[ehlen, Reinhard] vuole che suo fratello venga negli USA. Su tutti fa un'impressione arrogante e poco affidabile.»<sup>120</sup> Uno degli ufficiali statunitensi avrebbe persino commentato che un trasferimento di Johannes oltreoceano sarebbe poco raccomandabile, in quanto «nuocerebbe solamente al signor Gehlen [Reinhard] e al suo gruppo»<sup>121</sup>. Se Wessel e i suoi accompagnatori abbiano riferito i propri dubbi riguardanti Johannes a Reinhard una volta rientrati da Heidelberg non è possibile stabilirlo, ma è improbabile. Certo è solo che l'ipotesi di ricongiungere i fratelli negli Stati Uniti non avrebbe avuto seguito.

Piuttosto, nell'ottobre del '46, l'antagonista di Reinhard Gehlen, Hermann Baun, fu incaricato di occuparsi di Johannes e di organizzare il suo rientro in Italia. Anche se non ci sono documenti per provarlo con certezza, è probabile che a questo punto sia già stato stabilito che l'ex fisico nucleare avrebbe dovuto fungere da “punto di riferimento italiano” dell'*Organisation Gehlen*<sup>122</sup>. Infatti Johannes avrebbe viaggiato

<sup>118</sup> Lettera di Reinhard Gehlen a Gerhard Wessel, 28 novembre 1945, BND-Archiv, N1/1, doc. 028.

<sup>119</sup> *Ibidem*.

<sup>120</sup> Betr.: BND und Vatikan, 22 settembre 1982, BND-Archiv, 42507, doc. 005.

<sup>121</sup> *Ibidem*.

<sup>122</sup> Come emerge dai documenti del BND, precedentemente era stata scartata non solo l'ipotesi di un trasferimento di Johannes negli USA, ma anche quella di assegnargli un compito d'intelligence in Svezia, nel paese nativo della moglie Agda. Stando ai documenti, il “piano svedese” sarebbe fallito

sotto protezione del “reparto Informazioni” di Baun, accompagnato da due dei suoi uomini, i quali avevano il compito di portare il fisico disoccupato illegalmente nella capitale italiana<sup>123</sup>. Tuttavia il viaggio avrebbe presto preso una piega inaspettata: «egli [Johannes] e i suoi due accompagnatori furono scoperti dopo aver varcato il confine in Alto Adige, furono arrestati e portati in carcere a Bolzano e poi a Milano»<sup>124</sup>. Caduto così nelle mani della polizia italiana, i piani di Johannes sembrarono dunque svanire già poco dopo la partenza. Ma, fortunatamente, sarebbe intervenuto ancora una volta Reinhard, dando una mano al fratello maggiore in difficoltà. Poco dopo il loro arresto, infatti, Johannes e i due uomini di Baun vennero rilasciati grazie all’intervento del G-2 USFET, allertato da Reinhard circa lo sfortunato viaggio dei tre uomini. Da quel momento in poi, come emerge dalle stesse carte del BND, si perdono le tracce degli spostamenti precisi di Johannes: «Quando e come fratello Hans sia infine giunto a Roma non risulta dai documenti d’archivio»<sup>125</sup>. Considerando che la partenza per l’Italia di Johannes risale all’ottobre del ’46 e che i documenti BND collocano l’inizio ufficiale delle sue attività d’intelligence nella capitale italiana alla fine dello stesso anno<sup>126</sup>, si può dunque supporre che egli tornò a Roma tra la fine di ottobre e l’inizio di dicembre del 1946<sup>127</sup>.

Il rientro di Johannes nel suo paese nativo sarebbe così avvenuto in un momento molto particolare per l’Italia: il Referendum del giugno 1946 aveva da poco istituito la repubblica come forma di governo, le forze d’occupazione alleate si stavano preparando alla ritirata e il paese stava guardando con speranza verso il futuro. Tuttavia il ’46 vide anche la crisi dell’Iran e il celebre discorso di Churchill a Fulton, eventi che contribuirono al graduale incrinarsi dei rapporti fra URSS e USA. La guerra fredda era ancora nei suoi stadi embrionali, ma ben presto l’Italia – come tutto il resto del mondo

---

dopo l’esito negativo della richiesta di permesso d’immigrazione in Svezia fatta da Johannes. Betr.: BND und Vatikan, 22 settembre 1982, BND-Archiv, 42507, doc. 005; R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 451.

<sup>123</sup> Betr.: BND und Vatikan, 22 settembre 1982, BND-Archiv, 42507, doc. 005.

<sup>124</sup> *Ibidem*.

<sup>125</sup> *Ibidem*. “Fratello Hans” (traduzione testuale da “Bruder Hans” in tedesco) era uno dei vari nomi di copertura assegnati a Johannes nel corso della sua attività per l’*Organisation Gehlen* e il BND.

<sup>126</sup> *Ibidem*.

<sup>127</sup> In una nota del ministero dell’Interno italiano si sostiene che il rientro di Johannes a Roma risalga addirittura al maggio del ’46. Si è preferito qui dare maggiore credito alla versione del BND perché il documento italiano contiene numerosi errori riguardo alla biografia di Johannes e in quanto è probabile che il succitato documento del BND si basi su una serie di dati più affidabili. Promemoria riservatissimo da fonte sicura, senza data, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell’Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all’annotazione dell’Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001.

– avrebbe risentito delle conseguenze del rapido inasprirsi dell’antagonismo Est-Ovest.

## **2.1. Un futuro incerto: Johannes Gehlen e l’inizio dell’attività d’intelligence a Roma**

Nel gennaio del 1947 Johannes Gehlen aveva da poco fatto ritorno nella sua città d’origine. Come si è visto, la strada che lo aveva ricondotto lì era stata lunga e non poco faticosa. Lo stress non sarebbe stato alleviato dall’arrivo nella capitale: ora l’ex fisico era solo – la moglie Agda e la figlia Christina erano ancora in Svezia –, senza documenti e del tutto dipendente dalla posta, lenta e inaffidabile nell’immediato dopoguerra, come unica via di comunicazione con il fratello Reinhard e i suoi supervisori statunitensi in Germania.

Tuttavia, come è stato detto, l’ex fisico nucleare diventato “spia” nel corso di un solo anno, avrebbe iniziato a lavorare per il neonato servizio del fratello Reinhard a partire dal tardo ’46 e a tale scopo gli venne assegnato il suo nome in codice interno: S-1933. Nel sistema dei codici interni all’*Organisation Gehlen* la lettera “S” posta davanti ai numeri significava *Sonderverbindung*, ovvero – testualmente – “collegamento speciale”. In qualità di *Sonderverbindung*, Johannes sembra aver rivestito una posizione precaria, in quanto «non era un impiegato a tempo pieno»<sup>128</sup>. Questa posizione “secondaria” inizialmente assegnata al maggiore dei fratelli Gehlen può apparire quale primo segno delle riserve che molti membri dell’*Operation Rusty* – sia tedeschi che statunitensi – sembravano avere nei confronti del fisico plurilingue, come si vedrà più avanti.

Nonostante fosse, nel ’46-’47, l’unico membro della piccola organizzazione d’intelligence tedesca ad operare in territorio italiano, è lecito assumere che le direttive date a Johannes riguardanti l’inizio delle proprie attività per l’*Organisation Gehlen* siano state inizialmente poco precise e piuttosto generiche. Tuttavia i due fratelli, dietro approvazione del G-2 USFET, avevano probabilmente già delineato dei compiti “di base”, su cui si sarebbe concentrata la futura attività di Johannes a Roma. Tali punti sarebbero successivamente stati riassunti dalla CIA in un documento del ’53 come

---

<sup>128</sup> Betr.: BND und Vatikan, 22 settembre 1982, BND-Archiv, 42507, doc. 005.

segue: «collegamenti con l'Ordine di Malta; lavoro di controspionaggio nelle ex cerchie delle SS; collegamenti con il Vaticano»<sup>129</sup>. Se può apparire sensato che Reinhard e gli ufficiali statunitensi avessero incaricato Johannes di tenere d'occhio ex ufficiali nazisti nascostisi a Roma dopo la fine del conflitto, a un primo sguardo il legame fra il fisico nucleare e le altre due missioni assegnategli non è altrettanto ovvio. Infatti Johannes, come suo fratello e il resto della famiglia Gehlen, era protestante e, di conseguenza, può riuscire difficile immaginarsi una qualche sua attività all'interno del cattolicissimo Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), e tantomeno nella città del Vaticano. Tuttavia, come si vedrà, proprio l'Ordine di Malta si sarebbe rivelato quale “carta vincente” per l'attività d'intelligence di Johannes Gehlen in Italia, almeno per il triennio '47-'49.

### *2.1.1. L'inizio dell'infiltrazione nel Sovrano Miliare Ordine di Malta*

In tal senso sarebbe stata fondamentale l'amicizia di vecchia data di Johannes con un aristocratico di origini altoatesine, Ferdinand conte von Thun-Hohenstein. Nel '46 von Thun-Hohenstein, nato il 5 gennaio 1893 a Trento, risiedeva da ormai ventiquattro anni presso la sede principale dello SMOM in via Condotti a Roma, avendo la carica di Segretario per gli Affari Esteri dell'Ordine<sup>130</sup>. Non è chiaro a quando esattamente risale l'inizio dell'amicizia tra Johannes e il conte, ma la documentazione lascia intuire che i due uomini si conoscessero da tempo, addirittura dai tempi degli anni giovanili di Johannes a Roma<sup>131</sup>. Il loro rapporto, inoltre, non pare essere stato di natura superficiale, il che è dimostrato anche da un documento in cui lo stesso von Thun-Hohenstein descrive Johannes e la moglie Agda come suoi «più vecchi e più stretti amici»<sup>132</sup>. Visto dunque il rapporto di amicizia e di fiducia che sembra aver legato Johannes al conte altoatesino, non sorprende che sia stato proprio quest'ultimo il suo “punto di partenza” quando, a cavallo tra il '46 e il '47, l'ex fisico nucleare si affrettò a seguire le direttive del fratello Reinhard. I tentativi di

<sup>129</sup> Nota su Willy Friede, 6 ottobre 1953, FOIA CIA, NWCDA, Friede, Willy Heinrich, doc. 0011.

<sup>130</sup> E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 55.

<sup>131</sup> Trascrizione di un colloquio con Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 417. In calce al documento si trova un commento di Johannes, in cui egli fa riferimento al suo rapporto con von Thun-Hohenstein come «amicizia che dura da più di vent'anni».

<sup>132</sup> Baili Fra Thun-Hohenstein über die Ursachen seiner Ablösung und über S-1933, 1° marzo 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 379.

riavvicinamento a von Thun-Hohenstein sembra aver portato i frutti sperati già nel gennaio del '47, come si evince da una lettera scritta da Johannes al fratello:

Ich nehme vorweg, dass ich der Ansicht bin, dass sich nach der Lage der Dinge hier [...] alles als sehr günstig entwickelt hat und wahrscheinlich auch so weiterentwickeln wird. [...] Wie Du weißt habe ich eine innige Verbindung mit meinem alten Freund T.[hun-Hohenstein] aufgenommen und grade meine geduldige und diplomatische Arbeit hat es erreicht, dass ich sein volles Vertrauen habe und dass er bereit ist, den nicht zu unterschätzenden Apparat seines Vereins restlos zu meiner Verfügung zu halten.<sup>133</sup>

Dalla su citata lettera si evincono due cose importanti. In primo luogo, sembra chiaro che quando parla di una “associazione”, non meglio specificata e legata a von Thun-Hohenstein, Johannes faccia riferimento alla Segreteria degli Affari Esteri dello SMOM, di cui, come si è detto, il conte era a capo. In secondo luogo risulta essere di grande importanza l’affermazione che von Thun-Hohenstein sarebbe «disposto a mettere a completa disposizione» di Johannes tale organo dell’Ordine; questo significa che il conte fosse stato dal principio pienamente consapevole dell’operato dell’ex fisico nucleare per conto dell’*Organisation Gehlen*, circostanza che, come si vedrà, è dimostrata anche dagli eventi successivi.

Oltre a questo più generico riferimento all’andamento della ricostituzione dei rapporti con von Thun-Hohenstein, la lettera del 26 gennaio contiene anche dettagli più specifici rispetto all’attività iniziale di Johannes circa lo SMOM:

Nachdem ich durch Verbindungen in völlig einwandfreier Weise endlich eine unbegrenzte Aufenthaltsbewilligung erhalten habe, hat weiterhin meine geduldige und emsige Arbeit auf dem Gebiet der von ihm [von Thun-Hohenstein] betreuten Wohltätigkeit dazu geführt, dass ich in finanziellen Kommissionen sitze (ehrenamtlich!)

---

<sup>133</sup> Lettera di Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 26 gennaio 1947, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000047.

*Ti anticipo che sono del parere che le cose qui si siano tutte evolute in modo molto favorevole e che probabilmente continueranno ad evolversi in tal modo. [...] Come già sai ho preso stretti contatti con il mio vecchio amico T.[hun-Hohenstein] e proprio il mio paziente impegno diplomatico ha fatto sì che ottenessi la sua piena fiducia e che egli si mostri disposto a mettere a mia completa disposizione l’apparato, che non è da sottovalutare, della sua associazione.*



[...]. Ich weise nochmal auf die wertvollen Verbindungen des Vereins meines Freundes hin, gerade in den Gegenden, die uns so brennend interessieren<sup>134</sup>.

Anche qui emergono due elementi di primaria importanza che vale la pena approfondire. Innanzitutto Johannes fa riferimento al recente ottenimento di un «permesso di soggiorno a tempo indeterminato». Ciò avrebbe costituito un fondamentale primo passo circa la nuova attività dell'ex fisico a Roma, in quanto aveva fatto ritorno nella capitale illegalmente e, senza i documenti necessari, avrebbe vissuto continuamente con una spada di Damocle sulla propria testa, vale a dire il rischio di un'ipotetica espulsione dal territorio italiano. Nella lettera non si trovano indizi su come esattamente egli sia riuscito a procurarsi il permesso di soggiorno, se non l'affermazione che esso sia stato ottenuto «con mezzi del tutto corretti», ovvero, legali. Tuttavia, spingendosi più in là nella mole documentaria conservata presso il BND su Johannes e la sua attività, si scoprirà a tal riguardo che a fungere da mediatore tra Johannes e le autorità italiane era stato un certo Giovanni de Planitz<sup>135</sup>.

De Planitz, un avvocato di origini tedesche residente a Roma, era ben collegato con membri dell'Esercito e della polizia italiane ed era «accreditato presso i ministeri italiani dell'Interno e della Difesa come Incaricato speciale del Governo tedesco federale, responsabile della cura degli interessi degli internati tedeschi in Italia»<sup>136</sup>. In tale funzione de Planitz sarebbe anche intervenuto in difesa di Otto Wagener<sup>137</sup>, un ex militare di alto rango della *Wehrmacht*, che allora si trovava sotto processo a Roma per i crimini commessi nei confronti di prigionieri di guerra italiani sull'isola di

---

<sup>134</sup> *Ibidem*.

*Dopo aver finalmente ottenuto, tramite contatti, in modo del tutto limpido un permesso di soggiorno indeterminato, il mio lavoro continuo e minuzioso nel campo delle attività di beneficenza da lui [von Thun-Hohenstein] curate, mi ha permesso di far parte (a titolo di volontariato!) di commissioni finanziarie [...]. Torno a sottolineare i preziosi contatti dell'associazione del mio amico, soprattutto in quegli ambiti che ci interessano così ardentemente.*

<sup>135</sup> Bericht N°3, Johannes Gehlen an Reinhard Gehlen, data censurata [probabilmente dicembre 1947], BND-Archiv, 220815, doc. 176-180; Bericht N° 11, 16 febbraio 1948, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, BND-Archiv, 220815, doc. 114.

<sup>136</sup> F. Focardi, *Criminali di guerra in libertà. Un accordo segreto tra Italia e Germania federale, 1949-1955*, Carocci, Roma 2008, p. 57.

<sup>137</sup> Dopo una rapida carriera nella NSDAP, culminata nell'incarico di consigliere economico di Adolf Hitler, nel '44 il maggiore generale Wagener fu nominato governatore militare delle isole del Dodecaneso. Oltre ad essere responsabile di numerose esecuzioni e deportazioni di più di 1.000 ebrei, sotto il comando di Wagener fu costruito il campo di concentramento di Kallithea. Per dettagli sulla biografia di Wagener cfr. H. Ashby Turner, *Otto Wagener: Der vergessene Vertraute Hitlers*, in: R. Smelser, E. Syring, R. Zitelman (a cura di), *Die braune Elite II*, WBG, Darmstadt 1999.

Rodi<sup>138</sup>. Il gesto apparentemente generoso, da parte di de Planitz, di aiutare Johannes, tuttavia, non sarebbe rimasto fino a se stesso: già nell'inverno del '47 l'avvocato avrebbe chiesto all'ex fisico di ricambiare il favore, fungendo da traduttore per il suo cliente Wagener durante il processo, circostanza di cui Johannes si sarebbe lamentato più di una volta nei report spediti al fratello. Il legame con de Planitz sarebbe però presto andato al di là del processo Wagener. Sarebbe infatti che, già a partire dal '47, von Planitz sia diventato un informatore abituale di Johannes, aiutandolo non poco con nuovi contatti e collegamenti durante il processo di costituzione dell'ODEUM Roma<sup>139</sup>.

### 2.1.2. *“Una mano lava l'altra”: l'ODEUM Roma, Ferdinand von Thun-Hohenstein e il progetto della “rappresentanza SMOM” in Germania*

Per quanto riguarda l'attività di Johannes all'interno dello SMOM menzionata nella succitata lettera, può sorprendere, nonostante la stretta amicizia col conte, che egli da protestante abbia potuto avere accesso agli affari interni dell'Ordine così precocemente. Già verso la fine del '46 von Thun-Hohenstein, una volta rincontrato il suo vecchio amico e informato della nuova attività di quest'ultimo nel campo d'intelligence, aveva assunto Johannes come suo segretario personale presso la Segreteria degli Affari Esteri dell'Ordine, posizione che avrebbe permesso all'ex fisico nucleare di entrare nella sede dello SMOM in via Condotti e di avere accesso agli svariati collegamenti nazionali ed internazionali di cui un'istituzione simile poteva vantarsi<sup>140</sup>. Una volta compiuto tale primo ingresso “ufficiale” nel mondo dell'Ordine, von Thun-Hohenstein, come dimostrano i documenti, si sarebbe affrettato ad allargare lo spazio di manovra del suo amico ancora di più, assegnandogli compiti burocratici all'interno di varie commissioni degli enti caritatevoli dello SMOM. Tali incarichi sarebbero tuttavia stati – ed è importante ripeterlo in vista di quanto sarà detto più avanti – privi di ricompensa, in quanto ufficialmente classificati come “volontariato”.

---

<sup>138</sup> In favore di Wagener sarebbe intervenuto anche il rettore del Collegio teutonico di Santa Maria dell'Anima Alois Hudal. F. Focardi, *Criminali di guerra in libertà*, cit., pp. 52-56. Le simpatie del vescovo austriaco per il nazionalsocialismo non erano un segreto e il suo impegno, come si vedrà anche nei seguenti capitoli, sarebbe andato ben al di là di semplici richieste di scarcerazione a favore degli internati militari tedeschi presso le autorità italiane e quelle della RFT.

<sup>139</sup> Besprechung mit S-1933 am 9. September 1948, 14 settembre 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000411.

<sup>140</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 451.

È a questo punto giustificato porsi la domanda circa la motivazione del conte von Thun-Hohenstein nel collaborare con Johannes e, in senso più vasto, con l'*Organisation Gehlen* e l'intelligence statunitense. La ragione per ciò sta nella stessa natura degli interessi che il neonato organo spionistico tedesco e i suoi supervisori avevano circa l'Ordine. Come emerge dalle carte del BND, il principale obiettivo dell'"infiltrazione" di Johannes nello SMOM era quello di preparare il terreno per la costituzione di una rappresentanza o "missione" dell'ufficio di von Thun-Hohenstein a Francoforte, allora sotto occupazione statunitense<sup>141</sup>. Essendo lo SMOM un organo sovrano ed extra-territoriale, vale a dire un'entità "parastatale" per certi versi<sup>142</sup>, la creazione di una simile rappresentanza estera dell'Ordine – controllata da una persona fidata come von Thun-Hohenstein e facilmente influenzabile da parte dell'*Organisation Gehlen* e del G-2 USFET in Germania – avrebbe costituito una *win-win-situation* per tutte le parti coinvolte. Infatti l'*Operation Rusty*, da parte sua, avrebbe potuto profittare della rappresentanza non solo come fonte di contatti ed informazioni, ma avrebbe anche potuto sfruttarla come diretto collegamento con Roma: una simile istituzione, di fatto, avrebbe avuto il potere di fornire documenti di viaggio e passaporti diplomatici dell'Ordine, un vantaggio prezioso e non da sottovalutare nell'immediato dopoguerra. Tutto ciò sembra infatti essere confermato dalle stesse parole di Johannes, scritte a Reinhard nel gennaio del '47:

Durch eine Bemerkung aus Deinen Kreisen her angeregt habe ich nun vor einigen Tagen Dir berichten lassen, dass mein Freund sich sehr positiv zu dem Projekt stellt, dass sein Verein bei dem dortigen eine Vertretung einrichtet. Er wird in der weitgehendsten Weise, im Falle dies geht, auf unsere Wünsche über das Personal

---

<sup>141</sup> Un riferimento concreto al tentativo di istituire la rappresentanza della Segreteria estera sotto guida di von Thun-Hohenstein si trova, fra gli altri, anche in un documento del 24 aprile 1948, scritto da Johannes Gehlen: «Questo è un passo decisivo nella giusta direzione. Se la questione della rappresentanza si risolverà a nostro favore, allora potrei dire che il primo [...] dei due compiti assegnatimi è stato portato a termine», Bericht N° 16, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 26 aprile 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 099-101, qui 101; inoltre cfr. Bericht N°1, 16 novembre 1947, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, BND-Archiv, 228015, doc. 182.

<sup>142</sup> Per la storia del Sovrano Militare Ordine di Malta e la sua evoluzione cfr. R. Stark, *God's Battalions: The Case for the Crusades*, HarperCollins, New York 2009; R. Prantner, *Malteserorden und Völkergemeinschaft*, Duncker und Humboldt, Berlin 1974.

eingehen. Dadurch wäre mit einem Schlag eine direkte Verbindung zwischen Dir und mir hergestellt, die absolut hieb- und stichfest ist<sup>143</sup>.

Se dunque per i fratelli e per l'intelligence statunitense il carattere internazionale ed extra-territoriale degli uffici dello SMOM sembra essere stata la motivazione principale per impegnarsi affinché una rappresentanza della Segreteria di von Thun-Hohenstein fosse istituita su territorio tedesco-occidentale, per il conte ciò avrebbe significato non solo ampliare il suo potere personale<sup>144</sup>, ma anche sistemare alcune faccende interne all'Ordine. Infatti i documenti lasciano intuire che nei tardi anni Quaranta si stesse combattendo una sorta di "guerra fredda" all'interno della sede di via Condotti, causata dal formarsi di vari schieramenti in lotta per il predominio sugli affari esteri dello SMOM. Questo aspetto sarà approfondito in dettaglio più avanti, ma si può qui specificare come von Thun-Hohenstein, che parallelamente al suo incarico di capo della Segreteria estera svolgeva anche la prestigiosa funzione di Segretario generale per il Gran Maestro dello SMOM, avesse palesemente degli interessi da difendere, interessi che probabilmente vedeva sempre più minati dalle lotte intestine dell'Ordine.

### *2.1.3. Il "nuovo inizio" a Roma tra difficoltà e speranza*

Sulla base della documentazione presa in esame qui è dunque lecito affermare che il collegamento con lo SMOM abbia costituito senz'altro il perno delle attività di Johannes a Roma durante il periodo 1946-1949. Sempre grazie ai contatti che egli sarebbe riuscito a tessere durante il proprio lavoro come segretario del conte, iniziarono a nascere anche i contatti con i futuri più stretti collaboratori dell'ex fisico nucleare. I primi passi in tale direzione avrebbero portato Johannes già nel '47 presso

---

<sup>143</sup> Lettera di Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 26 gennaio 1947, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000047.

*Dietro indicazione sollecitata dai tuoi ambienti, ti ho fatto sapere alcuni giorni fa che il mio amico [von Thun-Hohenstein] vede pienamente di buon occhio il progetto di istituire lì una rappresentanza locale della sua associazione. Egli cercherà nel modo più ampio, nel limite del possibile, di tenere conto delle nostre preferenze riguardo al personale. In questo modo si costituirebbe in un colpo solo un legame diretto, solido e sicuro tra me e te.*

<sup>144</sup> Secondo quanto scritto esattamente un anno più tardi da Johannes al fratello, la collaborazione con von Thun-Hohenstein sarebbe dovuta essere un classico caso di "una mano lava l'altra": «Attraverso il nostro aiuto possiamo [...] portare F.[erdinand von Thun-Hohenstein] in cima a tutto, e così anche noi avremmo tutto l'Ordine in mano». Bericht N° 6, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 1° gennaio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 150.

il *Collegium Germanicum et Hungaricum* di Roma. Oltre alle conoscenze con esponenti del clero che Johannes presso il cosiddetto “Germanicum” gesuita, lì l'ex fisico nucleare avrebbe anche incontrato due uomini fondamentali per trasformare la sua “battaglia solitaria” a Roma in lavoro di gruppo: Willy Friede e Jean Henry Guignot. Friede e Guignot sarebbero diventati presto due elementi cruciali per l'attività dell'ODEUM Roma, essendo attivi, per conto di Johannes, in svariati ambienti della capitale italiana e contribuendo così a soddisfare le richieste di Reinhard e dei suoi supervisor statunitensi. Mentre le figure di Friede e di Guignot saranno al centro del seguente paragrafo, l'attività specifica del nascente ODEUM Roma – vale a dire del gruppo costituitosi attorno a Johannes tra il '47 e il '48 – sarà oggetto di analisi del terzo capitolo.

Una volta iniziato il lavoro dell'ex fisico nucleare per conto dell'*Organisation Gehlen* nello SMOM, grazie anche a von Thun-Hohenstein, tutto sembrava dunque andare nel verso giusto per i due fratelli: Reinhard era riuscito a vincere la sua battaglia personale contro Hermann Baun ponendosi a capo dell'*Operation Rusty*, trasformandola in *Organisation Gehlen* a tutti gli effetti, mentre a Roma Johannes gettava le basi per il suo nuovo lavoro d'intelligence. Tuttavia nella tarda primavera del '47, come già detto prima, una serie di preoccupazioni attanagliavano ancora il maggiore dei fratelli Gehlen. I suoi problemi principali risultavano essere la situazione economica, da una parte, e la perdurante assenza della famiglia, dall'altra, fattori aggravati dalle scarse possibilità di contatto con Reinhard e il resto del personale dell'*Operation Rusty* in Germania. In una lettera scritta al fratello il 1° maggio del '47, poco dopo l'attesa visita di un membro dell'*Operation Rusty* a Roma, Johannes scrive:

Ich bin sehr erfreut über den Besuch Deiner Freunde, der mich aus einem Zustand der Spannung erlöst hat, der mich sehr belastete. [...] Trotzdem ich mich gänzlich verlassen fühlte, so verlassen, dass ich an eine definitive Auswanderung denken musste, habe ich in absolutem Glauben an unsere Sache weiter gewartet [...]. Ich weiss nun, dass ich nicht vergessen worden bin und habe Deinem Freund alle meine Sorgen ausgeschüttet. [...] Ich habe unserem Freund auch etwas von meinen Persönlichen Bedürfnissen und Agdas Verhältnissen erzählt und bitte Dich, besonders an Agda denken zu wollen [...]. Mein eigener Wunsch ist, wenn ich einen persönlichen Wunsch ausdrücken darf, sobald wie möglich ein geregeltes Familienleben [...] aufzunehmen.

Wenn es im Rahmen der Aktion geht, umso besser, somit werde ich weiter Geduld haben<sup>145</sup>.

Il passaggio appena citato non solo rivela le difficoltà di Johannes legati al denaro e alla famiglia, ma anche quelle relative alle dinamiche comunicative, o, in altre parole, alle catene di comando. Come si vedrà nel quarto paragrafo di questo capitolo, la questione del controllo e della supervisione di Johannes e del suo lavoro nell'*Organisation Gehlen* non sarebbe mai stata davvero chiarita e avrebbe, non di rado, comportato serie frizioni interne.

In generale si può dunque dire che l'inizio dell'attività d'intelligence di Johannes a Roma tra il '46 e il '47 fu segnato da apparenti successi, ma anche da difficoltà pratiche, legate tanto a questioni logistiche quanto all'effettiva inesperienza dell'ex fisico nucleare nel mondo dei servizi segreti. Tali aspetti contrastanti, per certi versi, sarebbero poi stati accentuati dall'affacciarsi di tre personaggi: i già menzionati Willy Friede e Jean Henry Guignot e Alix von Fransecky. Sarebbero stati infatti loro tre a costituire, sotto guida di Johannes Gehlen, l'ODEUM Roma, la prima cellula spionistica dell'*Organisation Gehlen* attiva sul territorio italiano.

---

<sup>145</sup> Lettera di Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 1° maggio 1947, BND-Archiv, 220814\_OT, 000051. *La visita dei tuoi amici mi ha fatto davvero molto piacere, in quanto mi ha liberato da uno stato di tensione che mi opprimeva molto. [...] Anche se mi ero sentito completamente abbandonato, tanto da dover pensare a lasciare definitivamente il paese, ho comunque continuato nell'attesa, [...] con fiducia assoluta nei nostri propositi. Ora so di non essere stato dimenticato e ho confidato al tuo amico tutte le mie preoccupazioni. [...] Ho raccontato al nostro amico anche le mie esigenze personali e le circostanze riguardanti Agda e ti prego di voler pensare soprattutto a lei [...]. È mio desiderio, se posso esprimerne uno, di condurre quanto prima possibile una regolata vita familiare [...]. Se ciò fosse conciliabile anche con il progetto, ancora meglio, allora continuerò ad avere pazienza.*

## 2.2. Il bibliotecario, il collaborazionista francese e la ragazza dell'alta società: il formarsi del “nocciolo duro” dell'ODEUM Roma

Come si è dunque visto, Johannes aveva iniziato la sua attività per conto dell'*Organisation Gehlen* a Roma già a cavallo tra il '46 e il '47. Se il collegamento con lo SMOM si sarebbe formato grazie alla stretta amicizia con Ferdinand von Thun-Hohenstein, negli altri campi a lui assegnati nell'ambito della sua attività d'intelligence a Roma si sarebbero ben presto manifestate alcune difficoltà. Esse erano innanzitutto legate al fatto che l'ex fisico nucleare non aveva esperienza pratica nel campo dell'intelligence. Come dunque rimediare a tale mancanza di esperienza pratica e di conoscenza dei metodi d'intelligence? Johannes avrebbe trovato la risposta a questo suo problema nelle persone di Willy Friede, Jean Henry Guignot conte de Salbert e Alix von Fransecky, che accanto a Johannes avrebbero formato il “nocciolo duro” dell'ODEUM Roma. Friede, conosciuto da Johannes nel 1947, sarebbe stato da molti addirittura considerato, come affermano i documenti statunitensi, quale “vero artefice e anima” del gruppo romano<sup>146</sup>, un uomo tanto ambiguo quanto dotato di un'ampia rete di collegamenti, la cui figura è rimasta fino ad oggi quasi completamente nell'ombra<sup>147</sup>.

### 2.2.1. Il “primo uomo” dell'ODEUM Roma: Willy Friede

Nato il 30 settembre 1912 ad Arendsee, in Sassonia-Anhalt, Wilhelm Heinrich Friede si unì al Partito Nazionalsocialista il 1° ottobre 1930, ad appena diciotto anni<sup>148</sup>. È possibile ipotizzare che il partito abbia catturato l'attenzione del giovane Friede grazie al successo ottenuto dalla NSDAP nelle elezioni del 14 settembre 1930, risultato che, come afferma lo storico tedesco Jürgen Falter, «avrebbe colto maggior parte delle persone di sorpresa»<sup>149</sup>. Friede potrebbe in tal senso aver fatto parte delle tante persone che si unirono alla NSDAP spinte dai recenti successi nazionalsocialisti prima della

<sup>146</sup> ODEUM – Operational, DELIUS-Wagner Trip to Italy, 29 marzo 1950, FOIA CIA, NWCD, Friede, Willy Heinrich, doc. 0004.

<sup>147</sup> La figura di Friede viene trattata unicamente in E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *op.cit.*, pp. 64-65; B.B. Redjeb, *The Gehlen Organization, Nazis, and the Middle East*, in «Journal of Intelligence History», Vol. 18, 2, 2019.

<sup>148</sup> Gli venne assegnata il numero di matricola 353 114 della NSDAP. Friede, Willy Heinrich, 12 ottobre 1953, FOIA CIA, NWCD, Friede, Willy Heinrich, doc. 0010.

<sup>149</sup> J.W. Falter, *Hitlers Parteigenossen. Die Mitglieder der NSDAP 1919-1945*, Campus, Frankfurt a.M.-New York 2020, p. 190.

cosiddetta *Machtübernahme* del '33, anche se la sua giovane età al momento dell'iscrizione fa del suo caso comunque un'eccezione alla regola<sup>150</sup>. Una volta compiuto tale passo, Friede avrebbe dimostrato ampiamente il suo fervore nazionalsocialista facendo una rapida carriera nelle SS, di cui fu membro a partire dal '32<sup>151</sup>. Dapprima avrebbe lavorato presso l'ufficio SS per la Razza e l'Insediamento (*SS-Rasse- und Siedlingshauptamt*), ricevendo poi la nomina a guida dei “giovani nazisti”, *Hitlerjugendführer*, e a capo circoscrizione, *Kreisleiter*, della NSDAP con il rango di *Hauptbannführer* (corrispondente al grado di colonnello) della Gioventù Hitleriana (*HJ-Hauptbannführer*)<sup>152</sup>. Nella cartella personale di Friede conservata presso l'archivio della CIA emergono ulteriori dettagli a proposito della sua carriera durante il Terzo Reich:

Friede is a [...] pro-Hitler organizer of youth groups in Northern German Mittel- und Hochschulen; [...] being only 19 yrs old [...] he was assigned to set up Nazi party political structure in Mecklenburg-Schwerin; [...] in WW II, soon wounded, invalided out, returned to Hitler Youth assignments, held high party rank; considered one of the most successful Nazi youth leaders, an expert on organizing and indoctrinating German and Balkan youth<sup>153</sup>.

Secondo il succitato documento CIA, subito dopo la guerra l'ex colonnello delle SS, possessore del *Totenkopfring*, l'anello d'onore delle SS con il teschio, avrebbe tentato di rifarsi una vita in patria, un'impresa che si sarebbe però rivelata «difficile a causa dei suoi precedenti politici»<sup>154</sup>. Così, nel '46, Friede avrebbe deciso di voltare le spalle alla Germania postbellica recandosi a Roma, dove venne accolto presso il già menzionato collegio gesuita Germanicum ottenendo un posto come bibliotecario<sup>155</sup>. Tuttavia, come si vedrà, sembra che per Friede il Germanicum sia diventato ben presto una sorta di “base operativa” per lo svolgimento di attività tutt'altro che limitate al suo

---

<sup>150</sup> *Ivi*, p. 124. Secondo Falter, l'età media degli iscritti al NSDAP tra il 15 settembre 1930 e il 30 gennaio 1933 era di trentadue anni.

<sup>151</sup> Gli venne assegnato il numero di matricola 51 498 delle SS.

<sup>152</sup> *Mitarbeiter-Karteikarte Wilhelm Friede*, senza data, BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 011.

<sup>153</sup> *Curriculum Friede*, Willy Heinrich, 6 ottobre 1953, FOIA CIA, NWCDA, Friede, Willy Heinrich, doc. 0011.

<sup>154</sup> *Ibidem*.

<sup>155</sup> *Ibidem*; Bericht N°7, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 14 gennaio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 141.



ufficiale incarico di bibliotecario del collegio. Infatti già poco dopo il suo arrivo a Roma, come dimostrano i documenti, l'ex colonnello delle SS divenne attivo tanto nell'ambito dell'intelligence quanto in quello delle cosiddette *ratlines*, fornendo aiuto a criminali di guerra nazisti in fuga, un aspetto di cui si parlerà in maniera approfondita più avanti.

Nei documenti del BND si trovano prove che il rapporto professionale tra Johannes e Friede si sia gradualmente venuto a formare tra la primavera del '47 e l'estate del '48. In tale contesto ricompare il nome di Giovanni de Planitz, che sembra essere stato ben informato riguardo alla posizione e alle attività dell'ex colonnello delle SS e pare aver fornito informazioni a Johannes che indicherebbero un legame precoce tra Friede e il mondo dell'intelligence. Secondo de Planitz, Friede, nonostante fosse arrivato a Roma da poco, avrebbe già costruito una rete d'intelligence «di prima classe» nella città<sup>156</sup>; non è chiaro però per conto di chi. Tuttavia, alla luce di documenti sia della CIA che del BND, è lecito ipotizzare che Friede abbia lavorato per lo stesso Vaticano<sup>157</sup>, in qualità di «consulente dei Gesuiti», il che potrebbe anche spiegare il trattamento cordiale riservato all'ex colonnello delle SS presso il Germanicum<sup>158</sup>.

Il legame stretto tra Friede e gli ambienti vaticani sembra provato anche dalle stesse circostanze in cui sarebbe avvenuto l'incontro tra l'ex colonnello delle SS e Johannes. Nell'inverno del '47, infatti, nel suo succitato report, Johannes, riferendosi sempre al dialogo con de Planitz, scrive: «Mi sono poi subito recato presso il Vaticano da Monsignor Jeddin, il quale mi aveva all'epoca consigliato il F.[riede] caldamente. Jeddin mi ringraziò molto e accennò a una sua stretta collaborazione con F.»<sup>159</sup>. Ciò sembra dunque confermare che Friede abbia collaborato con gli ambienti vaticani, anche se l'identità di "Jeddin" non è chiara. Ipotizzando però che "Jeddin" sia una trascrizione sbagliata del vero nome del sacerdote in questione – non sono infrequenti trascrizioni errate nei documenti dei servizi segreti – potrebbe qui trattarsi di Hubert

---

<sup>156</sup> Bericht N° 3, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, data censurata [probabilmente dicembre 1947], BND-Archiv, 220815, doc. 176.

<sup>157</sup> Auszug Mitarbeiterkarteikarte Friede, BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 012.

<sup>158</sup> Meldung, Betr.: Besprechung mit S-1933 am 9. September 48, 14 settembre 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000411.

<sup>159</sup> Bericht N° 3, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, data censurata [probabilmente dicembre 1947], BND-Archiv, 220815, doc. 176.

Jedin, noto storico della Chiesa e del Concilio di Trento, che aveva il titolo di Monsignore e allora risiedeva nella città del Vaticano. Fra l'altro Jedin era stato Cappellano del Campo Santo Teutonico e sarebbe stato vicino agli ambienti del Vaticano per buona parte della sua vita. Anche se non ci sono fonti che provano che sia davvero stato Jedin l'artefice del primo contatto tra Johannes e Friede del maggio 1947<sup>160</sup>, ci sono tuttavia vari elementi a sostegno di tale ipotesi<sup>161</sup>.

Nonostante Johannes fosse quindi interessato a stabilire un contatto e una collaborazione con l'ex colonnello delle SS, quest'ultimo sembra aver avuto alcune riserve a riguardo e, di conseguenza, l'avvicinamento tra i due uomini sarebbe stato piuttosto lento e faticoso. Ancora nell'estate del '48, infatti, Johannes esprime la propria frustrazione per la perdurante sfiducia di Friede nei suoi confronti in un report indirizzato al fratello Reinhard:

Neulich Aussprache mit Friede. [...] Er scheint Fühlung mit Kameraden bei euch zu haben, [...] jedoch hat er kein Vertrauen in solche Projekte. Aus seinen Bemerkungen entnehme ich, dass er sehr doktrinär ist („Ausrottung des blonden Menschen durch die Russen“). Er wolle sich nicht mit irgendjemandem festlegen und deutete als Grund an, dass er selbstständig bleiben möchte und sich niemand unterordnen wolle. Aus zum Teil menschlichen, zum Teil praktischen Gründen bot ich ihm an, seiner Familie [...] irgendeine Hilfe zukommen zu lassen. [...] Wir verabredeten eine lockere Bindung [...] und ich werde ihn demnächst zum Essen einladen.<sup>162</sup>

---

<sup>160</sup> Bericht N°7, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 14 gennaio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 141.

<sup>161</sup> Jedin sarebbe stato residente presso il Vaticano fino al 1949, anno in cui avrebbe fatto ritorno in Germania. È certo che il teologo e sacerdote, che avrebbe rivestito funzioni importanti anche in occasione del Concilio Vaticano Secondo del '62, abbia frequentato la comunità tedesca di Roma, fra cui anche conoscenti di Johannes, Friede e Alix von Fransecky. È questo il caso, ad esempio, di Hildegard von Braun, moglie del diplomatico tedesco Sigismund von Braun. I coniugi erano in contatto diretto e frequente sia con Johannes che con von Fransecky. Per un'analisi del rapporto tra Jedin e il Vaticano cfr. G. Wassilowsky, *Exil eines Geschichtsschreibers – Hubert Jedins römische Jahre*, in M. Matheus, S. Heid (a cura di), *Orte der Zuflucht und personelle Netzwerke. Der Campo Santo Teutonico und der Vatikan 1933-1955*, Herder, Freiburg i.Br. 2015, pp. 52-75.

<sup>162</sup> Bericht N°19, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 4 luglio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 079. *Di recente un chiarimento con Friede. [...] Sembra che egli abbia contatti con certi camerati lì da voi [...], tuttavia non ha fiducia in progetti di questo tipo. Dalle sue affermazioni evinco che ragioni in modo molto dottrinale (“Lo sterminio dell'uomo biondo attraverso i russi”). Egli non intende impegnarsi in modo vincolante con nessuno, motivando tale scelta con il fatto di voler rimanere indipendente e di non avere intenzione di subordinarsi ad alcuno. In parte per motivi pratici, in parte umani, gli ho offerto di aiutare in qualche modo la sua famiglia. [...] Ci siamo accordati per un legame non vincolante [...] e prossimamente lo inviterò a mangiare insieme.*

Il reclutamento di Friede sembrava quindi, a quanto pare, diventare una sorta di “corteggiamento” disperato da parte di Johannes, che avrebbe ben presto capito perché l'ex colonnello delle SS tentava di evitarlo così ostinatamente. Nella stessa lettera su citata, infatti, l'ex fisico nucleare racconta al fratello di un episodio in cui Friede aveva messo altri membri della comunità tedesca di Roma in guardia da Johannes, convinto che quest'ultimo fosse un agente americano. «Ne deduco», scrive Johannes, «che Friede crede che io qui stia dando la caccia a persone con legami con l'ex regime nazista».<sup>163</sup> Friede avrebbe dunque continuato ad esibire una certa freddezza nei confronti di Johannes per un arco di tempo non indifferente; solamente dopo il succitato incontro tra i due uomini l'ex colonnello delle SS avrebbe finalmente accettato l'offerta di una collaborazione continuativa.

### 2.2.2. *I legami di Friede con Alois Hudal e le ratlines*

È lecito chiedersi perché Johannes avesse preso di mira proprio Willy Friede, un personaggio così ambiguo, per il cui reclutamento l'ex fisico nucleare sembrava però essere disposto a sacrificare una quantità di tempo ed energia non indifferente. Innanzitutto, come emerge dai succitati documenti, Friede sembra aver avuto un rapporto stabile ed eccellente con importanti esponenti del clero cattolico e tramite lui l'*Organisation Gehlen* avrebbe tentato di espandere i propri legami con il Vaticano in maniera decisiva. Inoltre – si tratta qui di un fattore non da sottovalutare – l'ex colonnello delle SS non svolgeva unicamente le mansioni di un bibliotecario presso il Germanicum, ma, come già detto, era anche pienamente coinvolto in una rete di assistenza clandestina.

Con il termine inglese *ratlines*, letteralmente “rotta dei ratti”, si è ormai soliti descrivere una rete clandestina, costituitasi in maniera piuttosto decentralizzata a Roma nell'immediato secondo dopoguerra, volta all'assistenza di criminali di guerra e collaborazionisti in fuga, principalmente verso il Vicino e Medio Oriente e il Sudamerica<sup>164</sup>. Anche se a gestire tale rete fu una grande quantità di persone, tra i

---

<sup>163</sup> *Ibidem*.

<sup>164</sup> Per un'analisi delle *ratlines* cfr. E. Klee, *Persilscheine und falsche Pässe. Wie die Kirchen den Nazis halfen*, Fischer, Frankfurt 1992; U. Goñi, *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti, Milano 2003; P. Sands, *Die Rattenlinie – ein Nazi auf der Flucht*, S. Fischer, München 2020.

protagonisti e artefici ecclesiastici delle *ratlines* si possono citare soprattutto il vescovo austriaco Alois Hudal, rettore del Collegio Teutonico di Santa Maria dell'Anima, e il vescovo croato Krunoslav Draganovic<sup>165</sup>. Con il primo l'ODEUM Roma sarebbe venuto ben presto in contatto. Nel loro testo Erich Schmidt-Eenboom, Thomas Wegener Friis e Christoph Franceschini affermano infatti che Willy Friede avrebbe «reclutato, in qualità di mediatore del vescovo Alois Hudal, cittadini tedeschi come istruttori per l'esercito siriano a partire dalla fine del '48, assistendo al contempo criminali di guerra nazisti con il processo formale e burocratico per la loro emigrazione verso il Sudamerica»<sup>166</sup>. Simile la versione dei documenti statunitensi. Stando alla CIA, i suddetti compiti erano stati assegnati a Friede da Walther Rauff, ex comandante delle SS, inventore delle camere a gas mobili, criminale di guerra latitante e “artefice” a Roma della *ratline* siriana<sup>167</sup>. Delle attività di Friede per conto di Rauff/Hudal viene fatta menzione addirittura in un articolo, apparso sul giornale tedesco *Die Abendzeitung* nel '49:

In Rom gibt es, unweit des Barberini-Platzes, eine kleine Strasse, wo man [...] ein hohes, über 200 Meter langes Gebäude findet: das „Collegium Germanicum“. [...] Bis vor kurzem lebte hier ein ehemaliger deutscher Oberst Friede. Tagtäglich kamen zu ihm Dutzende von Deutschen, die illegal nach Italien gekommen waren [...]. Nach einigen Stunden verliessen sie dann das Haus, meist freudig lächelnd, und verschwanden nach wenigen Tagen in Genua oder Neapel auf irgendeinem Schiff – mit dem Ziel vorderer Orient.<sup>168</sup>

---

<sup>165</sup> Per un'analisi della figura di Hudal cfr. J. Sachslehner, *Bischof Alois Hudal – Hitlers Mann im Vatikan*, Molden, Wien 2019.

<sup>166</sup> E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 64-65.

<sup>167</sup> ODEUM Rome Group – Willy Friede, 17 marzo 1950, FOIA CIA, NWCD, Rauff, Walter [sic.], doc. 0072. Nel '48 a Roma Walther Rauff, un ex funzionario di alto rango delle SS presso il *Reichssicherheitshauptamt* (RSHA, Ufficio per la Sicurezza del Reich), fece la conoscenza del siriano Akram Tabara, un ufficiale dei servizi segreti siriani, menzionato nei documenti statunitensi con il suo pseudonimo “Dr. Homsy”. Insieme a Tabara, Rauff avrebbe poi dato vita alla *ratline* siriana, un'organizzazione per l'emigrazione di ex nazisti e criminali di guerra da impiegare in Siria sullo sfondo del conflitto arabo-israeliano. Da centrale per tale rete avrebbe funto il Collegio Teutonico di Hudal, anche se Rauff sostenne di non aver collaborato strettamente con il vescovo austriaco. Successivamente anch'egli sarebbe diventato una spia del servizio segreto tedesco-federale sotto la guida di Reinhard Gehlen. Per la biografia di Walther Rauff e, in particolare, le sue attività nell'ambito delle *ratlines* cfr. M. Cüppers, *Walther Rauff – in deutschen Diensten. Vom Nazi-Verbrecher zum BND-Spion*, WBG, Darmstadt 2013, pp. 216-235.

<sup>168</sup> P. Kling, *Das mysteriöse “Collegium“. Ein Stützpunkt für deutsche Abenteurer in Rom*, in «Die Abendzeitung», 22 luglio 1949, in: BND-Archiv, 220815, doc. 406.

Se si ripensa a quanto è stato detto in precedenza sugli obiettivi assegnati a Johannes e il suo futuro gruppo a Roma<sup>169</sup>, diventa chiaro perché l'attività di Friede sarebbe stata considerata di grande importanza per il futuro lavoro dell'ODEUM Roma: oltre ai contatti col Vaticano, Friede era coinvolto in prima persona nell'ambiente dei cosiddetti "uccelli migratori", i criminali di guerra tedeschi in Italia o in fuga tramite le *ratlines*, entrambi obiettivi delineati per Johannes da Reinhard e dall'USFET. Quindi un rapporto stabile con Friede, insieme al legame con l'Ordine di Malta, già stabilito da Johannes stesso, avrebbe permesso all'ex fisico nucleare di considerare il suo primo incarico come assolto, ovvero quello di preparare il terreno per un concreto lavoro d'intelligence nei sopra menzionati campi.

Nell'estate del '48, dopo svariati tentativi di avvicinamento a Friede, come già detto, gli sforzi di Johannes sembravano finalmente essere ripagati. Il 19 luglio, infatti, Johannes raccontava al fratello Reinhard di una passeggiata fatta con Friede, durante la quale quest'ultimo si era mostrato «del tutto a suo agio», anche se si sarebbe ancora ben guardato dall'entrare troppo in confidenza. Nonostante Friede gli appaia sempre più quale «personaggio eccezionale», scriveva infatti Johannes con tono quasi dispiaciuto, «ancora non ho scoperto il suo primo nome»<sup>170</sup>. La riservatezza e la rigidità dogmatica di Friede continuarono dunque a non rendere per nulla facile il processo di avvicinamento fra i due. Nonostante ciò, a partire dal '48, Willy Friede, come si vedrà, avrebbe costituito uno dei pilastri per il lavoro dell'*Organisation Gehlen* a Roma, ricevendo il nome di copertura "Frank Pax" e un rispettivo codice, S-1936<sup>171</sup>.

---

*A Roma, nei pressi di Piazza Barberini, si trova una piccola stradina dov'è ubicato [...] un edificio alto, lungo più di 200 metri: il "Collegio Germanicum". [...] Fino a poco tempo fa vi viveva un ex colonello tedesco, Friede. Quotidianamente si recavano da lui decine di tedeschi immigrati illegalmente in Italia [...]. Dopo poche ore lasciavano l'edificio, spesso sorridendo allegramente, per poi sparire dopo alcuni giorni da Genova o Napoli a bordo di una qualche nave con meta Vicino Oriente.*

<sup>169</sup> A tal proposito si rimanda al passaggio iniziale del capitolo due.

<sup>170</sup> Bericht N°21, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 19 luglio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 065.

<sup>171</sup> E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 64; cfr. Mitarbeiterkarteikarte Friede, BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 002.

### 2.2.3. Da Vichy a Roma: Jean Henry Guignot

La costituzione del gruppo dell'ODEUM Roma a partire dal '47 non sarebbe stato un processo rapido, ma piuttosto graduale. A questo punto è interessante notare come il collegio gesuita Germanicum si leghi ad almeno due dei tre membri dell'ODEUM Roma, reclutati da Johannes nel biennio '47-'48. Ciò vale, come si è visto, per l'appena delineato caso di Friede, ma anche per quello del secondo uomo del gruppo, Jean Henry Guignot Conte de Salbert. Guignot nacque nel 1901 a Belfort, una piccola città della Francia nord-orientale<sup>172</sup>. Dopo un periodo di formazione presso la scuola militare di St. Cyr, il giovane soldato avrebbe fatto la prima esperienza pratica tra le file dell'esercito coloniale francese in Africa e Asia. La seconda guerra mondiale avrebbe poi visto Guignot arduo sostenitore e combattente del regime di Vichy, poi membro della *Légion des volontaires français contre le bolchevisme* (LVF)<sup>173</sup>, fungendo soprattutto da specialista durante operazioni d'intelligence e di sabotaggio<sup>174</sup>. Dopo la disfatta tedesca, Guignot fu condannato a morte per collaborazionismo, fatto a cui sarebbe sfuggito emigrando in Italia insieme alla moglie Therese<sup>175</sup>.

---

<sup>172</sup> Lebenslauf Jean Henry Guignot, allegato di Rome Group, 8 maggio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000181. Rispetto ai dati biografici di Guignot le carte di BND, CIA e dei servizi segreti italiani sono poco chiare e spesso contrastanti. Mentre nella maggioranza dei documenti e delle pubblicazioni ci si riferisce a Guignot come "Jean Alain Geoffroy D'Escos", quest'ultimo nome viene indicato dai documenti del BND come nome di copertura. La stessa cosa vale per data e luogo di nascita che Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis, sulla base di documenti dei servizi segreti italiani, collocano il giorno 30 aprile 1901 a Hanoi, Vietnam. Cfr E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 67.

<sup>173</sup> La *Légion des volontaires français contre le bolchevisme* nacque nel 1941 in concomitanza con l'occupazione tedesca della Francia. I membri della Legione, reclutati su base volontaria, avrebbero combattuto soprattutto in Bielorussia sotto il comando della *Wehrmacht*. Per l'ultimo anno del conflitto, la Legione sarebbe diventata un corpo volontario delle SS, la *Waffen-Grenadier-Brigade "Charlemagne"*. I volontari del gruppo *Charlemagne* sono noti come ardui difensori dell'ideologia nazionalsocialista, avendo giocato un ruolo importante nella battaglia di Berlino del '45, poco antecedente alla resa incondizionata del Terzo Reich. Per approfondimenti sulla *Légion des volontaires français contre le bolchevisme* cfr. O.A. Davey, *The Origins of the Legion des Volontaires Francias contre le Bolchevisme*, in «Journal of Contemporary History», 6/4, 1971, pp. 29-45; K.I. Kozak, *Franzosen in den Verbänden der Wehrmacht*, in W. Kaiser (a cura di), *Täter im Vernichtungskrieg. Der Überfall auf die Sowjetunion und der Völkermord an den Juden*, Propyläen, Berlin 2002. Sul ruolo dei volontari francesi nelle SS cfr. R. Forbes, *For Europe. The French Volunteers of the Waffen-SS*, Helion, Solihull 2016; J. Mabire, *Berlin im Todeskampf 1945. Französische Freiwillige der Waffen-SS als letzte Verteidiger der Reichskanzlei*, Nebel Verlag, Utting 2001.

<sup>174</sup> Lebenslauf Jean Henry Guignot, allegato di Rome Group, 8 maggio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000181.

<sup>175</sup> Bericht N°7, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 14 gennaio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 142.

La prima notizia di un contatto, seppur indiretto, tra Guignot e Johannes risale al gennaio del '48. Da un report indirizzato al fratello risulta che Johannes abbia conosciuto dapprima Therese Guignot, la quale gli era stata consigliata come maestra di lingua francese per la figlia Christina<sup>176</sup> e che gli avrebbe poi parlato del marito Jean Henry. Questi, secondo la moglie, dopo la condanna a morte e la fuga, avrebbe trovato un «impiego “giornalistico” grazie al suo caro amico tedesco del Germanicum, Friede»<sup>177</sup>. I due uomini, come emerge dai vari report, erano quindi amici ancor prima dell'entrata in scena di Johannes nel '47-'48 e si vedevano regolarmente in privato, almeno una volta a settimana<sup>178</sup>. Guignot, come Friede, vantava ottimi rapporti con alcuni esponenti del clero cattolico, oltre a contatti con “vecchi compagni” dell'intelligence francese. Sembrava trattarsi, dal punto di vista informativo e strategico, di un candidato perfetto per la nascente rete d'intelligence di Johannes a Roma. Tuttavia, almeno inizialmente, l'ex fisico nucleare sembra aver voluto procedere con cautela, reclutando Guignot come mero informatore occasionale e ufficialmente per conto dello SMOM, mantenendolo dunque all'oscuro del reale “committente”, cioè l'*Organisation Gehlen*. Così il 13 febbraio del '48 Johannes si esprimeva su Guignot e sul suo reclutamento in una lettera al fratello Reinhard:

Ob der Graf [Guignot] mir glaubt, dass es sich [...] um eine Gefälligkeit für den Orden handelt, lasse ich dahingestellt. Jedenfalls tat er so. [...] Er scheint viele Beziehungen zu haben. Da ich ja „Dilettant“ bin, weiss ich trotz meiner positiven Einstellung ihm gegenüber nicht viel mit ihm anzufangen [...]. Lebhaftige Intelligenz, Bildung und das Äussere des Offiziers und Edelmannes in französischer Fassung.<sup>179</sup>

Soli tre giorni dopo, un nuovo report sembrava indicare come, al contrario del caso Friede, questa volta fosse il reclutato – l'ex militare francese - a “corteggiare” disperatamente il reclutatore Johannes. Allegando due documenti redatti da Guignot,

---

<sup>176</sup> *Ibidem*.

<sup>177</sup> *Ibidem*.

<sup>178</sup> Bericht N°10, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 13 febbraio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 121.

<sup>179</sup> *Ibidem*.

*Non saprei dire, se il conte [Guignot] mi crede che si tratti [...] di un servizio reso all'Ordine. Almeno ha fatto finta di crederci. [...] Sembra avere molti contatti. Dato che sono un “dilettante”, non so bene cosa farmene di lui, nonostante abbia un'impressione positiva di lui. Intelligenza acuta, cultura e l'aspetto esteriore di un ufficiale e gentiluomo alla francese.*

Johannes si mostrava sorpreso di fronte alla professionalità del suo nuovo conoscente, scrivendo al fratello: «Che entrambi [i report] siano giunti così velocemente (il secondo report senza averlo nemmeno richiesto) mi stupisce»<sup>180</sup>. Inoltre, secondo l'ex fisico nucleare, la “copertura” dello SMOM nel rapporto con Guignot non avrebbe potuto reggere ancora a lungo, in quanto quest'ultimo sarebbe «troppo intelligente per crederci del tutto»<sup>181</sup>. I giudizi di Johannes nei confronti di Guignot nei primi mesi del '48 appaiono piuttosto contrastanti. Da una parte tendevano a esaltare ripetutamente le qualità positive dell'ex militare francese, dall'altra emergevano regolarmente forti dubbi sul conto di quest'ultimo. Così, ad esempio, il report del 16 febbraio non accennava solamente ad una discussione di Johannes con la moglie Agda riguardo Guignot, ma anche alla concreta intenzione dell'ex fisico nucleare di prendere le distanze dall'ex ufficiale francese<sup>182</sup>. Col passare dei mesi, tuttavia, sarebbe diventato chiaro che un simile allontanamento non avrebbe mai avuto luogo: il 3 aprile del '48 Johannes annunciava a Reinhard l'arrivo di un report a firma di Guignot sull'Ordine dei Gesuiti<sup>183</sup>, mentre successivamente l'ex fisico nucleare sembrava essere addirittura intervenuto a favore del suo informatore francese presso le autorità italiane. Infatti, il 26 aprile Johannes scriveva al fratello Reinhard che le indagini sul conto di Guignot per collaborazionismo in territorio italiano «sono state fermate grazie al mio intervento indiretto»<sup>184</sup>. In cosa esattamente sia consistito tale “intervento indiretto” non emerge dalle carte.

A partire dal maggio del '48, nonostante tutti i dubbi e le diverse perplessità espresse da Johannes sul conto dell'ex collaborazionista francese, il rapporto di lavoro tra i due sarebbe andato progressivamente intensificandosi e, anzi, non si sarebbe più allentato per molti anni a venire. Così, a partire dall'estate dello stesso 1948, Guignot venne formalmente assunto come agente dell'ODEUM Roma<sup>185</sup> – col nome di copertura “Franz” e il codice “S-1938” – con un lavoro di copertura, fornitogli da

---

<sup>180</sup> Bericht N° 11, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 16 febbraio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 115.

<sup>181</sup> *Ibidem.*

<sup>182</sup> *Ibidem.*

<sup>183</sup> Bericht N° 13, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 3 aprile 1948, BND-Archiv, 228015, doc. 106.

<sup>184</sup> Bericht N° 16, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 26 aprile 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 099.

<sup>185</sup> Eil-Nachrichten des 1933/S and 34,0, 23 luglio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 453.



Johannes, come giornalista interessato alla storia dello SMOM. A tale scopo gli venne persino rilasciata una tessera dell'Ordine<sup>186</sup>.

Accanto alle ambigue figure di Friede e Guignot, infine, l'ODEUM Roma di Johannes Gehlen poté contare anche su un terzo membro, il cui ruolo non è finora mai emerso dalle ricerche dedicate alla storia delle origini dell'*Organisation Gehlen*: Alix von Fransecky. Questa si sarebbe rivelata una collaboratrice importante e preziosa per la nascente rete di Johannes e per il futuro dell'ODEUM Roma.

#### 2.2.4. Tra segretaria e spia: Alix von Fransecky

Non molto è noto sulla biografia di von Fransecky; nelle carte non si trova nemmeno traccia della sua data di nascita. Tuttavia è possibile, sulla base di un documento BND del 1950, ipotizzare che ella sia nata nel 1912 o 1913<sup>187</sup>. Figlia del generale maggiore prussiano Rudolf von Fransecky e di Edith Wyneken, quest'ultima a sua volta figlia di un militare prussiano, la giovane Alix crebbe in Prussia fino a circa sedici anni. I suoi genitori divorziarono nel '21 e nello stesso anno la madre si sarebbe risposata con il celebre archeologo e professore universitario tedesco Ludwig Curtius<sup>188</sup>. Quando Curtius fu nominato direttore dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma nel '28, Edith von Fransecky e le due figlie lo seguirono<sup>189</sup>. Da quel momento in poi, Alix von Fransecky non avrebbe più lasciato la capitale italiana: grazie al suo importante nome di famiglia e al prestigio legato alla posizione del patrigno, ella avrebbe ben presto frequentato gli ambienti dell'alta società romana e la locale comunità tedesca.

Nel '47 un fisico nucleare, da solo pochi mesi membro e coordinatore di una cellula di rete spionistica, come Johannes, non poteva non fare caso al particolare

---

<sup>186</sup> Bericht N° 19, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 4 luglio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 079; cfr. Notizie relative ad un appunto allegato, UAR, 8 gennaio 1954, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.200; E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 67.

<sup>187</sup> Besprechung mit FRANK über die Gruppe in Rom, 25 aprile 1950, allegato a Rom-Gruppe, 28 aprile 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000227. Secondo quanto affermato qui, nell'aprile del 1950 Alix von Fransecky aveva 37 anni.

<sup>188</sup> Rudolf von Fransecky (1870-1930), Kaestner&von Urach's Genealogische Adelsdatenbank, URL: <<https://web.archive.org/web/20180130204203/http://www.stammreihen.de/getperson.php?personID=1870202F&tree=tree1>> (sito visitato il 1° marzo 2021).

<sup>189</sup> Curtius, Ludwig, Neue Deutsche Biographie 3, Online-Version, URL: <<https://www.deutsche-biographie.de/gnd118523066.html#ndbcontent>> (sito visitato il 1° marzo 2021).

profilo di von Fransecky, che ben si adattava a quello di futura collaboratrice di un servizio d'intelligence. Anche se non si hanno a disposizione documenti sul primo incontro tra i due, è comunque plausibile supporre che il maggiore dei fratelli Gehlen abbia conosciuto la giovane Alix a Roma nel corso di varie lezioni tenute da Curtius nella capitale nel '47. Il 16 novembre di quell'anno, infatti, Johannes in un suo report da Roma informava il fratello che «nel frattempo sono ripartite anche le lezioni del mercoledì del prof. Curtius», ai quali sia lui che la moglie Agda avrebbero partecipato regolarmente<sup>190</sup>. Mentre, da una parte, egli si riferiva a tali lezioni come suo «unico legame spirituale con la Germania», dall'altro Johannes sottolineava anche il contesto elitario e scelto in cui tale evento si svolgeva, annotando anche come l'ambiente gli sembrasse perfetto «in funzione dei [suoi] piani»<sup>191</sup>. Quest'ultima frase sembra indicare l'intenzione di Johannes Gehlen di reclutare personale o informatori per l'ODEUM Roma anche tra le file del gruppo accademico-intellettuale tedesco romano, come quello che gravitava attorno a Curtius e all'Istituto Archeologico Germanico. Che ciò, nel caso di von Fransecky, sia avvenuto durante un ciclo di incontri su Goethe tenuti da Curtius nel novembre 1947 non è certo, ma probabile. Tale ipotesi sembra confermata anche dal fatto che poco dopo, nel gennaio del '48, Johannes faccia riferimento a von Fransecky come «cara amica» e sua «informatrice»<sup>192</sup>.

Sulla base dei documenti del BND sembra dunque probabile che il rapporto tra il capo dell'ODEUM Roma e la figliastra di Curtius si sia consolidato appunto tra il novembre del '47 e il gennaio del '48. Nel caso di von Fransecky, a differenza di Friede e Guignot, il suo legame con Johannes sembrava basarsi più sull'amicizia e sulla fiducia che su pregresse consolidate competenze nel campo dell'intelligence. Significativo a tal proposito risulta essere un episodio accaduto nel febbraio 1948, citato nel report n° 11. Stando a quanto riferito da Johannes al fratello, von Fransecky gli avrebbe svelato che una coppia tedesca con stretti legami con il Vaticano, Hildegard e Sigismund von Braun (quest'ultimo era stato diplomatico del Terzo Reich presso il Vaticano), le avrebbero chiesto di indagare sull'ex fisico nucleare e sulla sua attività a

---

<sup>190</sup> Bericht N°1, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 16 novembre 1947, BND-Archiv, 220815, doc. 182.

<sup>191</sup> *Ibidem*.

<sup>192</sup> Bericht N°6, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 1° gennaio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 150.

Roma. «Grazie a Dio», scrive Johannes, «Alix ci è totalmente fedele»<sup>193</sup>. Nel suddetto report si specificava inoltre come «il suo carattere, la sua ambizione e le sue conoscenze» avrebbero fatto di von Fransecky una candidata ideale per un futuro inserimento nello SMOM, ipotizzando un suo impiego come «segretaria della Segreteria Estera dell'Ordine» al fianco di Johannes e Ferdinand von Thun-Hohenstein<sup>194</sup>. Tale piano si sarebbe concretizzato a metà luglio del '48: con il nome in codice "S-1933.2", Alix von Fransecky divenne non solo un membro ufficiale del neonato ODEUM Roma<sup>195</sup> – ora completo dei suoi tre collaboratori "chiave" –, ma anche dello staff privato del capo della Segreteria Estera dello SMOM, assistendo così Johannes in ogni ambito delle sue attività<sup>196</sup>. Di grande aiuto a tal proposito sarebbe stato anche il fatto che von Fransecky parlasse ben quattro lingue, avendo ricevuto un'eccellente educazione<sup>197</sup>. Circa un anno più tardi l'unico membro femminile della rete di Johannes avrebbe anche seguito un corso di formazione presso la nuova centrale dell'*Organisation Gehlen* a Pullach<sup>198</sup>. Nel 1968 a von Fransecky venne conferita una medaglia al merito della RFT, ufficialmente in quanto ex «impiegata a Bonn»<sup>199</sup>. È tuttavia lecito ipotizzare che la ragione per il conferimento di tale onorificenza sia anche legata al suo lavoro per l'ODEUM Roma.

Nell'estate del '48 il nucleo del gruppo d'intelligence guidato da Johannes era così al completo: Friede, Guignot e von Fransecky sarebbero stati la base su cui il capo dell'ODEUM Roma avrebbe costruito la sua intera attività degli anni seguenti. Tuttavia, come si vedrà nel prossimo paragrafo, ben presto il gruppo si sarebbe trovato di fronte a problemi di più varia natura, a partire dal turbolento biennio 1948-1949; e il primo riguardava proprio l'integrazione dell'ODEUM Roma nella neonata struttura dell'*Organisation Gehlen*. Quale sarebbe stata la catena di comando? In che modo si sarebbe configurata la comunicazione tra il gruppo romano e la centrale tedesca e,

---

<sup>193</sup> Bericht N°11, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 16 febbraio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 114.

<sup>194</sup> *Ibidem*.

<sup>195</sup> Eil-Nachrichten des 1933/S and 34,0, 23 luglio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 453.

<sup>196</sup> Bericht N°19, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 4 luglio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 079.

<sup>197</sup> Besprechung mit FRANK über die Gruppe in Rom, 25 aprile 1950, allegato di: Rom-Gruppe, 28 aprile 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000228

<sup>198</sup> Aktennotiz über Einweisung Frl. F. am 21.3. und 1.4.49 im Clubhaus, 22 aprile 1949, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000367.

<sup>199</sup> Elenco onorificenze conferite, in «Bundesanzeiger», 15 maggio 1968, URL: <[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/de/c/c4/Bundesanzeiger\\_1968-05-28\\_Seite\\_2.pdf](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/de/c/c4/Bundesanzeiger_1968-05-28_Seite_2.pdf)> (sito visitato il 10 maggio 2021).

infine, in che modo sarebbe stato sorvegliato, controllato e valutato l'operato di Johannes a Roma?

### 2.3. Controllo e giochi di potere – La struttura iniziale dell'*Organisation Gehlen* e i problemi con “Bruder Hans”

Nel 1946, come si è visto, erano nate, sotto la rispettiva guida di Hermann Baun e Reinhard Gehlen, i due primi reparti dell'*Organisation Gehlen*, “Raccolta” e “Analisi”. Dopo essere uscito vincitore dal breve ma intenso contrasto con Baun, Gehlen avrebbe di fatto assunto la guida del neonato organo spionistico, in qualità di *German Chief of Operation*. Così, per tutto il '47, Gehlen avrebbe dedicato le sue energie all'organizzazione e al potenziamento del proprio reparto, che prima aveva rischiato di essere schiacciato da quello del suo antagonista. La riorganizzazione del reparto “Analisi” avrebbe portato alla creazione di quattro uffici operanti in altrettanti distinti ambiti: militare, politico, economico e giornalistico<sup>200</sup>.

Dopo aver allargato la propria base di potere e d'influenza all'interno del neonato servizio tedesco, ora *Organisation Gehlen* a tutti gli effetti, Gehlen si sarebbe impegnato a dotare il neonato servizio d'intelligence di una struttura e di un ordine, che ancora mancavano. Per volere dell'USFET, nel dicembre del '47 l'intero gruppo venne trasferito nella nuova centrale a Pullach vicino Monaco di Baviera, nell'ex *Reichssiedlung Rudolf Heß*, un complesso di edifici costruito nel biennio '36-'38 sotto il comando di Martin Bormann<sup>201</sup>. La *Reichssiedlung* sarebbe rimasta la centrale dell'*Organisation Gehlen* e poi del BND fino a tempi recentissimi: solo nel 2019 è stato deciso il trasferimento della centrale del servizio segreto federale a Berlino.

#### 2.3.1. Assenza di supervisione e nepotismo: le dinamiche strutturali e organizzative interne dell'*Organisation Gehlen*

Presso la nuova centrale a Pullach ebbe inizio riguardo all'organizzazione del servizio segreto un processo che Thomas Wolf nel suo testo chiama «un parziale recupero di razionalizzazione»<sup>202</sup>. Dopo più di un anno di crescita, reclutamento e attività svoltisi caoticamente e senza una precisa logica, Gehlen vide un'occasione per cambiare tale situazione e per dare all'organizzazione spionistica la propria impronta. Il primo passo fatto in tal senso, dopo il trasferimento del servizio segreto presso la

<sup>200</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 43.

<sup>201</sup> Per la storia e l'evoluzione della *Reichssiedlung* di Pullach cfr. B. Hechelhammer, S. Meinl, *Geheimobjekt Pullach. Von der NS-Mustersiedlung zur BND-Zentrale*, Ch.Links, Berlin 2014.

<sup>202</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 44.

nuova centrale, sarebbe stato quello di dare vita a un ufficio direttivo dell'*Organisation Gehlen*, costituito da sei reparti e 58 impiegati<sup>203</sup>. Accanto alla direzione continuavano ad esserci i reparti originali, "Raccolta" e "Analisi", ma non più sotto la guida di Baun e Gehlen, che ora facevano entrambi parte dell'ufficio direttivo<sup>204</sup>.

È lecito chiedersi, a questo punto, quale sia stato il ruolo preciso giocato dal G-2 USFET in tutto questo processo. Gehlen stava rispettando alla lettera quanto imposto dall'intelligence statunitense? Aveva a disposizione un certo "spazio di manovra" autonomo o sottostava a un controllo rigido e continuo da parte statunitense? A tal proposito risulta illuminante l'osservazione del già menzionato colonnello Edwin Sibert, che, a distanza di molti anni, avrebbe ammesso che «Gehlen avesse avuto a disposizione una tale libertà di muoversi perché il servizio segreto militare statunitense non gli aveva messo accanto degli ufficiali d'intelligence competenti»<sup>205</sup>. La conseguenza di una simile assenza di controllo e di competenza fu un rapporto conflittuale tra le due parti, tedesca e statunitense, in cui la prima tendeva a lamentarsi spesso della mancanza di mezzi sufficienti per adempiere al proprio dovere, mentre la seconda criticava non di rado l'assenza di trasparenza riguardo l'operato di Gehlen e dei suoi uomini, senza però porre veramente un freno alla generale confusione e disorganizzazione all'interno del servizio segreto<sup>206</sup>. Insomma, nonostante i tentativi fatti tra il '47 e il '48 per dare struttura e ordine all'*Organisation Gehlen*, molti problemi interni sarebbero sopravvissuti al trasferimento presso la nuova centrale e, in alcuni casi, ne sarebbero usciti amplificati.

Un punto critico a tal proposito era stato sin dal principio il processo di reclutamento del personale. Sia Baun che Gehlen erano soliti impiegare collaboratori e informatori sulla base di vecchie conoscenze, amicizie o parentele, il che comportava necessariamente una quasi totale assenza di controllo e indagine preventivi sul conto degli individui reclutati. Secondo lo storico Thomas Wolf, l'USFET accettò tale stato di cose perché «la cosa più importante era un rapido successo». Di conseguenza, gli

---

<sup>203</sup> *Ivi*, p. 51.

<sup>204</sup> Baun era stato sostituito nella primavera del '48 da Walter Schenk e avrebbe, da lì in poi, rivestito l'incarico chiaramente ridimensionato di "consulente personale per la pianificazione strategica" di Gehlen. Cfr. T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 51.

<sup>205</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 503.

<sup>206</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 52-53.

ufficiali statunitensi avrebbero scelto di «non esercitare controllo, né d'intervenire»<sup>207</sup>. Il reclutamento del genero di Reinhard Gehlen, Joachim von Seydlitz-Kurzbach, privo di esperienza in campo d'intelligence, è un chiaro esempio di come le decisioni del *German Chief of Operation* fossero spesso totalmente arbitrarie, di natura nepotistica e slegate dal controllo statunitense.

Anche il reclutamento di Johannes Gehlen, come si è visto, era avvenuto al di fuori dei parametri solitamente stabiliti dai servizi segreti. È da sottolineare, a tal proposito, la scarsa disponibilità di documenti che permettono al momento di approfondire il processo di integrazione, dal punto di vista burocratico e pratico, di Johannes e del suo gruppo nella struttura dell'*Organisation Gehlen*. Ciò rende estremamente difficile inquadrare sia la situazione che la posizione (in termini umani e professionali) di “Bruder Hans”<sup>208</sup> all'interno del servizio d'intelligence tedesco. Studiando attentamente le carte a disposizione, si ha tuttavia l'impressione che Johannes sia stato dal principio trattato come una sorta di “corpo estraneo” alla stessa *Organisation Gehlen*, più come un informatore personale del fratello che come membro ufficiale del servizio segreto, nonostante appunto, almeno ufficialmente, la nascente base estera romana risultava essere annessa all'ufficio “35” dell'*Organisation Gehlen*, responsabile delle cosiddette *Sonderverbindungen*<sup>209</sup>. Infatti i report che Johannes avrebbe iniziato a spedire a Reinhard a partire dal novembre 1947 non portano in copia nessun altro destinatario e confermano perciò quanto affermato in un documento BND del '69: «in un primo momento il collegamento con S-1933 avveniva, a quanto pare, esclusivamente attraverso il direttore dell'*Organisation Gehlen*»<sup>210</sup>. Ciò è anche confermato da un documento della CIA che parla di Johannes come «special connection» di Reinhard<sup>211</sup>. Dunque, di conseguenza, sembrerebbe che, tra l'inizio del '47 e l'estate del '49, Johannes sia in pratica rimasto separato dal servizio segreto per cui lavorava, sia dal punto di vista geografico che da quello comunicativo e interno, avendo come unico punto di

---

<sup>207</sup> *Ivi*, p. 52.

<sup>208</sup> Si tratta di un ulteriore nome di copertura di Johannes usato soprattutto durante il periodo iniziale dell'*Organisation Gehlen*.

<sup>209</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 123-124.

<sup>210</sup> Handschriftliche Stellungnahme, Karl-Eberhard Henke, 8 ottobre 1969, BND-Archiv, 220816, doc. 617.

<sup>211</sup> Nota, 14 novembre 1950, FOIA CIA, NWCDA, Gehlen, Reinhard Vol. 1, doc. 0092.

riferimento il fratello. Il contatto diretto ed esclusivo tra i due fratelli fa sì che dall'analisi delle carte del BND a riguardo non si riesca a valutare retrospettivamente il grado di utilità, dal punto di vista informativo, dei primi report di Johannes. Ricostruire con certezza se essi siano passati per il tradizionale iter burocratico dell'*Organisation Gehlen*, ovvero dal destinatario dei vari report a uno degli uffici del reparto "Analisi", non è possibile per gli anni 1947-1949, ma appare tuttavia improbabile<sup>212</sup>. Come si vedrà, questo modo di Reinhard di gestire la sua "fonte speciale" Johannes Gehlen avrebbe presto causato problemi. La domanda che si sarebbero posti tanto gli ufficiali statunitensi quanto il personale tedesco dell'*Organisation Gehlen* era perché il *German Chief of Operation* si fosse assunto il compito di guidare personalmente il fratello maggiore e il suo gruppo a Roma. Era per ragioni professionali, oppure tentava di proteggerlo?

### 2.3.2. I primi problemi tra L'ODEUM Roma e l'Organisation Gehlen

Una prima parte dei problemi legati a "Bruder Hans" e l'ODEUM Roma riguardava il denaro. Una costante all'interno delle corrispondenze tra l'ODEUM Roma e la centrale dell'*Organisation Gehlen* di Pullach sarebbe infatti stata la richiesta di ulteriori fondi da parte di Johannes, il quale, sostiene Thomas Wolf, sembra aver fatto del denaro messo a sua disposizione un uso «poco trasparente e, anche per gli standard di un servizio segreto, dispendioso»<sup>213</sup>. Anche se è certamente difficile per un occhio non esperto in materia di contabilità dei servizi segreti stabilire se l'uso dei fondi da parte di Johannes possa essere davvero definibile come "sperpero", bisogna comunque sottolineare con quanta frequenza, analizzando i documenti del BND, ci si imbatte in commenti riguardanti lo stile di vita "dispendioso" condotto dal fisico nucleare nella capitale italiana. Mentre i servizi segreti italiani annotano che egli avrebbe spesso accolto i suoi ospiti e collaboratori «presso il suo lussuoso appartamento»<sup>214</sup>, sito in un tratto tranquillo e residenziale di via Flaminia a Roma, un

<sup>212</sup> Ciò sembra confermato dal fatto che gli stessi documenti del BND, risalenti agli anni Cinquanta e Sessanta, lamentano più volte l'assenza di documenti riguardanti il processo di reclutamento e l'attività di Johannes. Emblematico a tal riguardo cfr. Betr: BND und Vatikan, 22 settembre 1982, BND-Archiv, 42507, doc. 005, oltre alle dichiarazioni di Horst Wessel, fatte nel '68, cfr E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini., *Spionage unter Freunden*, cit., p. 95.

<sup>213</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 427.

<sup>214</sup> Lettera, 3 maggio 1954, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001.



documento statunitense definisce Johannes addirittura come «dilettante» e «lounge-lizard»<sup>215</sup>. Al di là degli appena citati giudizi, analizzando le carte del BND non si può non notare la grande quantità di denaro spesa da Johannes Gehlen per cose reputabili, a primo sguardo, di secondaria importanza. Così, ad esempio, egli avrebbe accompagnato il conte von Thun-Hohenstein durante un viaggio in Inghilterra nel maggio del '48, viaggio per il quale non solo avrebbe speso centinaia di dollari americani, ma si sarebbe indebitato di un'ulteriore non meglio specificata somma per spese sartoriali per un nuovo completo maschile<sup>216</sup>.

La gestione privata e diretta delle comunicazioni di lavoro tra Johannes e il fratello Reinhard tuttavia non sarebbe rimasta a lungo senza conseguenze e al problema delle spese eccessive se ne sarebbero ben presto aggiunti altri. Infatti già nel febbraio del '48 sarebbero iniziati a emergere i primi seri problemi riguardo “Bruder Hans”. Da una breve nota indirizzata direttamente a Reinhard infatti emerge che, a distanza di meno di un anno, l'attività d'intelligence di Johannes a Roma era già conosciuta nelle cerchie degli informatori dei servizi segreti italiani<sup>217</sup>. Tale notizia, nonostante l'amore fraterno e il legame di sangue, non può non aver allarmato il *German Chief of Operation*: Reinhard Gehlen sapeva probabilmente che i suoi collaboratori e colleghi a Pullach avrebbero interpretato il precoce “smascheramento” di Johannes non solo come conferma di un lavoro di quest'ultimo giudicato spesso come dilettantistico, ma anche come potenziale rischio per l'operato dell'*Organisation Gehlen* nella sua totalità. Ciononostante, per quanto emerge dalle carte accessibili che riguardano la corrispondenza tra i due fratelli a inizio febbraio 1948, sembra che tale notizia non abbia suscitato nell'immediato particolari reazioni. Ma la questione sarebbe ben presto tornata a galla.

---

<sup>215</sup> Nota su Reinhard Gehlen, 4 ottobre 1966, FOIA CIA, NWCD, Gehlen, Reinhard Vol.5, doc. 0044. Il termine *lounge lizard* tradizionalmente descrive un uomo vanitoso a cui piace frequentare l'alta società presso costosi bar o locali notturni. Descrive inoltre qualcuno che si gode i piaceri della vita a spese di altri.

<sup>216</sup> Bericht N°17, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 8 maggio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 095-098. Verso la fine di aprile Johannes aveva ricevuto dal fratello una lettera contenente 600 «bucks», ovvero, dollari americani. In fondo al qui citato rapporto, redatto a poca distanza dall'arrivo di tale somma, si legge: «Per favore, per favore soldi! 600 dollari spesi per viaggio. Debiti dal sarto.». Considerando l'elevato valore del dollaro americano nell'Europa del secondo dopoguerra, sembra legittimo concludere che una spesa di più di 600 dollari – corrispondenti a circa 6.000 dollari americani di oggi - al mese può apparire senz'altro sproporzionata.

<sup>217</sup> Meldung an 34, Betr.: ND in Italien, 10 febbraio 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000484.

### 2.3.3. Il “caso Krause” e le sue conseguenze

Nell'estate dello stesso anno, infatti, a Pullach giunsero notizie riguardanti un potenziale informatore proposto da Johannes, un certo Walter Krause. Krause, un ex giornalista del ministero della propaganda del Terzo Reich, era finito in prigione in Italia dopo la guerra e, una volta libero, conobbe Johannes nella capitale italiana. Quest'ultimo, verso la fine del '47, propose Krause a Pullach come ipotetico collaboratore dell'*Organisation Gehlen*<sup>218</sup>. Il problema era, stando a quanto emerge da almeno cinque diversi documenti del BND, che Krause, al momento del suo colloquio, sapeva troppo sul conto di Johannes e dell'*Organisation Gehlen*, a tal punto da suscitare sospetti nei confronti del fisico nucleare o di altre persone legate a lui. Per alcuni membri dell'*Organisation Gehlen*, quindi, Johannes stesso o qualcuno a lui vicino aveva potenzialmente svelato informazioni riservate e sensibili a Krause. Il fatto che una persona non ancora ufficialmente integrata su autorizzazione né di Reinhard né dell'USFET in uno degli uffici del servizio segreto tedesco fosse a conoscenza di numerosi dettagli biografici e professionali di entrambi i fratelli Gehlen avrebbe così dato vita al primo conflitto tra Johannes e la centrale di Pullach. Non potendo isolare e proteggere il fratello maggiore dalle critiche dei suoi colleghi, Reinhard dovette cedere e agli inizi di settembre del '48 Johannes fu convocato d'urgenza a Monaco di Baviera<sup>219</sup>. I suoi report da Roma, mandati con regolarità negli ultimi dieci mesi, sarebbero ripresi infatti solo a partire dal 1° ottobre dello stesso anno.

Quanto fosse grande la preoccupazione a Pullach riguardo il caso Krause si evince da un documento dell'8 settembre 1948. In quella data August Winter – uno dei due uomini che nel '46 avevano accompagnato Johannes durante il suo tragitto illegale verso Roma e ora capo d'ufficio della direzione di Pullach – in una nota indirizzata a Reinhard si mostrava allarmato circa “Bruder Hans” e i suoi legami con Krause. Secondo Winter, dopo aver analizzato con attenzione quanto emerso sul conto di Krause, «S-1933 [Johannes] risultava essere largamente compromesso» e molti dei suoi collegamenti d'intelligence, «anche se potevano sembrare promettenti», sarebbero da considerarsi pericolosi<sup>220</sup>. Per non rischiare che il possibile

<sup>218</sup> Besprechung mit S-1933 am 9. September 1948, 14 settembre 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000411.

<sup>219</sup> *Ibidem*.

<sup>220</sup> Vortragsnotiz, August Winter, 8 settembre 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000418.

smascheramento di Johannes finisse per ripercuotersi anche sulla sua missione all'interno dell'Ordine di Malta, Winter proponeva a Reinhard la seguente soluzione:

a.) S-1933 arbeitet in Zukunft ausschliesslich mit seinen Verbindungen zum Malteser-Orden [...]. b.) Die übrigen Verbindungen von S-1933 werden auf ihren ND-mässigen Wert überprüft [...]. c.) Die nicht wertvollen Verbindungen werden von S-1933 allmählich abgebaut. d.) Die wertvollen Verbindungen werden von S-1933 abgegeben. Nach Abgabe zieht sich S-1933 auch von diesen Verbindungen langsam zurück.<sup>221</sup>

Winter sarebbe stato presente anche il giorno successivo, quando a Pullach ebbe luogo un colloquio con Johannes che si sarebbe concentrato su vari aspetti della sua attività, in particolare sul suo rapporto con singoli individui ambigui, quali appunto Krause o de Planitz<sup>222</sup>.

È lecito, alla luce di quanto detto in precedenza, chiedersi quali siano state, dunque, per Johannes le conseguenze di questo “incidente” professionale piuttosto prematuro. Come ha sottolineato Thomas Wolf, Reinhard avrebbe assunto in varie occasioni il ruolo di protettore nei confronti del fratello maggiore<sup>223</sup>, e anche lo “scivolone” del '48 non fece eccezione: non si trova infatti nessun indizio che il *German Chief of Operation* abbia dato ascolto a Winter, uno dei suoi uomini migliori. Anzi, la proposta sensata di quest'ultimo di sottoporre ogni personaggio legato in un qualche modo all'ODEUM Roma a controlli approfonditi, sarebbe stata ignorata e mai assecondata, addirittura sino al pensionamento di Johannes nel '69<sup>224</sup>.

Nonostante i vari campanelli d'allarme accesi dopo il “caso Krause”, Reinhard Gehlen avrebbe scelto comunque di continuare a proteggere il fratello, rimandandolo

---

<sup>221</sup> *Ibidem*.

a.) S-1933 lavora in futuro esclusivamente con i suoi contatti con l'Ordine di Malta [...]. b.) I restanti contatti di S-1933 vengono esaminati in base al loro valore d'intelligence [...]. c.) I contatti giudicati come non preziosi vengono gradualmente abbandonati da S-1933. d.) I contatti giudicati come preziosi verranno ceduti da S-1933. In seguito a tale passaggio S-1933 si ritirerà anche gradualmente da questi ultimi contatti.

<sup>222</sup> Besprechung mit S-1933 am 9. September 1948, 14 settembre 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000411.

<sup>223</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 427-429.

<sup>224</sup> Ad esempio, sul conto di Jean Henry Guignot sembra che non siano mai stati fatti accertamenti e controllo da parte né dell'*Organisation Gehlen* né del BND. Handschriftliche Stellungnahme, Karl-Eberhard Henke, 8 ottobre 1969, BND-Archiv, 220816, doc. 617.

a Roma – certamente non senza qualche parola di rimprovero – per continuare il proprio lavoro. Il '49 prometteva dunque di essere un anno di successo per l'ODEUM Roma: il gruppo era ormai consolidato, una prima divergenza con la centrale di Pullach superata e, grazie all'atteggiamento *laissez-faire* dell'USFET, Johannes avrebbe comunque potuto continuare ad avere a disposizione un ampio spazio di manovra. Ma, a dispetto di tutte le aspettative e dei buoni propositi, il 1949 sarebbe stato un anno difficile per Johannes e il suo gruppo, un anno che per poco non avrebbe messo del tutto fine alla loro attività. Anche per l'*Organisation Gehlen* in generale il '49 avrebbe portato importanti cambiamenti, grazie soprattutto all'entrata in scena del nuovo colosso d'intelligence statunitense: la *Central Intelligence Agency*.

### CAPITOLO TERZO

#### DAL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA AGLI “UCCELLI MIGRATORI” – L’ODEUM ROMA E LE PRIME ATTIVITÀ

Alla luce di quanto descritto nel precedente capitolo, l’anno 1948 può essere dunque visto come effettivo punto d’inizio dell’attività d’intelligence dell’ODEUM Roma, ormai completo di tutti i suoi membri. Si trattava di un gruppo eterogeneo e composto da persone ancora poco legate fra loro. Johannes Gehlen era così riuscito, seppur frettolosamente, a mettere insieme un team da presentare al fratello e all’USFET come nuova base estera dell’*Organisation Gehlen* in Italia a tutti gli effetti. Tuttavia, come è stato già precedentemente osservato, il lavoro e i contatti dell’ODEUM Roma sarebbero stati fin dal principio visti da alcuni come ambigui e addirittura pericolosi. La comparsa di un personaggio come Krause, privo di legami privati con Johannes o Reinhard, ma molto ben informato sull’operato del nuovo servizio segreto tedesco in Italia, fece già intravedere le prime crepe nella base estera italiana dell’*Organisation Gehlen*. Grazie alla protezione del fratello minore, ormai capo indiscusso del servizio segreto tedesco di Pullach, Johannes Gehlen non sembra tuttavia aver subito gravi conseguenze, nonostante i sospetti e i dubbi che gravavano su di lui e sul suo gruppo. È interessante però osservare come i resoconti, redatti da Johannes a Roma e indirizzati al fratello personalmente, cessino a partire dal 19 ottobre 1948 con il report n° 22: sino a quel momento, a partire dal novembre del ’47, come già detto, i fratelli erano stati in diretto contatto più volte al mese, scambiandosi importanti notizie circa l’andamento dell’attività di Johannes nella capitale italiana. Dopo il “caso Krause”, invece, il n° 22 risulta essere l’ultimo report inviato di quella serie; a partire da quel momento si troveranno meramente sporadiche corrispondenze che non sembrano seguire un criterio schematico o sistematico, in quanto sprovviste di una sequenza numerica.

La causa dell’abbandono dei report periodici da parte di Johannes è difficile da interpretare. Da una parte è probabile che Johannes, informato dal fratello riguardo l’atteggiamento critico di molti membri dello staff di Pullach nei confronti della sua attività e del gruppo romano, abbia accontentato Reinhard in una sua ipotetica richiesta di tenere un “profilo basso” per i mesi successivi, finché la situazione non fosse tornata alla “normalità”. D’altra parte, il *German Chief of Operation* aveva anche un altro

problema a cui pensare: il G-2 USFET stava per fare un passo indietro, cedendo l'*Organisation Gehlen* alla neonata CIA, chiamata in vita da Harry Truman con il *National Security Act* del 18 novembre 1947. Nell'estate del '49 la CIA si sarebbe così sostituita alla US Army nella supervisione del neonato servizio segreto tedesco guidato da Reinhard, un compito tutt'altro che facile. Come si vedrà, uno dei primi compiti di James H. Critchfield, il giovane rappresentante e "luogotenente" della CIA a Pullach, sarebbe stato quello di riportare il gruppo spionistico di Reinhard Gehlen sotto controllo della componente statunitense.

In primo luogo, però, nel '48 a Critchfield era stato assegnato il compito di valutare sotto ogni aspetto l'*Organisation Gehlen*, al fine di decidere se un futuro investimento statunitense nel servizio segreto tedesco risultasse promettente o meno. Nel caso di una valutazione negativa da parte della CIA, l'*Organisation Gehlen* sarebbe stata probabilmente interamente sciolta<sup>225</sup>. Reinhard Gehlen aveva dunque un buon motivo per essere preoccupato quando Critchfield arrivò a Pullach il 18 novembre 1948 per iniziare il proprio periodo di osservazione del servizio segreto tedesco. Non può passare a tal proposito inosservata la corrispondenza tra la data dell'ultimo report di Johannes, 19 ottobre, e quella dell'arrivo di Critchfield a Pullach, esattamente un mese dopo. Il quasi totale silenzio da Roma per il resto dell'anno potrebbe essere quindi imputabile – oltre al "caso Krause" dell'estate – anche all'imminente procedimento valutativo del neonato servizio segreto tedesco da parte della CIA. Reinhard era probabilmente consapevole del fatto che la CIA avrebbe cercato per prima cosa gli elementi più deboli e, di conseguenza, da eliminare all'interno della sua organizzazione. Vi era quindi la concreta possibilità che "Bruder Hans" potesse finire presto nel mirino di Critchfield, come di fatto poi avvenne, anche se ciò, come si vedrà a breve, non sarebbe accaduto solamente a causa dell'investigazione della CIA.

In vista degli incontri con Critchfield a Pullach è legittimo ipotizzare che Reinhard abbia pensato a lungo e con cura a come presentargli il ruolo svolto da Johannes e dall'ODEUM Roma all'interno della rete dell'*Organisation Gehlen*. Sapeva bene a tal proposito che i contatti di Johannes con il Sovrano Militare Ordine

---

<sup>225</sup> J.H. Critchfield, *Auftrag Pullach. Die Organisation Gehlen 1948-1956*, Mittler&Sohn, Maburg-Berlin-Bonn 2005, pp. 92-93.

di Malta si sarebbero rivelati come carta vincente, in quanto l'Ordine rappresentava uno strumento potente a livello internazionale, soprattutto sullo sfondo delle crescenti tensioni tra USA e URSS in Germania. Tuttavia, quello stesso "asso nella manica" dello SMOM avrebbe condotto a una nuova crisi con Johannes proprio nei mesi in cui l'*Organisation Gehlen* stava passando dalla supervisione dell'USFET a quella della CIA. Infatti nell'estate del '49 "Bruder Hans" sarebbe stato allontanato dallo SMOM insieme al suo amico Ferdinand von Thun-Hohenstein, un evento che provocò l'istantaneo e improvviso collasso di quasi tutti i legami esistenti tra l'*Organisation Gehlen* e l'Ordine. Allo stesso tempo ciò avrebbe significato il fallimento della missione principale assegnata a Johannes nel '46/'47, con tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate. Questa volta, come si vedrà, il fisico nucleare sarebbe stato costretto a difendere con forza se stesso e il suo gruppo dalla concreta minaccia di essere "liquidati" dalla CIA.

Ma come si era arrivati a questo punto? Quale sarebbe stato l'elemento scatenante per lo "scandalo SMOM" del 1949? E, accanto a ciò, quale sarebbe stato il lavoro d'intelligence effettivo fatto da Johannes tra il '48 e il '50 al di fuori dell'Ordine? I seguenti paragrafi saranno dedicati alla risposta a tali interrogativi, analizzando tanto l'operato individuale di Johannes quanto quello dei suoi nuovi collaboratori Friede, Guignot e von Fransecky.

### **3.1. Il segretario privato del Conte – Johannes Gehlen e il Sovrano Militare Ordine di Malta**

Come si è visto, il legame con lo SMOM era stato il primo costituito da Johannes tra il '46 e il '47, grazie all'aiuto e al supporto di von Thun-Hohenstein. Inizialmente Johannes avrebbe funto meramente da segretario personale del conte, non quindi come impiegato dell'Ordine, ma come semplice membro dell'entourage privato di un esponente di alto rango di tale istituzione. Alla luce di ciò è facile intuire che la posizione dell'ex fisico nucleare all'interno dello SMOM fosse di natura piuttosto precaria. Non sarebbe cambiato molto nemmeno con la sua nomina ad «addetto alla Segreteria con l'incarico di dirigere la I° Sezione e la segreteria particolare», compreso l'archivio privato del conte, in quanto non si trattò di un incarico ufficiale

dell'Ordine<sup>226</sup>. Egli sarebbe quindi comunque dipeso totalmente dalla figura e dalle sorti di von Thun-Hohenstein, una circostanza che avrebbe indotto Johannes Gehlen a percepire in quel periodo il carattere fragile e precario della propria attività a Roma come «una danza su gusci d'uovo»<sup>227</sup>.

### 3.1.1. La “missione SMOM” fra sostegno e opposizione

Il già menzionato progetto di dare vita a una rappresentanza della Segreteria Estera dello SMOM nella zona d'occupazione statunitense (preferibilmente a Francoforte sul Meno) sembra essere stato l'obiettivo principale dell'attività di Johannes nell'ambito dell'Ordine, sin dal '46/'47. Infatti von Thun-Hohenstein lo aveva preso sotto la propria ala in vista della promessa, fatta da Johannes, che l'*Organisation Gehlen* avrebbe fatto tutto il possibile affinché potesse crearsi un ufficiale e stabile collegamento tra la suddetta segreteria dell'Ordine e il governo d'occupazione statunitense in Germania. Se il conte sembrava quindi, da parte sua, pronto a lanciarsi in una simile impresa senza fare troppe domande, ciò non si può dire degli altri membri della Segreteria Estera dello SMOM, fra cui il marchese austriaco Alessandro Pallavicino e il marchese di origini ungheresi Oberto Pallavicini<sup>228</sup>. I due su citati marchesi non avrebbero visto fin dal principio di buon occhio il fatto che von Thun-Hohenstein avesse «assunto un segretario privato che non era cavaliere [dell'Ordine] e, oltretutto, protestante»<sup>229</sup>. Sin dall'inizio, quindi, Johannes sarebbe stato visto come “corpo estraneo” all'interno di un'istituzione rigidamente gerarchica, elitaria e cattolica come lo SMOM e, nonostante il conte von Thun-Hohenstein avesse assunto più volte le difese dell'ex fisico nucleare, entrambi gli uomini si sarebbero presto trovati di fronte a un vero e proprio partito d'opposizione interno. Oltre ai marchesi Pallavicino e Pallavicini, anche il conte Stanislao Pecci – allora inviato plenipotenziario dell'Ordine presso la Santa Sede – e il barone Gioacchino Malfatti di

---

<sup>226</sup> Lettera di Ferdinand von Thun-Hohenstein a Johannes Gehlen, 15 giugno 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 083; cfr. Bericht N°19, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 4 luglio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 079.

<sup>227</sup> Bericht N°11, 16 febbraio 1948, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, BND-Archiv, 220815, doc. 114.

<sup>228</sup> Bericht N°1, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 16 novembre 1947, BND-Archiv, 220815, doc. 182.

<sup>229</sup> Report di Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 417.



Montetretto<sup>230</sup>, si sarebbero uniti a quella parte dei Cavalieri che dubitavano fortemente delle buone intenzioni di Johannes e di von Thun-Hohenstein. Nel '49 Pallavicini avrebbe raccontato a Hugo von Thurn und Taxis, un collaboratore e amico personale dei fratelli Gehlen, che fin dal principio egli stesso e gli altri Cavalieri del “gruppo d’opposizione” avrebbero sospettato che «gli affari dell’Ordine [di competenza di von Thun-Hohenstein] venissero gestiti da tale Hans», in quanto sarebbe risaputo che dal conte non c’era da aspettarsi «spirito d’iniziativa e intelligenza nelle decisioni autonome»<sup>231</sup>.

Johannes si sarebbe ben presto accorto dell’aria “gelida” che sembrava tirare a Via Condotti riguardo la sua persona. «Posso ritrovarmi in una posizione del tutto isolata da un momento all’altro», scriveva infatti al fratello Reinhard il 1° gennaio del 1948. Dai report inviati in rapida successione da Roma per un anno circa, a partire dal novembre del '47, emerge infatti un’immagine di Johannes come un uomo ansioso e preoccupato, come già accennato, per il precario equilibrio della sua situazione. Tale ansia sarebbe stata solo accresciuta dal fatto che, nel dare vita al progetto della rappresentanza SMOM a Francoforte, l’ex fisico nucleare era costretto ad affidarsi del tutto a suo fratello e all’USFET in Germania, senza il cui aiuto sarebbe stato impossibile creare un legame stabile tra Roma, la città tedesca e il governo militare statunitense. Già nel secondo report del 22 novembre 1947 Johannes avrebbe chiesto di stabilire contatti con uno dei membri più importanti dello SMOM in Vestfalia, un Cavaliere che, si sperava, lo avrebbe aiutato a rafforzare la posizione interna di von Thun-Hohenstein e che gli avrebbe aiutato nell’avviare le trattative per la creazione di una rappresentanza a Francoforte sul Meno: Rudolf Freiherr von Twickel. In qualità di presidente dell’Associazione dei Cavalieri dello SMOM in Vestfalia, Twickel appariva come alleato ideale, sia per portare avanti il progetto della rappresentanza che per avere la meglio sul gruppo di “nemici interni”, guidati da Pecci<sup>232</sup>. Venne perciò deciso di far venire il prima possibile Twickel a Roma<sup>233</sup>. Analizzando i documenti è

---

<sup>230</sup> Zusammenfassender Bericht über den Souveränen Malteser-Ritterorden, 15 settembre 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 369.

<sup>231</sup> Report di Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 417.

<sup>232</sup> A. Freiin von Weichs, M. Schulz e.a. in Die Deutsche Assoziation des Souveränen Malteser Ritterordens (a cura di), *Der Malteserorden in Deutschland*, Lutz Garnies, Haar-München 2001, p. 88.

<sup>233</sup> Bericht N°2, 22 novembre 1947, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, BND-Archiv, 220815, doc. 181. Se Twickel sapeva o meno del coinvolgimento dell’*Organisation Gehlen* nel progetto di von Thun-

tuttavia da subito riscontrabile un evidente problema riguardo il progetto di legare lo SMOM alla zona d'occupazione statunitense tramite Francoforte: il mancante supporto fornito a Johannes da parte dell'*Organisation Gehlen* e dell'USFET nel stabilire contatti con il governo militare statunitense in Germania. Infatti si trovano, nel corso del '48, ripetute richieste del fisico nucleare di accelerare la procedura, che tuttavia non sembrano essere mai state del tutto assecondate. Anche se Twickel sarebbe infine giunto a Roma il 14 aprile 1948, con notevole ritardo rispetto a quanto originariamente progettato, nel frattempo il mancato supporto della centrale dell'*Organisation Gehlen* a Pullach all'ex fisico nucleare a Roma in questo specifico progetto avrebbe provocato un primo piccolo "disastro" nella Segreteria Estera di Via Condotti.

### *3.1.2. Lo SMOM come oggetto di contesa tra gli Alleati occidentali: la prima "sconfitta" di Johannes Gehlen*

Come risulta chiaro dal carattere stesso del Sovrano Militare Ordine di Malta, l'antica istituzione cattolica attirava l'attenzione di molti all'inizio della guerra fredda, non solo quella dell'*Organisation Gehlen* e dell'intelligence militare statunitense. Nonostante l'Ordine poteva apparire talvolta quale «vecchio edificio obsoleto»<sup>234</sup>, ben presto Johannes si sarebbe accorto che le mire di altre due potenze vincitrici – Francia e Gran Bretagna – si stavano poggiando pericolosamente sulla sede di Via Condotti. Dal report del 23 gennaio 1948 emerge che von Thun-Hohenstein stava iniziando a dubitare del sostegno promessogli da Johannes e Reinhard Gehlen, vista la mancanza di conferme da parte dell'organizzazione d'intelligence tedesca circa il buon esito del progetto della rappresentanza. Alla luce di ciò risulta comprensibile perché Johannes si sia preoccupato quando venne a sapere di un viaggio imminente a Londra e Parigi da parte del conte. Nella capitale inglese von Thun-Hohenstein avrebbe incontrato rappresentanti di alcune non meglio identificate «istituzioni private» intenzionate a mettere a disposizione della Segreteria Estera dello SMOM considerevoli fondi<sup>235</sup>. Inutile dire quali fossero i sospetti e i timori coltivati da Johannes: c'era il rischio

---

Hohenstein, non risulta con chiarezza dalle carte. È però più probabile che egli sia stato ignaro di tutto e che il suo intervento a favore di Johannes e del suo capo sia avvenuto grazie a contatti privati con quest'ultimo.

<sup>234</sup> The Sovereign Military Order of Malta, dicembre 1947, BND-Archiv, 220815, doc. 166.

<sup>235</sup> Bericht N°6, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 23 gennaio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 139.

concreto che, dopo un anno di lavoro, i governi militari francese o britannico in Germania potessero compromettere e vanificare il suo operato, riuscendo in anticipo a creare un legame diretto tra lo SMOM e la Germania occupata. La sua forte preoccupazione risulta chiara dal passaggio finale del suddetto report: «Mi auguro di ricevere qualcosa da Voi che posso dare a F.[erdinand von Thun-Hohenstein] in questi giorni, altrimenti lo perdo. Dice che ha contato così tanto su 34 [Reinhard Gehlen] e che ha voluto mettersi a sua disposizione senza riserve e sotto ogni punto di vista»<sup>236</sup>.

Sullo sfondo di quanto appena detto risulta chiaro che la situazione di Johannes all'interno dello SMOM non era delle migliori, nonostante avesse cominciato la propria attività da appena un anno. E, come si vedrà, da quel momento in poi, le cose sarebbero solo ulteriormente andate peggiorando. Infatti il 14 aprile 1948 le peggiori paure di Johannes si sarebbero avverate, in occasione di una visita a via Condotti del generale francese Jean Tessier Baron de Marguerittes, importante esponente della resistenza armata francese contro il governo di Vichy e, dopo il '46, rappresentante francese presso l'UNRRA ( *United Nations Relief and Rehabilitation Administration*) in territorio tedesco<sup>237</sup>. De Marguerittes, in assenza di von Thun-Hohenstein, avrebbe in tale sede concluso un accordo con Pallavicino e Pallavicini, entrambi tra i principali antagonisti del conte. Tale accordo prevedeva l'istituzione di una rappresentanza dello SMOM presso il governo militare francese in Germania, allora presieduto da Marie-Pierre Koenig<sup>238</sup>. I francesi, scriveva Johannes al fratello, «probabilmente sono venuti a sapere del nostro progetto e, da europei, hanno agito rapidamente, mettendoci in una condizione di ovvio svantaggio»<sup>239</sup>. Una volta saputo dell'accordo preso da de Marguerittes con la Segreteria estera dello SMOM, Johannes affermava di essersi sentito «come un idiota» ed esprimeva con chiarezza la propria frustrazione:

Ich [...] kann nur sagen, dass ich ein reines Gewissen habe, denn ich habe ja nichts unversucht gelassen, um in unserem Sinne tätig zu sein. [...] nunmehr haben wir mit dem französischen Gegengewicht zu rechnen. Sage unseren Freunden [G-2

---

<sup>236</sup> *Ibidem*.

<sup>237</sup> Jean Teissier, *Baron de Marguerittes dit "Colonel Lizé"*, Musée de la Résistance en ligne, 1940-1945, URL: < <http://museedelaresistanceenligne.org/media4254-Jean-Teissier-baron-de-Marguerittes-dit-a> > (sito visitato il 19 settembre 2021).

<sup>238</sup> Bericht N°14, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 8 aprile 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 103.

<sup>239</sup> *Ibidem*.

USFET], dass ich (sarkastisch natürlich) jetzt nur noch auf die Russen warte. Wie kommt es, dass die Franzosen in wenigen Wochen etwas fertig bringen, was wir nicht in einem Jahr zustande bringen?<sup>240</sup>

Tuttavia Johannes avrebbe cercato di non perdere la speranza. I documenti fanno emergere che egli, già alla fine dello stesso mese, era tornato a concentrarsi sulla propria missione individuando in particolare un punto fondamentale per poter riprendere il controllo della situazione: l'allontanamento degli oppositori di von Thun-Hohenstein. All'interno del gruppo attorno a Pecci, Gioacchino Malfatti sembrava essere finito in particolare nel mirino dell'ex fisico nucleare. Il 26 aprile Johannes informava il fratello che i suoi tentativi «di eliminare la diplomazia a noi nociva» all'interno dell'Ordine sembravano ora favoriti dal verificarsi «di un piccolo scandalo» riguardante Malfatti: la figlia minore di quest'ultimo sarebbe stata segnalata a von Thun-Hohenstein da una fonte affidabile come «agente comunista»<sup>241</sup>. Stando al report, anche il gruppo attorno a Pecci sarebbe stato informato di ciò e la notizia aveva così fatto esplodere una «vera bomba» tra le file della Segreteria estera dello SMOM<sup>242</sup>. Nonostante egli non nascondesse la sua soddisfazione circa «l'affare Malfatti» a fine aprile, Johannes esprimeva tuttavia una sua perplessità al fratello, che appare quale ulteriore spia delle comunicazioni disfunzionali tra la centrale di Pullach e il capo dell'ODEUM Roma. A Johannes, infatti, era giunta voce che le «attività sospette» di Alessandra Malfatti fossero note già da tempo all'intelligence statunitense in Italia, la quale starebbe tenendo la ragazza sotto sorveglianza. Per tale ragione, scriveva l'ex fisico nucleare a Reinhard, «F.[erdinand von Thun-Hohenstein] vi chiede, se possibile, di inoltrare una richiesta ai nostri amici [G-2 USFET] chiedendogli dei dettagli e chiedendo conferma di ciò, se i signori lo ritengono

---

<sup>240</sup> *Ibidem*. Stando a quanto scritto da Johannes al fratello, il generale Koenig aveva iniziato a prendere in considerazione l'istituzione di una rappresentanza dello SMOM presso la propria amministrazione militare solo tre settimane prima dell'accordo. Il progetto era dunque stato portato a termine in appena due settimane, in forte contrasto con la sfortunata impresa di Johannes, ormai avviata più di un anno prima e rimasta senza successo.

*L'unica cosa che posso [...] dire è che ho la coscienza pulita perché non ho lasciato nulla di intentato che potesse essere utile ai nostri fini. [...] dobbiamo ormai fare i conti con la controparte francese. Di' ai nostri amici [G-2 USFET] (lo dico naturalmente con sarcasmo) che ormai aspetto solo i russi. Com'è possibile che i francesi riescono a portare a termine nell'arco di qualche settimana quello che noi non riusciamo a portare a compimento in un anno.*

<sup>241</sup> Report N°16, 26 aprile 1948, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, BND-Archiv, 220815, doc. 099.

<sup>242</sup> *Ibidem*.

opportuno. Non sarebbe inoltre stato il caso di fare un cenno [riguardo le notizie sul conto di Malfatti] già in passato a F. o al sottoscritto?»<sup>243</sup>

La scoperta che l'intelligence statunitense era al corrente di questa importante notizia – da lui scoperta da poco e per puro caso – aveva spiazzato senz'altro Johannes, come dimostrano le succitate righe del 26 aprile. Non sorprenderebbe se tale episodio lo avesse persino portato a mettere in dubbio, almeno parzialmente, il funzionamento della collaborazione stessa tra l'USFET e l'*Organisation Gehlen*. A causa del mancato riscontro di una risposta di Reinhard al suddetto report, non si hanno tuttavia le basi per accertare se allora l'USFET fosse davvero al corrente dell'"affare Malfatti". Bisogna infatti tenere a mente che il G-2 USFET non era l'unico servizio segreto statunitense attivo in Italia nell'immediato dopoguerra<sup>244</sup> e, di conseguenza, risulta piuttosto difficile stabilire se quanto affermato da Johannes corrisponda alla verità e, in tal caso, se riguardi davvero l'USFET. L'episodio della rappresentanza SMOM "francese" mette comunque certamente in evidenza i problemi di comunicazione e di collaborazione tra Pullach e l'ODEUM Roma.

La domanda che è a questo punto lecito porsi è dunque perché il capo dell'ODEUM Roma sia stato "lasciato solo" nelle sue attività riguardanti lo SMOM. C'è infatti da chiedersi perché, se il progetto della rappresentanza a Francoforte costituiva davvero una delle priorità nell'ambito delle prime missioni dell'ODEUM Roma, Reinhard e gli ufficiali d'intelligence statunitensi non si siano impegnati maggiormente in tal senso. Non è facile rispondere a tali interrogativi, soprattutto perché manca una significativa parte della corrispondenza tra i fratelli Gehlen nel periodo '47-'49, ovvero le risposte, indicazioni e istruzioni di Reinhard riguardo i report di Johannes. In mancanza dei documenti redatti dal capo del neonato servizio segreto tedesco, si possono solo fare caute ipotesi sul fatto se il supporto e gli aiuti forniti da Pullach a Johannes siano stati davvero così manchevoli oppure se l'ex fisico nucleare non abbia piuttosto esagerato tale aspetto nei suoi report. In tal senso, quindi, si potrebbe anche ipotizzare che l'insuccesso dell'"impresa Francoforte" sia piuttosto

---

<sup>243</sup> *Ibidem*.

<sup>244</sup> Ad esempio, anche il *Counterintelligence Corps* della U.S. Army aveva legami con l'Italia. Infatti, a partire dal '47, la penisola sarebbe stata al centro del *Project LOS ANGELES*, una rete anticomunista d'intelligence del CIC, guidata dal giovane militare italo-americano Joseph Luongo. Cfr. C. Franceschini, *Geheimdienste, Agenten, Spione. Südtirol im Fadenkreuz fremder Mächte*, Raetia, Bozen 2020.

da imputare agli errori dello stesso Johannes, causati dall'inesperienza nel campo dell'intelligence. A mio avviso, entrambe le ipotesi risultano plausibili ed è probabile che un misto tra le due possibili circostanze abbia infine creato una situazione di stallo per quanto riguarda l'attività di Johannes nello SMOM. Tali problemi sarebbero stati accentuati ulteriormente durante il periodo che va dall'estate del '48 fino a quella del '49, al centro del prossimo paragrafo. Nel corso di quell'anno, infatti, la posizione di Johannes all'interno dello SMOM sarebbe deteriorata del tutto, raggiungendo un punto di rottura definitivo che avrebbe avuto come conseguenza l'allontanamento dall'Ordine sia del conte von Thun-Hohenstein che del suo segretario personale.

### 3.2. Lo “scandalo” nell’Ordine di Malta del 1949 e le sue conseguenze

È chiaro, alla luce di quanto detto in precedenza, che alla fine del '48 la posizione di Johannes poteva apparire ancora più precaria di prima: dopo la “vittoria francese” presso lo SMOM e la crisi da essa provocata, sarebbe anche arrivato il già menzionato “caso Krause”, che avrebbe contribuito a screditare, agli occhi di molti, il lavoro dell'ex fisico nucleare a Roma. E, come se non bastasse, come già ricordato, nel novembre dello stesso anno la CIA avrebbe mandato il giovane Critchfield a Pullach per valutare il potenziale e la funzionalità dell'*Organisation Gehlen*. Anche se non si hanno indizi fino a che punto Johannes fosse stato messo al corrente dell'imminente valutazione della CIA, è però lecito presumere che, anche a causa sua, suo fratello Reinhard sarebbe stato sottoposto a una forte pressione. Non solo avrebbe dovuto “presentare” il suo servizio segreto nel miglior modo possibile al nuovo gigante dello spionaggio estero statunitense per mantenerlo in vita – nascondendo e compensando il più possibile i già esistenti buchi e problemi nell'organizzazione –, ma avrebbe anche dovuto prendersi cura del fratello maggiore, il cui lavoro non aveva ancora portato i frutti sperati e che sembrava allora trovarsi, proprio per questa ragione, in una posizione di estrema vulnerabilità. Già dopo le due succitate situazioni verificatesi nel breve arco di tempo in cui Johannes aveva svolto la propria attività – la mancata realizzazione del progetto della rappresentanza dello SMOM a Francoforte e le accuse di indiscrezioni nei confronti di Walter Krause – Reinhard si sarebbe dovuto impegnare non poco per tendere una mano al fratello in difficoltà e proteggerlo dall'imminente indagine della CIA. Ma poi, nell'estate del '49, sarebbero giunte da Roma notizie che avrebbero ulteriormente peggiorato la situazione di Johannes. Uno “scandalo” nell’Ordine di Malta, che si sarebbe verificato da lì a breve e che sarebbe culminato nell'allontanamento di Johannes da Via Condotti, avrebbe messo a serio rischio l'ODEUM Roma e il suo capo, provocando il venir meno della principale missione di quest'ultimo.

#### 3.2.1. Johannes e il “partito d'opposizione”: dalla sfiducia allo scontro aperto

Dopo che il “caso Krause” lo aveva costretto a lasciare temporaneamente la capitale italiana per fare chiarezza su tale situazione con suo fratello e gli altri membri

dell'ufficio direttivo di Pullach, Johannes fece ritorno a Roma, probabilmente nell'ottobre del '48<sup>245</sup>. Come già detto, da quel mese in poi s'interrompono i report numerati ed è in generale interessante notare come all'interno della documentazione messa a disposizione dal BND riguardo a Johannes e all'ODEUM Roma ci siano pochissime carte risalenti all'anno 1949. Tuttavia i documenti permettono comunque di ricostruire, seppur parzialmente, le dinamiche che avrebbero infine portato all'allontanamento dell'ex fisico nucleare dallo SMOM quale persona non grata. A tal proposito risulta utile analizzare la già citata testimonianza del marchese Pallavicini, membro, come già ricordato, del gruppo formatosi attorno a Pecci, che getta luce su alcuni degli aspetti dello scontro tra tale gruppo e von Thun-Hohenstein, conflitto poi "esplosivo" definitivamente nel giugno del '49. Al centro della testimonianza, e anche del conflitto stesso, si colloca proprio la figura del segretario privato del conte. Stando a quanto affermato da Pallavicini, inizialmente nessuno a via Condotti avrebbe avuto particolari riserve nei confronti di Johannes; poi, però, i Cavalieri si sarebbero progressivamente insospettiti:

Es habe sich aber dann herausgestellt, dass dieser Privatsekretär Hans, der anfangs völlig verhungert und mittellos angekommen sei, zusehends wohlgenährter aussah und auch über Mittel verfüge. Man habe nicht feststellen können, woher diese Mittel kamen und müsse annehmen, dass dieser von irgendwo hergelaufene Mensch eine sehr suspekte Einnahmequelle habe.<sup>246</sup>

Dal tono delle succitate affermazioni si percepisce subito che Pallavicini non aveva preso Johannes in simpatia. Inoltre però, cosa più importante, il marchese affermava di aver sospettato dal principio che l'ex fisico nucleare fosse impegnato in un qualche tipo di affare poco trasparente. Così, secondo Pallavicini, si doveva presumere «che questo Hans stesse lavorando al servizio di una qualche potenza

---

<sup>245</sup> Bericht über Zusammentreffen mit [censurato] Freund aus der Schweiz, 1° ottobre 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 065.

<sup>246</sup> Report di Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 417.

*Si è scoperto poi che questo segretario privato Hans, che inizialmente era giunto con un aspetto totalmente da affamato e senza un soldo, sembrava assumere un aspetto sempre più ben nutrito e disporre anche di denaro. Non si è potuto appurare da dove provenisse tale denaro e si è dovuto supporre che questa persona, non si sa da dove arrivata, avesse una fonte di introiti alquanto sospetta.*



oscura»<sup>247</sup>. Ma, al di là dell'attività "sospetta" di Johannes presso lo SMOM, il conflitto sembra essere scoppiato non solo per colpa dell'ex fisico nucleare, ma anche a causa del comportamento di von Thun-Hohenstein, descritto dal marchese come remissivo, passivo e del tutto manovrato dal suo segretario. Il conte, affermava Pallavicini, una volta informato di certe riserve che gli altri Cavalieri avevano nei confronti di Johannes, avrebbe difeso quest'ultimo con decisione, un atteggiamento che avrebbe tuttavia solamente provocato ulteriore ostilità da parte degli altri Cavalieri. Secondo la testimonianza del marchese, von Thun-Hohenstein e Johannes si sarebbero progressivamente isolati da tutto e da tutti. Il conte, affermava Pallavicini, si sarebbe «continuamente chiuso a chiave nello studio insieme al Hans, per gestire da solo con quest'ultimo gli affari dell'Ordine» e avrebbe persino permesso al suo segretario di portare un armadio blindato nel suo studio privato, il cui contenuto era sconosciuto agli altri membri dell'Ordine e accessibile unicamente a Johannes stesso<sup>248</sup>. Proprio questa segretezza e l'autoisolamento dei due uomini nei confronti del resto dei Cavalieri di Via Condotti avrebbero, agli occhi di Pallavicini e degli altri membri dell'Ordine a lui vicini, costituito il «fattore scatenante» per lo scontro aperto con von Thun-Hohenstein. Nell'estate del '49 il Gran Maestro dell'Ordine, per troppo tempo tagliato fuori dalle attività del conte e del suo segretario privato, avrebbe deciso l'allontanamento di Ferdinand von Thun-Hohenstein dal suo incarico di capo della Segreteria Estera dello SMOM<sup>249</sup>.

Ma il vero "scandalo" doveva ancora scoppiare, una volta comunicata tale decisione al conte. Nei confronti di quest'ultimo, lo SMOM sembra aver motivato tale decisione appellandosi alla prassi, secondo cui la Segreteria Estera costituiva un organo dell'Ordine, che andava riconfermato dal Gran Maestro annualmente e sostenendo che nel '49 quest'ultimo avrebbe deciso che, per motivi economici e politici, tale ufficio risultava semplicemente superfluo, comportando più spese che benefici<sup>250</sup>. Tuttavia, si sottolineava che il conte veniva sollevato solamente dall'incarico di segretario degli Affari Esteri, conservando tutti i restanti titoli

---

<sup>247</sup> *Ibidem.*

<sup>248</sup> *Ibidem.*

<sup>249</sup> *Ibidem.*

<sup>250</sup> Lettera di Hugo von Thurn und Taxis a Dr. Schneider [Reinhard Gehlen], 26 novembre 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 357.

dell'Ordine<sup>251</sup>. In risposta a tale misura von Thun-Hohenstein si rivolse direttamente al Vaticano, accusando vari Cavalieri del “partito d’opposizione” di cattiva condotta e di sfruttamento della loro posizione diplomatica a scopo di lucro, chiedendo l’intervento della Santa Sede per riabilitare il proprio nome<sup>252</sup>. In seguito a tale mossa, l’Ordine, infine, gli avrebbe tolto i restanti titoli, costringendolo persino ad abbandonare il proprio appartamento a Via Condotti. Secondo il marchese Pallavicini, non sarebbe solo stata la decisione di von Thun-Hohenstein di coinvolgere la Santa Sede e di “infangare” così il nome dello SMOM a creare danni; anche la figura di Johannes avrebbe preoccupato i Cavalieri, ormai quasi certi del suo coinvolgimento con potenze straniere o con i servizi segreti di queste ultime. «A causa delle attività pericolose di Hans», affermava infatti Pallavicini, i Cavalieri starebbero col fiato sospeso in attesa di ulteriori attacchi «indirizzati contro l’Ordine»<sup>253</sup>. Proprio per questo motivo, secondo quanto affermato dal marchese, ogni quattordici giorni a Via Condotti si starebbe riunendo «una sorta di consiglio», istituito dopo il “contrattacco” di von Thun-Hohenstein con il compito di analizzare e tenere d’occhio la situazione<sup>254</sup>.

### 3.2.2. Dopo lo “scandalo”: l’ODEUM Roma nel mirino della CIA

Johannes venne ufficialmente sollevato dal proprio incarico di segretario privato di von Thun-Hohenstein il 25 giugno 1949<sup>255</sup>. Poco dopo si mise in viaggio verso la Baviera, dove sarebbe rimasto sino alla fine dell’anno. Non si sarebbe però trattato di vacanze estive ed è lecito presumere che egli non si sia allontanato da Roma di sua spontanea volontà. Infatti, nel frattempo a Pullach vi erano stati alcuni fondamentali cambiamenti, che avrebbero fatto sì che Johannes e lo scandalo dello SMOM sarebbero, da lì a breve, finiti sotto i riflettori della CIA. All’inizio dell’anno la valutazione dell’*Organisation Gehlen* da parte della CIA era giunta a termine con l’esito che il nuovo gigante dello spionaggio estero statunitense avrebbe preso il neonato servizio segreto tedesco sotto la propria ala, proprio a partire dall’estate del

<sup>251</sup> Secondo le affermazioni di Alessandro Pallavicino, *Ibidem*.

<sup>252</sup> Il ricorso fatto da von Thun-Hohenstein presso la Santa Sede viene confermato anche da Johannes, cfr. Zusammenfassender Bericht über den Souveränen Malteser-Ritterorden, 15 settembre 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 369.

<sup>253</sup> Report di Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 417.

<sup>254</sup> *Ibidem*.

<sup>255</sup> Tätigkeiten in Rom, senza data, BND-Archiv, 220815, doc. 420.

‘49<sup>256</sup>. Ma tale passaggio sarebbe dovuto avvenire a determinati costi. Come emerge da una lettera di Reinhard a Critchfield, una delle primissime richieste della CIA sarebbe stata quella di «tagliare drasticamente parti dell’organizzazione», al fine di risparmiare e liberarsi di “pesi inutili”<sup>257</sup>. Nell’ottobre del ’49 la CIA e lo staff tedesco dell’*Organisation Gehlen* avrebbero firmato una sorta di contratto scritto che regolamentava la nuova collaborazione tedesco-statunitense, il cosiddetto *Basic Agreement*. Parte di quest’ultimo avrebbe anche riguardato le operazioni all’estero del servizio segreto tedesco e, di conseguenza, l’ODEUM Roma. In tal senso risultano importanti soprattutto i seguenti punti del *Basic Agreement*:

e. All activities of this project in friendly or neutral countries will be reported to the US staff in detail and under complete US control. f. All connection with the Intelligence Services of friendly or neutral countries will receive prior clearance and be under US control. [...] k. All operations outside of Germany will, as soon as practicable, be reduced to a project basis with funds provided for each project as approved and on the basis of continuing review of operational details and production.<sup>258</sup>

Ciò significa che, almeno sulla carta, la CIA sarebbe stata l’unica ad avere un potere decisionale rispetto alle attività del servizio d’intelligence di Reinhard all’estero. Alla luce di ciò è possibile ipotizzare che Johannes, presentato alla CIA come «Head of ODEUM group in Rome»<sup>259</sup>, sia stato richiamato a Monaco nel giugno dello stesso anno, quattro mesi prima della stesura del *Basic Agreement*, per essere interrogato da Critchfield sulla natura della propria attività a Roma, alla luce anche del recentissimo “scandalo” dello SMOM.

Tale ipotesi sembra confermata da un documento in particolare, denominato *Tätigkeiten in Rom* (“Attività a Roma”). Si tratta di un report redatto da Johannes che, anche se privo di data, è chiaramente risalente a un momento successivo al suo

---

<sup>256</sup> M.E. Reese, *op.cit.*, p. 165. Per la valutazione di Critchfield dell’*Organisation Gehlen* cfr. Report of Investigation – Rusty, Chief MOB [Critchfield] a Chief OSO, 17 dicembre 1948 in K.C. Ruffner (a cura di), *Forging an Intelligence Partnership, Volume II, Part IV*, cit.

<sup>257</sup> Situation of the Organization, Reinhard Gehlen a James H. Critchfield, 27 novembre 1949, BND-Archiv, 4313, doc. 282.

<sup>258</sup> Basic Agreement with [Gehlen Organization], 13 ottobre 1949, in Ruffner K.C. (a cura di), *Forging an Intelligence Partnership, Volume II, Part IV*, cit.

<sup>259</sup> Curriculum Reinhard Gehlen, 1950, FOIA CIA, NWCDA, Gehlen, Reinhard Vol. 1, doc. 0088.

allontanamento da Via Condotti<sup>260</sup>. Il documento sembra essere redatto con l'intento non solo di giustificare e spiegare la brusca fine dei rapporti con lo SMOM, ma costituisce allo stesso tempo un ovvio tentativo di fornire alla CIA ragioni valide per mantenere in vita l'ODEUM Roma, anche in vista delle condizioni decise con il *Basic Agreement*. Alla luce di ciò, come già detto, è altamente probabile che l'ex fisico nucleare e il suo gruppo siano finiti nell'"occhio del ciclone" dopo il passaggio dell'*Organisation Gehlen* dall'USFET G-2 alla CIA, individuati come una di quelle componenti da prendere in considerazione per i succitati "tagli". Johannes sembrava essere pienamente consapevole di ciò quando, nel suddetto documento, parlava della possibilità concreta di una «liquidazione definitiva» dell'ODEUM Roma<sup>261</sup>. Infatti scriveva:

Es ist meine Pflicht, in diesem Zusammenhang zu betonen, dass nirgends gegen meine Person gearbeitet wird [...], und dass im Gegenteil ein definitiver Abgang meinerseits nach den vorhergesehenen Ferienmonaten [...] die durch persönliches Vertrauen zusammengeschweisste Gruppe von Mitarbeitern lahm legen würde. Dies ist die Auffassung der Mitarbeiter.<sup>262</sup>

È da sottolineare come il documento faccia emergere con chiarezza quali esattamente siano state le critiche con le quali Johannes si sarebbe dovuto confrontare una volta arrivato a Pullach. Sembra infatti ovvio che il documento cerchi di rispondere a precise accuse, probabilmente mosse da Critchfield e dai suoi colleghi in vista di un'imminente riorganizzazione dell'*Organisation Gehlen* sotto tutela della CIA. Di conseguenza, gran parte del documento si concentra sui fallimenti e/o errori imputabili a Johannes stesso o all'ODEUM Roma. Ad esempio, l'ex fisico nucleare affrontava subito il recente "scandalo SMOM" affermando, a tal proposito, di non voler «in nessun modo negare che io stesso possa aver commesso degli errori»<sup>263</sup>. Tuttavia,

---

<sup>260</sup> Tätigkeiten in Rom, 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 420.

<sup>261</sup> *Ibidem*.

<sup>262</sup> *Ibidem*.

*È mio dovere sottolineare, in questa circostanza, che da nessuna parte al momento si lavora contro la mia persona [...] e, anzi, che un mio definitivo ritiro dopo i previsti mesi di vacanza [...] paralizzerebbe il gruppo di collaboratori legati gli uni agli altri da un vincolo di fiducia personale. Questo è il parere dei collaboratori.*

<sup>263</sup> *Ibidem*.

secondo il capo dell'ODEUM Roma, le circostanze che avrebbero infine portato allo "scandalo SMOM" potevano essere imputabili a forze esterne non meglio definite e, in generale, «non erano ancora state del tutto chiarite»<sup>264</sup>. Un ulteriore tentativo di giustificazione compiuto da Johannes nel succitato documento *Tätigkeiten in Rom* riguardava l'eccessiva somma di denaro spesa, nell'arco di soli due anni, per il mantenimento dell'ODEUM Roma, punto già individuato in precedenza come problema ricorrente nei resoconti Pullach-Johannes<sup>265</sup>. Il fatto che la questione delle spese venisse affrontata all'inizio del documento, subito dopo le circostanze legate all'Ordine di Malta, sembra confermare l'urgenza con cui la CIA intendeva affrontare tale discorso. Da questo punto di vista risulta interessante la "strategia di difesa" di Johannes: egli affermava di comprendere che «i mezzi da me richiesti sono tanti», ma, a suo dire, solo «dal "punto di vista tedesco"»<sup>266</sup>. L'Italia, secondo l'ex fisico nucleare, era allora un paese governato da «leggi totalmente differenti riguardo le spese» e perciò, nonostante lui e il suo gruppo avessero dimostrato «buona volontà» nella gestione del denaro, alla fine, avrebbe dovuto riconoscere l'impossibilità di rispettare il budget a sua disposizione<sup>267</sup>.

Accanto al problema del budget e agli eventi riguardanti lo SMOM, Johannes dedicava inoltre un intero paragrafo al rapporto centro-periferia tra Pullach e Roma. Secondo Johannes, la mancanza di un'adeguata comunicazione con la centrale sembrava essere legata alla circostanza che egli non venisse da molti colleghi considerato come un professionista dell'intelligence a tutti gli effetti, quanto piuttosto come semplice "dilettante". Inoltre, il fatto di essere un tedesco cresciuto all'estero, affermava il fisico nucleare, avrebbe comportato nei suoi confronti da parte degli altri membri dell'*Organisation Gehlen* in patria una «mancata comprensione e persino sfiducia, con effetti negativi sulla collaborazione»<sup>268</sup>. E nonostante Johannes ammettesse che la mancata formazione in campo d'intelligence potesse, nel suo caso, aver comportato un certo grado di ingenuità e miopia professionale, sembra che egli stesse tentando piuttosto di deviare l'attenzione dai propri insuccessi, insinuando

---

<sup>264</sup> *Ibidem.*

<sup>265</sup> A tal proposito cfr. paragrafo 2.3.

<sup>266</sup> *Tätigkeiten in Rom*, 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 420.

<sup>267</sup> *Ibidem.*

<sup>268</sup> *Ibidem.*

invece che certe “voci di corridoio” e pregiudizi circolanti sul suo conto a Pullach avessero esagerato la gravità della sua attuale situazione.

Quanto appena osservato risulta senz’altro interessante, ma sorge a questo punto una domanda: se è vero che con il documento *Tätigkeiten in Rom* Johannes tentava di convincere la CIA a continuare a mantenere in vita l’ODEUM Roma, allora egli non avrebbe dovuto sottolineare prima di tutto i successi raggiunti dal gruppo romano, piuttosto che giustificare e difendere unicamente gli errori commessi? Infatti, sta proprio qui l’elemento davvero degno di nota del succitato documento. In *Tätigkeiten in Rom* si trovano pochi accenni alle reali attività di successo di Johannes e dei suoi collaboratori in riferimento al periodo ’47-’49. Riguardo ai suoi tre collaboratori dell’ODEUM Roma, Friede, von Fransecky e Guignot, Johannes affermava che «il loro potenziale, che considero decisamente alto, non è ancora stato sfruttato»<sup>269</sup>. Nonostante ciò, a suo parere, a Roma erano stati raggiunti importanti traguardi, «accanto al lavoro fatto presso lo SMOM», fra cui:

- a) eine Unsumme in- und ausländischer Beziehungen,
- b) die definitive Festigung des hiesigen Domizils,
- c) der Aufbau eines winzigen, jedoch rührigen Stabes von drei Mitarbeitern.

Ad a): Ein Teil dieser Beziehungen fällt naturgemäß durch den Abbruch der Beziehungen zum Orden. Ein Teil der Beziehungen, besonders im Ausland, bleibt, ist überhaupt noch nicht ausgeschöpft und stellt sozusagen einen Rohstoff dar, dessen Verwertung noch nicht übersehen werden kann<sup>270</sup>.

Salta subito all’occhio il carattere generico dei “successi” menzionati da Johannes. In effetti la creazione definitiva di una base estera dell’*Organisation Gehlen* a Roma, completa di una sede – l’appartamento privato dei Gehlen in via Flaminia<sup>271</sup>

---

<sup>269</sup> *Ibidem*.

<sup>270</sup> *Ibidem*.

a) un sterminato numero di contatti nazionali e internazionali

b) il definitivo stabilizzarsi del domicilio locale,

c) la costituzione di un minuscolo, ma efficace, gruppo di tre collaboratori.

Ad a): una parte di tali contatti viene a cadere ovviamente a causa dell’interruzione dei legami con l’Ordine. Un’altra parte dei contatti, soprattutto quelli all’estero, rimane e non è ancora stata del tutto sfruttata, costituendo in un certo senso una risorsa, il cui utilizzo non può ancora essere ignorato.

<sup>271</sup> «L’appartamento», affermava Johannes, «può essere usato anche per incontri e come dimora occasionali per terzi». *Ibidem*.

– e di collaboratori fissi non costituiva tanto una missione, quanto un presupposto necessario per poter avviare la propria attività. Anche l’accenno a non meglio definiti contatti locali e internazionali risultava piuttosto vago e superficiale.

Quindi, mentre *Tätigkeiten in Rom* costituisce certamente un documento di grande valore per chi studia l’ODEUM Roma e la sua attività, esso allo stesso tempo, mette drammaticamente in evidenza tutti i problemi dell’operato di Johannes Gehlen, per i quali quest’ultimo non sembrava trovare giustificazioni convincenti. Il documento fornisce così un’immagine piuttosto cupa del gruppo d’intelligence romano nel ’49: un gruppo giovane ed eterogeneo, guidato da un uomo dalle buone intenzioni, ma privo dell’esperienza necessaria per essere a capo di una rete spionistica. Inoltre, come già sottolineato, il documento fornisce poche informazioni per quanto riguarda l’attività dell’ODEUM Roma e l’inquadramento dei singoli membri all’interno della piccola base estera dell’*Organisation Gehlen*. In tal senso è necessario rivolgere lo sguardo verso i report inviati da Johannes tra il ’47 e il ’50, oltre che ad altre corrispondenze tra lui e il fratello Reinhard, risalenti allo stesso periodo. Tutti i documenti appena nominati, conservati presso l’archivio del BND o consultabili presso l’*Electronic Reading Room* della CIA, aiutano infatti non solo a gettare luce sulle concrete attività di Johannes, Friede, Guignot e von Fransecky, ma lasciano anche intravedere i conflitti interni allo stesso gruppo romano.

### 3.3. L'ODEUM Roma, i suoi membri e la suddivisione del lavoro

Gli episodi appena analizzati – lo “scandalo SMOM” e le tensioni emerse in occasione della valutazione dell'*Organisation Gehlen* e del suo potenziale da parte della CIA – rappresentano senz'altro un “punto basso” nei primi anni della carriera di Johannes nel campo dell'intelligence. Per tutta l'estate di quell'anno, durante l'assenza del loro capo, il futuro dei restanti tre membri del gruppo romano, Guignot, von Fransecky e Friede, sarebbe restato appeso a un filo. Nel caso di Alix von Fransecky la sensazione di insicurezza era particolarmente forte: ella, al pari di Johannes, aveva perso il lavoro da segretaria presso lo SMOM dopo gli eventi del giugno 1949. Un documento dell'agosto dello stesso anno attesta inoltre che von Fransecky e gli altri membri dell'ODEUM Roma non avevano ricevuto nessun tipo di indicazione riguardo il da farsi durante l'assenza di Johannes, né erano stati informati sulla possibile data di rientro di quest'ultimo<sup>272</sup>. La situazione economica, infine, sembrava aver reso le circostanze ancor più preoccupanti per i tre membri del gruppo, come scriveva Guignot in una lettera al suo capo nel settembre del '49:

Ferner ist es unerlässlich, dass unsere materielle Situation genau festgelegt wird. Sie kennen besser als alle anderen unsere Lage. Es ist nun heute schon der 21. September und Alix und Friede haben noch nicht ihr Monatsgeld erhalten. Wir haben kaum leben können und sind am Ende unserer Kräfte seit einigen Tagen. Wir haben es nur dadurch geschafft, dass wir alles zusammen getan haben, was wir hatten. Diese Situation darf sich aber nicht mehr wiederholen<sup>273</sup>.

È importante a questo punto rilevare che i documenti consultati non offrono alcuna delucidazione riguardo alle modalità di soluzione dell'appena citata situazione di stallo in cui l'ODEUM Roma si trovava nell'estate del '49. Il documento *Tätigkeiten*

---

<sup>272</sup> Meldung, Betr.: Alix von Fransecky, Verschiedene Durchsagen an S-1933, bzw. 34 bezüglich Geschehnisse seit der Abreise des S-1933, 5 agosto 1949, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000134.

<sup>273</sup> Italien-Allgemeines, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, senza data, BND-Archiv, 220815, doc. 408.

*Inoltre è indispensabile che la nostra situazione materiale venga regolamentata in modo preciso. Lei conosce meglio di chiunque altro la nostra condizione. Ormai è già il 21 settembre e Alix e Friede ancora non hanno ricevuto il loro stipendio mensile. Siamo riusciti appena a sopravvivere e da alcuni giorni siamo allo sfinimento. Ce l'abbiamo solo fatta mettendo insieme tutto quello che avevamo. Questa situazione non deve però più ripetersi.*



*in Rom*, di cui si è parlato prima, risale chiaramente al periodo di assenza di Johannes dall'Italia e rispecchia le concrete difficoltà dell'ODEUM Roma durante il biennio '47-'49, ma non si trovano carte che gettino luce sulle dinamiche successive. Certo è solo che l'ex fisico nucleare stava ancora in Germania a fine ottobre – da ormai tre mesi circa – aspettando direttive da parte di Pullach<sup>274</sup>. Quando esattamente Johannes sia infine tornato a Roma non è facile stabilire, ma è probabile che ciò sia accaduto nel novembre del '49<sup>275</sup>. La CIA aveva deciso di mantenere in vita l'ODEUM Roma sotto la guida di Johannes, probabilmente grazie all'ennesimo intervento di Reinhard a favore del fratello maggiore. Tuttavia i problemi dell'ex fisico nucleare erano lontani dall'essere finiti. Sullo sfondo degli eventi dell'anno passato, nella primavera del '50, infatti, sarebbero arrivati importanti cambiamenti per il gruppo romano dell'*Organisation Gehlen*. Tuttavia per comprendere appieno gli eventi sia del '49 che del '50 è necessario analizzare dapprima non solo l'attività dei singoli membri dell'ODEUM Roma, a partire dal '48, ma anche alcuni elementi dei loro rapporti interpersonali.

Come già detto, nell'estate del '48 l'ODEUM Roma aveva preso forma concreta attraverso il reclutamento dei tre membri del gruppo, Guignot, Friede e von Fransecky. Mentre da una parte i documenti dimostrano come questi tre personaggi abbiano di fatto costituito la base operativa del gruppo romano, non risulta però d'altra parte altrettanto facile stabilire il loro preciso inquadramento e le loro funzioni. Innanzitutto è da mettere in evidenza il carattere eterogeneo del gruppo stesso. Mentre Guignot proveniva da un contesto spionistico-militare, grazie al servizio svolto agli ordini di Petain, Friede e von Fransecky non erano qualificabili come esponenti del mondo dell'intelligence, almeno in senso stretto. Inoltre, mentre l'ex *Jugendführer* e la giovane aristocratica erano entrambi cittadini tedeschi finiti in un modo o nell'altro a Roma, il legame di Guignot con la Germania si era venuto a costituire grazie alla sua attività collaborazionista durante la guerra. Tuttavia era probabilmente proprio questa eterogeneità dell'ODEUM Roma ad aver convinto Johannes del potenziale del suo gruppo: la Roma del secondo dopoguerra era una vera e propria “capitale delle spie” che brulicava di agenti dei più diversi servizi segreti, di avventurieri e mercenari; un

---

<sup>274</sup> Lettera di Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 25 ottobre 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 059.

<sup>275</sup> Nota su Avv. Carlo Miglioli, Rom, 8 novembre 1949, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000261.

ambiente, in breve, che richiedeva caratteristiche specifiche da parte di chi intendeva sfruttarlo a scopi spionistici. Il carattere plurinazionale e multilinguistico del gruppo sembrava, in tal senso, promettente. Come avrebbe allora Johannes gestito la divisione dei compiti fra i suoi tre dipendenti? E come si sarebbe configurata la gerarchia interna tra i singoli membri? Un documento del '49 riesce a fare un po' di chiarezza a tal proposito. Si tratta di una lunga lettera di Johannes scritta al fratello Reinhard che comprende anche una lista delle relative paghe, per il mese di ottobre, di von Fransecky, Friede e Guignot. L'importo degli stipendi ricevuti lascia intravedere una certa "gerarchia": mentre nel caso dei primi due l'importo risulta essere rispettivamente di 80 e 100 dollari americani, Guignot avrebbe ricevuto uno stipendio di ben 150 dollari, quasi il doppio di von Fransecky<sup>276</sup>.

### *3.3.1. Von Fransecky: un sostegno prezioso*

Per quanto riguarda l'attività svolta dalla giovane aristocratica tedesca per l'ODEUM Roma, ella, anche se ufficialmente impiegata come segretaria di Johannes<sup>277</sup>, avrebbe comunque avuto un ruolo non indifferente nell'aiutare l'ex fisico nucleare ad allacciare dei rapporti con importanti esponenti della stampa, della politica e degli ambienti universitari tedeschi<sup>278</sup>. Ciò emerge già con chiarezza se si considera che era probabilmente stata von Fransecky a presentare Johannes al proprio patrigno, il celebre archeologo tedesco Curtius. Inoltre, come già detto, la giovane aristocratica era stata ufficialmente assunta come segretaria presso la Segreteria Estera dello SMOM e avrebbe in tal modo assistito Johannes e von Thun-Hohenstein nella loro "missione". Dopo il brusco allontanamento dei due uomini dallo SMOM, von Fransecky si sarebbe subito occupata di trovarsi una nuova attività di copertura. Grazie ai suoi eccellenti contatti con la comunità tedesca in Italia e con importanti esponenti dell'alta società nella RFT, infatti, ella «non avrebbe dovuto avere difficoltà a trovare

---

<sup>276</sup> Italien-Allgemeines, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, senza data, BND-Archiv, 220815, doc. 408.

<sup>277</sup> Tätigkeiten in Rom, 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 420.

<sup>278</sup> Il duplice ruolo giocato da von Fransecky sia in ambito d'intelligence che come segretaria è dimostrato, fra gli altri, da un report scritto da Johannes, in cui si riferisce a lei come «mia informatrice», cfr. Bericht N°6, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 1° gennaio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 150.

un qualche impiego a Roma»<sup>279</sup>. In effetti nell'autunno del '49 von Fransecky, dietro approvazione di Johannes, stava ormai tentando di inserirsi nell'ambito del rinascete apparato estero della RFT in Italia<sup>280</sup>. Oltre a una possibile posizione presso la futura ambasciata tedesca a Roma, stando a quanto riferito da Johannes, l'unico membro femminile dell'ODEUM Roma avrebbe avuto anche concrete possibilità di essere assunta dalla multinazionale statunitense Amexco (American Express Company) presso la sede romana di tale ditta<sup>281</sup>. Inoltre sarebbe stato sempre attraverso il tramite di Alix von Fransecky, che, sempre nell'autunno del '49, Johannes avrebbe tentato di procurarsi un'attività di copertura come giornalista presso il NWDR<sup>282</sup> (*Nordwestdeutscher Rundfunk*), la stazione radiofonica per la Germania nordoccidentale, vicenda che sarà analizzata più avanti<sup>283</sup>.

Nonostante siano scarsi gli indizi contenuti nelle carte del BND sul conto di von Fransecky, risulta comunque interessante l'analisi di una lettera da lei mandata nel '50 a un certo "Giesecke", la cui identità non è del tutto chiara, anche se sembra essere stato membro del rinascete corpo diplomatico tedesco-federale<sup>284</sup>. La suddetta lettera scritta da von Fransecky, oltre al chiaro intento di mettersi a disposizione in vista dell'imminente processo di selezione del personale per la nuova ambasciata, contiene un dettaglio interessante, ovvero l'indicazione di essere in quel periodo impiegata «presso l'«International Tobacco Company»» e, inoltre, di avere un rapporto di collaborazione con esponenti della «International Correspondence for Press and Radio», entrambi con sede a Roma<sup>285</sup>. Mentre appare logico perché von Fransecky non menzioni il proprio impiego presso l'*Organisation Gehlen*, è tuttavia interessante che ella afferma di star lavorando per le due succitate ditte, della cui esistenza non sembra esservi alcuna traccia. Non è stato infatti possibile trovare una qualche fonti che attesti la loro esistenza: una ricerca nel *Reading Room* della CIA e nei documenti messi a

---

<sup>279</sup> Aktennotiz über Rücksprache mit Ludwig Adam Grefen von Strachwitz am 28.7.1949, 29 luglio 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 404.

<sup>280</sup> Italien-Allgemeines, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, senza data, BND-Archiv, 220815, doc. 408; Lettera di Johannes Gehlen a "Hans", 23 gennaio 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 047.

<sup>281</sup> Italien-Allgemeines, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, senza data, BND-Archiv, 220815, doc. 408.

<sup>282</sup> Lettera di Johannes Gehlen a "Hans", 23 gennaio 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 047.

<sup>283</sup> Per la vicenda Johannes-NWDR, che sarà trattata nel paragrafo 5.2., risulta essere illuminante in particolar modo una serie di documenti del BND, tutti risalenti al 1950, cfr. BND-Archiv, 220815, doc. 16, 17, 19, 37, 47.

<sup>284</sup> Lettera di Alix von Fransecky a "Fr. Giesecke", 10 marzo 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 018.

<sup>285</sup> *Ibidem*.

disposizione dal BND e dall'ACS non ha prodotto risultati per quanto riguarda sia l'*International Tobacco Company* che l'*International Correspondence for Press and Radio*. È a questo punto plausibile che si tratti di due ditte di copertura della CIA, messe a disposizione di von Fransecky per arricchire il proprio curriculum durante il periodo di ricerca lavoro. Accanto a ciò, dal succitato documento emergono altri due elementi di grande interesse. In primo luogo, lo sforzo fatto da von Fransecky per entrare a far parte dello staff della nuova ambasciata tedesco-federale in Italia conferma che ella non abbia svolto solamente le mansioni di una segretaria o impiegata d'ufficio. Il suo inserimento nell'ambiente diplomatico della RFT avrebbe comportato degli ovvi vantaggi per l'attività d'intelligence dell'ODEUM Roma e, senza dubbio, era questo aspetto a costituire una delle principali motivazioni. In secondo luogo, è interessante notare come l'indirizzo del mittente nel documento sia «Via Flaminia 357», ovvero l'indirizzo di residenza di Johannes e Agda Gehlen. Ciò sembra confermare quanto già detto prima, ovvero che il rapporto tra il capo dell'ODEUM Roma e la sua collaboratrice sia stato innanzitutto basato sull'amicizia. In generale, al di là del rapporto con Johannes, von Fransecky sembra aver svolto la funzione di “collante” dell'ODEUM Roma con la centrale dell'*Organisation Gehlen* a Pullach, trasmettendo comunicazioni e note dall'uno all'altro e occupandosi degli aspetti organizzativi e logistici necessari per lo svolgimento dell'attività del gruppo. Inoltre ella inizialmente era l'unico membro dell'ODEUM Roma ad aver ricevuto una formazione nell'uso di inchiostro “invisibile” (la cosiddetta *G-Tinte*)<sup>286</sup>.

### 3.3.2. Guignot: l'uomo dai molti talenti

Per quanto riguarda invece Guignot, il collaborazionista francese condannato a morte, la sua attività per l'ODEUM Roma si sarebbe configurata in maniera del tutto diversa da quella di von Fransecky. Tra il '48 e il '49 Guignot sarebbe diventato il membro del gruppo più vicino a Johannes dal punto di vista professionale, producendo una grande quantità di report riguardanti i più svariati argomenti e mettendosi continuamente a disposizione. Tuttavia è lecito interrogarsi sulle ragioni che avevano portato Guignot a collaborare con l'ODEUM Roma. Sulla base delle informazioni

---

<sup>286</sup> Aktennotiz über Einweisung FrI. F. am 21.3. und 1.4.49 im Clubhaus, 22 aprile 1949, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000367.

fornite dai documenti sul conto del latitante fascista francese è possibile ipotizzare che egli fosse principalmente interessato non tanto a prendere piede nel mondo dell'intelligence del dopoguerra sulla base di aspirazioni professionali, quanto piuttosto a garantirsi un'entrata regolare per motivi di sopravvivenza. Trovandosi a Roma subito dopo la fine della guerra a causa di una condanna a morte in patria, Guignot non doveva solo assicurarsi un modo per finanziare la propria esistenza in clandestinità, ma anche per sostenere il peso di ingenti spese mediche per le cure della moglie, affetta da una malattia grave non meglio specificata: tali spese sembrano aver assorbito maggior parte dello stipendio del criminale di guerra francese, riducendo così la coppia in una situazione economica «catastrofica»<sup>287</sup>. Questa necessità di denaro, senza dubbio alla base dell'attività di Guignot nel campo dell'intelligence postbellica, lo avrebbe portato dapprima a prendere contatti con alcuni gruppi neofascisti italiani, dai quali avrebbe ricevuto l'incarico «di costruire una rete d'intelligence a tutti gli effetti», un progetto poi finito in un nulla di fatto per mancanza di fondi<sup>288</sup>. Quando successivamente incontrò Johannes nel '48, è probabile che Guignot avesse da subito intravisto la concreta possibilità di inserirsi finalmente in un contesto di lavoro più o meno stabile. E, come si è visto, sarebbe riuscito a guadagnare gradualmente la fiducia dell'ex fisico nucleare grazie alla propria ambizione e alla sua determinazione.

I primi due report di Guignot, redatti per l'ODEUM Roma nel febbraio del '48, lasciano intravedere alcune delle principali attività svolte dal francese per l'*Organisation Gehlen*, riguardanti perlopiù gli ambienti vaticani ed ecclesiastici in generale. Così nel primo report, intitolato *Renseignements sur les frères Omez*, Guignot fornisce al suo futuro capo informazioni sul conto di tre frati dell'ordine dei Dominicani, attivi tra Italia, Francia e Spagna e descritti come «sospetti»<sup>289</sup>. Il secondo report, invece, sembra concentrarsi su un'analisi del panorama ecclesiastico francese in vista della nomina del nuovo arcivescovo di Rouen<sup>290</sup>. Qualche mese più tardi,

---

<sup>287</sup> Italien-Allgemeines, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, senza data, BND-Archiv, 220815, doc. 408.

<sup>288</sup> Bericht N°10, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 13 febbraio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 121; Reisebericht Italien, 3031 [Otto Wagner], BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 138.

<sup>289</sup> Renseignements sur les frères Omez, Guignot, senza data, allegato a Bericht N°10, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 13 febbraio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 119.

<sup>290</sup> Très important, Succession du Cardinal Petit de Julleville, Archevêque du Rouen, Guignot, senza data, allegato a Bericht N°10, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 13 febbraio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 120.

nell'aprile del '48, Guignot avrebbe raccolto informazioni sull'ordine dei Gesuiti dietro richiesta di Johannes, servendosi, a quanto pare, anche di conoscenze nella segreteria di Stato del Vaticano<sup>291</sup>. Col passare del tempo e con il consolidarsi del rapporto di fiducia reciproco, il capo dell'ODEUM Roma avrebbe aperto a Guignot anche le porte di Via Condotti, assegnandogli compiti come la sorveglianza della figlia di Malfatti, sospettata, come già accennato, di attività spionistica per i servizi segreti comunisti<sup>292</sup>. Inoltre, sullo sfondo degli accordi presi tra il governo militare francese in Germania e l'Ordine – la prima “sconfitta” di Johannes a via Condotti, di cui si è parlato prima – Guignot si sarebbe anche occupato della raccolta di notizie sul conto del generale de Marguerittes, artefice di tali accordi e da lui descritto come «militare mediocre», ma capace di tutto per difendere i propri interessi<sup>293</sup>.

Tuttavia, l'attività più degna di nota del collaboratore francese non avrebbe riguardato le cerchia ecclesiastiche, quanto piuttosto quelli legati alla sua patria. Nel '49, poco dopo lo “scandalo SMOM” e la partenza di Johannes da Roma, sembra infatti che Guignot fosse stato impegnato nella costituzione di un collegamento fra l'*Organisation Gehlen* e un servizio segreto francese, probabilmente il SDECE (*Service de Documentation Extérieure et de Contre-Espionnage*), l'organo d'intelligence per l'estero francese, nato nel '45<sup>294</sup>. Dai documenti emerge chiaramente come Guignot sia stato tra gli artefici di questo avvicinamento tedesco-francese, che, nell'agosto del '49, avrebbe portato ad un incontro tra Reinhard Gehlen, accompagnato da Johannes, e un membro del suddetto servizio segreto della Repubblica francese<sup>295</sup>.

---

<sup>291</sup> Bericht N° 13, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 3 aprile 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 106.

<sup>292</sup> Bericht N°19, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 4 luglio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 079. Sarebbe stato sempre Guignot ad occuparsi della raccolta di prove sul tali presunte “attività illecite” e a consegnarle poi alle autorità, con lo scopo di far allontanare Malfatti dal SMOM, cfr. Italien-Allgemeines, senza data, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 00305.

<sup>293</sup> Report, Jean Henry Guignot de Salbert, 23 settembre 1948, allegato a Bericht N° 22, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, BND-Archiv, 220815, doc. 062.

<sup>294</sup> È chiaro che si trattava di un servizio segreto ufficiale e statale, e non di una rete “ufficiosa” o di carattere “privato”, in quanto veniva proposto il consolato francese come canale di comunicazione fra le due parti. Ciò, insieme all'attività estera e l'interesse nei confronti delle vicende internazionali, giustificano l'ipotesi che si tratti del SDECE. Cfr. anche E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 68-69. Inoltre, come ha dimostrato Wolfgang Krieger, inoltre, un'effettiva collaborazione tra l'*Organisation Gehlen* e il SDECE si stabilì proprio nel triennio '47-'50. W. Krieger, *Partnerdienste*, cit., pp. 254-259; Reisebericht von S-1933, 24 agosto 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 084.

<sup>295</sup> Che Johannes abbia accompagnato il fratello durante tale viaggio è provato dal seguente documento, cfr. Auszug aus: Eindrücke einer Reise in Oberitalien und der Schweiz im August 1949, S-1933, senza data, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000311.

In un documento intitolato *Reisebericht* (“Resoconto di viaggio”) Johannes affermava infatti che Guignot «e i suoi amici desiderano un contatto più frequente» con Pullach, in quanto la parte francese sarebbe estremamente interessata «a tutto quello che riguardava i comunisti in tutti i paesi, ma soprattutto in Germania» e considererebbe l’*Organisation Gehlen* quale «fonte più adatta con le migliori possibilità, anche dal punto di vista geografico, per fornire simili informazioni »<sup>296</sup>. In cambio, secondo quanto riferito da Guignot a Johannes, il servizio segreto francese avrebbe assicurato il proprio sostegno all’*Organisation Gehlen* in vista della costituzione degli organi d’intelligence della neonata Repubblica Federale Tedesca: gli “amici di Guignot” avrebbero avuto molto a cuore «che 34 [Reinhard Gehlen] venisse nominato capo dell’intelligence federale»<sup>297</sup>. Inoltre essi, affermava Johannes, sarebbero stati persino disposti a «mettere fuori gioco» eventuali antagonisti dell’*Organisation Gehlen*, «se 34 lo desiderava»<sup>298</sup>. In tal senso, le suddette attività di Guignot rientravano nel più vasto ambito della nascente cooperazione spionistica tedesco-francese postbellica che si stava pian piano costituendo tra il ’47 e il ’50, anno in cui Reinhard Gehlen avrebbe poi incontrato per la prima volta Henri Ribière, direttore generale del SDECE<sup>299</sup>.

Anche se, dunque, l’attività di Guignot non avrebbe riguardato solo la sfera italiana o “interna”, ma anche quella estera, è degno di nota, in particolar modo, lo sforzo da lui fatto per contrastare il PCI nel 1949. Da un documento dell’ottobre di quell’anno emerge infatti come egli sia riuscito a trovare un informatore disposto – dietro un pagamento di 15.000 lire – a riprodurre e poi consegnargli un numero significativo di documenti conservati presso la sede centrale del PCI e riguardanti le corrispondenze del partito con Mosca<sup>300</sup>. A causa di una sostanziale mancanza di fonti, tuttavia, non è al momento possibile ricostruire se o meno tale operazione proposta da Guignot avesse avuto seguito.

Dalle suddette attività della spia francese emerge con chiarezza come Johannes si sia servito di un uomo in grado di “compensare”, in apparenza, quegli aspetti che invece mancavano nel curriculum dello stesso capo dell’ODEUM Roma: Guignot

---

<sup>296</sup> *Ibidem.*

<sup>297</sup> *Ibidem.*

<sup>298</sup> *Ibidem.*

<sup>299</sup> W. Krieger, *Partnerdienste*, cit., p. 259. Per un’analisi approfondita dei rapporti spionistici tra l’*Organisation Gehlen* e i servizi segreti francesi a partire dal ’47 cfr. *Ivi*, pp. 249-322.

<sup>300</sup> Italien-Allgemeines, senza data, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 302.

appariva quale uomo d'intelligence con notevole esperienza, ben collegato e abile nel muoversi nella Roma "capitale di spie" dell'epoca. Tuttavia a tal riguardo, come emerge da un report del BND risalente al '69 – quindi all'anno del pensionamento di Johannes – c'è chi all'interno dello stesso servizio segreto federale non la pensava affatto così. Guignot, afferma lo scrivente, «è senza dubbio da definire come poco professionale dal punto di vista dell'attività d'intelligence», oltre ad essere «un uomo che, senza prestazione adeguata, ha goduto immeritadamente per anni una vita comoda», grazie al supporto di Johannes<sup>301</sup>. Definendo Guignot come «probabile imbroglione» e «scroccone», è facile dedurre che chi aveva redatto il documento fosse convinto che il collaborazionista francese, più che rappresentare una valida e importante componente del gruppo d'intelligence romano, avesse invece sfruttato la mancante esperienza sul campo di Johannes a proprio favore, fornendogli notizie poco importanti e, a volte, addirittura false<sup>302</sup>. Mentre più avanti si tornerà sul report in questione, esaminandolo più a fondo soprattutto in vista del giudizio generale circa il lavoro dell'ODEUM Roma, basta qui dire che Guignot rappresentò senz'altro la componente più sfuggente del gruppo romano, ma al tempo stesso quella più eminente. Egli, come emerge dalle carte esaminate, sembra aver svolto per anni un ruolo centrale nell'attività d'intelligence dell'*Organisation Gehlen* a Roma, spaziando dall'ambiente vaticano fino ai ministeri italiani e al PCI. E, come dimostra il report appena citato, valutare in retrospettiva l'attività di Guignot risulta un'impresa difficile, soprattutto in vista dell'eterogeneità delle fonti e dei giudizi contrastanti espressi in esse.

### 3.3.3. Willy Friede: la spia esperta

Diversa da questo punto di vista si presenta il caso Willy Friede<sup>303</sup>. Egli, a differenza di Guignot, sembra essere stato ben integrato nel tessuto sociale romano già ben prima d'incontrare Johannes, grazie anche alla sua attività svolta sia per Rauff/Hudal che per alcuni ambienti ecclesiastici. Di conseguenza Friede, diversamente dal suo futuro collega francese, non avrebbe avvertito la stringente necessità materiale di legarsi a Johannes e alla sua nascente cellula spionistica,

---

<sup>301</sup> Aus Akte Roma bei 106/II, senza data, BND-Archiv, 220816, doc. 607.

<sup>302</sup> *Ibidem*.

<sup>303</sup> Si rimanda a tal proposito al paragrafo 2.2.



circostanza che gli avrebbe permesso il “lusso” di temporeggiare e di valutare con calma l’offerta fattagli dall’ex fisico nucleare. Inoltre, nel caso dell’ex *Jugendführer*, salta subito all’occhio la forte impronta ideologica, del tutto nazionalsocialista, che continuò a caratterizzarlo anche nel dopoguerra e sarà rilevata dallo stesso Johannes in uno dei suoi report: «Evinco dai suoi commenti che [Friede] è molto indottrinato (“estirpazione dell’uomo biondo per mano dei russi”))»<sup>304</sup>. Questo aspetto, come già menzionato in precedenza, potrebbe anche spiegare la freddezza di Friede nei confronti del capo dell’ODEUM Roma: avendo capito di trovarsi di fronte a un individuo privo del suo fanatismo politico-ideologico, è probabile che Friede sia stato più riluttante ad avvicinarsi o fidarsi di Johannes Gehlen. La sua perdurante attività nell’ambito delle *ratlines* di Alois Hudal e Walther Rauff, inoltre, sembra confermare l’ipotesi che Friede abbia accettato l’incarico presso l’ODEUM Roma in vista di una possibile “via d’uscita”, nel caso in cui la rete clandestina di Hudal e Rauff fosse collassata, piuttosto che come “impiego principale”. Probabilmente l’ex ufficiale della Gioventù hitleriana era ben consapevole della precarietà in cui versava la sua attività per Hudal, attività che sarebbe potuta essere interrotta da un momento all’altro dall’intervento delle autorità. Diversamente da Guignot, dunque, Friede, come già accennato, non aveva stringente necessità di legarsi a Johannes per motivi di sopravvivenza personale e professionale, ma comunque avrebbe avuto la lungimiranza di approfittare dell’occasione per assicurarsi un “piano B”.

Nonostante sia quindi possibile ipotizzare in modo plausibile quali siano state le motivazioni di Friede per unirsi al gruppo romano, non risulta invece facile ricostruire la sua attività per l’ODEUM Roma. I documenti infatti contengono solo accenni sparsi al contributo concreto dato dall’ex ufficiale della Gioventù hitleriana alla missione del gruppo romano tra il ’48 e il ’50. Come si è visto prima, è plausibile che Friede abbia funto da “anello di collegamento” tra Johannes e l’ambiente vaticano, nel quale sembrava ben inserito<sup>305</sup>. Inoltre, sullo sfondo delle missioni assegnate all’ODEUM Roma, sembra che Friede abbia fornito all’*Organisation Gehlen* e alla CIA informazioni generali sulla rete di Hudal e sulle persone che avrebbero approfittato

---

<sup>304</sup> Bericht N°19, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 4 luglio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 079.

<sup>305</sup> Bericht N°3, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, senza data, BND-Archiv, 220815, doc. 176.

degli aiuti del vescovo austriaco<sup>306</sup>. È quindi possibile provare che Friede era in costante contatto con diversi criminali di guerra nazisti a Roma, di cui alcuni risultavano legati alla suddetta “rete Hudal”. In un documento del BND si legge che Friede «ha collegamenti con i gruppi tedeschi a Roma: il gruppo Lauterbacher, il gruppo Hass alias Mario»<sup>307</sup>. La prima delle due persone qui citate come capi dei suddetti “gruppi tedeschi” è Hartmann Lauterbacher, ex vice del *Reichsjugendführer* Baldur von Schirach, ricercato criminale di guerra e vecchio conoscente di Friede. Accanto al suo ruolo di primo piano nella Gioventù hitleriana, Lauterbacher era anche stato *Gauleiter* di Sud-Hannover-Braunschweig e, in tale funzione, responsabile della ghettizzazione e deportazione degli ebrei di Hannover. Nel dopoguerra, una volta fuggito a Roma, egli lavorò per la rete di Rauff e Hudal presso il Germanicum accanto a Friede e, come quest’ultimo, avrebbe successivamente funto da informatore per l’*Organisation Gehlen*<sup>308</sup>. Come Lauterbacher, anche Karl Hass, ex maggiore delle SS e uno dei responsabili dell’eccidio delle Fosse Ardeatine, si sarebbe legato all’ODEUM Roma in qualità di informatore a cavallo tra i tardi anni Quaranta e i primi anni Cinquanta<sup>309</sup>. Hass, una vera e propria spia multipla vantava anch’egli eccellenti contatti con Hudal<sup>310</sup>. Il caso di Hass è forse uno dei casi più intriganti dello spionaggio multiplo durante la guerra fredda, inserendosi non solo nel contesto d’intelligence nazionale italiano, ma anche in quello internazionale in un modo del tutto particolare. In Italia l’ex maggiore delle SS avrebbe infatti vissuto, tra il ’47 e il ’97, una vita all’insegna dell’inganno e del doppio gioco, garantitagli grazie alla protezione di

---

<sup>306</sup> ODEUM Rome Group – Willy Friede, 3 febbraio 1954, FOIA CIA, NWCDA, cartella Rauff, Walter, doc. 0071.

<sup>307</sup> Karteikarte Willi Friede, senza data, cartella personale Wilhelm Friede, BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 012.

<sup>308</sup> Per la biografia di Lauterbacher e, in particolare, il suo legame con l’*Organisation Gehlen*, poi BND, cfr. S. Waske, *Mehr Liaison als Kontrolle – Die Kontrolle des BND durch Parlament und Regierung 1955-1978*, Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden 2009, pp. 113 ss.

<sup>309</sup> Il caso Hass non è ancora stato oggetto di studi specifici, anche se si trovano tracce circa la sua biografia e le sue attività in una serie di testi, fra cui cfr. R. Breitman, N.J.W. Gorda, T. Naftali, R. Wolfe, *U.S. Intelligence and the Nazis*, cit., p. 280, p. 454; G. Pacini, *Il cuore occulto del potere*, cit., pp. 45-47, p. 50; P.F. Müller, M. Mueller, *Gegen Freund und Feind*, cit., pp. 197-201, p. 203, p. 206, p. 208, p. 210, p. 220. Un’analisi più approfondita si trova in C. Franceschini, *Geheimdienste*, cit.

<sup>310</sup> In un documento del BND del ’51 viene fatto riferimento al potenziale informativo del «Complesso Hudal-Hass», cfr. Besprechung S-1933 mit 25,39/39,0 am 12.9.1951, 14 settembre 1951, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. Anche lo storico tedesco Ernst Klee, quando parla di un «ex impiegato del Sicherheitsdienst (SD) che lavorava sotto il nome di copertura Franco (Haas)» a Roma nel 1946 fornendo assistenza a criminali di guerra in fuga, sembra far riferimento a Hass come collaboratore degli autori delle *ratlines*. E. Klee, *Persilscheine und falsche Pässe*, cit., p. 26.

potenti organi d'intelligence come il già citato *Counterintelligence Corps* statunitense e l'Ufficio Affari Riservati italiano. Non stupisce quindi affatto che un soggetto come Hass abbia tentato di aprirsi ancora più strade nel mondo dell'intelligence postbellica, legandosi anche all'ODEUM Roma di Johannes Gehlen, principalmente a scopo di lucro.

In quanto l'analisi dei legami tra l'ODEUM Roma e criminali di guerra come Lauterbacher e Hass sarà al centro dell'ultimo paragrafo di questo capitolo, basta sottolineare qui come la scelta di Friede come nuova "recluta" della rete di Johannes sembra essere stata ben ponderata, visto che una delle già menzionate tre missioni assegnate all'ODEUM Roma era proprio il monitoraggio dei criminali di guerra tedeschi a Roma. Chi meglio di Friede avrebbe potuto farlo? Inoltre, i suoi buoni rapporti con l'ordine dei Gesuiti e con esponenti del Vaticano sembrano confermare ulteriormente la scelta dell'ex ufficiale della Gioventù hitleriana come elemento centrale dell'*Organisation Gehlen* in Italia. Tuttavia studiando le carte riguardanti Friede, emerge un aspetto tanto interessante quanto controverso, che riguarda non solo il suo rapporto con Johannes, ma che sembrerebbe mettere addirittura in discussione il ruolo di capo assunto dall'ex fisico nucleare. Willy Friede era davvero solo un semplice agente dell'ODEUM Roma? Oppure era addirittura il "volto nascosto" del gruppo romano?

### 3.4. *Friede runs the Rome show* – L’ODEUM Roma nel 1950 tra collaborazione e conflitti di potere

#### 3.4.1. *Il “report Wagner” e il giudizio sul gruppo romano*

Nel febbraio del 1950, poco dopo il rientro di Johannes dalla Germania, Otto Wagner, specialista di controspionaggio a Pullach, fece un viaggio in Italia, durante il quale le sue strade avrebbero incrociato quelle dell’ODEUM Roma. Wagner era stato autorizzato a viaggiare esclusivamente allo scopo di instaurare legami con alcune ditte italiane, ma, una volta incontrato Johannes e il suo gruppo, avrebbe comunque scritto un report dettagliato sulla situazione dell’ODEUM Roma e sul potenziale dei suoi membri, di cui si trovano tracce non solo nell’archivio del BND ma anche in quello della CIA<sup>311</sup>. L’aspetto davvero interessante del report di Wagner non sta tanto nella descrizione di questo suo “viaggio d’affari”, quanto piuttosto nella valutazione che egli fornì circa lo stato e l’attività dell’ODEUM Roma. A tal proposito è da premettere che il giudizio su Johannes – ancora una volta – non può considerarsi per nulla favorevole. Secondo Wagner, il capo dell’ODEUM Roma sarebbe stato senz’altro una componente preziosa dell’*Organisation Gehlen*, in quanto «dispone di eccellenti fonti d’informazione» e «ha saputo gestire con notevole duttilità tutte le difficoltà»<sup>312</sup>. Tuttavia, afferma lo specialista di Pullach, Johannes doveva «svolgere a Roma meramente attività di ricercatore e non poteva essere incaricato di alcuna funzione d’intelligence, né doveva venire a contatto con simili compiti»<sup>313</sup>. Sulla base di quali elementi Wagner sia giunto a questo giudizio non emerge dal documento, ma sembra chiaro che, mentre riteneva Johannes adatto a svolgere il ruolo di informatore, ciò non valeva per quello di capo della base estera romana del servizio segreto tedesco. L’agente di Pullach temeva che il maggiore dei fratelli Gehlen non fosse in grado di gestire le numerose difficoltà a cui un servizio d’intelligence doveva far fronte nella Roma degli anni Cinquanta, un «centro di innumerevoli componenti interconnessi e in

---

<sup>311</sup> ODEUM – Operational, DELIUS-Wagner Trip to Italy, 29 marzo 1950, FOIA CIA, NWCD, cartella Friede, Willy Heinrich, doc. 0004. Il report originale, invece, è conservato presso l’archivio BND, cfr. Reisebericht Italien, 3031 [Otto Wagner], BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 138. Suddetto viaggio viene anche menzionato in E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 57.

<sup>312</sup> Reisebericht Italien, 3031 [Otto Wagner], BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 138.

<sup>313</sup> *Ibidem*.

lotta fra loro»<sup>314</sup>. Tale giudizio di Wagner veniva anche ribadito dalla CIA, che annotava quanto segue nella primavera del '50:

In Rome Subject [Wagner] saw UTILITY's [Reinhard Gehlen] brother Hans, and discussed with him his personal problems. Subject came to the conclusion that Hans was unsuited for intelligence activity, and that he would be happier if in no way involved in intelligence matters. Subject also saw Willy FRIEDE, and came to the conclusion that FRIEDE actually constituted the ODEUM Rome show.<sup>315</sup>

Salta subito all'occhio l'ultima frase della citazione, ovvero l'affermazione di Wagner che Friede fosse da considerarsi quale reale leader dell'ODEUM Roma, e non Johannes Gehlen. Il bibliotecario del Germanicum, secondo Wagner, sarebbe stato «senza dubbio una persona molto attiva, mentalmente sveglia e di un'intelligenza eccezionale»<sup>316</sup>. Secondo la CIA, le suddette qualità e i molteplici talenti di Friede avrebbero fatto di lui il reale artefice dei contatti e delle attività più importanti dell'ODEUM Roma, come si legge in un ulteriore documento del servizio segreto statunitense: le attività concernenti le missioni assegnate all'ODEUM Roma «sono state portate avanti quasi esclusivamente da Friede, considerato il vero capo operativo del gruppo romano»<sup>317</sup>.

Le suddette affermazioni pongono ovviamente alcuni importanti punti interrogativi, primo fra tutti la credibilità e l'affidabilità delle suddette affermazioni della CIA e di Otto Wagner. Queste corrispondevano al vero oppure erano semplicemente un tentativo di screditare o danneggiare Johannes Gehlen? Innanzitutto, sulla base di un'analisi attenta del report di Wagner, bisogna sottolineare come il testo sembra essere redatto in un tono moderato, riportando anche citazioni o suggerimenti dello stesso Johannes e facendo emergere inoltre il grande potenziale di quest'ultimo come osservatore o informatore, tutti dettagli che non lasciano intravedere alcun tipo di “rancore personale”. Anche nella valutazione degli altri

---

<sup>314</sup> *Ibidem*.

<sup>315</sup> ODEUM – Operational, DELIUS-Wagner Trip to Italy, 29 marzo 1950, FOIA CIA, NWCDA, cartella Friede, Willy Heinrich, doc. 0004.

<sup>316</sup> Reisebericht Italien, 3031 [Otto Wagner], BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 138.

<sup>317</sup> Control Form Willy Heinrich Friede, 6 ottobre 1953, FOIA CIA, NWCDA, cartella Friede, Willy Heinrich, doc. 004.

membri del gruppo, Friede, von Fransecky e Guignot, non si nota alcun giudizio “eccessivo” o dal tono personale<sup>318</sup>. Inoltre, considerando che Wagner era stazionato a Pullach, lontano da Roma e privo di un qualunque collegamento quotidiano con Johannes, è difficile immaginare che egli potesse aver avuto un qualche motivo personale per danneggiare il maggiore dei fratelli Gehlen.

#### 3.4.2. Friede da presunto “capo operativo” dell’ODEUM Roma ad agente dell’Organisation Gehlen nella RFT

Ma forse la circostanza che più di ogni altra sembra confermare, almeno in parte, quanto detto nel suddetto “report Wagner” riguarda proprio Willy Friede. Quest’ultimo, poco dopo il viaggio di Wagner in Italia, sarebbe diventato ufficialmente un “MA”, ovvero un impiegato fisso, dell’*Organisation Gehlen*, cessando di fungere da mera *Sonderverbindung* e, in tale qualità, sarebbe stato chiamato a Pullach, abbandonando l’ODEUM Roma e lavorando, da quel momento in poi, in territorio tedesco-federale. All’apparenza tale passo può sembrare brusco, ma in realtà era stato preso in considerazione già dall’estate dell’anno precedente. Come si evince da un documento della CIA, «nel ’49 era apparsa una serie di articoli anti-Friede sui giornali della stampa comunista italiana»<sup>319</sup> riguardanti la sua attività per il Germanicum insieme a Hudal e Rauff. Tale “campagna giornalistica” avrebbe poi fatto partire, da lì a breve, un’indagine sul conto di Friede da parte della polizia italiana. Allo scopo di «prevenire» le mosse della polizia e di fuggire prima di eventuali conseguenze giuridiche, Friede si sarebbe recato a Pullach nel febbraio del ‘50, con la definitiva decisione del suo allontanamento da Roma<sup>320</sup>. In che modo si collega allora questo improvviso cambiamento nell’“organico” dell’ODEUM Roma al “report Wagner”?

A mio avviso, la decisione di proteggere Friede dalla polizia italiana, allontanandolo da Roma e facendolo diventare un impiegato fisso dell’*Organisation*

---

<sup>318</sup> Wagner dedica ad ogni membro del gruppo almeno una pagina del suo report e, accanto a una valutazione personale, fornisce anche suggerimenti riguardo il futuro di ognuno di loro. Così, ad esempio, nel caso di Guignot, Wagner afferma che il latitante francese «è infinitamente grato per l’aiuto fornitogli sinora» dall’*Organisation Gehlen*, per cui sarebbe determinato a «fare la propria parte». Tuttavia, secondo l’inviato di Pullach, ciò sarebbe possibile solo se la futura attività d’intelligence di Guignot «non viene supervisionata da Cid [Johannes Gehlen]». Cfr. Reisebericht Italien, 3031 [Otto Wagner], BND-Archiv, Signatur 220814\_OT, doc. 138.

<sup>319</sup> Control Form Willy Heinrich Friede, 6 ottobre 1953, FOIA CIA, NWCD, cartella Friede, Willy Heinrich, doc. 004.

<sup>320</sup> *Ibidem*.

*Gehlen*, dimostra quanto non solo Wagner ma anche lo stesso Reinhard Gehlen e gli altri membri della direzione di Pullach fossero convinti del grande potenziale dell'ex funzionario della Gioventù hitleriana. È legittimo ipotizzare che nel breve periodo – poco più di un anno – in cui Friede era stato attivo per l'ODEUM Roma, egli abbia dimostrato ampiamente le proprie capacità, a tal punto da convincere la direzione dell'*Organisation Gehlen* della sua utilità anche al di là del gruppo romano. È in tal senso molto probabile che quanto affermato da Wagner corrisponda almeno in parte al vero: Friede sembrava aver effettivamente costituito un elemento fondamentale nella fase iniziale dell'ODEUM Roma, contribuendo, grazie ai suoi eccellenti contatti con ambienti ecclesiastici e con i gruppi di ex nazisti, al processo di costituzione di “basi operative” per le future attività del gruppo romano. Anche il fatto che Johannes, almeno per il biennio '47-'49, si fosse totalmente dedicato, insieme a Guignot e von Fransecky, alla “missione SMOM”, fa apparire legittima l'ipotesi che l'ex fisico nucleare avesse delegato gran parte delle ulteriori attività dell'ODEUM Roma a Friede, soprattutto per quanto riguarda i contatti con gli ambienti del Vaticano e con i gruppi di ex nazisti.

A cavallo tra febbraio e marzo del 1950 il trentottenne Friede si sarebbe così recato a Monaco di Baviera e, presso la base di Pullach, avrebbe incontrato Reinhard Gehlen e i suoi uomini più fidati. A circa un mese dal trasferimento dell'ex *Jugendführer* in Germania sarebbe poi stato redatto il già citato documento *Besprechung mit FRANK über die Gruppe in Rom*, frutto di un colloquio tra Friede, Reinhard e altri membri della direzione circa l'attività dell'ODEUM Roma<sup>321</sup>. È interessante a questo punto osservare come Friede nel '50 sia stato molto più preciso nel delineare e spiegare sia le attività che i successi raggiunti dell'ODEUM Roma rispetto al tentativo di Johannes del '49 con *Tätigkeiten in Rom*. Stando a quanto affermato dall'ormai ex membro del gruppo romano, Roma, oltre ad essere un generale «calderone di persone», «sarebbe il luogo ideale per poter osservare gli sviluppi della politica statunitense in Europa»<sup>322</sup>. Nonostante il fallimento della “missione SMOM”, affermava inoltre Friede, egli, insieme a Guignot, sarebbe comunque riuscito a costituire importanti legami con vari enti, istituzioni e ambienti, fra cui il giornale

---

<sup>321</sup> *Besprechung mit Frank über die Gruppe in Rom*, 25 aprile 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 228.

<sup>322</sup> *Ibidem*.

«Osservatore Romano», l'ordine dei Gesuiti, il PCI e l'aristocrazia della capitale<sup>323</sup>. Nel documento emerge il rapporto piuttosto stretto che Friede avrebbe intrattenuto soprattutto con l'appena citato ordine religioso: durante gli anni passati a Roma, egli avrebbe avuto «spesso l'occasione di partecipare a riunioni o cene dei Gesuiti»<sup>324</sup>. Accanto a tali legami, secondo l'ex *Jugendführer*, a Roma si sarebbero inoltre venuti a costituire anche contatti con singoli informatori appartenenti alle comunità di immigrati stranieri costretti alla fuga dopo la seconda guerra mondiale e provenienti soprattutto dai paesi dell'Europa dell'Est, come la Jugoslavia, la Polonia e la Cecoslovacchia. Durante il colloquio a Pullach, Friede avrebbe anche confermato i contatti tra l'ODEUM Roma e i già menzionati gruppi dei criminali di guerra Lauterbacher e Hass.

Il documento *Besprechung mit FRANK über die Gruppe in Rom* fa poi riferimento alla valutazione di Friede sui suoi due colleghi, von Fransecky e Guignot. Mentre il giudizio dell'ex *Jugendführer* nei confronti di entrambi può considerarsi positivo, lodando la «vitalità» di von Fransecky e l'affidabilità di Guignot, salta tuttavia all'occhio l'assenza di un qualunque accenno fatto al suo ex capo, Johannes Gehlen<sup>325</sup>. Leggendo la trascrizione del colloquio si ha quasi l'impressione che il ruolo dell'ex fisico nucleare non fosse per nulla preso in considerazione, circostanza che potrebbe essere letta come ulteriore conferma di quanto osservato da Wagner durante il suo viaggio in Italia all'inizio del '50: Johannes come capo meramente “nominativo” del gruppo romano, piuttosto che come suo leader a tutti gli effetti. Il documento in questione si chiude poi con alcuni elementi importanti che riguardavano il futuro del gruppo romano e le sue missioni dopo il venir meno dei collegamenti con lo SMOM e il trasferimento di Friede. Sotto il titolo «possibilità del gruppo», la trascrizione del suddetto colloquio riassume le considerazioni finali di Friede e della direzione di Pullach circa il futuro dell'ODEUM Roma nel seguente modo:

Da 30 [Reinhard Gehlen] Wert darauf legt, die Gruppe, insbesondere im Hinblick auf die Zukunft zu halten, entstand nun die Frage, wie sie am zweckmässigsten [...] zu beschäftigen sei [...]. Die Gruppe soll nachstehende Aufgaben durchführen: a) Über die

---

<sup>323</sup> *Ibidem.*

<sup>324</sup> *Ibidem.*

<sup>325</sup> *Ibidem.*



bestehenden gesellschaftlichen Verbindungen feststellen, in welchem Umfange die „Rote Kapelle“<sup>326</sup> in Italien und über Italien tätig ist (FRANK erwähnte in seinen Ausführungen diese Möglichkeit). b) Klärung wirtschaftlicher Beziehungen [...]. c) Beobachtung der in Italien tätigen deutschen Gruppen, ihrer Beziehungen insbesondere nach Deutschland.<sup>327</sup>

Gli elementi di interesse che emergono dalla citazione sono essenzialmente due. Innanzitutto si ha qui un'ulteriore conferma della funzione di “protettore” esercitata da Reinhard nei confronti del fratello maggiore: dalla prima frase del succitato testo emerge infatti, seppur implicitamente, che la definitiva liquidazione dell'ODEUM Roma fosse stata scongiurata soprattutto grazie all'intervento del capo dell'*Organisation Gehlen*. In secondo luogo è importante sottolineare come ognuna delle nuove missioni assegnate al gruppo romano si basasse o su contatti precedentemente creati da Friede, oppure facesse diretto riferimento alle dichiarazioni fatte da quest'ultimo nel corso del colloquio a Pullach nell'aprile del '50. Così la prima missione: valutazione e osservazione dell'infiltrazione comunista nella società italiana, viene fatta risalire chiaramente al fatto che Friede abbia «menzionato tale possibilità»<sup>328</sup>. Allo stesso modo la seconda e la terza missione, consistenti, da una parte, nell'accumulo di informazioni sui rapporti economico-commerciali tra alcuni ambienti italiani e gli stati del blocco orientale e, dall'altra, nella sorveglianza dei

---

<sup>326</sup> Il termine *Rote Kapelle* risale alla seconda guerra mondiale e fu coniato dalla Gestapo (*Geheime Staatspolizei*) dopo l'inizio dell'Operazione Barbarossa per descrivere sommariamente tutti i gruppi presumibilmente appartenenti a reti antinaziste armate con collegamenti con l'URSS. Come è stato dimostrato, tuttavia, nonostante l'aggettivo “rossa” faccia intendere una diretta correlazione tra tali gruppi e l'ideologia comunista, nella maggior parte dei casi ciò non corrispondeva al vero. Tuttavia, l'uso o abuso dell'espressione *Rote Kapelle* sarebbe sopravvissuto alla fine del secondo conflitto mondiale e venne usato nella RFT, soprattutto in ambito d'intelligence, per far riferimento alla totalità di presunti movimenti o gruppi filosovietici infiltrati nelle società occidentali. Per un'analisi della resistenza antinazista *Rote Kapelle* durante la Seconda guerra mondiale cfr. H. Mommsen, *Die “rote Kapelle” und der deutsche Widerstand gegen Hitler*, Klartext, Bochum 2012. Per quanto riguarda l'uso/abuso del termine in ambito spionistico e, in particolare, da parte dell'*Organisation Gehlen* cfr. G. Sälter, *Phantome des Kalten Krieges. Die Organisation Gehlen und die Wiederbelebung des Gestapo-Feindbildes »Rote Kapelle«*, Ch.Link, Berlin 2016.

<sup>327</sup> Cit. Besprechung mit Frank über die Gruppe in Rom, 25 aprile 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 228.

*Dato che 30 [Reinhard Gehlen] tiene al suo mantenimento anche nel futuro, si pone ora la domanda del modo più sensato [...] di utilizzare il gruppo [...]. Esso dovrà concentrarsi sulle seguenti missioni: a) stabilire, tramite i propri contatti negli ambienti della società, in che misura sia attiva la Rote Kapelle in Italia (FRANK [Friede] menzionava tale possibilità). b) raccolta informazioni su rapporti economici [...]. c) Osservazione dei gruppi tedeschi attivi in Italia, con particolare attenzione ai legami di questi ultimi con la Germania.*

<sup>328</sup> *Ibidem*.

gruppi di tedeschi “sospetti” nella capitale italiana, fra cui anche criminali di guerra come Hass e Lauterbacher, si basano su contatti personali di Friede. Emerge dunque con chiarezza come nell’elaborazione e nella formulazione di nuove missioni per il gruppo romano Reinhard e il resto della direzione dell’*Organisation Gehlen* avessero fatto affidamento sull’ex *Jugendführer* piuttosto che su Johannes, capo dell’ODEUM Roma, che sembra non essere stato neppure presente in occasione della riunione.

Nonostante nel ’50 il trasferimento di Friede in Germania, il suo impiego fisso presso l’*Organisation Gehlen* e la stima riservata dal leader di quest’ultima nei suoi confronti potevano apparire quali inizi di un futuro radioso per l’ex *Jugendführer*, la sua carriera presso il servizio segreto tedesco non sarebbe durata a lungo. Già nel maggio del ’57 l’*Organisation Gehlen*, ormai diventata il *Bundesnachrichtendienst* federale, avrebbe licenziato l’ex membro dell’ODEUM Roma, a causa della sua «inefficienza»<sup>329</sup>. Dopo aver impiegato Friede per alcuni anni sia nell’ambiente giornalistico del WDR (*Westdeutscher Rundfunk*) che in quello del Partito socialdemocratico tedesco (SPD)<sup>330</sup>, tra gli uomini dell’*Organisation Gehlen*/BND sarebbero progressivamente aumentate le voci sul conto dell’ex *Jugendführer*, che non sembrava prendere molto sul serio il lavoro assegnatogli. Così un membro del servizio segreto tedesco scriveva nel ’53: «l’organizzazione è senza dubbio da tempo al corrente della prestazione manchevole di 2835 [Friede], causata dalla sua pigrizia, senza però prenderne atto»<sup>331</sup>. Ancora, due anni dopo, sarebbe stato lo stesso superiore di Friede a lamentarsi con forza di quest’ultimo, accusandolo, fra le altre cose, di fabbricare notizie false e di gestire il denaro messogli a disposizione in modo poco trasparente<sup>332</sup>. Infine, la direzione del servizio segreto federale si sarebbe dovuta confrontare anche con il sospetto che Friede potesse avere un qualche legame con gli ambienti comunisti, forse in qualità di doppia spia<sup>333</sup>. Questo, a quanto pare, era un rischio che Reinhard Gehlen non era disposto a correre e così, nel maggio del ’57, l’ex

---

<sup>329</sup> Karteikarte Wilhelm Friede, senza data, BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 002.

<sup>330</sup> Abschaltung des V-2835, Letztes Zusammentreffen mit Friede, 1° luglio 1957, BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 073.

<sup>331</sup> Betr.: MA 2835, 5 gennaio 1953, BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 022.

<sup>332</sup> Betr.: TITUS – V-2835, 26 settembre 1955, BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 098.

<sup>333</sup> Betr.: TITUS – V-2835, 29 agosto 1955, BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 100; Zusatz Leiter 616, senza data, BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 102.

*Jugendführer* e membro dell'ODEUM Roma venne licenziato senza troppi giri di parole.

Cosa esattamente abbia causato questo deterioramento nella qualità del lavoro di Friede tra il '50 e il '53 non è del tutto chiaro; possibili motivi possono essere stati tanto problemi di salute da lui accusati a partire dagli anni Cinquanta, quanto problemi familiari, legati al difficile rapporto con la moglie Lieselotte<sup>334</sup>. Resta tuttavia il fatto che Friede, un tempo considerato il “volto nascosto” dell'ODEUM Roma, reclutato e protetto dai fratelli Gehlen, non sarebbe infine riuscito ad affermarsi davvero nel campo d'intelligence della RFT e, anzi, avrebbe vissuto una parabola discendente proprio a partire dal momento in cui era stato allontanato dalla capitale italiana. Per Johannes Gehlen e il suo gruppo il venir meno di Friede significò perdere un aiuto prezioso su molteplici livelli e, allo stesso tempo, avrebbe provocato, come si è visto, un ridimensionamento significativo delle attività del gruppo. L'accantonamento dei legami col Vaticano e con lo SMOM tra le attività principali del gruppo avrebbe, d'ora in poi, fatto dell'ODEUM Roma un organo d'intelligence incentrato più sull'osservazione che sull'azione diretta. Tuttavia, prima di passare all'analisi dell'attività del gruppo romano tra il '50 e il '56, è opportuno offrire uno sguardo più ravvicinato a un aspetto piuttosto controverso e ambiguo dell'ODEUM Roma, al quale si è già fatto accenno precedentemente: i suoi legami con criminali di guerra.

---

<sup>334</sup> Betr.: TITUS – V-2835, 29 agosto 1955, BND-Archiv, 28186\_OT, doc. 100.

### 3.5. “Il fine giustifica i mezzi?” I legami dell’ODEUM Roma con criminali di guerra

Come già detto, dopo il ’45 Roma era diventata una vera e propria “capitale di spie”. Dopo la fine della guerra molti ex rappresentanti delle armate naziste avevano cercato e trovato rifugio nella capitale italiana dove, non di rado, avrebbero finito per collaborare con i vari servizi segreti occidentali dell’epoca<sup>335</sup>. L’*Organisation Gehlen* e la sua base estera sotto guida di Johannes non costituirono un’eccezione in tal senso.

Mentre tra il ’45 e il ’46 in Germania occidentale le forze d’occupazione alleate diedero vita a un programma di denazificazione della società abbastanza rigido e severo<sup>336</sup> – programma che poi cedette rapidamente il passo alla cosiddetta *Vergangenheitspolitik*<sup>337</sup> di Adenauer –, il servizio segreto tedesco di Pullach sotto tutela statunitense non sarebbe stato toccato in maniera significativa da tali processi di epurazione<sup>338</sup>. Come sottolinea la storica statunitense Mary Ellen Reese, Reinhard Gehlen era stato dall’inizio attento a non impiegare ex ufficiali nazisti del SD o della Gestapo in posizioni centrali del suo giovane servizio segreto, essendo senz’altro consapevole del rischio cui si sarebbe altrimenti esposto<sup>339</sup>. Ciò però non lo avrebbe

---

<sup>335</sup> Per un’analisi della collaborazione tra l’intelligence statunitense ed ex impiegati degli organi statali del Terzo Reich cfr. R.D. Breitman, N.J.W. Gorda, T. Naftali, R. Wolfe, *US Intelligence and the Nazis*, cit.; K.C. Ruffner, *Eagle and Swastika: CIA and Nazi War Criminals and Collaborators (U)*, Central Intelligence Agency, Washington DC 2003 in FOIA CIA, NWCD, CIA and Nazi War Crim. And Col. Chap. 1-10\_0001-0011.

<sup>336</sup> Per la cosiddetta *reeducation policy* statunitense, regolamentata dalla direttiva JCS 1067 del 1945 e per le politiche di epurazione attuate nelle restanti tre zone d’occupazione tedesche cfr., tra le numerose ricerche, C. Vollnhals (a cura di), *Entnazifizierung*, cit.

<sup>337</sup> Letteralmente “politica del passato”. L’espressione viene usata spesso per descrivere il complesso di provvedimenti attuati dal governo tedesco-federale nell’immediato dopoguerra al duplice scopo di, da una parte, punire e denunciare pubblicamente i crimini nazionalsocialisti, e, dall’altra, di reintegrare vaste parti della popolazione nell’apparato amministrativo della RFT per favorire la ripartenza del giovane paese. Per un’analisi critica della *Vergangenheitspolitik* e dei suoi esiti cfr. N. Frei, *Vergangenheitspolitik*, cit.

<sup>338</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 526.

<sup>339</sup> M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., p. 202. È a tal proposito opportuno sottolineare l’impatto che il mito della “buona *Wehrmacht*” ha sicuramente avuto sulle scelte non solo di Gehlen, ma di molti suoi contemporanei coinvolti nella ricostruzione dei futuri organi statali della RFT. Nella società tedesca dell’immediato dopoguerra infatti era ancora intatta la convinzione secondo cui sarebbero state le sole SS a commettere crimini di guerra, mentre la *Wehrmacht* non solo avrebbe meramente eseguito gli ordini, ma avrebbe anche dato vita ai gruppi di cospiratori, come quelli attorno a von Stauffenberg e Oster. Il “mito della *Wehrmacht*” sarebbe stato smentito solamente negli anni Novanta, grazie soprattutto alla mostra *Vernichtungskrieg. Verbrechen der Wehrmacht 1941-1944*, curata dall’Istituto per la ricerca sociale di Amburgo, che gettò luce sui crimini di guerra commessa dalla *Wehrmacht* a partire dall’Operazione Barbarossa. Vista, però, l’ampia diffusione di questo mito durante la guerra fredda, non sorprende che i servizi segreti occidentali avessero scelto di tenere lontani dagli importanti

fermato, come si è già visto, dall'integrare ex membri delle SS in varie sezioni del servizio segreto, persino nella stessa centrale di Pullach. A questa conclusione sarebbero giunti anche i responsabili dell'operazione segreta "Campus", un'indagine condotta a partire dagli anni Cinquanta dal servizio segreto militare statunitense CIC, che dimostrò come l'*Organisation Gehlen* avesse aperto le proprie porte a numerosi individui compromessi, spesso provenienti proprio dalle file del SD o della Gestapo<sup>340</sup>. Secondo Mary Ellen Reese, il dilemma a cui Reinhard Gehlen si trovò di fronte nei primi anni dell'*Operation Rusty* era quello di voler, da una parte, creare attorno a se una cerchia di uomini presentabili, vecchi antinazisti della *Wehrmacht* con grande esperienza in campo d'intelligence, dall'altra, la consapevolezza di aver comunque bisogno di legami e contatti di alcuni individui meno presentabili, ovvero ex ufficiali del SD o della Gestapo<sup>341</sup>.

La reale portata di questo dilemma e delle sue conseguenze venne alla luce soltanto da indagini interne condotte dal BND negli anni Sessanta, in seguito al cosiddetto "caso Felfe" del 1961, il peggiore scandalo nella storia del servizio segreto tedesco-federale<sup>342</sup>. Heinz Felfe, un ex ufficiale del SD dal passato compromesso, lavorava allora da dieci anni per il servizio segreto tedesco, che lo giudicava un importante e prezioso elemento nella lotta anticomunista, promuovendolo persino a capo del reparto controspionaggio contro l'URSS. In realtà Felfe, insieme ad altri quattro suoi ex colleghi delle SS, aveva iniziato ormai da anni un vero e proprio doppio gioco, trasmettendo informazioni vitali dal cuore dell'*Organisation Gehlen* al KGB sovietico in cambio di ingenti somme di denaro<sup>343</sup>. Il CIC era a conoscenza del "gruppo Felfe" da tempo ma, forse a causa della rivalità con la CIA, il servizio segreto militare statunitense non informò né Gehlen né Critchfield dell'esistenza di questo gruppo di doppiogiochisti. Quando nel '61 Felfe e i suoi complici sarebbero finalmente stati smascherati, lo scandalo avrebbe fatto tremare l'intero servizio segreto tedesco-federale, inaugurando una fase di revisione ed epurazione del personale e gettando,

---

incarichi ex membri dell'SD o della Gestapo, mentre ciò non valeva per ex componenti della *Wehrmacht*, come anche lo stesso Reinhard Gehlen. Cfr. J. Westemeier (a cura di), "*So war der deutsche Landser...*". *Das populäre Bild der Wehrmacht*, Ferdinand Schöningh, Paderborn 2019.

<sup>340</sup> Per dettagli sull'operazione "Campus" cfr. M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., pp. 198-210.

<sup>341</sup> *Ivi*, p. 202.

<sup>342</sup> Per dettaglio biografici di Felfe e un'attenta analisi dello scandalo cfr. B.V. Hechelhammer, *Spion ohne Grenzen: Heinz Felfe – Agent in sieben Geheimdiensten*, Piper, München 2019.

<sup>343</sup> M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., pp. 213-214.

allo stesso tempo, la propria ombra sugli ultimi anni della presidenza di Reinhard Gehlen, finita nel '68<sup>344</sup>.

### 3.5.1. Risorse preziose o “mine vaganti”? I rapporti con Ernst Lauterbacher e Karl Hass

Il caso Felfe avrebbe dunque messo drammaticamente in evidenza non solo quanti elementi compromessi avessero trovato rifugio tra le file dell'*Organisation Gehlen*, ma anche come quegli stessi individui, a causa dei propri precedenti, sembravano spesso disposti a qualunque cosa pur di assicurarsi una cospicua base economica. La venalità, in effetti, risulta essere una delle principali motivazioni di molte spie durante la guerra fredda, come sarebbe emerso anche nel caso degli ex ufficiali SS a cui l'*Organisation Gehlen* scelse di legarsi a Roma tramite il gruppo di Johannes. Interessante, a tal proposito, risulta essere un passaggio di *Tätigkeiten in Rom*, il documento già parzialmente analizzato in precedenza, redatto da Johannes nel '49 in seguito allo “scandalo SMOM” e al passaggio del servizio segreto tedesco alla CIA. In un paragrafo apposito, Johannes esprimeva la sua preoccupazione per i legami esistenti tra l'ODEUM Roma e alcuni gruppi di ex ufficiali nazisti attivi nell'ambito dell'intelligence romano, fra cui quelli già citati attorno a Lauterbacher e Hass. Nel '49 Johannes si mostrava piuttosto allarmato soprattutto per quanto riguarda l'ex maggiore del SD Hass, collaboratore di Herbert Kappler a Roma durante l'occupazione tedesca e, dopo il '45, ricercato criminale di guerra, che, in cambio di informazioni sensibili, riceveva da tempo ricompense in denaro dall'ODEUM Roma<sup>345</sup>. Il gruppo attorno a Hass, scriveva l'ex fisico nucleare, sarebbe «molto pericoloso», soprattutto in vista della tendenza dell'ex maggiore SS di «sbarazzarsi della concorrenza con tutti i mezzi a sua disposizione», servendosi non di rado dell'accusa di spionaggio pro-sovietico per allontanare eventuali antagonisti<sup>346</sup>. Inoltre il gruppo di collaboratori di Hass sarebbe stato costituito «quasi esclusivamente da ex membri del SD» e da cittadini italiani legati ad «ambienti ultra fascisti»<sup>347</sup>. Non molto

---

<sup>344</sup> Per l'epurazione interna condotta dal BND durante gli anni Sessanta cfr. S. Nowack, *Sicherheitsrisiko NS-Belastung. Personalüberprüfungen im Bundesnachrichtendienst in den 1960er Jahren*, Ch.Links, Berlin 2016.

<sup>345</sup> *Tätigkeiten in Rom*, senza data, BND-Archiv, 220815, doc. 420.

<sup>346</sup> *Ibidem*.

<sup>347</sup> *Ibidem*.

diverso il caso di Lauterbacher che, come già detto, collaborava con la rete di Hudal, oltre ad essere in contatto con «ex ufficiali del fascismo»<sup>348</sup>. Il gruppo Lauterbacher, affermava Johannes in conclusione, «dipende da noi economicamente»<sup>349</sup>. Proprio a causa di un simile rapporto di co-dipendenza costituitosi tra i due succitati gruppi e l'ODEUM Roma – informazioni in cambio di denaro – l'ex fisico nucleare si mostrava estremamente preoccupato riguardo alle ipotetiche future ripercussioni sull'*Organisation Gehlen* e su suo fratello Reinhard. Scriveva a tal proposito Johannes:

Diese Kreise, die [...] materiell von uns gehalten werden, stellen eine nicht zu unterschätzende Gefahr dar, die [...] besonders unserem verehrten Chef selbst eines Tages tödlich [sic.] werden wird. Unsere hiesige Gruppe, die bis jetzt in keiner Weise gefährdet erscheint, [...] könnte durch obige Kreise fallen [...]. Es geht nicht mehr nur um das Schicksal der hiesigen Gruppe, sondern um die Existenz unseres Chefs selbst.<sup>350</sup>

È interessante notare come Johannes usi qui dei toni piuttosto drammatici per esprimere le proprie preoccupazioni circa i legami del servizio segreto tedesco con figure come Hass o Lauterbacher, personaggi da lui giudicati, come si è visto, come estremamente opportunistici e pericolosi, a tal punto da poter causare in futuro l'ipotetica dissoluzione dell'ODEUM Roma o addirittura, dell'intera *Organisation Gehlen*.

Se questo pessimismo riguardo l'instaurarsi di rapporti con ex ufficiali delle SS e criminali di guerra appare senz'altro giustificato – come sarebbe poi anche stato dimostrato con il già citato “caso Felfe” negli anni Sessanta – è tuttavia sorprendente che Johannes faccia implicitamente una distinzione tra Hass e Lauterbacher e i loro rispettivi gruppi, da una parte, e i propri collaboratori Friede e Guignot dall'altra. Se, come l'ex fisico nucleare affermava, l'aspetto più pericoloso dei gruppi Hass e

---

<sup>348</sup> *Ibidem.*

<sup>349</sup> *Ibidem.*

<sup>350</sup> *Ibidem.*

*Tali cerchie, [...] mantenute economicamente da noi, rappresentano un pericolo non sottovalutabile che [...] un giorno sarà fatale soprattutto al nostro stesso amato capo. Il nostro gruppo locale, il quale non sembra al momento correre alcun rischio [...], potrebbe venir meno a causa delle suddette cerchie [...]. Ormai non si tratta più solamente del destino del gruppo locale, ma dell'esistenza stessa del nostro capo.*

Lauterbacher consisteva nelle loro frequentazioni di ambienti estremisti (oltre alla loro spietatezza e venalità), ciò non era, almeno fino a un certo punto, anche vero nel caso di Friede e di Guignot? Il primo, come si è visto, era uno degli elementi centrali della rete d'assistenza per ex nazisti creata da Rauff e Hudal presso il Collegio Germanicum sin dal '46, un'attività dettata senza dubbi da motivazioni ideologiche. Inoltre Friede non sembrava aver avuto alcun desiderio di voltare pagina e di abbandonare la propria fede nazionalsocialista. Ciò, accanto alle già citate testimonianze di Johannes, è dimostrato da un curriculum redatto dalla CIA nel '53: «[Friede] has stated openly he is not de-nazified and did not desire to be»<sup>351</sup>. E anche se l'ex ufficiale della Gioventù hitleriana non era ricercato come criminale di guerra, la sua figura avrebbe comunque potuto comportare un rischio notevole per l'*Organisation Gehlen*, nel caso in cui questo legame fosse stato reso pubblico, visto che Friede era attivamente coinvolto nella rete di Hudal, oltre ad essere legato a criminali ricercati. Il problema si presenta in misura ancora maggiore nel caso di Guignot. Quest'ultimo era stato infatti condannato a morte in Francia per collaborazionismo, riuscendo poi a fuggire in Italia e frequentando, a sua volta, gli ambienti dell'estrema destra romana, fra cui il suddetto gruppo del Germanicum. Guignot, alla fine dei conti, risultava dunque un criminale fascista latitante, ricercato in Francia e protetto da Johannes e Reinhard Gehlen grazie al suo servizio per l'ODEUM Roma. Infine, accanto ai dettagli biografici e ideologici, nel caso sia di Friede che di Guignot il denaro era una delle ragioni principali per cui avevano deciso di collaborare con l'*Organisation Gehlen*, alla pari dei loro informatori Hass e Lauterbacher. Certo, il passato dei due membri dell'ODEUM Roma non si poteva del tutto paragonare a quello dei due succitati criminali di guerra, ricercati per il loro ruolo nel genocidio ebraico e, nel caso di Hass, nell'esecuzione di massa delle Fosse Ardeatine. Tuttavia sorprende come Johannes non avesse avuto alcune riserve nel legarsi a Guignot e Friede, mentre nel caso di Hass e Lauterbacher scorgeva una sorta di minaccia "esistenziale" non solo per il suo gruppo, ma anche per il fratello a Pullach.

Infine, ad ogni modo, Reinhard non avrebbe dato ascolto alle riserve espresse dal fratello maggiore. Nel '50 Lauterbacher, in modo più o meno analogo a Friede,

---

<sup>351</sup> Curriculum Friede, 15 ottobre 1953, FOIA CIA, NWCD, cartella Friede, Willy Heinrich, doc. 0011.



sarebbe stato sottratto alle indagini della polizia italiana che stava iniziando a interessarsi della rete di Hudal, grazie all'intervento dell'*Organisation Gehlen* e della CIA<sup>352</sup>. Anche Lauterbacher sarebbe così diventato un membro fisso del servizio segreto tedesco e, a partire dal '50, sarebbe stato operativo sul territorio nazionale della RFT e in Medio Oriente<sup>353</sup>. Tuttavia, al contrario di Friede, egli avrebbe vantato una carriera più lunga e fruttuosa tra le file dell'*Organisation Gehlen*, sino al 1965, quando il servizio d'intelligence era ormai diventato da nove anni BND<sup>354</sup>. Per quanto riguarda Karl Hass, il suo rapporto con l'*Organisation Gehlen* sembra essersi limitato, tra il '48 e il '54, a sporadici scambi di informazioni per denaro, senza mai configurarsi come vero e proprio impiego fisso. Anzi, a partire dal biennio '53-'54 il rapporto tra il servizio segreto di Pullach e l'ex maggiore SS si sarebbe poi notevolmente incrinato, quando si venne a sapere che Hass aveva cominciato a lavorare per il *Friedrich-Wilhelm-Heinz-Dienst*, il servizio segreto tedesco guidato dall'ex colonello della Wehrmacht Friedrich Wilhelm Heinz e antagonista numero uno dell'*Organisation Gehlen* nel panorama d'intelligence anticomunista della RFT<sup>355</sup>. Una lunga serie di eventi, di cui si avrà occasione di parlare più avanti, avrebbe poi portato all'arresto di Hass per mano del servizio segreto militare italiano SIFAR nel '54, svelando la reale portata delle attività spesso illecite di questa spia multipla. A quel punto sia la CIA che l'*Organisation Gehlen* sembravano ormai essersi allontanate dal criminale di guerra tedesco, collaborando anzi con il SIFAR alle indagini sul suo conto<sup>356</sup>. Non sarebbe stato dunque la segnalazione di Johannes nel '49 a comportare l'allontanamento di Hass, quanto le stesse azioni di quest'ultimo, la cui venalità lo avrebbe infine portato ad essere arrestato.

Il dilemma a cui i servizi segreti occidentali si trovarono di fronte durante la guerra fredda impiegando criminali di guerra o personaggi con pesanti legami con i

---

<sup>352</sup> S. Waske, *Braunschweigs Gauleiter und der BND*, in «Braunschweiger Zeitung», 26 gennaio – 23 febbraio 2009; T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 262.

<sup>353</sup> H. Zolling, H. Höhne, *Pullach intern. General Gehlen und die Geschichte des Bundesnachrichtendienstes*, Hoffmann und Campe, Hamburg 1971, p. 274.

<sup>354</sup> S. Waske, *Mehr Liaison als Kontrolle – Die Kontrolle des BND durch Parlament und Regierung 1955-1978*, Springer VS, Wiesbaden 2009, pp. 113-115.

<sup>355</sup> Dr. Karl Hass, Rom und Oberst Heinz, 30 agosto 1954, BND-Archiv, 101847\_OT, doc. 282.

<sup>356</sup> La succitata collaborazione CIA-SIFAR è documentata da numerose carte risalenti al biennio '53-'54, conservati nella cartella personale di Hass presso l'Electronic Reading Room della CIA. L'*Organisation Gehlen*, da parte sua, sarebbe stata regolarmente messa al corrente delle indagini in corso sul conto del criminale di guerra tedesco, anche se non è chiaro se o in che modo l'ODEUM Roma ne fosse stato informato. Cfr. Betr.: Heinz, 4 gennaio 1954, BND-Archiv, 101847\_OT, doc. 015.

regimi nazionalsocialista e fascista salta subito all'occhio: nel cercare informatori o collaboratori anticomunisti con esperienza pregressa nel campo d'intelligence, nell'immediato dopoguerra spesso la scelta cadde su individui come Hass, Lauterbacher o lo stesso Guignot. La loro mentalità anticomunista, gli eccellenti legami e contatti sia con altri individui legati al mondo dell'intelligence che con istituzioni statali, private o ecclesiastiche avrebbero fatto sì che questi uomini diventassero candidati ideali per organi come l'*Organisation Gehlen*. Inoltre, dato che il servizio segreto di Reinhard Gehlen operava in quel periodo ancora in una sfera non-statale e, per certi versi, ufficiosa, il rischio che i suoi legami con ex membri delle SS e della Gestapo potessero trapelare appariva ancora minimo, almeno fino al '56.

Tuttavia, come già detto, il problema dei criminali di guerra e, in generale, del personale politicamente compromesso non avrebbe riguardato unicamente il servizio segreto di Pullach. In Italia l'immediato dopoguerra avrebbe visto la ricostituzione dei servizi segreti nazionali in un clima di crescente "isteria rossa". La tensione politico-sociale e la presenza di uno dei partiti comunisti più importanti d'Europa avrebbero influenzato non solo la strategia dell'Ufficio Affari Riservati del Viminale e del SIFAR, ma anche la nomina dei loro stessi dirigenti. Inoltre, la caccia al "nemico rosso" non avrebbe sempre visto i due protagonisti dell'intelligence italiana postbellica uniti nella stessa lotta, ma piuttosto li avrebbe spesso portati a scontrarsi, in parte anche a causa di legami con criminali di guerra.

## CAPITOLO QUARTO

### TRA ALLEANZA E SEMPLICE COESISTENZA: I RAPPORTI DELL'ODEUM ROMA CON I SERVIZI SEGRETI ITALIANI E GLI AMBIENTI VATICANI

La storiografia recente sta dedicando grande attenzione al tema della collaborazione spionistica in senso anticomunista tra gli Stati del blocco occidentale durante la guerra fredda e, in quanto il concetto di collaborazione tra servizi segreti è al centro di questo capitolo, è opportuno dedicare un breve excursus non solo al tema di cooperazione spionistica tra gli stati occidentali durante la guerra fredda, ma anche ad alcuni aspetti metodologici legati soprattutto al problema delle fonti.

Del recente interesse della storiografia internazionale nei confronti delle collaborazioni spionistiche tra i paesi del Patto Atlantico durante la guerra fredda è prova, fra gli altri, il testo di Erich Schmidt-Eenboom, Christoph Franceschini e Thomas Wegener Friis, *Spionage unter Freunden. Partnerdienstbeziehungen und Westaufklärung der Organisation Gehlen und des BND*, così come quello recentissimo di Wolfgang Krieger, *Partnerdienste: Die Beziehungen des BND zu den westlichen Geheimdiensten 1946-1968*<sup>357</sup>, un volume apparso nel gennaio del 2021 che si concentra soprattutto sui legami del BND con l'intelligence britannica e francese. Come è stato sottolineato nel 2017 dal volume a sei mani succitato, ormai «particolarmente la storiografia anglosassone, ma anche alcuni testi in lingua tedesca, offrono numerosi dettagli sulla collaborazione dei servizi segreti occidentali»<sup>358</sup>. Tuttavia si può notare come nella maggior parte di tali testi il nucleo della ricerca non sia costituito dalla collaborazione d'intelligence tra i numerosi paesi NATO, quanto piuttosto spesso l'attenzione si concentra sul mero caso della cooperazione anglo-

---

<sup>357</sup> W. Krieger, *Partnerdienste*, cit. Il volume ha suscitato non poche polemiche, provocando, fra le altre cose, una "scissione" all'interno della stessa UHK: tre eminenti membri di quest'ultima hanno infatti pubblicamente preso le distanze dal testo di Krieger, criticandone soprattutto la mancata citazione di risultati già precedentemente emersi dalle ricerche della commissione e l'imprecisione dal punto di vista metodologico. Cfr. Memorandum dell'UHK, *Begutachtung des Teilkapitels über die Beziehungen BND-CIA in dem Band von Wolfgang Krieger, „Partnerdienste: die Beziehungen des BND zu den Geheimdiensten der westlichen Siegermächte, 1946-1968“ (Fassung von 2020)*, URL: < <http://www.uhk-bnd.de/wp-content/uploads/2021/01/KRIEGER-CIA-Kritik.pdf> > (sito visitato il 10 maggio 2021); W. Winkler, *Geschichte des BND. Pullacher Peinlichkeiten*, in «Süddeutsche Zeitung», 7 febbraio 2021, URL: < <https://www.sueddeutsche.de/politik/geschichte-des-bnd-pullacher-peinlichkeiten-1.5198662> > (sito visitato il 10 maggio 2021).

<sup>358</sup> E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 19-20. Come esempi gli autori citano, fra gli altri, G. Scott-Smith, *Western Anti-Communism and the Interdoc Network. Cold War Internationale*, Palgrave Macmillan, New York 2012.

americana<sup>359</sup>. Nel panorama germanofono, grazie sia al lavoro dell'UHK che alla nuova "politica della trasparenza" adottata dallo stesso BND, l'ultimo decennio ha visto un importante avanzamento dello stato dell'arte sulle collaborazioni spionistiche tra la RFT e le altre potenze occidentali, processo di cui sono frutto anche i succitati testi di Krieger, da una parte, e Schmidt-Eenboom, Wegener Friis e Franceschini dall'altra. All'interno del panorama delle ricerche più recenti, particolare attenzione è stata dedicata, a causa della stessa storia delle origini del BND, ai legami tra l'*Organisation Gehlen* e l'intelligence statunitense<sup>360</sup>. Nonostante la ricerca sulle collaborazioni d'intelligence tra i paesi del Patto atlantico abbia quindi visto importanti passi in avanti, permangono tuttavia ancora alcune innegabili difficoltà per chi intenda muoversi in tale campo. L'ostacolo più grande a tal proposito risulta essere l'accessibilità delle fonti archivistiche.

Come è ovvio, i dettagli delle collaborazioni tra servizi segreti non sono solo di interesse storico, ma riguardano in primo luogo sia la sicurezza interna ed esterna dei paesi in questione, sia i loro rapporti bilaterali. Di conseguenza, generalmente, la declassificazione di documenti riguardanti operazioni d'intelligence congiunte, soprattutto se relativamente recenti, costituisce un fenomeno piuttosto raro. Infatti chi fa ricerca nell'archivio del BND su temi di carattere transnazionale si troverà non di rado di fronte a buste che, al posto di alcuni documenti, contengono un foglio bianco redatto dallo stesso servizio segreto federale su cui viene segnalata l'impossibilità di consultazione o la censura parziale di una o più pagine. Le ragioni possono essere varie, fra cui anche la seguente: «il documento non è sottoposto ai diritti di accessibilità previsti dal BND (l'emittente è un ente straniero o un'istituzione sopranazionale)»<sup>361</sup>. Proprio la salvaguardia dei rapporti con altri organi d'intelligence è stata al centro delle discussioni quando nel 2011 l'UHK iniziò il proprio lavoro presso la centrale del BND a Pullach. Fin dal principio il servizio segreto tedesco-federale avrebbe infatti dovuto particolarmente rassicurare i suoi partner internazionali in vista delle future

---

<sup>359</sup> E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 17.

<sup>360</sup> Per ulteriori ricerche che, almeno parzialmente, toccano l'argomento delle collaborazioni spionistiche tra *Organisation Gehlen*/BND e altri paesi occidentali durante la guerra fredda cfr. J. Wegener, *Die Organisation Gehlen und die USA. Deutsch-amerikanische Geheimdienstbeziehungen 1945-1949*, Berlin 2008; P.F. Müller, M. Mueller, *Gegen Freund und Feind*, cit.

<sup>361</sup> La frase originale in tedesco è: «An dieser Stelle wurde ein Dokument entnommen oder durch eine geschwärzte Reproduktion ersetzt [...] weil das Dokument nicht der Verfügungsberechtigung des BND unterliegt (Herausgeber ist eine ausländische oder supranationale Stelle)».

pubblicazioni della commissione, come emerge dalla seguente citazione tratta da un'intervista rilasciata dall'allora presidente del BND Ernst Uhrlau:

Wir haben aus gutem Grund in unserer Rechtsordnung auch den Grundsatz, dass [...] wir vor allem auch als Nachrichtendienst unsere Arbeits- und Funktionsfähigkeit im Umgang mit internationalen Partnern auch aufrechterhalten müssen. Und die erwarten von uns, dass ihre Informationen, die sie uns übermitteln genauso sorgfältig behandelt werden, wie wir von denen erwarten, dass sie mit dem, was wir im Rahmen von Zusammenarbeit übermitteln, nicht auf dem öffentlichen Markt erscheinen<sup>362</sup>.

Anche se la paura del BND di causare ipotetici danni nei rapporti con altri servizi segreti attraverso una declassificazione troppo vasta può apparire comprensibile, è tuttavia lecito dubitare della necessità di classificare ancor oggi come *top secret* le carte d'archivio risalenti agli anni '50 e '60 e riguardanti la collaborazione con servizi segreti stranieri ormai profondamente mutati o addirittura liquidati. Di conseguenza, sottolineano Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis nel loro testo, al momento risulta praticamente vana qualsiasi richiesta all'archivio BND riguardo la consultazione di materiale concernente esplicitamente collaborazioni spionistiche con servizi segreti di altri paesi<sup>363</sup>.

Tali considerazioni valgono anche nel caso dei legami tra l'*Organisation Gehlen* e l'intelligence italiana agli inizi della guerra fredda: le carte del BND offrono poche informazioni o scarsi dettagli utili a riguardo. In Italia, d'altro canto, come è stato già detto nell'introduzione, la situazione archivistica può addirittura considerarsi ancor più disperata rispetto a quella tedesca: con gli archivi dei servizi segreti della penisola del tutto "sigillati"<sup>364</sup>, l'unica risorsa che offre qualche indizio sparso sulle relazioni

---

<sup>362</sup> Intervista di E. Uhrlau al *Bayrischer Rundfunk*, 1° luglio 2011, in E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 23.

*C'è una buona ragione se nel nostro ordinamento esiste il principio, secondo cui [...] noi, anche soprattutto in qualità di servizio segreto, abbiamo il dovere di mantenere intatta la nostra capacità di lavoro e di funzionamento in riferimento al rapporto con partner internazionali. Questi ultimi si aspettano che noi gestiamo in modo appropriato le informazioni da loro trasmesse, allo stesso modo in cui noi ci aspettiamo che quanto da noi trasmesso nell'ambito della collaborazione non trapeli a livello pubblico.*

<sup>363</sup> E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 24.

<sup>364</sup> Basta dare un'occhiata ai siti internet di AISE e AISI per notare che la voce "archivio" è del tutto assente.

dell'intelligence italiana postbellica con quelli degli altri Stati occidentali sono le carte declassificate attraverso la già menzionata Direttiva Renzi del 2014.

Nonostante la scarsa disponibilità di testi e fonti archivistiche sul tema, si ritiene necessario per le finalità di questa ricerca mettere a fuoco le attività dei due protagonisti dello spionaggio italiano dopo il '45, il Servizio Informazioni Forze Armate (SIFAR) e l'Ufficio Affari Riservati (UAR), in quanto strettamente legate all'evoluzione dell'ODEUM Roma e delle sue attività. Come si vedrà, in particolar modo il SIFAR sarebbe progressivamente diventato un punto di riferimento, in termini di collaborazione, per l'*Organisation Gehlen* in Italia. Allo stesso tempo, come è stato sottolineato da Schmidt-Eenboom, Wegener Friis e Franceschini, accanto ai legami con i servizi segreti nazionali italiani, c'è un ulteriore ambiente con cui Johannes Gehlen e il suo gruppo avrebbero preso contatti per conto della centrale di Pullach: quello vaticano. Infatti, come hanno dimostrato i tre autori nel loro testo del 2017, nei documenti dell'*Organisation Gehlen* «i contatti con il Vaticano vengono classificati come “rapporti con servizi d'intelligence stranieri”»<sup>365</sup>. Questo, oltre a sottolineare l'importanza del Vaticano nei disegni strategici in chiave anticomunista dei servizi segreti occidentali in Italia, giustifica quindi anche l'inclusione dei rapporti tra l'ODEUM Roma e gli ambienti vaticani in questo paragrafo.

Per riuscire a comprendere appieno i legami dell'ODEUM Roma con l'intelligence italiana e con gli esponenti del clero cattolico è tuttavia dapprima necessario guardare all'anno 1950 e ai cambiamenti che avrebbe innescato nell'ODEUM Roma. In effetti, dopo la partenza di Friede, il gruppo guidato da Johannes si sarebbe trovato di fronte a nuove sfide e a un contesto operativo ormai mutato grazie alla crescente influenza della CIA sull'*Organisation Gehlen*.

#### **4.1. Meno membri, nuove missioni: l'ODEUM Roma e le direttive del '50**

Dopo lo “scandalo SMOM”, il passaggio dell'*Organisation Gehlen* alla CIA e il distacco di Friede dal gruppo romano, nella primavera del '50 l'ODEUM Roma si sarebbe trovato di fronte a una serie di cambiamenti non indifferenti e determinanti

---

<sup>365</sup> Cit. E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 59.

per il futuro del gruppo romano. Come si è visto, già il colloquio del 25 aprile 1950 tra Friede, Reinhard Gehlen e alcuni membri della direzione di Pullach aveva portato a una prima bozza di direttive riguardanti le future possibili missioni e attività dell'ODEUM Roma<sup>366</sup>. Basandosi su tali premesse, l'8 maggio del '50 Reinhard Gehlen sottopose a Critchfield il suo nuovo piano per l'ODEUM Roma, intitolato semplicemente *Rome Group*.

#### 4.1.1. Il documento "Rome Group" e la definizione delle nuove missioni

A cavallo tra il '49 e il '50 l'entrata in scena della CIA e la conseguente pretesa di quest'ultima di far valere quanto deciso nel già citato *Basic Agreement*, soprattutto in vista delle attività spionistiche all'estero, portarono ad alcune prime frizioni tra l'agenzia d'intelligence statunitense e l'*Organisation Gehlen*<sup>367</sup>. Il documento *Rome Group* può in tal senso essere visto come prova della determinazione della CIA di prendere in mano le redini dell'organizzazione di Pullach e di riportare le basi estere del servizio di Gehlen sotto il controllo statunitense; un processo che, secondo Krieger, fu piuttosto umiliante per Reinhard<sup>368</sup>. Oltre a ciò emerge anche con chiarezza dal suddetto documento l'impatto che gli eventi del biennio '48-'49 avevano avuto sulla reputazione di Johannes e del suo gruppo, in quanto sembrò sin da subito chiaro che né Reinhard né i suoi nuovi "partner" o, meglio, "capi", statunitensi erano disposti ad ampliare l'ODEUM Roma in termini sia di personale che di denaro. Scriveva infatti Reinhard: «Ho l'intenzione di restringere l'attività del gruppo romano attraverso l'impiego di sole 2 persone: 1. S-1933 [Johannes], sotto supervisione di quest'ultimo 2. S-1938 [Guignot]»<sup>369</sup>. È sorprendente che nel documento non vi sia alcuna menzione concreta di Alix von Fransecky, nonostante ella, come si vedrà, continuerà ad essere menzionata nelle varie corrispondenze dell'ODEUM Roma degli anni Cinquanta. Una spiegazione plausibile è quella legata al carattere "ibrido" della figura di von Fransecky: ella, ufficialmente, era impiegata come «segretaria»<sup>370</sup> di Johannes, anche se in realtà, come è emerso già in precedenza, sarebbe poi stata coinvolta anche

<sup>366</sup> A tal proposito si rimanda al paragrafo 3.4. del qui presente testo.

<sup>367</sup> W. Krieger, *Partnerdienste*, cit., p. 106.

<sup>368</sup> *Ibidem*.

<sup>369</sup> Rome-Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000123.

<sup>370</sup> Tätigkeiten in Rom, 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 420.

in vere e proprie attività d'intelligence. Guardando al succitato passaggio del documento redatto da Reinhard, al di là dell'assenza di von Fransecky, è soprattutto significativo che il capo dell'*Organisation Gehlen* abbia deciso di non sostituire Friede dopo il suo trasferimento in Germania, lasciando invece l'ODEUM Roma nelle sole mani di Johannes e Guignot, affiancati da von Fransecky.

La costellazione del personale del gruppo romano, tuttavia, non sarebbe stato l'unico cambiamento introdotto dalla centrale di Pullach nella primavera del '50. Infatti un ulteriore aspetto degno di nota, contenuto nel documento *Rome-Group*, riguardava le nuove missioni assegnate all'ODEUM Roma e la grande somiglianza tra queste ultime e quelle proposte da Friede solo due settimane prima. Così nel documento, sotto il paragrafo «obiettivi per l'*Organisation* [Gehlen]», come prima missione viene riportato lo spionaggio economico, con focus sul «commercio Est-Ovest» e sul «finanziamento delle reti Cominform»<sup>371</sup>, descrizione quasi identica a quella proposta da Friede in occasione del succitato colloquio<sup>372</sup>. Lo stesso vale per la seconda e terza missione, entrambe classificate come «compiti di controspionaggio». La seconda missione, infatti, avrebbe riguardato la sorveglianza di «tedeschi in Italia, attivi, prima di tutto, nell'ambito d'intelligence» e/o legati agli ambienti comunisti italiani, mentre la terza si sarebbe concentrata sulle indagini specificamente riguardanti la già citata presunta *Rote Kapelle* in Italia<sup>373</sup>. Infine, sotto il paragrafo «attività di ricerca», il documento riporta gli ultimi due nuovi compiti che sarebbero, da quel momento in poi, stati affidati a Johannes, Guignot e von Fransecky. Si sarebbe trattato, da una parte, della raccolta di informazioni su «gruppi di migranti in Italia», i loro legami internazionali ed eventuali scopi politici<sup>374</sup>. Infine, si legge nel documento, l'ODEUM Roma avrebbe dovuto creare «punti di contatto con la Chiesa ortodossa» allo scopo di scoprire eventuali reti d'intelligence sovietiche all'interno della stessa Chiesa e del Pontificio Collegium Russicum, un'istituzione cattolica a Roma dedicata allo studio della cultura russa<sup>375</sup>.

---

<sup>371</sup> Rome-Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000123.

<sup>372</sup> Besprechung mit Frank über die Gruppe in Rom, 25 aprile 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000228.

<sup>373</sup> Rome-Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000123.

<sup>374</sup> *Ibidem.*

<sup>375</sup> *Ibidem.*



Salta subito all'occhio come, a questo punto, a distanza di soli tre/quattro anni dall'inizio delle sue attività sia stata drasticamente modificata l'iniziale ragion d'essere dell'ODEUM Roma. Innanzitutto si nota il sostanziale venir meno della missione riguardante i legami con il Vaticano, un aspetto che fino a quel momento, come si vedrà anche nell'ultimo paragrafo di questo capitolo, aveva rivestito un ruolo di primo piano per il gruppo romano. Anche la seconda missione alla base dell'attività di Johannes sin dal '46, quella legata allo SMOM, non compariva più tra i nuovi compiti dell'ODEUM Roma riportati nel documento dell'8 maggio 1950. Ciò, sullo sfondo dello "scandalo" del '49 e del successivo allontanamento di Johannes dall'Ordine, appare senz'altro logico e giustificabile. Tuttavia, piuttosto sorprendentemente, il documento riprende l'argomento dello SMOM quando, dopo aver delineato le nuove missioni dell'ODEUM Roma, parla di eventuali «obiettivi a lungo termine»<sup>376</sup>. Secondo Reinhard, nonostante von Thun-Hohenstein non faceva più parte dei piani alti dell'Ordine, c'era la concreta possibilità che egli potesse riappropriarsi della sua vecchia posizione all'interno di quest'ultimo. Se il conte fosse davvero riuscito a tornare a far parte degli alti ranghi dei Cavalieri di Malta, affermava Reinhard, «allora i legami con lui permetterebbero di influenzare in maniera decisiva un'istituzione globale, di cui fanno parte praticamente tutti i personaggi più celebri appartenenti alla fede cattolica, soprattutto politici»<sup>377</sup>.

Anche se il capo dell'*Organisation Gehlen* decideva dunque di presentare a Critchfield la "pista" dello SMOM come eventuale via da percorrere in futuro per l'ODEUM Roma, tale aspetto veniva menzionato solo marginalmente e senza scendere nei particolari. Infatti Reinhard non spiegava chi sarebbe stato poi incaricato per questa ipotetica "ripresa" dei contatti con lo SMOM, né come questi ultimi si sarebbero configurati. È probabile che egli abbia preferito mantenersi sul vago a riguardo, ben consapevole del danno d'immagine che la figura di Johannes aveva riportato per colpa dello "scandalo" del '49, un evento avvenuto meno di un anno prima. Nonostante ciò Reinhard sembra essersi convinto della perdurante importanza dell'Ordine per le attività del suo giovane servizio segreto, convinzione alla quale lo aveva probabilmente portato lo stesso Johannes. Infatti, come avrebbe scritto un

---

<sup>376</sup> *Ibidem.*

<sup>377</sup> *Ibidem.*

collaboratore del BND negli anni Sessanta, «l'Ordine di Malta con la sua varietà di conti e baroni era un'*idée fixe* di B.H. [Bruder Hans]»<sup>378</sup>. Come si vedrà, lo SMOM sarebbe da lì a poco nuovamente tornato tra le priorità dell'ODEUM Roma, anche se Johannes, questa volta, sarebbe stato coinvolto solo indirettamente.

#### 4.1.2. Johannes Gehlen come spia professionista o come “volontario”?

Si è dunque potuto vedere come Reinhard, insieme ai suoi supervisori della CIA, abbia introdotto nel 1950 una serie non indifferente di cambiamenti riguardanti l'attività futura del gruppo romano. Tuttavia, la definizione delle nuove missioni dell'ODEUM Roma non è l'unico elemento importante contenuto nel documento *Rome-Group*. In tal senso risulta estremamente interessante l'ultima parte del succitato documento che riguarda le attività di copertura presenti e future sia di Guignot che dello stesso Johannes. Nel documento Reinhard affermava che il fratello sarebbe conosciuto ufficialmente come «libero professionista a Roma, a spese presumibilmente dello stipendio della moglie svedese»<sup>379</sup>. Ma in quel momento, sosteneva il capo dell'*Organisation Gehlen*, Johannes sarebbe stato alla ricerca di «un impiego a tempo pieno in un qualunque campo», in modo tale da poter «continuare poi la sua attività d'intelligence a titolo volontario e senza ricompensa»<sup>380</sup>. Quanto affermato da Reinhard è senz'altro sorprendente e, inoltre, le carte non contengono alcun elemento successivo che dimostri la veridicità di tali affermazioni. Come avrebbe Johannes, ormai a tutti gli effetti capo di una base estera dell'*Organisation Gehlen*, potuto accettare un impiego reale (non di copertura) a tempo pieno senza venire conseguentemente e inevitabilmente meno ai suoi compiti d'intelligence? E, anche se fosse riuscito a conciliare la propria attività “reale” con quella “segreta”, perché avrebbe dovuto voler lavorare a titolo gratuito per il servizio segreto tedesco-statunitense? Insomma, sembra uno scenario altamente improbabile. Ma, allora, per quale ragione nel succitato documento Reinhard aveva ritenuto opportuno fare una simile affermazione circa il futuro professionale del fratello?

<sup>378</sup> Aus Akte Roma bei 106/II, BND-Archiv, 220816, doc. 607.

<sup>379</sup> Rome-Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000123.

<sup>380</sup> *Ibidem*.

È possibile che il capo dell'*Organisation Gehlen*, consapevole della cattiva luce che gli eventi recenti avevano potenzialmente gettato sull'operato di Johannes, intendesse prevenire lamentele o critiche espresse da Critchfield e dai suoi supervisori della CIA, rassicurandoli che da quel momento in poi riuscisse ad esercitare un più forte controllo e una maggiore pressione sul fratello. Infatti, nonostante il "mito di fondazione" del BND – tramandato dallo stesso Reinhard nelle sue già citate memorie *Der Dienst* – abbia sempre sottolineato il rapporto paritario tra la parte tedesca e quella statunitense nel periodo precedente al 1956, gli storici hanno ormai ampiamente dimostrato che ciò non corrispondeva assolutamente al vero<sup>381</sup>. L'intelligence statunitense costituiva senz'altro la componente predominante a Pullach e, in caso di ripetute mancanze o fallimenti da parte tedesca, la CIA non avrebbe perso troppo tempo a discuterne, ma si sarebbe probabilmente liberata piuttosto velocemente di eventuali "pesi morti", come dimostrano anche le clausole del già citato *Basic Agreement* del '49. In tal senso è lecito ipotizzare che l'affermazione, fatta da Reinhard, che il fratello Johannes avesse avuto l'intenzione di continuare le proprie attività d'intelligence in futuro "a titolo gratuito" fosse servita meramente allo scopo di tranquillizzare Critchfield e di dare l'impressione che comunque erano state prese misure drastiche nei confronti dell'ex fisico nucleare. Ciò sembra confermato anche dal fatto che Johannes, che nel '50 riceveva uno stipendio mensile di ben 300 dollari statunitensi<sup>382</sup>, avrebbe poi continuato a percepire il proprio reddito dal servizio segreto guidato dal fratello ancora per altri diciannove anni, sino al proprio pensionamento nel '69.

Il 1950 quindi, in un certo senso, avrebbe inaugurato un nuovo capitolo per l'ODEUM Roma. Ormai, rispetto agli anni '46-'48, molte cose erano cambiate e il contesto internazionale in cui il gruppo sotto guida di Johannes si sarebbe ritrovato a lavorare era mutato profondamente. Tra il '49 e la metà del '50, la nascita della Repubblica federale tedesca e della sua vicina, la Repubblica Democratica Tedesca, il primo riuscito test della bomba atomica sovietica, la fondazione della NATO e, infine, lo scoppio della guerra di Corea avrebbero infatti inaugurato una nuova fase della guerra fredda. I servizi segreti occidentali degli anni Cinquanta sarebbero stati sempre

---

<sup>381</sup> T. Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit., pp. 223-224.

<sup>382</sup> Rome-Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000123.

più coinvolti sui due fronti, interno ed esterno, uniti nella battaglia contro il “nemico rosso”. In un simile clima di “isteria” politico-sociale sarebbero state indispensabili le alleanze e le cooperazioni fra i vari organi d’intelligence e anche l’ODEUM Roma, operativo in una delle “capitali delle spie” più importanti d’Europa, non ne avrebbe potuto fare a meno. Tuttavia, come si vedrà, i rapporti del gruppo romano dell’*Organisation Gehlen* con gli organi di spionaggio della penisola non si sarebbero venuti a costituire senza frizioni e imprevisti. Come disse un ex membro del BND, «il business dei servizi segreti si basa, prima di tutto, sulla sfiducia»<sup>383</sup>, e, come si vedrà, ciò sarebbe stato vero anche nel caso dei legami tra l’ODEUM Roma e il servizio segreto del Viminale, l’UAR.

---

<sup>383</sup> E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 14.

#### 4.2. Sotto continua sorveglianza – L’ODEUM Roma nelle carte dell’UAR

Come si è visto, Johannes si era impegnato, sin dal suo ritorno nella capitale italiana nel '46, nella costruzione di un'attività di copertura, prima quella di segretario privato del conte von Thun-Hohenstein e poi, stando a quanto affermato da Reinhard, quella di «libero professionista», mantenuto economicamente dalla moglie. Tuttavia, già nel periodo '48-'49, i suoi sforzi non avevano portato ai risultati sperati. Come si è già visto nel capitolo precedente, poco dopo lo “scandalo SMOM” del '49 Alessandro Pallavicino aveva espresso i suoi sospetti nei confronti dell'ex fisico nucleare, affermando che l'intero cosiddetto “partito d'opposizione” di via Condotti era ormai da tempo convinto che l'ex fisico nucleare stesse agendo per conto di una potenza straniera, probabilmente nel campo dell'intelligence<sup>384</sup>. Che gli stessi Cavalieri di via Condotti avessero a un certo punto notato delle incongruenze nella copertura di Johannes non stupisce se si considera che quest'ultimo, come già detto, oltre a non essere un membro dell'Ordine, era di confessione protestante, era da poco rientrato a Roma dalla Germania in maniera illegale e, in apparenza, privo di un'autonomia economica. Inoltre, come già detto in precedenza, il carattere di crocevia internazionale della Roma postbellica avrebbe fatto sì che le voci sul conto di Johannes girassero in fretta e, visto il suo legame con Reinhard evidenziato dal cognome, è plausibile che il sospetto che anche lui fosse coinvolto nell'attività spionistica del fratello si sia diffuso in certi ambienti romani. Di conseguenza non stupirebbe se simili notizie fossero anche giunte fino alla sede dei Cavalieri a via Condotti.

Più grave del suo “smascheramento” presso via Condotti risulta però essere il fatto che nel '48 l'attività d'intelligence di Johannes e di alcuni suoi collaboratori sembra essere stata scoperta presso gli uffici del SIFAR e dell'UAR<sup>385</sup>. A Pullach si era venuto a conoscenza di questo incidente, già menzionato precedentemente, quando un collaboratore dell'*Organisation Gehlen* informò Reinhard che «presso ambienti, di cui si è ora scoperto essere legati ai servizi segreti italiani, si è a conoscenza che un fratello o un parente del generale Gehlen, un signor di Planitz [...] e un capitano Friede [...] starebbero lavorando in Italia per un servizio d'intelligence tedesco»<sup>386</sup>. Anche se

<sup>384</sup> Si rimanda a tal proposito al paragrafo 3.2..

<sup>385</sup> Meldung an 34, Betr.: ND in Italien, 10 febbraio 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000484.

<sup>386</sup> Meldung an 34, Betr.: ND in Italien, 10 febbraio 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000484.

fra le carte del SIFAR e dell'UAR, acquisite per la presente ricerca presso l'Archivio Centrale dello Stato, non si trovi nessuna conferma di quanto detto, è comunque ovvio che entrambi i servizi segreti italiani si erano insospettiti dell'ex fisico nucleare sin dal suo rientro a Roma.

#### 4.2.1. *Nascita e attività dell'Ufficio Affari Riservati*

Come dimostrano le carte d'archivio, l'Ufficio Affari Riservati avrebbe preso nota delle attività e degli spostamenti di Johannes e dei suoi collaboratori per anni. Il nuovo servizio segreto del Viminale era stato chiamato in vita nel 1948 per volere dell'allora ministro dell'Interno Mario Scelba, che ne avrebbe posto a capo un uomo esperto nel campo dello spionaggio interno, ma dal passato compromesso: Gesualdo Barletta, ex questore dell'OVRA<sup>387</sup> nella sezione Lazio e amico stretto di Edvige Mussolini<sup>388</sup>. Per via delle sue attività durante la parentesi bellica, dopo la guerra Barletta era finito nel mirino dell'Alto commissariato per l'epurazione. In un report del '44 si legge quanto l'allora questore di Roma aveva da dire sul conto (e in difesa) di Barletta, testimonianza che in parte riflette le ragioni per cui quest'ultimo sarebbe infine «uscito indenne dal processo cui fu sottoposto nell'aprile del 1946»<sup>389</sup>:

Il comm. Dr. Barletta Gesualdo, questore di 2° classe [...] era [...] persona di assoluta fiducia della famiglia di Edvige Mussolini [...], e per essi essenzialmente lavorava [...]. Si dice che il comm. Barletta sia stato l'elemento moderatore della zona Ovrà di Roma e che a lui non si possono addebitare operazioni di polizia politica essenziali. Non si è in condizione di fornire notizie precise sulla sua moralità, che d'altra parte, finora non ha provocato lagnanze di alcun genere, non esistendo denunce di parti lese contro di lui.<sup>390</sup>

---

<sup>387</sup> Per un'analisi dell'OVRA e delle sue attività repressive durante il ventennio fascista cfr. M. Franzinelli, *I tentacoli dell'Ovra*, cit.

<sup>388</sup> G. Pacini, *Il cuore occulto del potere*, cit., pp. 33-34. Per ulteriori dettagli biografici di Barletta, fra gli altri, cfr. D. Conti, *Gli uomini di Mussolini*, cit. Per un'analisi degli organi di sicurezza interna dell'Italia, dalla seconda guerra mondiale al dopoguerra, cfr. V. Coco, *Polizie speciali: Dal fascismo alla Repubblica*, Laterza, Roma-Bari 2017.

<sup>389</sup> *Ivi*, p. 34.

<sup>390</sup> Rapporto Informativo all'Alto Commissario per l'epurazione dell'Amministrazione, 16 dicembre 1944, ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale P.S., Divisione Personale P.S. (1890-1966, Versamento 1973, Barletta, Gesualdo.

Così, nello stesso '46, Barletta sarebbe stato reintegrato nelle forze di polizia della neonata Repubblica italiana<sup>391</sup> e nel '48 sarebbe diventato il primo direttore dell'UAR. Come afferma Giacomo Pacini nella sua ricostruzione della storia del servizio segreto del Viminale, sin dall'inizio l'ufficio di Barletta ebbe soprattutto il compito di sorvegliare le attività di partiti e movimenti di sinistra, tenendo però anche d'occhio i movimenti neofascisti. L'attività spionistica dell'UAR era dunque di stampo fortemente anticomunista, così come l'impronta ideologica del suo capo. Il fervente anticomunismo di Barletta è dimostrato, fra le altre cose, dal fatto che egli, a partire dal '47, avrebbe funto da informatore per la rete spionistica LOS ANGELES del già citato CIC statunitense, un complesso spionistico anticomunista guidato dal giovane capitano italo-americano Joseph Luongo che, accanto a una serie di personaggi dal passato piuttosto compromesso, vide anche il coinvolgimento attivo e di primo piano del criminale di guerra Karl Hass<sup>392</sup>.

Fondamentali per l'attività di spionaggio dell'UAR sarebbero stati gli Uffici Vigilanza Stranieri (UVS), che «facevano capo alla sede centrale del Viminale e ufficialmente avrebbero dovuto svolgere compiti di sorveglianza e controllo dei cittadini stranieri presenti nel territorio italiano»<sup>393</sup>. Gli UVS avrebbero però in realtà costituito una sorta di “copertura”, dietro la quale l'UAR nascondeva una molteplicità di attività, diventando così «il principale braccio operativo» dell'ufficio di Barletta<sup>394</sup>.

#### 4.2.2. *Il fascicolo dell'UAR su Johannes Gehlen*

La sigla degli UVS si ritrova anche su molti dei documenti conservati dall'UAR nel fascicolo “Giovanni Gehlen”, aperto nello stesso '48<sup>395</sup>. Nel giugno del '49 l'ufficio di Barletta era ormai a conoscenza non solo dell'occupazione di Johannes come «segretario personale» del «Segretario del Consiglio per gli Affari Esteri del Sovrano Ordine di Malta al palazzo Magistrale in via dei Condotti N.68», ma anche di

---

<sup>391</sup> G. Pacini, *Il cuore occulto del potere*, cit., p. 34.

<sup>392</sup> Il CIC, parlando del suo informatore Barletta, afferma che «l'odio innato [di Barletta] nei confronti del comunismo», insieme a un forte desiderio di «stroncare il comunismo in Italia» avevano spinto il capo dell'UAR a collaborare con l'intelligence statunitense. Net Project LOS ANGELES, 1947-1949, FOIA CIA, NWCDA, Army CIC Nets in Eastern Europe\_0001.

<sup>393</sup> *Ivi*, p. 37.

<sup>394</sup> *Ivi*, p. 38.

<sup>395</sup> E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 54.

altri numerosi dettagli biografici dell'ex fisico nucleare, dal suo impiego presso la Barclay's Bank nei primi anni Trenta al trasferimento in Germania e al successivo rientro a Roma nel '46<sup>396</sup>. Anche se nel succitato documento non viene esplicitamente menzionata l'attività d'intelligence di Johannes, è comunque fuori dubbio che l'UAR abbia già a quel punto coltivato più di semplici sospetti sul suo conto, visto che il servizio segreto italiano nei confronti dell'ex fisico nucleare aveva, al momento della stesura del documento, «disposto riservato servizio di pedinamento»<sup>397</sup>.

Se i dettagli inclusi nel succitato documento sembrano perlopiù esatte, in un ulteriore report dell'UAR, non datato ma probabilmente redatto nel biennio '48-'49, tuttavia, iniziano ad apparire numerose incongruenze. Il documento, intitolato *Promemoria riservatissimo da fonte sicura*, fra le altre cose, definisce Johannes come «collaborazionista delle SS in Italia», rientrato a Roma nel '46 grazie all'«intervento del Sovrano Ordine di Malta»<sup>398</sup>. Entrambe le affermazioni sono inesatte. Sulla base di un documento conservato presso l'archivio del *Forschungsinstitut für Friedenspolitik*, è lecito ipotizzare che l'errore, commesso dall'UAR, nel definire Johannes come membro delle SS risalga a un curioso caso di omonimia. Tra le carte dell'amministrazione militare alleata si trovano infatti tracce di un altro Johannes Gehlen, nato nel 1919 a St. Hubert, che era stato membro delle *Waffen-SS* durante il conflitto<sup>399</sup>. L'ex fisico nucleare, capo dell'ODEUM Roma, invece, come si è visto, non aveva mai prestato servizio militare e sarebbe anzi stato poi giudicato come «non compromesso» dalla *Spruchkammer* (il tribunale di denazificazione) di Karlsruhe nel '51<sup>400</sup>. Infatti lo stesso Johannes, all'inizio del '48, faceva menzione in uno dei suoi report del fatto che l'intelligence italiana lo starebbe sorvegliando, in quanto sospettato di essere «un colonnello delle SS». «Ormai», scriveva l'ex fisico nucleare nel gennaio del '48 con tono quasi divertito, «sarà stata appurata la mia innocuità»<sup>401</sup>. In tal senso

---

<sup>396</sup> Lettera, UAR, 13 giugno 1949, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

<sup>397</sup> *Ibidem*.

<sup>398</sup> Promemoria riservatissimo da fonte sicura, UAR, senza data, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

<sup>399</sup> Fragebogen Johannes Gehlen, Military Government of Germany, 20 giugno 1946, Archiv des Forschungsinstituts für Friedenspolitik E.V. (d'ora in poi: AFF).

<sup>400</sup> Lebenslauf Johannes (Giovanni), senza data, BND-Archiv, 1110, doc. 405.

<sup>401</sup> Bericht N° 7, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 14 gennaio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 141.



si potrebbe ipotizzare che l'ufficio di Barletta, per vie traverse, abbia in un qualche modo avuto accesso alle carte degli uffici di denazificazione attivi nella Germania occupata e che ne abbia tratto delle conclusioni sbagliate. L'erroneità del succitato riferimento dell'UAR che Johannes Gehlen sarebbe stato richiamato in Italia nei tardi anni Quaranta per volere dello SMOM è già stata ampiamente dimostrata nei capitoli precedenti. Come si è visto, infatti, Johannes era tornato a Roma grazie all'intervento congiunto di Reinhard e Baun. Inoltre, egli non aveva mai goduto di una posizione "ufficiale" a via Condotti, ma piuttosto era sempre dipeso dal suo amico e protettore Ferdinand von Thun-Hohenstein, dal cui era stato infatti assunto come segretario in via esclusivamente privata.

Al di là della presenza di numerosi errori concernenti la biografia e le attività di Johannes all'interno dei documenti UAR, è comunque importante sottolineare la grande quantità di informazioni raccolte dal servizio segreto del Viminale sul conto dell'ex fisico nucleare a partire dai tardi anni Quaranta. A tal proposito risulta anche essere illuminante notare quali sembrano essere stati i maggiori punti di interesse per il neonato servizio segreto guidato da Barletta. Già i primissimi documenti del fascicolo personale in questione si pronunciano in più occasioni con preoccupazione riguardo alla posizione «incontrollata» di Johannes durante gli anni in cui svolgeva l'incarico di segretario privato di von Thun-Hohenstein. Nel biennio '48-'49, si legge in un documento UAR, l'ex fisico nucleare si sarebbe «abusivamente procacciato il passaporto (per il quale non ha nessun diritto) dell'Ordine col quale si reca molto spesso all'estero», un privilegio ottenuto grazie alla «sua intrigante opera» a via Condotti<sup>402</sup>. Nonostante l'UAR abbia dunque guardato sin dal '48-'49 con grande sospetto all'attività di Johannes, ancora nel '52 il servizio di Barletta non sembrava essere del tutto sicuro circa l'attività precisa dell'ex fisico nucleare in Italia. Nonostante nelle carte si legge che quest'ultimo sarebbe «fratello di un conosciuto generale tedesco» e in un qualche modo legato all'intelligence statunitense, d'altra parte gli informatori dell'UAR riferiscono sul conto di Johannes che «in ambienti di

---

<sup>402</sup> Promemoria riservatissimo da fonte sicura, UAR, senza data, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

rifugiati si pensa che egli potrebbe anche essere al servizio di Israele e del Cominform»<sup>403</sup>.

Questo “brancolare nel buio” da parte del servizio segreto del Viminale può a primo sguardo apparire sorprendente: non era forse ovvio che Johannes, conosciuto negli ambienti romani non solo come fratello di Reinhard, ma anche come tedesco residente all'estero, fosse ai servizi dell'intelligence tedesco-statunitense? In realtà, tanto ovvio non era. Se è facile arrivare oggi, retrospettivamente, a tale conclusione, la storia della guerra fredda ci insegna che nel mondo dell'intelligence dell'epoca lo spionaggio multiplo non era una rarità. Legami di sangue, provenienza ed etnia non bastavano certo per stabilire in quel periodo con certezza l'attività di una persona nel campo d'intelligence, tantomeno in un ambiente come quello romano che pullulava di personaggi dalle più varie appartenenze politico-ideologiche. Non è dunque tanto sorprendente che i servizi segreti italiani, piuttosto che passare a determinate conclusioni, abbiano preferito tenere d'occhio gli svariati spostamenti e le attività di Johannes e dei suoi collaboratori, limitandosi a sospetti e caute ipotesi.

Se, infatti, tra la molteplicità d'informazioni raccolte dall'UAR sul conto di Johannes si trovano non poche “voci di corridoio” e indizi fuorvianti, alcuni dettagli forniti dagli informatori del Viminale risultano essere accurate, trattandosi non di rado anche di informazioni di carattere riservato che andavano molto al di là delle mere attività “romane” dell'*Organisation Gehlen*. Così ad esempio, nell'ottobre del 1952, una fonte dell'UAR riferiva di un incontro con Johannes, durante il quale quest'ultimo avrebbe affermato di «essere in attesa di rientrare al suo paese, perché prossimo funzionario statale del governo di Bonn»<sup>404</sup>. Qui sembra che l'ex fisico nucleare si sia riferito al processo, in corso sin dal '49, di “istituzionalizzazione” dell'*Organisation Gehlen*, che, agli inizi degli anni Cinquanta, operava ancora in una sorta di “zona grigia”, dettata dalla supervisione statunitense, visto che non era ancora entrata a far parte della sfera statale della giovane RFT. Gli sforzi di Reinhard Gehlen in tale direzione avrebbero poi portato i frutti sperati nel '56 con la nascita del BND. Mentre

---

<sup>403</sup> Campus Sardo Sedicente Ex Ten. Col., UAR, 24 aprile 1952, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

<sup>404</sup> Appunto su Gehlen Giovanni, UAR, 6 ottobre 1952, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

questi aspetti saranno al centro dell'ultimo capitolo della presente ricerca, basti qui dire che Johannes sembrava, sulla base delle succitate informazioni trasmesse all'UAR nel '52, essere piuttosto sicuro sia della propria posizione all'interno dell'*Organisation Gehlen*, che del futuro di quest'ultima nel panorama tedesco-federale.

#### 4.2.3. *Il sospetto di Barletta diventa certezza*

Nel corso dei primi anni Cinquanta, l'attività dell'UAR nei confronti di Johannes sarebbe andata intensificandosi. Nel 1954 il servizio segreto del Viminale sembrava essere ormai giunto alla conclusione non solo che l'ex fisico nucleare stesse effettivamente operando nel campo dell'intelligence, ma anche che il suo impiego al servizio di von Thun-Hohenstein costituisse in quel momento meramente un'attività di copertura. Johannes, affermava l'UAR nel '54, «ha sempre esercitato il mestiere di informatore di una potenza straniera» e, inoltre «non fu [...] mai Segretario presso il Sovrano Ordine di Malta; fu invece spacciato per segretario privato di un membro dell'Ordine, il quale successivamente venne allontanato da ogni carica»<sup>405</sup>. Lo stesso documento rivela anche quanto l'UAR sapesse ormai sul conto di uno dei più stretti collaboratori di Johannes, cioè di Guignot. Quest'ultimo, conosciuto presso il servizio segreto del Viminale unicamente sotto il suo già menzionato nome di copertura Geoffrey Alain D'Escos, sarebbe «figura ancor più dubbia» di Johannes, «perché si fa passare per fuoruscito politico a cui sarebbe interdetto reingresso in Francia. È del tutto falso che egli si trovi in Italia per occuparsi di lunghe ricerche d'archivio per la storia del Sovrano Militare Ordine di Malta. Non ha mai messo piede al Gran Magistero di Malta da quando si trova in Italia»<sup>406</sup>.

Verso la metà degli anni Cinquanta, dunque, l'UAR era pienamente consapevole che riguardo ai legami con lo SMOM sia di Johannes che di Guignot si trattava di una mera copertura per attività spionistiche non meglio identificate, circostanza che avrebbe indotto il servizio segreto italiano nuovamente a «disporre accurate e riservate indagini sui due nominativi in questione»<sup>407</sup>. Un ulteriore documento, risalente sempre

---

<sup>405</sup> Notizie relative ad un appunto allegato, UAR, 8 gennaio 1954, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

<sup>406</sup> *Ibidem.*

<sup>407</sup> *Ibidem.*

al gennaio del '54, dimostra inoltre quanto i piani alti dell'UAR fossero realmente allarmati di fronte alle attività sospette dei due uomini, i quali sarebbero stati posti sotto sorveglianza per formulare, «se del caso, proposte di provvedimenti a loro carico»<sup>408</sup>. Nel corso dei mesi successivi, poi, questa perdurante attività di sorveglianza nei confronti dell'ex fisico nucleare avrebbe portato l'UAR a concludere che ormai esisteva, a tutti gli effetti, un «ricostituito servizio informativo germanico in Italia», finanziato dall'intelligence statunitense<sup>409</sup> e della cui guida era stato incaricato proprio Johannes Gehlen<sup>410</sup>.

Da quel momento in poi, ormai certo del fatto che l'ex fisico nucleare fosse a capo di una cellula spionistica tedesco-federale in Italia, l'UAR sembra aver ulteriormente incrementato l'intensità del suo pedinamento, sino al punto di intercettare le corrispondenze di Johannes. Infatti nel fascicolo personale del capo dell'ODEUM Roma, conservato presso gli uffici del ministero dell'Interno, si trovano numerose lettere risalenti al '55, indirizzate a Johannes e riguardanti temi disparati ed eterogenei. Così l'UAR era venuto in possesso non solo di corrispondenze tra l'ex fisico nucleare e numerosi Cavalieri dello SMOM, ma anche di alcune note che gettavano luce sulle dinamiche e le problematiche dell'attività spionistica condotta dall'*Organisation Gehlen* in Italia. In tal senso risulta significativa una lettera del giugno 1955, in cui Giuseppe Pièche, ex ufficiale di alto rango del SIM fascista e ora collaboratore dello stesso UAR<sup>411</sup>, si lamentava con Johannes del mancante versamento di denaro promessogli dal servizio segreto tedesco. Scriveva il mittente: «Come Lei ben sa secondo accordi tra noi presi – tramite Suo fratello [Reinhard Gehlen] – avrei dovuto passare all'informatore 300.000 Lire mensili con impegno per

---

<sup>408</sup> Appunto per il Dr. Molinari, UAR, 14 gennaio 1954, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

<sup>409</sup> Attività di servizi informativi stranieri, UAR, 26 aprile 1954, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

<sup>410</sup> Lettera, UAR, 5 maggio 1954, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

<sup>411</sup> Durante il fascismo Pièche aveva svolto non solo funzioni di controspionaggio presso il servizio segreto militare, ma aveva anche collaborato con l'OVRA. Nel secondo dopoguerra sarebbe diventato uno dei più stretti collaboratori di Mario Scelba presso l'Ufficio Affari Riservati. Per un'analisi della figura di Pièche cfr. D. Conti, *Gli uomini di Mussolini*, cit.

3 mesi»<sup>412</sup>. Visto che l'ultima rata di tale pagamento non era però mai arrivata, Pièche si sarebbe infine visto costretto a pagare l'informatore di tasca propria, il che avrebbe comportato notevoli «inconvenienti» anche sul fronte della sicurezza<sup>413</sup>. Sempre tra le lettere conservate dall'UAR si trova anche una indirizzata a Johannes da parte del fratello Reinhard. Da tale lettera, si legge, sarebbe emerso che il capo dell'*Organisation Gehlen* «considera l'Italia quel paese più a rischio di bolscevizzazione» e allora in una situazione ancora lontana dalla «positiva ripresa della Germania»<sup>414</sup>.

Le due lettere appena citate, dunque, non solo avrebbero fornito all'UAR una prova concreta, seppur tardiva, dell'attività spionistica di Johannes, ma avrebbero anche permesso al servizio segreto del Viminale di farsi un'idea del *modus operandi* dell'ODEUM Roma, basato quasi esclusivamente, come si è visto, sulle direttive provenienti direttamente da Reinhard. Il fatto che l'UAR fosse consapevole di ciò viene confermato da un elenco redatto dal servizio segreto italiano, contenente i compiti d'intelligence assegnati a Johannes, il quale sarebbe stato in quel momento «impiegato esclusivamente dal fratello residente in Germania»<sup>415</sup>. Secondo l'UAR, a metà degli anni Cinquanta, l'attività principale di Johannes sarebbe consistita nello studio della stampa italiana e nella traduzione in tedesco di articoli riguardanti il «comunismo in Italia e i provvedimenti anticomunisti del governo italiano», la «situazione politica ed economica dell'Italia» e i sindacati<sup>416</sup>. In un documento del '56 si faceva inoltre riferimento che, sempre per conto del fratello, Johannes stava seguendo «gli studi italiani sul campo nucleare e su quello dei raggi cosmici, specialmente i lavori del Consiglio Nazionale delle Ricerche»<sup>417</sup>.

---

<sup>412</sup> Lettera di Giuseppe Pièche a Johannes Gehlen, UAR, 11 giugno 1955, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971); E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 66.

<sup>413</sup> *Ibidem*.

<sup>414</sup> Dr. Giovanni Gehlen, UAR, 22 giugno 1955, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

<sup>415</sup> *Ibidem*.

<sup>416</sup> *Ibidem*.

<sup>417</sup> Centri stranieri informativi di Roma – Organisation Gehlen, UAR, 28 aprile 1956, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

#### 4.2.4. Confusione e mezze verità: le analisi conclusive delle carte dell'UAR

È a questo punto importante sottolineare alcuni aspetti fondamentali che emergono dall'analisi dei documenti redatti dall'UAR sul conto di Johannes e dell'ODEUM Roma. Innanzitutto è da mettere in evidenza la totale assenza di conoscenza, da parte dell'ufficio di Barletta, dell'ODEUM Roma durante la sua fase iniziale, ovvero tra il '46 e il '49, a tal punto che mancano del tutto dettagli rispetto alla figura sia di Friede che di von Fransecky. Infatti l'UAR non sembra mai aver considerato il primo come vero e proprio collaboratore di Johannes, forse a causa della breve durata della loro collaborazione e del successivo spostamento di Friede dall'Italia alla Germania. Per quanto riguarda invece von Fransecky, il suo nome non risulta mai comparire, almeno nelle carte consultate per la presente ricerca. Ciò non sorprende se si considera, come già detto in precedenza, che l'unico membro donna dell'ODEUM Roma non sia stato preso in considerazione finora nemmeno da parte della storiografia. Sembra infatti che nel caso di von Fransecky, al contrario di quanto accaduto con Johannes e Guignot, le attività di copertura scelte nel corso degli anni siano sempre state un successo, proteggendo la collaboratrice fidata dell'ex fisico nucleare dagli sguardi esterni e dalle indagini di altri servizi segreti.

Un ulteriore aspetto che emerge dalle carte dell'UAR è che il servizio d'intelligence del Viminale arriva piuttosto tardivamente, solo nel 1954, a comprendere la piena portata e i dettagli dell'attività spionistica di Johannes. Mentre durante i tardi anni Quaranta l'UAR sembra aver considerato l'ex fisico nucleare meramente un personaggio sospetto e potenzialmente pericoloso, si dovette aspettare appunto il 1954 per trovare una conferma che il servizio segreto italiano fosse a conoscenza non solo del legame tra Johannes e l'*Organisation Gehlen*, ma anche dell'esistenza di un ufficio estero di quest'ultima in Italia, ovvero l'ODEUM Roma.

Quanto appena detto permette di trarre alcune conclusioni importanti. L'analisi delle carte dell'UAR sembra indicare che il ministero dell'Interno italiano non sia mai stato informato della costituzione della rete d'intelligence tedesco-statunitense in Italia, né dall'USFET né dalla CIA, e nemmeno da Reinhard Gehlen. In secondo luogo, la sorveglianza di Johannes per mano dell'UAR, perdurante anche dopo che il servizio segreto italiano aveva avuto prova delle concrete attività dell'ex fisico nucleare, conferma ancora una volta come lo "spionaggio tra amici" sia stato, durante la guerra

fredda, una prassi comune e forse addirittura inevitabile. Infatti specialmente il ministero dell'Interno e l'UAR, come dimostrano le carte del SIFAR, erano preoccupati dell'attività d'intelligence statunitense nell'Italia postbellica, a tal punto che a metà degli anni Cinquanta alcuni membri del servizio segreto del Viminale sospettavano che organi come la CIA o il CIC stessero progettando un vero e proprio colpo di Stato nella penisola<sup>418</sup>. È quindi probabile che, nonostante l'*Organisation Gehlen* e l'UAR stessero allora combattendo lo stesso nemico, il comunismo nazionale e internazionale, la supervisione del servizio segreto tedesco da parte dell'intelligence statunitense, unitamente alla costituzione dell'ODEUM Roma senza il consenso degli organi spionistici italiani, avesse insospettito non poco il ministero dell'Interno. In terzo e ultimo luogo, sulla base sia delle due conclusioni appena tratte sia delle più recenti ricerche sul tema, sembra che una vera e propria collaborazione tra l'UAR e l'ODEUM Roma non abbia mai avuto luogo. Infatti né le carte italiane, né quelle tedesche o statunitensi contengono un qualche accenno a un avvicinamento ufficiale tra i due servizi segreti tra il '48 e il '56 e, secondo Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis, Johannes «non voleva avere niente a che fare con l'Ufficio Affari Riservati»<sup>419</sup>. Successivamente, durante gli anni Sessanta e Settanta, l'ufficio di Barletta avrebbe allacciato rapporti piuttosto stretti con il BfV tedesco, di fatti il servizio segreto per gli affari domestici della RFT, piuttosto che con il servizio segreto di Pullach.

Ciononostante, legami tra il servizio segreto del Viminale e l'*Organisation Gehlen* vi furono, sebbene per vie traverse. Ad esempio, il già citato criminale di guerra e doppiogiochista Karl Hass sarebbe diventato, a partire dal '48, uno dei più importanti informatori dell'ufficio di Barletta, lavorando contemporaneamente anche per l'ODEUM Roma, come è stato analizzato in precedenza<sup>420</sup>. Non è dunque da escludere che Hass abbia sfruttato questi due suoi legami a proprio favore, informando l'UAR su dinamiche ed attività dell'ODEUM Roma, e viceversa. Ciò non stupirebbe affatto, come si vedrà a breve. La figura di Hass, infatti, avrebbe costituito una sorta

---

<sup>418</sup> Caputo/H.[ass], SIFAR, 24 febbraio 1954, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegati 11-15 alla lettera di trasmissione 20.2.2003: documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI, Raccolta notizie "Candido".

<sup>419</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 85.

<sup>420</sup> Si rimanda a tal proposito al paragrafo 3.5.

di “legame ufficioso” non solo tra l’ODEUM Roma e l’UAR, ma anche tra la rete spionistica guidata da Johannes Gehlen e il secondo protagonista dell’intelligence italiana postbellica: il SIFAR.



### 4.3. Dai primi contatti alla collaborazione ufficiale – L’ODEUM Roma e il SIFAR

Se la storia dell’UAR è stata ormai oggetto di studi specifici<sup>421</sup>, non si può dire altrettanto per quella del SIFAR. Infatti la storia e l’attività del servizio segreto militare italiano, che oggi trova il suo corrispettivo nell’AISE (Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna) e nell’AISI (Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna), risultano tuttora di difficile ricostruzione, soprattutto a causa di una sostanziale mancanza di fonti. Inoltre, l’aggressiva strategia anticomunista portata avanti dal SIFAR durante la guerra fredda in Italia ha fatto sì che il servizio segreto militare finisse per essere analizzato e studiato quasi esclusivamente in riferimento all’alba della cosiddetta “strategia della tensione” e agli scandali ad essa legati<sup>422</sup>, facendo così anche emergere i limiti della storiografia italiana sull’intelligence nazionale.

Anche se quindi, rispetto al caso dell’UAR, la ricostruzione della storia e dell’attività del SIFAR rimane tutt’ora parziale<sup>423</sup>, è tuttavia possibile collocare la nascita ufficiale del primo servizio segreto militare della Repubblica nell’anno 1949. Il SIFAR, organo direttamente discendente dal SIM (Servizio Informazione Militare) di epoca fascista, avrebbe, dal ’49 in poi, agito nell’ambito dell’intelligence sia interna che esterna sotto la guida di Giovanni Carlo Re e alle dipendenze del ministero della Difesa<sup>424</sup>. È ovvio come la nascita del SIFAR coincida con un momento “caldo” della guerra fredda, specialmente per l’Italia, che aveva da poco vissuto un primo picco di tensioni legate al bipolarismo mondiale in occasione delle elezioni del ’48. Proprio la grande preoccupazione rispetto alla forte presenza del PCI nella penisola, unitamente

<sup>421</sup> G. Pacini, *Il cuore occulto del potere*, cit.

<sup>422</sup> Da citare, a tal proposito, è soprattutto la costituzione della rete *stay-behind* Gladio, operazione congiunta tra CIA e SIFAR, cominciata a metà degli anni Cinquanta. Inoltre, la scoperta dei cosiddetti “Fascicoli SIFAR” negli anni Sessanta avrebbe non solo provocato la convocazione di varie commissioni d’inchiesta parlamentari, ma avrebbe anche contribuito alla dissoluzione dello stesso SIFAR nel ’66, poi diventato SID (Servizio Informazioni Difesa). Sul coinvolgimento del SIFAR nel disegno strategico anticomunista statunitense in Europa e, in generale, sulla costituzione delle reti *stay-behind* cfr. F. Cacciatore, *Il nemico alle porte. Intervento americano in Europa e strategia di covert operation, 1943-1963*, 2021, tesi di dottorato non pubblicata. Per la “strategia della tensione” e le attività degli ambienti deviati di destra in Italia durante la guerra fredda cfr. M. Dondi, *L’eco del boato. Storia delle astrategia della tensione*, Laterza, Roma-Bari, 2015; B. Armani, *Italia anni settanta. Movimenti, violenza politica e lotta armata tra memoria e rappresentazione storiografica*, in «Storica», 11 (2012), n. 32, pp. 41-82; A. Cento Bull, *Italian Neofascism: The Strategy of Tension and the Politics of Nonreconciliation*, Berghahn, Oxford 2007.

<sup>423</sup> G. De Lutiis, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Sperling&Kupfer, Milano 2010.

<sup>424</sup> F. Cacciatore, *Il nemico alle porte*, cit., pp. 101-102.

a timori legati al passato fascista italiano, avrebbero indotto sin dall'inizio l'intelligence statunitense, ormai riformata attraverso il *National Security Act* di Truman del '47, a tenere il nuovo servizio segreto militare italiano sotto stretta osservazione e controllo<sup>425</sup>, gettando così le basi per il forte e duraturo legame tra il SIFAR e la neonata CIA. Tale legame avrebbe infatti portato poi, come già detto, all'istituzione della rete Gladio a metà degli anni Cinquanta.

#### 4.3.1. *Le premesse della collaborazione*

I buoni e stretti rapporti esistenti tra il nuovo gigante dell'intelligence statunitense e il servizio segreto militare italiano risultano però anche fondamentali per quanto riguarda i futuri legami di quest'ultimo con l'*Organisation Gehlen*. Sia l'ufficioso servizio segreto tedesco che quello militare italiano erano infatti "risorti" dalle ceneri degli organi spionistici nazisti e fascisti e ora, agli inizi della guerra fredda, si ritrovarono legati alla stessa agenzia d'intelligence statunitense, la CIA. Di conseguenza, in fin dei conti, tanto l'*Organisation Gehlen* e la sua base estera ODEUM Roma quanto il SIFAR facevano parte del medesimo disegno di strategia anticomunista dell'intelligence statunitense in Europa e, in particolar modo, in Italia. Il SIFAR appariva quindi fin dal principio quale "partner naturale" del servizio di Gehlen in Italia e, come si vedrà, gli sforzi di Johannes e del suo gruppo sarebbero stati per anni rivolti verso la creazione di un'alleanza ufficiale con il servizio segreto militare italiano. Tuttavia non sarebbe stato un processo semplice, anche a causa delle tensioni che la questione delle collaborazioni spionistiche creava tra l'*Organisation Gehlen* e la CIA. Quest'ultima, infatti, «volle che le cooperazioni [tra il servizio segreto gehleniano e gli altri servizi d'intelligence occidentali] avvenissero in forma riservata e sotto controllo statunitense, in quanto un'eccessiva autonomia dell'*Organisation Gehlen* in tale ambito ed eventuali "incidenti diplomatici" avrebbero avuto dirette ricadute sulla stessa CIA»<sup>426</sup>. Reinhard Gehlen e il resto dello staff tedesco, da parte loro, erano invece desiderosi di «costituire legami con i servizi d'intelligence occidentali e di essere riconosciuti come partner paritari». Alcuni primi "sintomi collaterali" di tale conflitto d'interessi sarebbero emersi proprio, come si

---

<sup>425</sup> *Ivi*, p. 107.

<sup>426</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 121.

vedrà, nel nascente rapporto di Pullach con l'intelligence militare italiana. Prima di analizzare l'evoluzione di tale rapporto, è importante sottolineare quanto sia difficile retrospettivamente, alla luce delle problematiche relative alla declassificazione del materiale d'archivio, a cui si è accennato nell'introduzione al presente capitolo, stabilire quali siano state le dinamiche precise del rapporto ODEUM Roma-SIFAR che si sarebbe infine ufficializzato nel '54. Tuttavia, sulla base della documentazione disponibile, è possibile tracciare almeno una storia approssimativa degli eventi e, sulla base di questi ultimi, esprimere delle ipotesi plausibili.

I primi contatti di Johannes con il ministero della Difesa italiano sembrano risalire al biennio '46/'47 quando, come già accennato, l'avvocato italo-tedesco Giovanni de Planitz, poi diventato lui stesso informatore dell'ODEUM Roma, gli avrebbe assicurato un permesso di soggiorno italiano, grazie ai propri contatti presso tale ministero<sup>427</sup>. È perciò probabile che Planitz abbia funto da prmissimo tramite tra il capo del nascente ODEUM Roma e gli ufficiali del ministero della Difesa, allora ancora impiegati nella ricostruzione di un servizio segreto militare repubblicano, il futuro SIFAR. Visto che quest'ultimo non sarebbe nato prima del '49, è impossibile parlare quindi di una qualche collaborazione tra l'ODEUM Roma e il servizio segreto militare italiano prima di tale data, ma sembra che legami tra i membri dei due organi d'intelligence, seppur ufficiosi, siano già esistiti al momento della nascita del SIFAR. A partire dal '49 sembra poi che tali contatti si siano consolidati, grazie anche a una mossa piuttosto curiosa da parte di Johannes. Pare infatti che egli abbia permesso che Guignot e Friede, diventassero “doppiogiochisti” e si facessero reclutare dal SIFAR come informatori durante il biennio '49-'50, come provano i documenti dello stesso servizio segreto italiano<sup>428</sup>. L'*Organisation Gehlen* ne era consapevole e lo tollerava<sup>429</sup>. Ma per quale ragione? Perché Johannes non si oppose a questo “doppio impiego” di Friede e Guignot?

---

<sup>427</sup> Bericht No.3, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, senza data, BND-Archiv, 220815, doc. 176. In un ulteriore documento del 1948 si legge che Planitz starebbe collaborando con un certo «colonnello Massia», ex membro del SIM fascista. Cfr. Besprechung mit S-1933 am 9. September 1948, 14 settembre 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000411.

<sup>428</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 65, pp. 67-68.

<sup>429</sup> Reisebericht Italien, 6. Bis 16. Februar 1950, febbraio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000138.

È a questo punto lecito ipotizzare che il legame professionale tra i due collaboratori dell'ODEUM Roma e il neonato SIFAR si sia venuto a costituire con il permesso di Johannes, probabilmente allo scopo di dare vita a una prima, embrionale forma di collaborazione tra il servizio militare italiano e l'*Organisation Gehlen*, con Friede e Guignot nelle vesti di “mediatori” o “anelli di collegamento”. Infatti la pratica, da parte di due diversi servizi d'intelligence, di stabilire un rapporto “a triangolo” con un agente mediatore non è una rarità nella storia dello spionaggio e, all'interno della panoramica della guerra fredda in particolare, offriva notevoli vantaggi, primo fra tutti lo scambio di informazioni tra i due organi coinvolti. In tal senso appare infatti plausibile che l'ODEUM Roma e il SIFAR, entrambi impegnati nella stessa “battaglia” anticomunista, abbiano dunque tentato di dare vita a un simile disegno di collaborazione attraverso il tramite di Guignot e Friede. Tuttavia l'esperimento non sembra aver portato i frutti sperati. Friede, come si è visto, avrebbe abbandonato il gruppo spionistico romano quando, nel '50, sarebbe stato trasferito in Germania, e anche il rapporto tra Guignot e il SIFAR sarebbe finito dopo meno di un anno, apparentemente a causa dell'insufficienza di materiale fornito dall'uomo di Johannes<sup>430</sup>.

Nonostante ciò, l'avvicinamento fra i due servizi segreti sarebbe andato intensificandosi, come sembrano anche provare vari solleciti fatti da parte dell'allora Capo di Stato Maggiore della Difesa, Luigi Marras, al gruppo romano dell'*Organisation Gehlen* «di far venire 34 [Reinhard] al più presto da lui a Roma» per poterlo conoscere personalmente<sup>431</sup>. Alla luce di ciò è dunque particolarmente curioso che nel maggio del '50 in un memorandum dello stesso Johannes si legge che, al momento, «non esistono legami d'intelligence con gli italiani»<sup>432</sup>. L'unica spiegazione plausibile è, a questo punto, che Johannes intendeva dire nel '50 che allora non esistevano legami *ufficiali* con il SIFAR, dato che l'*Organisation Gehlen* non aveva ancora ricevuto alcun incarico da parte del governo Adenauer di dare vita a

---

<sup>430</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 68.

<sup>431</sup> Italien, Alix von Fransecky, Verschiedene Durchsagen an S-1933, bzw. 34 bezüglich Geschehnisse seit der Abreise des S-1933, 5 maggio 1949, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000134. Anche in *Spionage unter Freunden* l'inizio di una collaborazione più o meno stabile tra il SIFAR e l'ODEUM Roma viene fatto risalire al '49, cfr. E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 58.

<sup>432</sup> Memorandum, 10 maggio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000119.

collaborazioni d'intelligence per conto della RFT. Questo, come si vedrà, sarebbe di fatto accaduto solo quattro anni dopo, nel giugno del '54. Tuttavia, sulla lunga strada verso l'ufficializzazione dei rapporti tra il servizio segreto di Pullach e la sua base estera a Roma, da una parte, e il SIFAR dall'altra, ci sarebbe prima stato un ultimo ostacolo da superare: la concorrenza col Friedrich-Wilhelm-Heinz-Dienst (FWHD), da sempre una spina nel fianco di Reinhard e del suo servizio.

#### 4.3.2. Gehlen vs. Heinz: una "battaglia tedesca" in Italia

Come già anticipato, il FWHD era nato nel '50 per espressa volontà di Konrad Adenauer, come ufficio annesso al servizio d'intelligence *Dienststelle Schwerin*, poi conosciuto anche come *Amt Blank*<sup>433</sup>. Sotto la supervisione di Herbert Blankenhorn, responsabile delle relazioni estere della Cancelleria Federale, il FWHD prese il proprio nome dal suo capoufficio Friedrich Wilhelm Heinz, ex membro dei corpi franchi durante la parentesi weimariana e successivamente colonnello della *Abwehr* nazista, che si era legato poi al "gruppo Oster" cospirando contro Hitler. Sin dal '50 a Heinz sarebbe stato assegnato il compito di accumulare materiale soprattutto sulla RDT e sui cosiddetti paesi "satellite sovietici", ma, quasi da subito, gli occhi dei responsabili della *Dienststelle Schwerin* si sarebbero posati anche sulla penisola italiana. Già nel biennio '51-'52 Heinz avrebbe tentato di mettere insieme una propria «struttura d'intelligence mediterranea»<sup>434</sup>, nella quale l'Italia avrebbe rivestito un ruolo centrale. Questo futuro ufficio "italiano" del FWHD avrebbe dovuto, accanto allo spionaggio anticomunista, anche tentare di stabilire un legame di reciproco sostegno, in campo d'intelligence, con i servizi segreti italiani SIFAR e UAR.

È a questo punto facile capire come il servizio di Heinz, apparso sulla scena dell'intelligence tedesca ben quattro anni dopo quello di Gehlen, fosse ben presto e inevitabilmente entrato in conflitto con l'*Organisation Gehlen* e la sua "protettrice", la CIA. Sin dal '49, infatti, si era aperta nella RFT la corsa alla ricostituzione degli organi d'intelligence, in patria e all'estero. Nel '50 era ormai fallito il tentativo di Reinhard Gehlen di farsi nominare quale capo del nascente organo di spionaggio

<sup>433</sup> S. Meinel, D. Krüger, *Der politische Weg von Friedrich-Wilhelm-Heinz*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», 42 (1994), n. 1, pp. 39-69, qui p. 56.

<sup>434</sup> P.F. Müller, M. Mueller, *Gegen Freund und Feind*, cit., p. 192; Security Information, FOIA CIA, NWCDA, cartella Hass, Karl, doc. 14.

interno della giovane Repubblica federale, il già citato BfVS<sup>435</sup> e di condurre così finalmente l'*Organisation Gehlen* fuori dalla “zona grigia” in cui operava e farla invece entrare in un ambito ufficiale tedesco-federale. In seguito al fallimento del suddetto tentativo, sarebbe dunque rimasto soltanto un ultimo sbocco per l'*Organisation Gehlen*: la propria trasformazione in servizio segreto estero della RFT. La presenza di Heinz e del suo gruppo rappresentavano un ostacolo non indifferente in tal senso, soprattutto perché il colonnello aveva dalla sua parte il supporto della Cancelleria federale, grazie all'influenza di Blankenhorn.

Oltre alla presenza del FWHD, nel '50 Reinhard era però anche preoccupato del forte controllo che la CIA continuava ad esercitare sul suo servizio segreto e temeva che, se la trasformazione dell'*Organisation Gehlen* in organo statale e il conseguente distacco dall'intelligence statunitense non si fossero verificati al più presto, ci sarebbe stata la concreta possibilità di diventare una mera «pedina» degli USA<sup>436</sup>. Lo storico tedesco Rolf-Dieter Müller vede in tali paure di Reinhard Gehlen soprattutto un'espressione della “sete di potere” di quest'ultimo: «è facile riconoscere che egli era interessato soprattutto a staccarsi dalla dipendenza dagli americani per poter poi giocare un ruolo maggiore nel grande gioco politico» della RFT<sup>437</sup>. Tuttavia, in modo piuttosto sorprendente, sarebbe stato proprio l'antagonismo Heinz-Gehlen a riavvicinare di nuovo il servizio segreto di Pullach e la CIA. Infatti Reinhard dovette ben presto riconoscere che non avrebbe avuto alcuna possibilità di accreditarsi presso il governo federale e di sconfiggere Heinz senza il supporto statunitense<sup>438</sup>. Così, una volta riconciliatosi con Critchfield, Reinhard si sarebbe concentrato per ben sei anni soprattutto sulla “battaglia” contro il FWHD, durante la quale avrebbe trovato un prezioso alleato in Hans Globke, uno dei più stretti collaboratori di Adenauer e futuro Capo dello staff della Cancelleria federale<sup>439</sup>.

L'antagonismo Heinz-Gehlen si sarebbe fatto sentire ben presto anche in Italia e nell'ambito delle attività dell'ODEUM Roma. Dal 9 al 21 giugno del '50 Reinhard sarebbe venuto a Roma a trovare il fratello maggiore, in un viaggio che dalla CIA era

---

<sup>435</sup> R.D. Müller, *op.cit.*, pp. 635-636. Per un'analisi del BfV e dei suoi legami con gli organi spionistici nazionalsocialisti cfr. C. Goschler, M. Wala, “*Keine neue Gestapo*”, cit.

<sup>436</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 637.

<sup>437</sup> *Ivi*, p. 642.

<sup>438</sup> *Ivi*, pp. 644-645.

<sup>439</sup> *Ivi*, p. 658.

stato approvato «solo a scopo ricreativo». Tuttavia il servizio segreto statunitense dubitava che Reinhard avrebbe «davvero evitato contatti d'intelligence» durante tale viaggio, «specialmente in vista del coinvolgimento del fratello»<sup>440</sup>. Nonostante manchino prove in tal senso, è comunque lecito ipotizzare che Reinhard abbia in quell'occasione informato Johannes della nascita del FWHD e che, allo stesso tempo, gli abbia dato istruzioni sul da farsi per contrastare eventuali future espansioni del FWHD, anche in Italia. Come è facile intuire sullo sfondo dell'appena delineata concorrenza venutasi a creare tra *l'Organisation Gehlen* e il FWHD, un consolidamento dell'influenza di Heinz in Italia, in particolare, in riferimento ai rinascenti rapporti d'intelligence della RFT con i servizi segreti italiani, avrebbe inflitto un duro colpo alle ambizioni di Reinhard e al suo “sogno nel cassetto”.

#### 4.3.3. *La figura di Karl Hass al centro dell'antagonismo Gehlen-Heinz in Italia*

Le paure di Reinhard sembrarono diventare realtà quando, tra il '51 e il '53, il FWHD diede inizio alla costituzione del suo “reparto italiano”. A tale scopo Heinz scelse un uomo ben inserito nell'ambiente d'intelligence postbellico italiano: il già menzionato criminale di guerra Karl Hass. Nel '51 Hass si era ormai legato a ben tre servizi segreti diversi, fra cui, come si è visto, anche *l'Organisation Gehlen* tramite l'ODEUM Roma. Fermamente convinto che Heinz sarebbe infine uscito vincitore dalla lotta contro Gehlen, Hass accettò senza troppe esitazioni l'offerta fattagli dal FWHD di fungere in futuro da “anello di collegamento” tra il servizio segreto di Heinz, da una parte, e il SIFAR e l'UAR dall'altra<sup>441</sup>. La partnership “ufficiale” tra il FWHD e i due servizi segreti italiani ebbe inizio dopo una serie di colloqui svoltisi tra la primavera e l'estate del '53, quando Heinz e i suoi collaboratori si recarono in più occasioni a Roma per incontrare sia Gesualdo Barletta che Ettore Musco, i rispettivi capi dell'UAR e del SIFAR<sup>442</sup>. In tale sede si decise l'avvio della collaborazione “a triangolo” tra le parti tramite Hass. Dalle carte del SIFAR emerge infatti che la funzione della spia multipla come “anello di collegamento” tra il servizio militare italiano e il FWHD consistette principalmente nel trasporto di plichi contenenti

<sup>440</sup> Rome visit Reinhard Gehlen, 9 maggio 1950, FOIA CIA, NWCD, Gehlen, Reinhard Vol. 1, doc. 0043.

<sup>441</sup> Note for Gruesome 201 File, 15 agosto 1952, FOIA CIA, NWCD, cartella Hass, Karl, doc. 021.

<sup>442</sup> Secret Security Information, 12 agosto 1953, FOIA CIA, NWCD, cartella Hass, Karl, doc. 056.

documenti sensibili da Roma a Monaco di Baviera e viceversa<sup>443</sup>. Accanto a ciò, egli aveva però anche un ulteriore compito particolare nella sua attività d'intelligence per il FWHD, cioè la raccolta d'informazioni sull'Albania.

La CIA, come dimostrano i documenti appena citati, avrebbe seguito tutti questi eventi con grande attenzione, ma anche con una certa rilassatezza. Infatti, quel che Hass, così come Heinz, non poteva sapere allora, era che ormai era finito in una trappola, tesa dal SIFAR sin dal '52, e di cui la CIA era a conoscenza. Per volontà del nuovo capo del SIFAR, Musco, nel maggio del '52 aveva infatti avuto inizio la cosiddetta “Operazione Candido”, consistente nella stretta osservazione di Hass attraverso l'informatore Antonio Agostini, il cui nome in codice era, appunto, “Candido”<sup>444</sup>. L'operazione era partita a causa di forti sospetti che Musco nutriva nei confronti della spia multipla e prevedeva che Agostini diventasse gradualmente amico e confidente di Hass, al fine di trasmettere tutte le informazioni raccolte sul conto dell'ex maggiore SS all'intelligence militare italiana. Tutto questo può dunque apparire quale mera “misura precauzionale” presa dal SIFAR per assicurarsi dello svolgimento regolare dei rapporti con Heinz e con il suo mediatore Hass. Invece, a mio avviso, è lecito ipotizzare che l'Operazione Candido ebbe un ulteriore duplice scopo, ben più specifico: quello, da una parte, di allontanare e “neutralizzare” Hass, conosciuto come avido e senza scrupoli e potenzialmente dannoso per l'attività dello stesso SIFAR, e, dall'altra, di raccogliere prove sulla presunta inaffidabilità di Heinz, discreditando quest'ultimo e il suo servizio segreto in Italia e in Germania. Tale ipotesi sembra plausibile anche in vista non solo della totale assenza di concreti interventi, da parte dell'*Organisation Gehlen*, per contrastare l'operato di Hass e Heinz in Italia tra il '52 e il '54, ma anche del fatto che la CIA fosse stata messa sin dall'inizio al corrente dell'Operazione Candido. Infatti, in un documento CIA del 18 febbraio 1952 si legge: «Un caso ben documentato che provi che Capote [FWHD] sta usando individui inaccettabili, in passato legati al RSHA [*Reichssicherheitshauptamt*, Ufficio per la Sicurezza del Reich], potrebbe darci sufficiente materiale per risolvere qualunque

---

<sup>443</sup> [Non leggibile] sull'attività di Karl Hass dall'estate del 1952 ad oggi; con particolare riferimento ai suoi contatti con la Direzione di SIFAR e con il Ministero Interni, SIFAR, non datato, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI, Allegato 15, Raccolta Notizie Candido.

<sup>444</sup> C. Franceschini, *Geheimdienste*, cit., p. 133.



futuro scontro tra ZIPPER [*Organisation Gehlen*] e CAPOTE a nostro vantaggio»<sup>445</sup>. Il sospetto che dietro quest'elaborata operazione del SIFAR si nascondesse quindi sin dal principio un piano congiunto tra l'intelligence militare italiana, la CIA e, indirettamente, l'*Organisation Gehlen* per danneggiare in primo luogo Heinz, appare giustificato anche alla luce degli avvenimenti successivi.

Nell'estate del '53, poco dopo gli ultimi colloqui con Heinz a Roma e l'avviarsi dello scambio di materiale tra il SIFAR e il FWHD, l'informatore Agostini segnalò una grave violazione delle procedure stabilite fra le parti. Secondo Agostini, Hass, già durante il suo primo viaggio da "corriere", avrebbe aperto «il plico di Heinz prendendo visione del contenuto»<sup>446</sup>. Inoltre, cosa ancor più grave, l'ex maggiore SS avrebbe poi chiesto all'informatore SIFAR «di aiutarlo a fotografare i documenti che venivano scambiati», richiesta che Agostini, su ordine del servizio di Musco, assecondò<sup>447</sup>. Anche la CIA, costantemente aggiornata circa l'Operazione Candido, faceva menzione delle azioni illecite di Hass in vari documenti, dai quali emerge la volontà dell'ex maggiore SS di usare i microfilm dei documenti a lui affidati da Heinz e Musco a scopo di lucro. Secondo i documenti SIFAR, Hass aveva lo «scopo dichiarato [...] di valersi in futuro di questi film cedendoli ad un buon acquirente qualsiasi»<sup>448</sup>.

Anche Johannes Gehlen sembra essere stato messo a conoscenza dell'Operazione Candido e del "caso Hass" nel '53<sup>449</sup>. È lecito ipotizzare che l'andamento disastroso del collegamento FWHD-SIFAR abbia rappresentato una buona notizia per il capo dell'ODEUM Roma e il suo gruppo. Grazie allo sforzo

---

<sup>445</sup> Nota, 18 febbraio 1952, FOIA CIA, NWCD, cartella Hass, Karl, doc. 0016.

<sup>446</sup> [Non leggibile] sull'attività di Karl Hass dall'estate del 1952 ad oggi; con particolare riferimento ai suoi contatti con la Direzione di SIFAR e con il Ministero Interni, SIFAR, non datato, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI, Allegato 15, Raccolta Notizie Candido. Le copie dei documenti FWHD e SIFAR fatte da Hass sono allegate a cfr. Information Passed to SIFAR from the W. Germany I.S. through Karl Hass, CIA, 2 novembre 1954, FOIA CIA, NWCD, cartella Hass, Karl, doc. 60.

<sup>447</sup> [Non leggibile] sull'attività di Karl Hass dall'estate del 1952 ad oggi; con particolare riferimento ai suoi contatti con la Direzione di SIFAR e con il Ministero Interni, SIFAR, non datato, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI, Allegato 15, Raccolta Notizie Candido.

<sup>448</sup> Attività informativa di Karl Hass, allegato N.1, Oggetto: Karl Hass, 4 settembre 1954, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI, Allegato 15, Raccolta Notizie Candido.

<sup>449</sup> Aktennotiz, Betr.: Heinz, 4 gennaio 1954, BND-Archiv, 101847\_OT, doc. 015.

congiunto dell'*Organisation Gehlen*, della CIA e dell'intelligence militare italiana, ormai la neonata rete del FWHD in Italia sembrava piuttosto indebolita. I documenti BND sembrano infatti confermare che, tra il '52 e il '54, era in corso una massiccia opera di sabotaggio e di screditamento nei confronti di Heinz<sup>450</sup>, in cui l'ODEUM Roma sembra essere stato, almeno indirettamente, coinvolto. L'Operazione Candido e le indagini separate dell'*Organisation Gehlen* e della CIA avevano però portato alla luce un aspetto particolare che il gruppo romano guidato da Johannes ora non poteva più ignorare: «che alcune persone che sono o sono state collaboratori dell'ufficio Heinz sono o sono state anche collaboratori dell'Org.[anisation Gehlen]»<sup>451</sup>. Ciò era particolarmente vero nel caso di Hass, già da anni informatore dell'ODEUM Roma. Come si è visto in precedenza, Johannes aveva già in passato espresso le proprie preoccupazioni circa il legame con il criminale di guerra tedesco, avvertimenti che però sino a quel momento erano stati ignorati. Ma nel '53, di fronte alle prove schiaccianti della slealtà di Hass e ai rischi che il perdurare del legame con un simile individuo avrebbero potuto comportare per l'ODEUM Roma e l'*Organisation Gehlen* nel suo complesso, sarebbe finalmente arrivato il momento di distanziarsi dall'ex ufficiale delle SS. Il succitato documento dell'*Organisation Gehlen* del '54, infatti, contiene direttive chiare a riguardo: «Sarà necessario controllare i collegamenti esistenti, nel presente o nel passato, tra le cerchie dell'ufficio Heinz e membri dell'Org. e di assicurarsi che tali contatti si interrompano»<sup>452</sup>. Per l'ODEUM Roma, la convinzione di doversi distanziare drasticamente da Hass si sarebbe rafforzata quando, nel novembre del '53, il criminale di guerra tedesco avrebbe preso contatti con la Delegazione commerciale sovietica a Roma, allo scopo di vendere il materiale sottratto al FWHD e al SIFAR<sup>453</sup>. Sembrava ormai chiaro che le strutture italiane del FWHD avrebbero avuto difficoltà a sopravvivere allo scandalo che il “caso Hass” avrebbe scatenato una volta che la notizia fosse giunta nella RFT e al cancelliere, e l'*Organisation Gehlen* doveva evitare di subirne le conseguenze.

Tuttavia, gli esiti dell'Operazione Candido avrebbero solo dato il “colpo di grazia” a Heinz, che ormai era stato “sconfitto” dagli intrighi di Gehlen e Globke.

---

<sup>450</sup> *Ibidem*.

<sup>451</sup> MA und ehem. MA des Heinz-Oster-ND, 24 marzo 1954, BND-Archiv, 101847\_OT, doc. 147.

<sup>452</sup> *Ibidem*.

<sup>453</sup> Aktennotiz, Betr.: Heinz, 4 gennaio 1954, BND-Archiv, 101847\_OT, doc. 015; Plan LABLAZE Progress Report, 12 gennaio 1954, FOIA CIA, NWDCA, cartella Hass, Karl, doc. 68.

Dietro accuse di varia natura, fra cui quella di essere una spia sovietica, l'ex colonnello della *Abwehr* sarebbe stato sospeso dal servizio già nell'ottobre del '53<sup>454</sup>, lasciando il servizio segreto sino a quel momento da lui guidato in una posizione di debolezza e incertezza. Il FWHD sarebbe stato trasformato in *Archiv für Zeitgeschichte* nel '54 e, da quel momento in poi, avrebbe perso sempre più importanza, a tutto vantaggio di Gehlen e della CIA. Anche se non sono state reperite specifiche prove documentarie a riguardo, risulta a mio avviso particolarmente convincente l'ipotesi che la vicenda Hass abbia almeno in parte contribuito alla fine della carriera di Heinz.

#### 4.3.4. L'inizio della collaborazione spionistica ufficiale tedesco-italiana

Nonostante il '53 avesse già deciso la vittoria dell'*Organisation Gehlen* nei confronti del suo antagonista, il FWHD, l'operazione del SIFAR nei confronti di Hass sarebbe comunque continuata per un altro anno ancora. Essa avrebbe infatti raggiunto il proprio culmine solo nel settembre del '54 con l'arresto di Hass, accusato di «detenzione abusiva di armi e documenti di carattere riservato e segreto»<sup>455</sup>. A questo punto la vicenda complessa del triangolo Hass-FWHD-SIFAR avrebbe portato finalmente i frutti sperati per l'ODEUM Roma. Solo poco prima dell'arresto del criminale di guerra tedesco, infatti, a Johannes sarebbe arrivata la notizia che Adenauer aveva ufficialmente acconsentito all'istaurarsi di legami d'intelligence tra la RFT e i servizi segreti italiani<sup>456</sup>. Da quel momento in poi, la strada era finalmente spianata per l'entrata in scena dei fratelli Gehlen. Infatti, nell'estate del '54 Reinhard si sarebbe recato a Roma per incontrare il capo dell'ufficio controspionaggio del SIFAR Antonio Lanfaloni<sup>457</sup> e, a partire da allora, le strade dei due servizi d'intelligence non si sarebbero più separate. Come è emerso dall'analisi di Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis, nel dicembre del '54, poco dopo l'arresto di Hass, il SIFAR e

<sup>454</sup> S. Meinl, *Im Mahlstrohm des Kalten Krieges*, in W. Krieger, J. Weber (a cura di), *Spionage für den Frieden?*, Olzog, München-Landsberg a. Lech 1997, pp. 247-267, qui pp. 258-259.

<sup>455</sup> Rapporto giudiziario in merito alle indagini esperite circa l'attività di Hass Karl, Embcke Harald, Del Papa Giacomo, 29 settembre 1954, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, Allegati all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo, Allegato 8: Hass Karl (1951-1967).

<sup>456</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 61. Tale permesso di Adenauer si sarebbe rivolto sia all'*Organisation Gehlen* che all'*Amt Blank*, e così, fino al '56, i due servizi segreti si sarebbero ancora dovuti coordinare circa i rapporti con l'intelligence italiana. Ciò sarebbe cambiato solo con la nascita del BND.

<sup>457</sup> *Ibidem*.

l'*Organisation Gehlen* avrebbero fissato i criteri per la futura collaborazione, tra cui spicca particolarmente lo scambio di materiale sull'attività del PCI<sup>458</sup>. All'interno di tale collaborazione tra i due servizi segreti, l'ODEUM Roma, e Johannes Gehlen in particolare, avrebbero giocato un ruolo di primo piano. L'ex fisico nucleare avrebbe infatti non solo coltivato contatti stretti e personali con esponenti degli alti piani dei vari uffici SIFAR, ma avrebbe anche fatto da tramite tra quest'ultimo e la centrale dell'*Organisation Gehlen* a Pullach<sup>459</sup>.

La vicenda dei complessi intrecci spionistici che avrebbero infine portato all'instaurarsi dei rapporti d'intelligence tra la RFT e l'Italia dimostra che la "guerra tra spie" combattuta durante la guerra fredda non riguardava sempre solamente lo scontro tra servizi segreti occidentali e quelli dell'Est. Non di rado, come si è visto, essa avrebbe anche coinvolto due organi d'intelligence in contrasto fra loro, come emerso nel caso dell'*Organisation Gehlen* e del FWHD. Essendo uscito vincitore dalla lotta contro Heinz, Reinhard Gehlen si trovava quindi ora a pochi passi dalla realizzazione del proprio sogno. Egli aveva dimostrato, con mezzi spesso discutibili, che la propria organizzazione spionistica era la più adatta a guidare l'intelligence estera della giovane RFT, a discapito di Heinz e del FWHD. Per poter raggiungere la meta finale, l'*Organisation Gehlen* avrebbe tuttavia avuto bisogno di buoni rapporti non solo con l'intelligence degli altri paesi del Patto Atlantico, ma anche con gli ambienti vaticani.

Come ha sottolineato Mary Ellen Reese, nonostante «le attività della Chiesa cattolica costituiscono uno dei fili rossi alla base degli intrecci della storia dello spionaggio», il ruolo del Vaticano durante la "guerra di spie" del secondo dopoguerra è quasi impossibile da ricostruire<sup>460</sup>. Certo è, tuttavia, che la Santa Sede era attivamente coinvolta nella battaglia anticomunista sin dall'inizio. Già nel '43 Pio XII si era mostrato «turbato dai successi militari dei russi» e «angosciato anzitutto dalla minaccia bolscevica»<sup>461</sup>, un atteggiamento che avrebbe poi reso il Vaticano, durante la guerra fredda, una sorta di "avamposto" simbolico della cristianità cattolica in lotta contro

---

<sup>458</sup> *Ivi*, p. 62.

<sup>459</sup> *Ibidem*.

<sup>460</sup> M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., p. 137.

<sup>461</sup> Segretissimo Rapporto dell'Ufficio Esteri dell'ambasciata tedesca di Bruxelles, 23 febbraio 1943, in N. Tranfaglia, *La "Santissima Trinità". Mafia, Vaticano e servizi segreti all'assalto dell'Italia 1943-1947*, Bompiani, Milano 2011, p. 5.

l'ateismo di stampo sovietico. Per i servizi segreti occidentali, di conseguenza, la Santa Sede avrebbe costituito un legame imprescindibile e, come si vedrà, anche l'ODEUM Roma avrebbe investito quantità non indifferenti di tempo ed energia nella costituzione di legami con ambienti vicini al Santo Padre.

#### 4.4. L'ODEUM Roma e i legami con esponenti del clero cattolico

Im Falle eines Ablebens des Papstes so wäre unter den augenblicklichen Verhältnissen das konklave [sic.] aus zwanzig italienischen und vierunddreissig ausländischen Kardinälen zusammengesetzt. Diese Zusammensetzung würde bei der Papstwahl die Wahl eines Ausländers vermuten lassen. In einem solchen Falle neigen wir eher dazu den Angehörigen eines grossen Landes, zum Beispiel Amerikas, auszuschliessen [...]. Als „Arbeitshypothese“ [...] würden wir bei einer etwaigen Papstwahl mit einem Angehörigen einer kleinen Nation, die kein wesentliches Gewicht auf der internationalen Ebene besitzt, rechnen können. Sicher würde eine solche Entwicklung in Italien Unmut und Trauer auslösen.<sup>462</sup>

Con queste parole Johannes avrebbe chiuso il suo report del '50 sulle previsioni di eventuali future elezioni papali, secondo le stime dell'ODEUM Roma. Nel 1958, con la morte di Eugenio Pacelli e l'elezione al soglio pontificio dell'italiano Angelo Giuseppe Roncalli, si sarebbe dimostrata l'erroneità delle su citate valutazioni di Johannes<sup>463</sup>. È in qualche modo sconcertante la suddetta affermazione dell'ex fisico nucleare, soprattutto alla luce delle sue presunte ampie e abituali frequentazioni con alcuni ambienti vaticani, delle quali si parlerà a breve, e le quali sembrerebbero indicare una certa base di conoscenza della tradizione di elezione di papi italiani. Come hanno sottolineato anche Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis, i contatti con la Santa Sede sarebbero stati di grande importanza per l'*Organisation Gehlen* e per la CIA per due motivi in particolare. Innanzitutto presso il Vaticano giungevano quotidianamente notizie da ogni angolo della terra, utili ai servizi segreti degli stati occidentali. In secondo luogo, il sostegno di certi ambienti vaticani avrebbe, da una parte, facilitato eventuali future collaborazioni con servizi d'intelligence occidentali di stati di forte impronta cattolica, mentre, dall'altra, si sarebbe rivelato utile nella lotta

---

<sup>462</sup> Wolken über dem Throne Petri, Johannes Gehlen, 17 marzo 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 025. *Nel caso di un decesso del papa, nelle condizioni attuali il Conclave sarebbe composto da venti cardinali italiani e trentaquattro cardinali stranieri. Tale composizione lascerebbe supporre l'elezione di uno straniero nelle prossime elezioni papali. In tal caso tenderemmo piuttosto ad escludere l'elezione di un candidato appartenente a una qualche nazione grande, come l'America [...]. Come "ipotesi di lavoro" [...] potremmo piuttosto prevedere, nel caso di eventuali elezioni papali, la nomina di un candidato appartenente a una nazione piccola, priva di un peso determinante a livello internazionale. Un tale sviluppo sarebbe certamente in Italia causa di malcontento e dispiacere.*

<sup>463</sup> *Ibidem.*

contro i paesi sotto influenza sovietica e di stampo ateo<sup>464</sup>. Quali erano quindi i contatti grazie a cui Johannes e il suo gruppo avrebbero analizzato le politiche della Santa Sede? E si può parlare di una vera e propria collaborazione, anche in senso spionistico, tra l'*Organisation Gehlen* e certi ambienti vaticani, attraverso l'ODEUM Roma?

#### 4.4.1. Lo SMOM e Willy Friede come "artefici" dei primi contatti con gli ambienti vaticani

Per scoprire a quando risalgono i primi contatti di Johannes con gli ambienti vaticani, bisogna guardare innanzitutto al periodo da lui trascorso negli ambienti dello SMOM affianco a von Thun-Hohenstein. Come è stato detto in precedenza, l'ex fisico nucleare si era riavvicinato a von Thun-Hohenstein, un suo amico di vecchia data, già nel biennio '46-'47, quindi poco dopo il proprio rientro in Italia. Grazie alla mediazione del conte altoatesino, Johannes sarebbe quindi dapprima stato inserito, come si è visto, a titolo volontario all'interno di alcune commissioni dell'Ordine nel '47 e poi, a partire dal '48, avrebbe funto come addetto alla Segreteria particolare di von Thun-Hohenstein e come assistente privato di quest'ultimo. È stato dimostrato in precedenza che tali attività avrebbero costituito una mera copertura per l'operato d'intelligence dell'ex fisico nucleare, copertura che gli avrebbe anche permesso di tessere i primi contatti con gli ambienti vaticani.

Tali primi contatti, come dimostrano i report inviati da Johannes al fratello, avrebbero compreso anche quello con il barone Stanislao Pecci, plenipotenziario dello SMOM presso il Vaticano. Tuttavia eventuali speranze di tessere forti e fruttuosi legami con il Vaticano tramite Pecci sarebbero presto andate deluse. Secondo l'ex fisico nucleare, Pecci era «del tutto inutile come fonte d'informazione sia per Ferdinand [von Thun-Hohenstein] che per me, in quanto gli mancano le capacità necessarie»<sup>465</sup>. Inoltre il barone, come già ricordato, era considerato la guida del cosiddetto "partito d'opposizione" che riuniva gli antagonisti di von Thun-Hohenstein di via Condotti, circostanza che avrebbe reso una collaborazione tra Pecci e Johannes impossibile<sup>466</sup>. Tuttavia lo SMOM avrebbe offerto anche altre possibilità all'ex fisico nucleare, non tanto rispetto alla costituzione di legami con la Santa Sede, ma piuttosto

<sup>464</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 59-60.

<sup>465</sup> Bericht N° 16, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 26 aprile 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 099.

<sup>466</sup> *Ibidem*.

per quanto riguarda la raccolta di informazioni e un'analisi di quest'ultima. Infatti, in qualità di addetto e responsabile della segreteria particolare di von Thun-Hohenstein, Johannes avrebbe avuto, a suo dire, accesso a gran parte della documentazione disponibile concernente i contatti tra lo SMOM e il Vaticano<sup>467</sup>. È allora lecito supporre che molte informazioni riguardanti la Santa Sede e mandate dall'ODEUM Roma alla centrale di Pullach tra il '48 e il '49 si sarebbero almeno parzialmente basate sulle carte conservate e gestite presso la suddetta segreteria.

Accanto ai succitati sbocchi che lo SMOM avrebbe offerto a Johannes per avvicinarsi agli ambienti vaticani o, almeno, di raccogliere informazioni utili ai fini d'intelligence su questi ultimi, si sarebbe rivelata fondamentale la mediazione di Willy Friede. Quest'ultimo, come è stato detto in precedenza, si era legato a figure del clero romano già prima di iniziare, a partire dal '48, a collaborare con Johannes e il suo nascente gruppo spionistico. Infatti un documento BND lo descrive come «consulente e funzionario dei Gesuiti», senza però chiarire i dettagli di questa presunta attività di Friede per il suddetto Ordine religioso<sup>468</sup>. Il nuovo membro dell'ODEUM Roma era in ottimi rapporti con vari esponenti gesuiti e, se si vuole prestare fede a quanto affermato dai documenti della CIA, Friede sarebbe addirittura stato il vero artefice di tutti legami più importanti dell'ODEUM Roma con il Vaticano<sup>469</sup>. Inoltre, seppur in misura minore rispetto a Friede, anche Guignot e von Fransecky avrebbero contribuito ad ampliare la rete di contatti del gruppo romano con gli ambienti vaticani. Così, ad esempio, è provato che Guignot si occupasse della raccolta d'informazioni sul conto di vari membri del clero francese<sup>470</sup>, oltre al fatto che si fosse recato varie volte in Vaticano a scopi non meglio specificati<sup>471</sup>. Infine Guignot sembra essere stato in contatto con il cardinale francese Eugène Tisserant, decano del collegio cardinalizio e successivamente archivista e bibliotecario della Santa Romana Chiesa<sup>472</sup>. Von Fransecky, da parte sua, coltivava rapporti con il già citato Sigismund von Braun,

---

<sup>467</sup> Bericht N° 19, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, 4 luglio 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 079.

<sup>468</sup> Meldung, Betr.: Besprechung mit S-1933 am 9. September 48, 14 settembre 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000411.

<sup>469</sup> Control Form Willy Heinrich Friede, 6 ottobre 1953, FOIA CIA, NWCD, cartella Friede, Willy Heinrich, doc. 004.

<sup>470</sup> Renseignements sur les frères Omez, Guignot, allegato a Bericht N° 10, 13 febbraio 1948, Johannes Gehlen a Reinhard Gehlen, BND-Archiv, 220815, doc. 119.

<sup>471</sup> Note de frais pour le bien de l'Ordre, Guignot, 18 luglio 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 622.

<sup>472</sup> Subject: Rome Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000123.



influyente ex legato d'ambasciata del Terzo Reich presso la Santa Sede e futuro diplomatico della RFT.

Grazie a questi due “canali”, lo SMOM, da una parte, e i membri dell'ODEUM Roma dall'altra, nel '50 Johannes era ormai riuscito a costruirsi una serie di contatti con gli ambienti vaticani, come dimostra un documento risalente al maggio dello stesso anno. Stando a quanto affermato dall'ex fisico nucleare, l'ODEUM Roma si era messo in contatto, fra gli altri, con rappresentanti della Segreteria di Stato della Città del Vaticano, fra cui Bruno Wüstenberg, allora impiegato presso l'ufficio responsabile delle relazioni tra la Santa Sede e la Repubblica Federale Tedesca<sup>473</sup>. Un ulteriore contatto citato nel documento è monsignor Karl Bayer<sup>474</sup>, membro della Commissione di Assistenza papale per prigionieri di guerra tedeschi in Italia e futuro Segretario generale della *Caritas Internationalis*, oltre a collaboratore della già citata rete di Hudal e Rauff presso il Collegio Teutonico<sup>475</sup>.

Anche se i contatti dell'ODEUM Roma con gli ambienti vaticani sembrano essere dunque stati numerosi, è tuttavia difficile stabilire quanti di essi risalgano davvero alla mediazione di Johannes. Un indizio a tal proposito offre un ulteriore documento del BND, in cui viene citato un passaggio, tratto da un curriculum redatto da Johannes nel '51, che getta luce sui legami del capo dell'ODEUM Roma con ambienti vaticani:

Es scheint erwähnenswert, daß gelegentlich einer apostolischen Visitation im Orden 1950 der vom Heiligen Vater beauftragte Apostolische Visitor, Erzbischof Ilario Alcini, mir nach Abschluß der Visitation persönlich mitteilte, daß sein Bericht an den Heiligen Vater meine Person und die geleistete Arbeit anerkennend erwähnt [...] und auch auf das Kuriosum hinweise, daß hier ein Protestant in der Behandlung heikeler [sic.] innerkatholischer Interessen mit behutsamem Takt und in einem rein katholischen Sinne vorgegangen sei<sup>476</sup>.

---

<sup>473</sup> Memorandum, 10 maggio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 119.

<sup>474</sup> *Ibidem*.

<sup>475</sup> E. Klee, *Persilscheine und falsche Pässe*, cit., pp. 27-28.

<sup>476</sup> BND und Vatikan, 22 settembre 1982, BND-Archiv, 42507.

*Sembra degno di nota che, in occasione di una visita apostolica presso l'Ordine nel 1950, l'arcivescovo Ilario Alcini, visitatore apostolico nominato dal Santo Padre, alla fine della visita mi abbia riferito personalmente che il suo resoconto indirizzato al Santo Padre menzioni con apprezzamento la mia persona e il lavoro da me svolto [...], sottolineando anche la curiosa circostanza che in questo caso un*

Anche se non emerge dal documento per quale precisa ragione l'arcivescovo Alcini avrebbe dovuto menzionare Johannes e il suo impiego al servizio di von Thun-Hohenstein in un report del 1950, successivo, quindi, all'allontanamento dell'ex fisico nucleare dallo SMOM, si potrebbe supporre quale forte impatto positivo il "report Alcini", sottoposto al papa in persona, avrebbe avuto sui rapporti tra l'ODEUM Roma e il Vaticano. Di ciò sembra essere stato consapevole anche l'autore del succitato documento, il quale, dopo aver citato l'appena menzionato passaggio del curriculum di Johannes del '51, annota: «Detto ciò, diventa chiaro come il protestante Dr. Gehlen si sia procurato i contatti col Vaticano»<sup>477</sup>.

#### 4.4.2. Gli altri contatti dell'*Organisation Gehlen* con ambienti ecclesiastici

È a questo punto tuttavia doveroso sottolineare che l'*Organisation Gehlen* non avrebbe fatto unicamente riferimento ai succitati contatti dell'ODEUM Roma per la costruzione di legami con il Vaticano, legami che, stando ai documenti BND, «sono antichi quanto l'*Organisation Gehlen* stessa»<sup>478</sup>. Infatti Reinhard si era recato già nel gennaio del '49 a Roma per incontrare Pio XII in persona. Ciò non era accaduto grazie all'aiuto di Johannes, quanto piuttosto a quello di Eric Waldman, allora responsabile del collegamento fra il neonato servizio segreto tedesco e il G-2 USFET<sup>479</sup>. In quell'occasione, si sarebbe istituito un ulteriore collegamento diretto tra la centrale di Pullach e gli ambienti vaticani tramite la figura di Robert Leiber, un prete gesuita e uomo fidato del Papa, che avrebbe da lì in poi funto da mediatore più autorevole tra gli ambienti ecclesiastico-cattolici e il servizio segreto gehleniano<sup>480</sup>. Accanto a Leiber, come rivelano i documenti, anche l'arcivescovo Rudolf Graber avrebbe giocato un ruolo importante già «durante la fase di costituzione dell'*Organisation Gehlen* tra il tardo autunno del 1945 e la fine del 1946»<sup>481</sup>. Nonostante l'attività di

---

protestante [Johannes fa riferimento a se stesso] abbia gestito delicate questioni interne al mondo cattolico con sensibile tatto e in un senso pienamente cattolico.

<sup>477</sup> *Ibidem*.

<sup>478</sup> *Ibidem*.

<sup>479</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 58-59; M.E. Reese, *Organisation Gehlen*, cit., p. 137.

<sup>480</sup> *Ivi*, pp. 58-59.

<sup>481</sup> BND und Vatikan, 22 settembre 1982, BND-Archiv, 42507.

Leiber e Graber per conto del servizio segreto tedesco è dunque ben documentata, capire se o in che misura questi ultimi siano stati in contatto con Johannes e gli altri membri dell'ODEUM Roma risulta difficile. Sembra, di conseguenza, che siano esistiti due piani più o meno distinti per quanto riguarda i rapporti dell'*Organisation Gehlen* con gli ambienti vaticani: quello legato alla centrale di Pullach, gestito da Reinhard e dal suo staff, da una parte, e quello dell'ODEUM Roma, basato sulle conoscenze personali dei singoli membri del gruppo romano, dall'altra.

È dunque chiaro che la crisi dello SMOM del '49 e il conseguente allontanamento di Johannes da via Condotti abbiano avuto un impatto profondo e, in fine dei conti, negativo sui contatti di Johannes con gli ambienti vaticani. Con la caduta in disgrazia di von Thun-Hohenstein l'ex fisico nucleare avrebbe infatti perso l'accesso agli archivi e alle corrispondenze dell'Ordine, buona parte dei quali riguardavano la Santa Sede, e avrebbe perso di vista numerosi contatti legati a via Condotti. Si ricordi inoltre che, un anno dopo lo "scandalo SMOM", l'ODEUM Roma perse anche Willy Friede, prezioso mediatore tra il gruppo romano e l'ordine dei Gesuiti. È dunque probabile che nel biennio '49-'50 Johannes si sia trovato in difficoltà di fronte alla perdita di molti legami con il clero cattolico, nei quali aveva investito non poco tempo ed energia. Forse proprio a causa delle suddette difficoltà si può individuare la ragione per cui, a partire dal '51, tra le missioni dell'ODEUM Roma si sarebbe riproposto il riallacciamento dei legami con lo SMOM. Infatti, a partire dal biennio '50-'51, la strumentalizzazione a fini spionistici dell'Ordine, come si vedrà, si sarebbe trasformata progressivamente in una sorta di "miraggio" per Johannes, una rincorsa i cui esiti rimangono tuttora discutibili. Accanto al riaffiorare dell'interesse, da parte dell'*Organisation Gehlen*, per lo SMOM vi sarebbero però stati anche altri cambiamenti per l'ODEUM Roma. Così l'inizio degli anni Cinquanta avrebbe, fra le altre cose, visto il riproporsi della questione dell'inquadramento dell'ex fisico nucleare e del suo gruppo romano all'interno dell'*Organisation Gehlen*, in vista anche dell'imminente ufficializzazione del servizio segreto tedesco.

## CAPITOLO QUINTO

### L'ODEUM ROMA DIVENTA "AK 14": JOHANNES GEHLEN E IL GRUPPO ROMANO DALL'ORGANISATION GEHLEN AL BUNDESNACHRICHTENDIENST, 1951-1956

Come già detto, sin dalla nascita della RFT Reinhard Gehlen aveva investito parecchia energia nella realizzazione del suo "grande sogno": diventare capo del nuovo servizio segreto estero della Repubblica Federale Tedesca. Il primo tentativo di proposta in tal senso, fatto da Reinhard ad Adenauer, risale infatti già all'ottobre del '49<sup>482</sup>. Anche se il capo dell'*Organisation Gehlen* aveva inizialmente sperato di poter «unire lo spionaggio estero e quello in patria in un unico servizio segreto sotto la propria guida», già a partire dalla nascita del BfV nel '50, egli sarebbe stato presto costretto ad abbandonare tale progetto, concentrando i suoi sforzi esclusivamente sul settore dell'intelligence estera<sup>483</sup>. Come è stato detto in precedenza, soprattutto durante il *tête à tête* con Heinz, Reinhard avrebbe trovato in Hans Globke il suo alleato più prezioso, in particolare a causa della vicinanza di quest'ultimo al cancelliere. Nel suo testo sulla "nascita del BND", Thomas Wolf ha messo in evidenza come il 1950 abbia rappresentato un punto di svolta per Reinhard. In seguito allo scoppio della guerra di Corea Globke fu infatti in grado di sfruttare le preoccupazioni di Adenauer a favore dell'*Organisation Gehlen* che, dall'estate del '50 in poi, riforniva la cancelleria federale regolarmente con materiale d'intelligence proprio tramite Globke, anche se tale legame continuava ad essere "ufficioso"<sup>484</sup>. Inoltre il servizio segreto di Pullach riceveva anche regolarmente incarichi da parte del ministero degli Esteri della RFT, che riguardavano in parte direttamente l'ODEUM Roma e il suo ambito di attività, come ad esempio la raccolta di informazioni sui movimenti neofascisti in Italia<sup>485</sup>.

L'intensificarsi del legame tra Reinhard e il governo Adenauer era strettamente collegato a dinamiche di tipo internazionale. Infatti, come è stato ormai evidenziato da gran parte della storiografia sull'argomento e come ha sottolineato lo storico tedesco Frank Schumacher, l'inizio della guerra di Corea può essere visto come quell'evento che «cambiò in modo radicale l'atteggiamento delle potenze occidentali nei confronti

---

<sup>482</sup> Unfirmierte Vortragsnotiz für den Herrn Bundeskanzler, 17 ottobre 1949, in T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 273.

<sup>483</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 274.

<sup>484</sup> *Ivi*, pp. 274-275.

<sup>485</sup> *Ivi*, pp. 380-381.

della Germania federale»<sup>486</sup>, spianando così la strada non solo al successivo riarmo della RFT, ma anche al processo di ricostituzione di servizi segreti propriamente tedeschi<sup>487</sup>.

È da inserire in tale contesto anche la già menzionata “crisi” nei rapporti CIA-*Organisation Gehlen* nei primi anni Cinquanta. Infatti sin dal '46, come già detto, la pretesa statunitense di esercitare un forte potere sul servizio segreto tedesco, dal punto di vista sia economico-amministrativo che operativo, aveva rappresentato una costante “spina nel fianco” per Reinhard. Con la trasformazione della Germania “da nemica ad alleata” degli USA, a partire dal '50, il capo dell'*Organisation Gehlen* sembrava essersi convinto sempre di più della stringente necessità di allontanarsi progressivamente dalla CIA e di cercare invece la vicinanza ad Adenauer. Tale atteggiamento sarebbe stato inoltre ulteriormente rafforzato dalla pressione che l'intelligence statunitense continuava ad esercitare su Reinhard al fine di riorganizzare la struttura interna del servizio segreto di Pullach. A tal riguardo la CIA lamentava soprattutto l'inefficacia del settore “Raccolta”, responsabile di procurare informazioni d'intelligence all'estero, particolarmente per quanto riguarda il blocco orientale<sup>488</sup>. Come ha dimostrato Wolf nel testo citato, l'evoluzione del reparto operativo “Raccolta” rispecchiava in modo emblematico il “doppio gioco” di Reinhard: legato alla CIA, finanziatrice del suo servizio segreto, ma proiettato verso il governo federale, il capo dell'*Organisation Gehlen* avrebbe dato vita, all'inizio del '52, all'ufficio “Servizio Strategico” (*Strategischer Dienst*), apparentemente allo scopo di sottrarre una parte del proprio servizio segreto al controllo statunitense<sup>489</sup>.

Come si vedrà, la riforma del reparto “Raccolta”, con la conseguente nascita del “Servizio Strategico” avrebbe anche riguardato l'ODEUM Roma. Si è già visto nel corso dei capitoli precedenti che l'inquadramento di Johannes e del suo gruppo all'interno del servizio segreto era stato avvertito come problema da alcuni membri dell'*Organisation Gehlen* sin dalla sua costituzione. A partire dai primi contatti tra

---

<sup>486</sup> F. Schumacher, *Vom Besetzten zum Verbündeten: Deutsch-amerikanische Beziehungen 1949-1955*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, DVA, Stuttgart-München 2001, pp. 150-159, qui p. 151.

<sup>487</sup> W. K. Wark, *Geheimdienstkooperation zwischen den USA und der Bundesrepublik*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, DVA, Stuttgart-München 2001, pp. 387-397.

<sup>488</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 145-146.

<sup>489</sup> *Ivi*, p. 416.

Reinhard e il governo Adenauer, tra il '49 e il '50, la pressione per una soluzione del “problema Johannes” iniziò ad aumentare. Fino a quel momento le numerosi “crisi” attraversate dal gruppo romano, descritte in precedenza, non avevano mai comportato conseguenze particolarmente gravi per l'ex fisico nucleare, grazie alla perdurante protezione del fratello. All'inizio degli anni Cinquanta, tuttavia, come si vedrà, le critiche all'operato dell'ODEUM Roma e del suo capo sarebbero gradualmente aumentate a tal punto da raggiungere un livello senza precedenti. Ciò avrebbe comportato una serie di conseguenze per Johannes, a causa della rinnovata attenzione verso il suo gruppo, sia da parte della CIA che da parte di membri della stessa *Organisation Gehlen*. In primo luogo, con l'avvicinarsi dell'“ufficializzazione” del servizio segreto tedesco, l'ex fisico nucleare sarebbe stato costretto a rimediare ai danni creati dallo “scandalo SMOM”, che aveva causato non solo l'annullamento di una delle missioni centrali dell'ODEUM Roma al momento della sua nascita, ma anche la perdita, da parte di Johannes, di una propria attività di copertura. Tali sforzi avrebbero, come si vedrà, da una parte, comportato un rinnovato e quasi ossessivo impegno dell'ODEUM Roma per l'infiltrazione e la strumentalizzazione dello SMOM a fini spionistici, dall'altra avrebbero visto una serie di tentativi di Johannes di inserirsi in ambienti “prestigiosi”, dal mondo radiofonico fino al servizio diplomatico tedesco-federale. In secondo luogo, l'ODEUM Roma sarebbe stato nuovamente “isolato”, per volontà di Reinhard, sia dal resto dell'*Organisation Gehlen* che dal controllo della CIA. Dopo aver assunto per alcuni mesi egli stesso il controllo e la guida diretti del gruppo romano, Reinhard avrebbe infatti successivamente deciso di trasferire l'ODEUM Roma al neonato ufficio “Servizio Strategico”, sottraendo così il fratello e i suoi collaboratori effettivamente al controllo esterno.

Tale graduale processo di isolamento dell'ODEUM Roma sarebbe stato avviato nel febbraio del 1952 a causa di una serie di report sull'Europa dell'Est del gruppo romano, che avrebbero suscitato scalpore e incredulità tra i membri dell'*Organisation Gehlen*. È perciò opportuno analizzare preventivamente tali report e le loro conseguenze.

### 5.1. «L'imbroglione smascherato immediatamente» - I report sull'Europa dell'Est e le valutazioni interne

L'inizio degli anni Cinquanta vide l'ODEUM Roma al centro di una serie di pesanti critiche interne, provenienti dalle file della stessa *Organisation Gehlen*, che riguardavano l'attività del gruppo romano volta a contrastare i paesi del futuro Patto di Varsavia. A tal riguardo bisogna tuttavia sottolineare come la ricostruzione dell'attività generale dell'ODEUM Roma contro i paesi della zona d'influenza sovietica non risulti impresa facile. Infatti i report inviati periodicamente da Johannes tra il novembre del '47 e l'ottobre del '48 non contengono accenni significativi ad attività antisovietiche del gruppo romano e sembrano invece concentrarsi soprattutto sull'infiltrazione nello SMOM. Tuttavia l'iniziale scarsità di accenni ad attività spionistiche rivolte contro i paesi del blocco orientale non significa automaticamente che non vi sia stato un impegno dell'ODEUM Roma in tal senso, come avrebbe dimostrato la vicenda qui di seguito descritta dell' "affare dei report" sull'Europa dell'Est. resoconti "incriminati", inoltrati dall'ODEUM Roma alla centrale di Pullach riguardavano una serie di notizie in primo luogo su presunti spostamenti di armi e veicoli militari in Ungheria nel '52<sup>490</sup>.

È ovvio che, a causa della loro prossimità geografica rispetto ai paesi del Patto Atlantico, paesi come l'Ungheria erano di grande interesse per l'*Organisation Gehlen* e la CIA. La Repubblica Popolare d'Ungheria, guidata allora dal primo ministro István Dobi, aveva svolto un ruolo centrale nei piani staliniani per il consolidamento dell'influenza sovietica nell'Europa dell'Est sin dal biennio '44-'45, centralità che sarebbe ulteriormente accresciuta dopo la rottura tra l'URSS e la Jugoslavia di Tito nel '48. Infatti nei primi anni Cinquanta il cosiddetto "terrore staliniano" con i suoi processi fasulli e le purghe sanguinose nei confronti di alcuni esponenti della "vecchia guardia" comunista, ora accusati di tradimento, si sarebbe rapidamente esteso dall'URSS ai suoi paesi satellite<sup>491</sup>, comportando picchi di nervosismo e tensione anche nei paesi occidentali. Quanto l'Ungheria comunista fosse stata ormai influenzata dalla paranoia del dittatore sovietico lo dimostrarono, tra l'altro, i processi contro

<sup>490</sup> Handschriftliche Stellungnahme, Karl-Eberhard Henke, 8 ottobre 1969, BND-Archiv, 220816, cfr. T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 427-428.

<sup>491</sup> M. Mazower, *Der dunkle Kontinent. Europa im 20. Jahrhundert*, Alexander Fest, Berlin 2000, pp. 374-377.

membri del clero cattolico ungherese nel '51, così come il caso clamoroso di László Rajik, ex ministro dell'Interno della repubblica magiara, processato pubblicamente nel '49 e poi condannato a morte, in quanto presunto “nemico del regime”<sup>492</sup>. Contemporaneamente in tutti i paesi del futuro Patto di Varsavia stava crescendo a vista d'occhio l'influenza dei servizi segreti nazionali e sovietici.

### 5.1.1. *La vicenda Csaszar: un esempio di tentata infiltrazione nell'Ungheria comunista*

Di fronte al rafforzarsi del sistema dittatoriale sovietico e della sua influenza sull'Europa dell'Est non sorprende dunque che l'intelligence occidentale sia stata, tra il '48 e il '53, particolarmente interessata a tenere d'occhio soprattutto quei paesi più vicini agli stati dell'Europa centrale, come, appunto l'Ungheria. L'eventuale spostamento di un numero significativo di truppe e armi ungheresi o sovietiche verso i confini con l'Austria e la Jugoslavia doveva essere riconosciuto con largo anticipo per poter poi avvertire i comandi militari competenti. L'ODEUM Roma, pur operando al centro della penisola italiana senza diretto accesso al territorio ungherese, avrebbe offerto all'*Organisation Gehlen* un canale “indiretto” per poter ricavare informazioni preziose sulla situazione militare del paese comunista, grazie al reclutamento di informatori proprio a Roma. A tal proposito è ben documentato il tentativo di Johannes di reclutare tra il '48 e il '49 l'ungherese Ede Csaszar, allora internato in un campo di prigionia italiano a Lipari<sup>493</sup>. I documenti provano che l'ex fisico nucleare aveva l'intenzione di ottenere il permesso del ministero dell'Interno italiano di trasferire Csaszar in un campo dell'IRO (*International Refugee Organisation*)<sup>494</sup>, da dove sarebbe poi dovuto tornare in Ungheria nelle vesti d' informatore del servizio segreto tedesco<sup>495</sup>. Stando alle carte BND, Csaszar era stato individuato per tale incarico in quanto «specialista di aeroporti e piste di atterraggio», in grado dunque di tenere sotto

---

<sup>492</sup> *Ivi*, pp. 376-377.

<sup>493</sup> Ede Csaszar, Befreiung aus der Internierung, 17 dicembre 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000287. La località di Lipari è erroneamente trascritta come “Pipari”.

<sup>494</sup> Per un'analisi dell'umanitarismo internazionale e della tutela dei diritti dei profughi agli inizi della guerra fredda cfr. S. Salvatici, *Senza casa e senza paese. Profughi europei nel secondo dopoguerra*, Il Mulino, Bologna 2008; Id., *Nel nome degli altri. Storia dell'umanitarismo internazionale*, Il Mulino, Bologna 2015.

<sup>495</sup> Intervention für Ede Csaszar bei der Ausländer-Abteilung des italienischen Innenministeriums, 8 febbraio 1948, BND-Archiv, 228014\_OT, doc. 000284.



osservazione gli spostamenti di aerei sovietici da e per l'Ungheria comunista, così come eventuali movimenti dell'esercito ungherese<sup>496</sup>. I documenti provano inoltre che Johannes sia venuto in contatto con Csaszar, grazie al suo collegamento con lo SMOM<sup>497</sup>. Infatti durante il periodo di attività al servizio di von Thun-Hohenstein, l'ex fisico nucleare era stato frequentatore abituale dei campi di rifugiati politici e di prigionieri di guerra supervisionati dall'Ordine<sup>498</sup>, terreno fertile per ogni professionista d'intelligence in cerca di nuovi informatori. Nonostante tutti gli sforzi fatti per liberare l' informatore ungherese dalla prigionia, tuttavia, nell'ottobre del '49 tale processo si sarebbe interrotto a causa dello "scandalo SMOM" e del venir meno dei legami tra l'ODEUM Roma e via Condotti<sup>499</sup>. Nonostante il fallimento della missione, il caso Csaszar prova quanto per l'*Organisation Gehlen*, nei tardi anni Quaranta, fosse fondamentale il monitoraggio dell'attività militare in Ungheria, soprattutto riguardo agli aeroporti militari.

#### 5.1.2. L' "affare dei report": premesse, contenuti, giudizi

Tale interesse, come dimostrano le carte BND, continuò ad aumentare all'inizio degli anni Cinquanta, coinvolgendo nuovamente l'ODEUM Roma. E ciò sarebbe stato evidenziato proprio dalla già menzionata serie di report indirizzata dal gruppo romano alla centrale di Pullach sulla situazione in Ungheria del febbraio 1952. Come emerge da uno dei suddetti resoconti, grazie al reclutamento di un nuovo informatore, un operaio ungherese conosciuto solo come "Fevar", l'11 febbraio Johannes e il suo gruppo avrebbero scoperto alcuni movimenti allarmanti presso l'aeroporto di Szekesfehervar, a soli 206 chilometri da Vienna<sup>500</sup>. Stando all'informatore, in quel momento l'aeroporto era «occupato dall'aviazione sovietica»<sup>501</sup>. Sempre secondo Fevar, presso la struttura aeroportuale si sarebbero trovati in quel momento «230

---

<sup>496</sup> Ede Czaasar, Befreiung aus der Internierung, 17 dicembre 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000287.

<sup>497</sup> Meldung an S-1933, Betr.: Ede Csaszar, 3 ottobre 1949, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000274.

<sup>498</sup> E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 56-57, cfr. Meldung, Betr.: Besprechung mit S-1933 am 9. September 48, 14 settembre 1948, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000411.

<sup>499</sup> Meldung an S-1933, Betr.: Ede Csaszar, 3 ottobre 1949, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000274.

<sup>500</sup> Ungarn, Flugplatz von Szekesfehervar, 11 febbraio 1952, BND-Archiv, 220816, doc. 622.

<sup>501</sup> *Ibidem*.

bombardieri pesanti, 105 cacciatori», parzialmente parcheggiati presso «spazi sotterranei, coperti da uno strato di cemento armato spesso circa 4 metri»<sup>502</sup>.

In seguito all'invio di tale resoconto non tardò ad arrivare una risposta dall'ufficio "Analisi" dell'*Organisation Gehlen*. È infatti probabile che il suddetto documento dell'ODEUM Roma, a differenza dei report mandati da Johannes al fratello Reinhard tra il '47 e il '48, sia dovuto necessariamente passare per mano di terzi, a causa della potenziale importanza delle sue informazioni per la sicurezza dei paesi occidentali<sup>503</sup>. La valutazione finale dell'ufficio "Analisi", datata 15 febbraio 1952, avrebbe tuttavia rappresentato un duro colpo per il gruppo romano. Dal documento emerge, infatti, che le informazioni inoltrate da Johannes riguardo l'aeroporto di Szekesfehervar erano da considerarsi «non credibili» e addirittura «errate»<sup>504</sup>. In primo luogo, secondo il personale del suddetto ufficio, sulla base di notizie precedentemente confermate, l'aeroporto ungherese in questione era usato dall'aviazione militare ungherese e non da quella sovietica. In secondo luogo, si legge nella citata valutazione, le dimensioni della struttura militare non avrebbero minimamente permesso il parcheggio di ben 335 aerei da combattimento, anche perché l'aeroporto non disponeva di una pista di decollo, presupposto necessario per giustificare lo stazionamento di un tale numero di aerei. Un aeroporto delle dimensioni di quello di Szekesfehervar, invece, secondo i responsabili della valutazione, avrebbe potuto ospitare un massimo di 120 aerei da combattimento. Infine, si concludeva, «il fatto che la struttura aeroportuale disporrebbe anche di spazi sotterranei dimostra la mancante credibilità dell'intero report»<sup>505</sup>. Stando a quanto affermato dall'ufficio "Analisi", infatti, nonostante simili voci girassero nella stampa ormai da tempo, l'esistenza di tali strutture sotterranee «non è mai stata provata»<sup>506</sup>.

L'esito della suddetta valutazione avrebbe gravemente messo in dubbio la credibilità del gruppo romano. Ora che un report dell'ODEUM Roma era stato inoltrato direttamente agli uffici dell'*Organisation Gehlen*, piuttosto che passare per

---

<sup>502</sup> *Ibidem*.

<sup>503</sup> Per una mancanza di fonti, è tuttavia possibile stabilire se l'invio di report all'ufficio "Analisi", da parte dell'ODEUM Roma, abbia costituito il *modus operandi* "standard" del gruppo romano sin dall'entrata in scena della CIA, oppure se con i report sull'Europa dell'Est si fosse trattato di un caso eccezionale.

<sup>504</sup> Endgültige Beurteilung, 15 febbraio 1952, BND-Archiv, 220816, doc. 624.

<sup>505</sup> *Ibidem*.

<sup>506</sup> *Ibidem*.

la “corsia preferenziale” del canale di comunicazione diretto tra i fratelli Gehlen, l’operato del gruppo romano sembrava infatti ormai messo in discussione. Chiaramente, come emerge dalla succitata valutazione, Johannes e i suoi collaboratori sembravano aver fatto affidamento su informatori inaffidabili, senza preventivamente verificare le informazioni pervenute da inoltrare alla centrale di Pullach. Tuttavia, come si vedrà, la valutazione del 15 febbraio sarebbe stata solo uno di una lunga lista di pareri negativi espressi dall’ufficio “Analisi” nei confronti dell’ODEUM Roma nel 1952.

Infatti un ulteriore documento, risalente al 14 febbraio dello stesso anno, getta luce sulla reale dimensione dei problemi legati ai report sull’Ungheria inviati da Johannes e dal suo gruppo. L’aspetto interessante del suddetto documento è che sembrava trattarsi di una lista appositamente redatta dall’ufficio “Analisi” di Pullach che raccoglieva le singole valutazioni di tutti i report sull’Europa dell’Est inviati dall’ODEUM Roma nel febbraio del ’52. In tale documento si legge, ad esempio, come il gruppo romano avesse precedentemente allertato la centrale di Pullach sull’istituzione di uno «Stato maggiore sovietico presso Miskolc», una città ungherese in prossimità del confine orientale del paese, che nel report dell’ODEUM Roma veniva descritta come «il più grande centro militare d’Ungheria»<sup>507</sup>. La valutazione dell’ufficio “Analisi” non lasciava spazio a interpretazioni: «L’esistenza di uno “Stato maggiore” presso Miskolc non è per nulla credibile»<sup>508</sup>. Inoltre, «l’affermazione secondo cui Miskolc sarebbe il “più grande centro militare” d’Ungheria è sbagliata»<sup>509</sup>. Dopo aver elencato un totale di sei report del gruppo romano sui paesi dell’Europa dell’Est, ognuno dei quali veniva puntualmente screditato, il documento passava a una serie di riflessioni conclusive che esprimevano appieno la preoccupazione che le notizie provenienti da Roma sembravano aver destato presso l’ufficio “Analisi” dell’*Organisation Gehlen*:

1) Das Material ist in seiner Gesamtheit restlos unbrauchbar. 2) Die Verfasser der Berichte sind auf mil.[itärischem] Gebiet völlige Laien und besitzen nicht die geringsten Kenntnisse über das derzeitige Lagebild in Ungarn und Rumänien. 3) Die Existenz der

---

<sup>507</sup> Endgültige Beurteilung, 14 febbraio 1952, BND-Archiv, 220816, doc. 619.

<sup>508</sup> *Ibidem*.

<sup>509</sup> *Ibidem*.

angeführten Unterquellen wird hier stark angezweifelt. Setzt man sie aber voraus, so kann die äußerst mangelhafte Berichterstattung auch mit fehlender Schulung nicht ausreichend erklärt werden. 4) Alle Behauptungen des Meldungsinhaltes sind völlig unbewiesen. [...] 5) [...] Es handelt sich sicherlich um Produkte aus unseriösen ND-Kreisen [...], die [...] wegen ihrer Minderwertigkeit und falschen Angaben auf den ersten Blick als Schwindel entlarvt werden konnten<sup>510</sup>.

### 5.1.3. *Le cause dei report e le conseguenze dell'“affare”*

È chiaro, sullo sfondo di quanto appena detto, che un simile giudizio negativo dell'ufficio “Analisi” non sarebbe rimasto a lungo senza conseguenze. Nel descrivere le informazioni dei report dell'ODEUM Roma come «del tutto infondate» e, complessivamente, come «imbroglio», gli impiegati del suddetto reparto avevano infatti innescato un processo che avrebbe, da lì a breve, provocato l'ennesimo intervento di Reinhard Gehlen a favore del fratello maggiore e del gruppo romano. Secondo la già menzionata analisi dello stesso BND, condotta nel '69 per gettare luce in retrospettiva sull'operato dell'ODEUM Roma e del suo capo e basata sulle suddette valutazioni, l'ufficio “Analisi” aveva allora messo in atto «una ribellione energica contro i report fasulli provenienti dalla rete di informatori legata a B.H. [Bruder Hans]»<sup>511</sup>. Infatti sembra che la succitata lista del 14 febbraio, che, come già detto, riportava ben sei report dell'ODEUM Roma, insieme alle rispettive valutazioni negative, sia stata redatta dall'ufficio “Analisi” proprio allo scopo di convincere Reinhard dei risultati deludenti del lavoro dell'ODEUM Roma nell'ambito dell'intelligence sull'Europa dell'Est. Anche se non è possibile stabilire quando esattamente il capo dell'*Organisation Gehlen* abbia preso visione di tale lista, i documenti BND rivelano nondimeno che Reinhard l'abbia ricevuta nella tarda

---

<sup>510</sup> *Ibidem*.

1) Il materiale nel suo complesso è totalmente inutile. 2) Gli autori dei report sono dei completi dilettanti in materia mil.[itare] e non hanno le minime conoscenze della situazione attuale in Ungheria e Romania. 3) Si mette fortemente in dubbio l'esistenza di presunti informatori secondari. Ma anche se ci fossero, la scadente qualità dei resoconti non potrebbe essere sufficientemente giustificata da un mancante addestramento in ambito d'intelligence. 4) Tutte le affermazioni contenute nei report sono completamente prive di un qualche fondamento. [...] 5) [...] Si tratta sicuramente di prodotti di ambienti d'intelligence poco affidabili [...], che [...] si sono potuti smascherare a prima vista come imbroglio, a causa della loro scadente qualità e delle informazioni false.

<sup>511</sup> Handschriftliche Stellungnahme, Karl-Eberhard Henke, 8 ottobre 1969, BND-Archiv, 220816, doc. 615.

primavera del '52. Secondo Karl-Eberhard Henke, autore della valutazione interna condotta dal BND nel '69, Reinhard Gehlen «non ha reagito bene di fronte agli esiti inequivocabili delle analisi condotte sui report di B.H. [Johannes]»<sup>512</sup>. Come era già accaduto altre volte, sia nel caso dello “scandalo SMOM” sia in quello del “caso Krause”, il fratello minore dei Gehlen sarebbe venuto a soccorrere quello maggiore. Infatti l'unica conseguenza che i succitati report “fasulli” sembrano aver comportato per l'ODEUM Roma era che, a partire dalla primavera del '52, il gruppo romano e il suo capo sarebbero tornati nuovamente sotto il controllo diretto ed esclusivo di Reinhard, senza l'intromissione di altri uffici o impiegati<sup>513</sup>. Johannes e i suoi collaboratori sarebbero stati quindi posti nuovamente in una sorta d'“isolamento” rispetto al resto dell'*Organisation Gehlen*. Ciò è anche confermato dal fatto che, dalla primavera del '52 in poi, né l'ufficio “Analisi” né la CIA, come si vedrà, avrebbero avuto più notizie sull'attività dell'ODEUM Roma<sup>514</sup>.

Nonostante le dinamiche che avrebbero portato nuovamente alla guida diretta dell'ODEUM Roma da parte di Reinhard, alcuni interrogativi rimangono tuttavia aperti rispetto ai report del '52. Innanzitutto chi era il vero responsabile della falsità delle informazioni inviate? E perché nessuno del gruppo romano si era accorto delle suddette mancanze prima di inoltrare il tutto all'ufficio “Analisi”? Purtroppo non è possibile ricostruire in maniera soddisfacente né la costituzione della rete di informatori dell'ODEUM Roma per quanto riguarda l'Europa dell'Est, né le dinamiche di comunicazione fra tali informatori e il gruppo romano. Sembra tuttavia ovvio, sulla base delle succitate valutazioni dell'ufficio “Analisi”, che gli individui reclutati in tale ambito dall'ODEUM Roma siano stati totalmente privi di esperienza spionistica, forse addirittura semplici “imbrogliatori”, la cui attività era volta unicamente al guadagno.

Non c'è infatti ragione per dubitare del giudizio del succitato ufficio, secondo cui i report nella loro totalità risultassero «un imbroglio smascherato immediatamente»<sup>515</sup>. E anche se l'ufficio “Analisi” aveva tenuto a sottolineare che una mancante formazione in campo spionistico da parte dei membri dell'ODEUM Roma

---

<sup>512</sup> *Ibidem*.

<sup>513</sup> Meldung, 2 maggio 1952, BND-Archiv, 220816, doc. 618.

<sup>514</sup> *Ibidem*; T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 428.

<sup>515</sup> Endgültige Beurteilung, 14 febbraio 1952, BND-Archiv, 220816, doc. 619.

non sarebbe stata sufficiente a spiegare il livello scarsissimo dei report del '52, a mio avviso, ciò potrebbe invece essere parte del problema. Come si è visto precedentemente, nel '49, sullo sfondo dello “scandalo SMOM”, Johannes aveva riconosciuto la necessità di ricevere una formazione appropriata in campo spionistico, la cui mancanza avvertiva come un potenziale ostacolo per la propria carriera<sup>516</sup>. Dalle fonti non emerge se egli all'inizio del '52 avesse già seguito dei corsi di formazione a Pullach o se avesse ricevuto un altro tipo di addestramento in tal senso. Di conseguenza, a mio parere, la mancanza di esperienza e di un *modus operandi* professionale nella raccolta di informazioni sensibili è un elemento importante per poter spiegare “l'affare dei report” del '52. A ciò si aggiunge, come veniva anche annotato nelle suddette valutazioni, che nessuno dei membri dell'ODEUM Roma era esperto né dell'Est Europa né tantomeno della situazione militare di tali paesi. Di conseguenza è piuttosto improbabile che il gruppo romano avesse realmente le competenze necessarie a rivedere e valutare in modo efficace le informazioni trasmesse dai propri informatori. La suddetta valutazione sembrerebbe inoltre insinuare quasi il sospetto che dietro i report “fasulli” dell'ODEUM Roma ci fosse stata la concreta intenzione, da parte di Johannes e dei suoi collaboratori, di fabbricare informazioni sensibili e di “imbrogliare” la centrale dell'*Organisation Gehlen*, magari, si potrebbe ipotizzare, allo scopo di esaltare una presunta importanza strategica della base estera romana per giustificarne la futura esistenza. È tuttavia mia opinione che tale ipotesi non sia plausibile. Come si vedrà anche in seguito, è più probabile che gli sbagli, anche gravi, commessi dall'ODEUM Roma siano da attribuirsi all'inesperienza dei membri del gruppo piuttosto che alla loro malafede.

Qualunque sia alla fine stata la ragione alla base dell' “affare dei report”, lo “scontro” tra l'ODEUM Roma e l'ufficio “Analisi” sarebbe stato evitato con l'intervento di Reinhard. Anche se in tal modo, come già detto, egli era riuscito a sottrarre il fratello maggiore alle critiche e alle interferenze esterne, la sua gestione diretta dell'ODEUM Roma non sarebbe durata a lungo. Infatti, sullo sfondo del rapido avvicinarsi dell'“ufficializzazione” dell'*Organisation Gehlen*, tra il '52 e il '53, il capo del servizio segreto tedesco avrebbe preso una decisione importante per il futuro

---

<sup>516</sup> Tätigkeiten in Rom, 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 420.

dell'ODEUM Roma: il suo trasferimento al cosiddetto “Archivio” di Wolfgang Langkau, anche conosciuto come “Servizio Strategico”.

## 5.2. L'ODEUM Roma e la lunga strada verso Bonn: il passaggio al “Servizio Strategico”

Come si è visto nei capitoli precedenti, la ricostruzione precisa di come l'ODEUM Roma si sia inserito sul piano burocratico e amministrativo all'interno dell'*Organisation Gehlen* non risulta facile, come hanno dovuto ammettere retrospettivamente gli stessi membri del BND<sup>517</sup>. Nonostante ciò, grazie soprattutto alla minuziosa analisi di Thomas Wolf della struttura e dell'organizzazione interna dell'*Organisation Gehlen*, oltre all'esistenza di alcuni documenti di archivio rivelatori e utili in tal senso, è possibile gettare almeno parzialmente luce sulle dinamiche burocratiche e strutturali che caratterizzarono l'ODEUM Roma a cavallo tra la primavera del '52 e i primi mesi del '53, in seguito al suddetto “affare dei report” sull'Europa dell'Est.

Sono già state individuate e analizzate in precedenza le motivazioni che permettono di interpretare Johannes e l'ODEUM Roma come “corpi estranei” all'interno dello stesso servizio segreto tedesco: annessi ufficialmente all'ufficio “35” come *Sonderverbindungen*, ma, a quanto pare, guidati e controllati quasi esclusivamente da Reinhard Gehlen, solo pochi esterni avevano modo di accedere alle informazioni raccolte e trasmesse dai membri dell'ODEUM Roma. Il '52, con l'invio dei suddetti report e l'esito disastroso della successiva valutazione per mano dell'ufficio “Analisi”, aveva poi provocato, come già visto, nuovamente l'intervento del capo dell'*Organisation Gehlen*. Gli eventi dei primi mesi del '52 avevano portato Reinhard a “isolare” nuovamente il fratello non solo dal resto del servizio segreto tedesco, ma anche dalla CIA e dagli inviati di quest'ultima a Pullach, proprio in un momento in cui l'intelligence statunitense sembrava interessarsi sempre di più dell'operato dell'ex fisico nucleare a Roma. Infatti a partire dal '51 la CIA aveva iniziato a richiedere con insistenza maggiori informazioni «circa il contributo dato da Johannes Gehlen e dai suoi collaboratori alla generale raccolta di informazioni d'intelligence» dell'*Organisation Gehlen*<sup>518</sup>. Anche in seguito ci sarebbero stati altri numerosi tentativi da parte della CIA di scoprire di più sul conto dell'ODEUM Roma,

<sup>517</sup> BND und Vatikan, 22 settembre 1982, BND-Archiv, 42507.

<sup>518</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 428.



ma alla fine, essa «non venne più informata da Reinhard Gehlen circa l'attività e i risultati raggiunti dal gruppo romano»<sup>519</sup>.

Quanto appena detto fa emergere un elemento importante in riferimento ai “rapporti di forza” tra CIA e *Organisation Gehlen*, ovvero che, nonostante gli sforzi ripetuti dell'intelligence statunitense, il servizio segreto di Reinhard continuava a rimanere almeno parzialmente fuori dalla sfera di controllo della CIA. Se a ciò si aggiunge anche la generale “crisi” venutasi a creare nei rapporti tedesco-statunitensi a Pullach all'inizio degli anni Cinquanta, in vista della imminente trasformazione dell'*Organisation Gehlen* nel nuovo servizio segreto federale estero, diventa chiaro perché la nascita del futuro “Servizio Strategico” possa essere vista come una sorta di “sintomo collaterale” della generale “politica gehleniana”. Infatti, come si vedrà, il processo di costituzione e la struttura interna del “Servizio Strategico” diventano emblematici per capire una generale tendenza dell'*Organisation Gehlen*, e successivamente del BND, a frammentarsi progressivamente, a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, in vari reparti eterogenei e solo parzialmente legati fra loro.

### 5.2.1. La costituzione del “Servizio Strategico”

La storia della nascita e dell'evoluzione del “Servizio Strategico”, rimane ancora perlopiù nel buio. Come già accennato, secondo alcune fonti BND, esso nacque nel '52 nella sua forma più embrionale su mandato di Adenauer, secondo cui l'*Organisation Gehlen* avrebbe dovuto «dare vita a un organo d'intelligence indipendente dagli americani dal punto di vista operativo ed economico, allo scopo di raccogliere informazioni sull'Europa occidentale e sul Terzo mondo»<sup>520</sup>, agendo esclusivamente alle dipendenze del cancelliere. Secondo lo stesso Reinhard Gehlen, tra le attività di questo nuovo organo d'intelligence sarebbe dovuto rientrare anche lo spionaggio anticomunista verso i paesi sotto influenza sovietica così come verso organizzazioni e partiti comunisti nel blocco occidentale e nei paesi non-allineati<sup>521</sup>. In quanto risultato di questo “tacito accordo” tra il governo tedesco-federale e l'*Organisation Gehlen*, da cui la CIA era dunque esplicitamente estromessa, il futuro

---

<sup>519</sup> *Ibidem*.

<sup>520</sup> *Ivi*, p. 416.

<sup>521</sup> *Ibidem*.

“Servizio Strategico” si configurava sin dall’inizio, secondo Wolf, come una sorta di «servizio segreto dentro il servizio segreto»<sup>522</sup>. La nascita di questo nuovo ufficio sembrava dunque assolvere a due principali obiettivi. Da una parte, si configurava come elemento importante del più ampio processo di trasformazione del servizio segreto di Pullach in BND, visto che il governo tedesco-federale aveva preso la decisione di fare dell’*Organisation Gehlen* il nuovo organo d’intelligence estero della RFT proprio nel ’51<sup>523</sup>. Dall’altra, si poneva come funzionale allo sforzo di Reinhard di allontanare alcuni elementi del proprio servizio segreto, fra cui l’ODEUM Roma, dal controllo della CIA.

Il “Servizio Strategico”, che assunse tale nome ufficialmente solo a partire dal ’56, nacque inizialmente sotto il nome in codice “Archivio” e fu guidato da Wolfgang Langkau, un conoscente di vecchia data di Reinhard e mediatore tra l’*Organisation Gehlen* e gli ambienti cristiano-democratici tedesco-federali<sup>524</sup>. Sin dal 1951 Langkau aveva esercitato la propria attività d’intelligence per conto del servizio segreto tedesco sotto la copertura di collaboratore del giornale «Neues Abendland», organo di comunicazione principale della cosiddetta *Abendländische Bewegung* (Movimento per l’Occidente). Tale movimento era nato in Germania agli inizi della guerra fredda con ramificazioni internazionali, di stampo conservatore e anticomunista, ed era legato anche a rappresentanti del clero cattolico e della Chiesa protestante<sup>525</sup>. A partire dal ’52 Langkau divenne capo del nascente “Servizio Strategico”, con l’incarico preciso di costituire rapidamente un reparto in grado di fornire alla Cancelleria federale informazioni d’intelligence in ambito estero<sup>526</sup>. Di conseguenza, a cavallo tra il ’52 e il ’53, gran parte dei “collegamenti speciali” dell’*Organisation Gehlen* attivi all’estero vennero annessi al “Servizio Strategico”. Tale processo si sarebbe accelerato quando,

---

<sup>522</sup> *Ivi*, p. 415.

<sup>523</sup> *Ivi*, p. 420; cfr. T. Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit..

<sup>524</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 417-418. L’“Archivio” di Langkau avrebbe costituito uno dei due pilastri su cui il “Servizio Strategico” si sarebbe basato dopo il ’56. Il secondo pilastro sarebbe stato costituito dal reparto *Außenpolitische Aufklärung* (Spionaggio estero) di Kurt Weiß, già specialista per lo spionaggio contro i paesi del Patto Atlantico. Ancor prima della fusione dei due suddetti uffici, il soprannome “Servizio Strategico” si sarebbe già affermato per il reparto di Langkau, ragione per cui “Servizio Strategico” viene qui usato come sinonimo di “Archivio”.

<sup>525</sup> Per un’analisi dell’*Abendländische Bewegung* cfr. V. Conze, *Die Abendländische Bewegung*, in: V. Conze (a cura di), *Das Europa der Deutschen. Ideen von Europa in Deutschland zwischen Reichstradition und Westorientierung (1920-1970)*, Oldenbourg, München 2005, pp. 127-207. Per il legame tra l’*Organisation Gehlen*, il movimento e gli esponenti principali di questi ultimi cfr. T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 417-420.

<sup>526</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 421.

verso la fine del '53, Reinhard avrebbe deciso di sciogliere l'ufficio "35", responsabile di tutti i suddetti "collegamenti speciali", fra cui, come già accennato, anche l'ODEUM Roma, i quali vennero interamente trasferiti al neonato organismo diretto da Langkau<sup>527</sup>.

### 5.2.2. Il "Servizio Strategico" come "spazio protetto" per l'ODEUM Roma

Anche se la crisi che aveva investito Johannes e i suoi collaboratori nel '52 dopo l'"affare dei report" sull'Europa dell'Est, da una parte, e la nascita del "Servizio Strategico" nello stesso anno, dall'altra, costituirono due eventi ben distinti e slegati l'uno dall'altro, il fatto che essi si fossero verificati più o meno contemporaneamente rappresentò in un certo senso un'"occasione d'oro" per Reinhard. Il trasferimento dell'ODEUM Roma, tra l'inverno del '52 e la primavera del '53, presso il "Servizio Strategico" di Langkau, offrì al capo del servizio segreto tedesco la possibilità di inserire il fratello maggiore in un reparto caratterizzato da un isolamento quasi totale nei confronti sia del resto dell'*Organisation Gehlen* sia dell'intelligence statunitense, mettendolo al riparo da interventi e critiche esterni<sup>528</sup>. Erano infatti Reinhard e Langkau in persona a visionare le informazioni raccolte dal "Servizio Strategico" e a decidere successivamente quali di esse sarebbero dovute trapelare all'esterno e quali no<sup>529</sup>. In tal senso, secondo Wolf, l'annessione del gruppo romano al "Servizio Strategico" sarebbe avvenuta non solo a causa delle «voci critiche presso l'ufficio "Analisi" e tra le file della CIA», ma anche in vista della volontà di Reinhard di offrire a Johannes «un impiego fisso» sicuro, obiettivo che sembrava alcuni mesi prima essere stato messo in discussione dalle suddette critiche interne<sup>530</sup>.

Il legame diretto costituitosi così tra l'ODEUM Roma e il nuovo reparto di Langkau all'inizio degli anni Cinquanta è dimostrato anche dai documenti dell'intelligence italiana. Dall'analisi di un appunto dell'UAR del 1954, ad esempio, si evince che a Guignot era stata assegnata un'attività di copertura presso il già menzionato giornale «Neues Abendland», che era un organo di stampa strettamente legato a Langkau e al "Servizio Strategico". Infatti, secondo l'UAR, nonostante una

---

<sup>527</sup> *Ivi*, p. 422.

<sup>528</sup> *Ivi*, p. 429.

<sup>529</sup> *Ivi*, p. 423.

<sup>530</sup> *Ivi*, pp. 428-429.

ricerca approfondita sul conto di Guignot, non risultava alcun suo accreditamento ufficiale come corrispondente del suddetto giornale e testimoniava quindi il puro scopo di copertura di tale attività<sup>531</sup>. Un ulteriore indizio riguardo l'effettivo passaggio dell'ODEUM Roma al Servizio Strategico viene fornito da un secondo documento UAR, sempre del '54, in cui si affermava che Guignot «versa in buone condizioni economiche e paga per l'appartamento in cui abita L.[ire] 60.000 al mese»<sup>532</sup>. Ciò sembra indicare che la situazione economica dei membri del gruppo romano fosse migliorata drasticamente con il passaggio al suddetto reparto di Langkau, considerando che Reinhard Gehlen aveva descritto, meno di quattro anni prima, le condizioni economiche e abitative dei coniugi Guignot come «disumane»<sup>533</sup>. Il collegamento tra il miglioramento delle condizioni di vita di Johannes e dei suoi collaboratori più stretti e il passaggio dell'ODEUM Roma al “Servizio Strategico” sembrerebbe essere ulteriormente avvalorato dal fatto che, all'inizio degli anni Cinquanta, l'intelligence statunitense si era dimostrata piuttosto restia a continuare a finanziare il gruppo romano<sup>534</sup>. Con la nascita del reparto di Langkau, tuttavia, l'*Organisation Gehlen* avrebbe ricevuto mensilmente ben 300.000 marchi da parte del governo tedesco-federale, destinati esclusivamente al “Servizio Strategico”, di cui senza dubbio avrebbe approfittato anche l'ODEUM Roma.

Accanto ai due elementi appena descritti – l'attività di copertura di Guignot presso il «Neues Abendland» e il miglioramento delle condizioni economiche del collaborazionista francese – sembrerebbe emergere un'ulteriore prova a testimonianza del passaggio del gruppo romano al reparto di Langkau a cavallo tra il '52 e il '53. Analizzando tutti i report dell'ODEUM Roma, raccolti nell'ambito di questa ricerca, ci si accorge infatti subito che essi si fermano dopo il 1952, a conferma quindi del

---

<sup>531</sup> Notizie relative ad un appunto allegato, UAR, 8 gennaio 1954, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

<sup>532</sup> Gehlen Giovanni, UAR, 13 febbraio 1954, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, allegato 17 all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10.2001, Gehlen, Giovanni (1949-1971).

<sup>533</sup> Subject: Rome Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000123.

<sup>534</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., pp. 428-429. I conflitti tra l'ODEUM Roma e la CIA all'inizio degli anni Cinquanta circa il finanziamento del gruppo romano sembrano emergere anche dai seguenti documenti, cfr. Liste der Lebenshaltungskosten in Rom, Johannes Gehlen, ottobre 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 610; Finanzielles über Rom, Johannes Gehlen, 3 ottobre 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 608.

presunto quasi totale isolamento del “Servizio Strategico” verso l’esterno. In tal senso l’unico documento emerso nella presente ricerca, che faccia menzione del collegamento Langkau-ODEUM Roma, è un resoconto non datato riguardo future ipotetiche attività di copertura di Johannes e von Fransecky<sup>535</sup>.

Nonostante la scarsità di fonti archivistiche disponibili a riguardo, è comunque lecito ipotizzare che il passaggio del gruppo romano al “Servizio Strategico” abbia costituito un mezzo di legittimazione e di continuità per l’ODEUM Roma. In vista dell’avvicinarsi della trasformazione dell’*Organisation Gehlen* nel nuovo servizio segreto estero della RFT, il reparto di Langkau avrebbe assicurato anche a Johannes, Guignot e von Fransecky il passaggio dalla “sfera grigia”, in cui avevano finora operato, a quella “ufficiale” e statale. La fondamentale importanza dell’annessione dell’ODEUM Roma a questo nuovo “servizio segreto dentro il servizio segreto” per la futura carriera di Johannes emerge ancora maggiormente alla luce dei precedenti tentativi, fatti da quest’ultimo tra il ’50 e il ’52, di crearsi una stabilità professionale e privata dopo lo “scandalo SMOM” e dopo le nuove direttive del ’50. Tali tentativi avevano portato l’ex fisico nucleare in un primo momento a candidarsi per una nuova attività di copertura, presso la sede del ministero degli Esteri tedesco federale a Roma e a cercare allo stesso tempo di inserirsi nel mondo giornalistico. In seconda battuta, nello stesso periodo, sarebbe riaffiorata la possibilità della “missione SMOM”, anche se quest’ultima si sarebbe risolta alla fine in un mero “miraggio”, come si vedrà nel prossimo paragrafo.

---

<sup>535</sup> Handschriftliche Notiz, senza data, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000223. Qui si fa menzione di Langkau con il suo nome in copertura “Langendorf”. Non trattandosi di un classico report è impossibile stabilire se Langkau fosse il destinatario la suddetta nota.

### 5.3. Delusioni e nuovi tentativi: Johannes Gehlen, la ricerca di nuove attività di copertura e il “miraggio” dello SMOM

Per l'ODEUM Roma, come si è visto in precedenza, gli anni Cinquanta si erano aperti all'insegna del cambiamento. Dopo lo “scandalo SMOM”, il passaggio dell'*Organisation Gehlen* dalla *U.S. Army* alla CIA e la partenza di Friede, il gruppo romano, il cui “cuore operativo”, si ricordi, era ora costituito dai soli Guignot, von Fransecky e Johannes Gehlen, avrebbe dovuto anche fare i conti con le già citate nuove direttive, arrivate nel maggio del '50 da Pullach<sup>536</sup>. Vi era solo un problema: per poter soddisfare le richieste provenienti dalla centrale – lo spionaggio in ambito economico, la sorveglianza di cittadini tedeschi in Italia, di persone legate al PCI o al Cominform e delle cerchie di immigrati dall'Europa dell'Est in Italia –, Johannes avrebbe dovuto dapprima rimediare alle conseguenze piuttosto pesanti che gli eventi dello SMOM del '49 avevano comportato.

Nel '50 l'ex fisico nucleare, infatti, era privo di una qualunque attività di copertura che avesse potuto, agli occhi di osservatori esterni, giustificare la propria permanenza a Roma e che, allo stesso tempo, gli avrebbe permesso di inserirsi nei vari ambienti della capitale italiana senza attirare l'attenzione su di sé. Infine è probabile che la ricerca, da parte di Johannes, di una nuova copertura tra il '50 e il '53 abbia anche avuto un fine di natura economica. Infatti, negli anni Cinquanta Johannes aveva intenzione di rendersi indipendente dal finanziamento che gli veniva garantito dalla CIA<sup>537</sup>. Come si è visto nei capitoli precedenti, la questione legata al budget concesso all'ODEUM Roma aveva rappresentato un elemento di costante conflitto tra l'ex fisico nucleare e Reinhard, da una parte, e l'intelligence statunitense dall'altra, praticamente sin dall'entrata in scena della CIA nell'estate del '49. Sulla base di quanto emerso dall'analisi di Wolf e dallo studio dei documenti del BND è dunque lecito ipotizzare che Reinhard e Johannes abbiano tentato, attraverso una nuova attività di copertura retribuita del fratello maggiore, di realizzare una progressiva indipendenza operativa ed economica dell'ODEUM Roma dalla CIA. In tal senso gli episodi che saranno analizzati in seguito, collocati principalmente tra il '50 e il '52, possono essere visti

---

<sup>536</sup> Subject: Rome-Group, Reinhard Gehlen a James Critchfield, 8 maggio 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000123.

<sup>537</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 427.

come parte della stessa vicenda che, come si è visto, sarebbe infine culminata nel trasferimento dell'ODEUM Roma al "Servizio Strategico" nel '53.

### 5.3.1. I tentativi di avvicinamento al mondo giornalistico e diplomatico

Il primo tentativo fatto da Johannes per trovarsi una nuova copertura avrebbe avuto luogo nell'ambito giornalistico. È ovvio che il mestiere di giornalista, proprio a causa della libertà di movimento e di ricerca del corrispondente, ha da sempre rappresentato una delle coperture predilette delle spie, e non fu diverso nel caso dell'ODEUM Roma. Con Guignot, che appariva già "ufficialmente" come giornalista e autore francese impegnato nella stesura di un libro sulla storia dello SMOM, a partire dal '50 anche Johannes avrebbe tentato di inserirsi nel mondo giornalistico, inizialmente presso la stazione radiofonica *Nordwestdeutscher Rundfunk* (NWDR). Come ha dimostrato la ricerca di Gerhard Sälter<sup>538</sup>, il fatto che il capo dell'ODEUM Roma, alla ricerca di una nuova attività di copertura, si rivolse proprio all'emittente NWDR non fu un caso. Infatti era ormai dai tardi anni Quaranta che l'*Organisation Gehlen* aveva iniziato a infiltrare spie all'interno della stazione radiofonica tedesco-federale, sospettando che fra le file dei giornalisti si nascondessero elementi filo-comunisti<sup>539</sup>. È stato dimostrato che nello spionaggio contro il NWDR, un emittente pubblico attivo tra il 1945 e il 1955 in Westfalia-Renania Settentrionale, Sassonia, Amburgo, Bassa Sassonia e Schleswig-Holstein, il servizio segreto di Pullach si è servito per anni in particolare di August Hoppe, una spia attiva nella redazione del NWDR a partire dal '48<sup>540</sup>.

Nel marzo del '50 Johannes si sarebbe infatti rivolto proprio a Hoppe con una lettera, da cui si evince che quest'ultimo aveva precedentemente messo l'ex fisico nucleare in contatto con il responsabile delle corrispondenze dall'Italia per il NWDR, Martin von Bruch. Infatti così scriveva Johannes, su quest'ultimo: « [era] d'accordo col farmi lavorare come commentatore politico [in Italia] sotto la sua guida»<sup>541</sup>. In vista di questo presunto "accordo" preso tra von Bruch e Johannes, l'ex fisico nucleare chiedeva a Hoppe di «appoggiare, se lo ritiene opportuno, tale proposta» presso i

<sup>538</sup> G. Sälter, *Phantome des Kalten Krieges*, cit.

<sup>539</sup> C. Schmidt, *Kommunistenjagd beim Rundfunk*, in «Der Spiegel», 17 maggio 2017.

<sup>540</sup> *Ibidem*.

<sup>541</sup> Lettera, Johannes Gehlen ad August Hoppe, 10 marzo 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 017.

propri superiori del NWDR<sup>542</sup>. È interessante notare come nella stessa lettera Johannes menzionasse i suoi diversi tentativi di inserirsi nel mondo giornalistico con lo pseudonimo di “Otto Willi Galoff”, nome che riferiva di voler mantenere anche durante una sua ipotetica futura attività per il NWDR<sup>543</sup>.

Tuttavia, nonostante il sostegno sia di Hoppe che di von Bruch<sup>544</sup>, Johannes non sarebbe riuscito a inserirsi all'interno del NWDR, come dimostra un'ulteriore lettera del capo dell'ODEUM Roma di fine marzo 1950, in cui affermava che «la cosa sta andando storta», in quanto «il NWDR di Amburgo ha rifiutato il mio accreditamento»<sup>545</sup>. Ma Johannes non sembrava essersi scoraggiato, annunciando di voler tentare un legame con un ulteriore organo del mondo giornalistico tedesco dell'epoca, la «Frankfurter Rundschau». Secondo l'ex fisico nucleare, attraverso un suo contatto presso tale testata giornalistica, che risultava essere un personaggio vicino al PSI, la «Frankfurter Rundschau» gli avrebbe potuto garantire non solo un'attività di copertura, ma anche una “pista” da seguire nell'ambito dello spionaggio antisocialista<sup>546</sup>. Ma, da lì a breve, anche questo tentativo si sarebbe concluso in un nulla di fatto e, nel complesso, tutti gli sforzi fatti da Johannes per inserirsi nel campo giornalistico nel '50 furono infruttuosi<sup>547</sup>. Le ragioni per tale fallimento sono difficili da stabilire. È lecito ipotizzare, tuttavia, che esso sia stato, almeno in parte, da attribuire al cognome di Johannes. È infatti probabile che negli anni Cinquanta molti giornalisti tedeschi associassero ormai il cognome Gehlen al mondo dell'intelligence. Ciò avrebbe dunque facilmente potuto rappresentare un ostacolo per Johannes, desideroso di intraprendere un'attività di copertura in ambienti del tutto estranei alla sua attività spionistica per l'*Organisation Gehlen*.

Dopo la sfortunata avventura dell'ex fisico nucleare nel mondo del giornalismo della RFT, Johannes, con il supporto di Reinhard, individuò un ulteriore ambiente adatto a fornire un'attività di copertura legittimante e prestigiosa: il servizio estero della giovane repubblica tedesco-federale. Il tentativo di inserirsi tra le file dell'allora nascente corpo diplomatico estero della RFT è provato da una lettera scritta da

---

<sup>542</sup> *Ibidem*.

<sup>543</sup> *Ibidem*.

<sup>544</sup> Lettera di Martin von Bruch a Walter Schultz, 10 marzo 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 019.

<sup>545</sup> Lettera Johannes Gehlen a "Hans", 26 marzo 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 037.

<sup>546</sup> *Ibidem*.

<sup>547</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 427.



Johannes a un funzionario della Cancelleria tedesco-federale nel settembre del 1950. In essa l'ex fisico nucleare esprimeva infatti la propria volontà di mettersi «a disposizione della futura rappresentanza della Repubblica federale a Roma» e, dopo aver fornito un breve riassunto biografico, richiedeva l'invio «della modulistica pertinente» per poter completare la candidatura<sup>548</sup>. Il 4 novembre dello stesso anno erano ormai giunte le carte necessarie per poter procedere con la suddetta candidatura. Tuttavia, come sottolineava lo stesso Johannes, vi era un ostacolo: «la questione della denazificazione è ancora irrisolta»<sup>549</sup>. Infatti nel '50 Johannes non aveva ancora ricevuto il verdetto da parte delle *Spruchkammern* – gli organi incaricati dei processi di denazificazione nelle zone d'occupazione francese, britannica e statunitense<sup>550</sup> – nell'ambito del procedimento di epurazione a cui era stato sottoposto soprattutto a causa della propria iscrizione alla NSDAP. Solo nel maggio del '51, come già accennato in precedenza, la *Spruchkammer* centrale di Karlsruhe avrebbe infine comunicato a Johannes la chiusura delle indagini nei suoi confronti, giudicandolo come non compromesso dal punto di vista politico-ideologico<sup>551</sup>.

È probabile che, a causa dei tempi lunghi del suddetto procedimento, il progetto di Johannes di entrare a far parte del neonato servizio estero della RFT abbia subito un certo ritardo. Infatti all'interno della documentazione analizzata per la presente ricerca, non si trova alcuna traccia di ulteriori passi concreti da lui intrapresi in tale direzione tra la fine del '50 e il luglio del '51. Risale infatti a questo mese un suo report, da cui emerge con chiarezza quanto egli si stesse nuovamente impegnando nella costituzione di una rete di contatti interni al nuovo corpo diplomatico della RFT, in vista di un proprio futuro impiego nell'ambasciata tedesco-federale di Roma, nata solo un mese prima. Analizzando il succitato documento risulta che il principale punto di riferimento di Johannes in tal senso era Gerhard Wolf, ex console della Germania nazista a Firenze

---

<sup>548</sup> Lettera Johannes Gehlen a Dr. Melchers, 24 settembre 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000189.

<sup>549</sup> Lettera Johannes Gehlen a Dr. Erhardt, 4 novembre 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000188.

<sup>550</sup> Introdotte nel biennio 1945-1946, le *Spruchkammern* sarebbero state abolite a livello regionale nel 1948, mentre le due *Spruchkammern* centrali avrebbero continuato la propria attività fino al 1953. Per un'analisi delle *Spruchkammern* e del processo di denazificazione nella Germania occupata in generale cfr. C. Vollnhals (a cura di), *Entnazifizierung*, cit.; C. Rauh-Kühne, *Wer spät kam, den belohnte das Leben*, cit.

<sup>551</sup> Esito delle indagini della *Spruchkammer* di Karlsruhe nei confronti di Johannes Gehlen, Zentralspruchkammer Nord-Württemberg a Johannes Gehlen, 9 maggio 1951, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT.

e poi, a partire dal '51, vice dell'ambasciatore Clemens von Brentano<sup>552</sup>. Wolf, diventato cittadino onorario della città di Firenze per la sua lotta contro le misure di occupazione naziste nel biennio '43/'44, sembra infatti aver avuto legami piuttosto stretti con Johannes, a tal punto da sostenerlo attivamente nel suo progetto di inserirsi nel corpo diplomatico tedesco a Roma<sup>553</sup>. Tuttavia il sostegno più importante all'impresa di Johannes sarebbe arrivato, come era già accaduto numerose volte in precedenza, dal fratello Reinhard. Quest'ultimo, infatti, decise di rivolgersi al suo "alleato numero uno" a Bonn, Hans Globke, sperando di poter accelerare così il processo di assunzione di Johannes nel servizio estero della RFT.

Ciò si evince da una lettera indirizzata da Reinhard a Globke nel febbraio del '53, conservata presso l'archivio del BND. L'aspetto più interessante di tale corrispondenza è che, a differenza dei precedenti tentativi fatti da Johannes per trovarsi una nuova attività di copertura, ora veniva coinvolto un personaggio al corrente del legame tra l'ex fisico nucleare e l'*Organisation Gehlen*. Ciò era accaduto, come si è visto, solamente nel caso del NWDR con Hoppe, egli stesso spia del servizio segreto di Pullach, anche se i dirigenti dell'emittente non avevano alcuna conoscenza della reale attività delle due spie. Dopo il fallito tentativo di inserimento dell'ex fisico nucleare nel NWDR e vista la lentezza con cui sembrava procedere il suo avvicinamento all'ambasciata tedesca di Roma, Reinhard si rivolse quindi a Globke con la suddetta lettera del 23 febbraio 1953, suggerendo un impiego di copertura per il fratello maggiore nel settore scientifico-culturale o in quello politico-commerciale del servizio estero<sup>554</sup>. Se una simile integrazione di Johannes nel servizio estero non dovesse essere possibile, continuava Reinhard, «si dovrà tentare di creare una copertura nell'ambito privato-imprenditoriale»<sup>555</sup>. La risposta di Globke alle suddette righe non risulta però nella documentazione consultata per la presente ricerca; è infatti possibile che il documento in questione non sia stato declassificato dal BND.

Alla fine anche il tentativo di inserire Johannes nel neonato servizio estero della RFT sarebbe fallito<sup>556</sup>. Analogamente all'abboccamento privo di successo con il

---

<sup>552</sup> Deutsche Botschaft Rom, Johannes Gehlen, 4 luglio 1951, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000160.

<sup>553</sup> Lettera Johannes Gehlen a Dr. Melchers, 24 settembre 1950, BND-Archiv, 220814\_OT, doc. 000189.

<sup>554</sup> Lettera Reinhard Gehlen a Hans Globke, 23 febbraio 1953, BND-Archiv, 1110, doc. 000160.

<sup>555</sup> *Ibidem*.

<sup>556</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 427.

NWDR, analizzato sopra, anche nel caso dell'ambasciata tedesca le cause del fallimento sono quasi impossibili da stabilire, vista la mancanza di documenti che gettino luce sulla valutazione della candidatura di Johannes da parte degli organi statali della RFT. Analizzando complessivamente la vicenda è plausibile che la decisione di Reinhard di annettere l'ODEUM Roma al nascente "Servizio Strategico" di Langkau nel '53 sia direttamente legato all'esito negativo dell'impresa riguardante l'ambasciata tedesca di Roma, così come al fallito inserimento di Johannes nel NWDR e nella «Frankfurter Rundschau». Come già detto, la ricerca di Johannes di una nuova copertura tra il '50 e il '53 aveva un duplice scopo. Da una parte, egli mirava a un'attività di copertura in senso classico, ovvero a una sorta di "scudo protettivo" verso l'esterno che gli avrebbe concesso di svolgere il proprio lavoro d'intelligence indisturbatamente. Dall'altra parte l'impiego di Johannes presso un'istituzione o un ente esterno all'*Organisation Gehlen* avrebbe dovuto garantirgli una maggiore indipendenza economica e operativa dalla CIA. Dunque, alla fine, non essendo andato in porto nessuno dei suddetti tentativi di Johannes, è lecito ipotizzare che nel '53 Reinhard abbia deciso che il trasferimento dell'ODEUM Roma presso il reparto di Langkau fosse l'opzione migliore per raggiungere entrambi i due suddetti scopi.

### 5.3.2. La "rinascita" della "missione SMOM"

Accanto ai fallimentari tentativi, su descritti, di inserimento in ambito giornalistico e in quello diplomatico della RFT, nel periodo del '50-'52 Johannes si impegnò anche per far rinascere una "vecchia" missione dell'ODEUM Roma, apparentemente accantonata nell'estate del '49: l'infiltrazione nel Sovrano Militare Ordine di Malta. In realtà, come emerge dai documenti BND, sembrerebbe che l'*Organisation Gehlen* non abbia mai veramente abbandonato l'idea di servirsi dello SMOM come "veicolo" per le proprie operazioni d'intelligence dopo lo "scandalo" dell'estate del '49. Dopo tali eventi pare infatti che Reinhard, come si vedrà in seguito, abbia semplicemente optato di non porre più Johannes in una posizione di primo piano nella suddetta azione di infiltrazione, visto il clima piuttosto teso che si era creato a via Condotti e l'atteggiamento ostile di molti Cavalieri nei confronti sia di von Thun-Hohenstein sia del capo dell'ODEUM Roma. A quest'ultimo sarebbe infatti subentrato in qualità di "capo operativo" della "missione SMOM", a partire dall'agosto del '49,

Hugo von Thurn und Taxis, attivo presso il servizio segreto di Pullach con il nome in codice S-1950<sup>557</sup>. L'aristocratico tedesco, anche se non cavaliere dello SMOM<sup>558</sup>, era ben collegato con gli ambienti conservatori e cattolici tedeschi e sembrava conoscere personalmente molti esponenti dell'Ordine. La conoscenza dello SMOM e dei suoi rappresentanti in Italia da parte di von Thurn und Taxis si spiegava anche grazie alle sue attività svolte per conto dell'*Organisation Gehlen* nei tardi anni Quaranta. Come dimostra un memorandum del 12 ottobre 1948, von Thurn und Taxis era stato in quel periodo in contatto con Johannes per elaborare un piano per il trasferimento di rifugiati politici, provenienti dai paesi sotto influenza sovietica, dall'Italia in Germania occidentale tramite lo SMOM, al fine di utilizzarli come «fonti d'informazione» anticomuniste, utili, secondo von Thurn und Taxis, «nel caso di un'invasione sovietica»<sup>559</sup>. Tuttavia, come emerge dal suddetto documento, nel '48 una simile impresa appariva realizzabile solo nel caso in cui Johannes fosse riuscito a portare a termine l'originario incarico affidatogli dall'*Organisation Gehlen*, ovvero l'istituzione di una rappresentanza della segreteria estera dello SMOM nella zona d'occupazione statunitense in Germania.

Tale incarico, come si è già visto, non sarebbe mai stato portato a termine a causa dello “scandalo SMOM” del '49 e, di conseguenza, avrebbe fatto fallire anche il suddetto progetto congiunto di Johannes e di von Thurn und Taxis, cioè la creazione di una rete di informatori reclutati fra le file dei rifugiati. Tuttavia l'esistenza di un legame diretto tra von Thurn und Taxis e l'ODEUM Roma antecedente agli eventi del '49 spiega perché Reinhard abbia deciso di far subentrare quest'ultimo a Johannes nell'infiltrazione dello SMOM. Uno dei primi passi fatti in tal senso da von Thurn und Taxis subito dopo l'allontanamento di von Thun-Hohenstein dall'Ordine riguardò proprio l'indagine sui motivi che avevano portato allo “scandalo” del '49. A tale scopo

---

<sup>557</sup> Von Thurn und Taxis giocava un ruolo importante nel creare per l'*Organisation Gehlen* legami con il mondo industriale tedesco, legami di cui il suddetto servizio segreto si sarebbe poi servito come copertura per le sue varie attività d'intelligence. Così von Thurn und Taxis si era legato già nel 1946 all'imprenditore tessile Artur Faber e alla sua azienda SEIB, con sede a Torino, fungendo per anni come tramite tra Faber e l'*Organisation Gehlen* e procurando a numerosi agenti del servizio segreto attività di copertura presso la suddetta azienda. E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 72-73.

<sup>558</sup> Lettera Hugo von Thurn und Taxis a Reinhard Gehlen, 26 novembre 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 357.

<sup>559</sup> Betr.: Besprechung zwischen 34 b und dem Prinzen von Thurn und Taxis am 12.10., 12 ottobre 1948, BND-Archiv, 220815, doc. 397.

la spia di Pullach aveva preso contatti con vari Cavalieri di via Condotti. Le già citate testimonianze del Conte Pallavicini circa il ruolo di Johannes nella crisi di via Condotti, ad esempio, erano il prodotto di un colloquio tra il primo e von Thurn und Taxis durante un viaggio della spia di Pullach a Roma nell'agosto del '49<sup>560</sup>. Come si è visto, in occasione di tale incontro il cosiddetto “gruppo d'opposizione” di via Condotti aveva dipinto Johannes come la “forza trainante” del presunto “tradimento” di von Thun-Hohenstein, facendo intuire che l'ex fisico nucleare era ormai definitivamente percepito dalla maggioranza dei Cavalieri come “persona non grata”. Tuttavia, nel novembre del 1950, durante un'ulteriore visita di von Thurn und Taxis a Roma, l'opinione dei Cavalieri sembrava ormai essersi radicalmente modificata. Da una lettera scritta dall'aristocratico tedesco a Reinhard Gehlen il 26 novembre 1950 emergeva, infatti, come lo stesso conte Pallavicini, fino a poco prima arduo accusatore di Johannes, fosse ora convinto della sostanziale “innocenza” di quest'ultimo. L'unica colpa dell'ex fisico nucleare in riferimento allo “scandalo” dell'anno prima, affermava Pallavicini, sarebbe stata quella di aver «sostenuto Thun nella sua arroganza, piuttosto che frenarlo»<sup>561</sup>.

Nonostante non ci siano documenti specifici che provino tale ipotesi, è comunque probabile che l'apparente placarsi dell'ostilità nei confronti di Johannes da parte dei Cavalieri abbia almeno in parte contribuito a far riacquistare nuova importanza alla “missione SMOM” nel '50, rispetto a cui, d'ora in poi, come si è visto, von Thurn und Taxis si sarebbe posto quale nuovo anello di congiunzione fra Pullach e l'Ordine. In base ai documenti, lo scopo di questi nuovi sforzi compiuti dal servizio segreto tedesco nei confronti dell'Ordine era quello di far rientrare von Thun-Hohenstein nelle alte sfere dello SMOM e di favorire la sua elezione a Gran Maestro dell'Ordine nelle elezioni che si sarebbero dovute svolgere entro febbraio 1952<sup>562</sup>. Durante tale operazione Johannes, anche se sul piano pratico escluso dalle cerchie più intime dello SMOM, avrebbe continuato ad agire “dietro le quinte” comportando un

---

<sup>560</sup> Report Hugo von Thurn und Taxis, 8 agosto 1949, BND-Archiv, 220815, doc. 417. Le suddette testimonianze di Pallavicini sono qui riportate nel paragrafo 3.2.

<sup>561</sup> Lettera Hugo von Thurn und Taxis a Reinhard Gehlen, 26 novembre 1950, BND-Archiv, 220815, doc. 357.

<sup>562</sup> Lettera di Hugo von Thurn und Taxis a Reinhard Gehlen, 20 luglio 1952, BND-Archiv, 220815, doc. 270; Articolo di giornale *Tagesbericht. Aufruhr um den Malteser Orden*, testata giornalistica non leggibile, 29 gennaio 1952, BND-Archiv, 220815, doc. 301.

coinvolgimento solo marginale dell'ODEUM Roma nella "missione SMOM" nel periodo '50-'52, a favore di una centralità diretta di Reinhard Gehlen<sup>563</sup>.

A livello pratico, l'azione di von Thurn und Taxis e, in misura subordinata, di Johannes avrebbe comportato in vista delle elezioni del '52 vari tentativi di mobilitazione a favore della candidatura di von Thun-Hohenstein. È legittimo, a questo punto, chiedersi quale ricompensa avrebbe aspettato l'*Organisation Gehlen* nel caso di un'ipotetica nomina di von Thun-Hohenstein a Gran Maestro. Anche se non è stato possibile trovare una risposta esplicita a tale interrogativo nei documenti, è tuttavia possibile ipotizzare che Reinhard, influenzato da Johannes, abbia voluto inseguire l'originale piano che il suo servizio segreto aveva avuto nei confronti dello SMOM già nel biennio '48-'49: ricavarsi uno spazio di manovra all'interno dell'Ordine, un organo sovrano e internazionale, attraverso il legame con von Thun-Hohenstein, prima in qualità di capo della Segreteria Estera dello SMOM, e ora, possibilmente, di prossimo Gran Maestro. Ciò avrebbe permesso al servizio segreto di Pullach di inserire i propri uomini all'interno delle strutture amministrative dello SMOM, oltre alla possibilità di attingere a risorse preziose dell'Ordine, come i passaporti diplomatici, e quella di creare legami con altre istituzioni legate ad ambiti religiosi e al mondo politico.

### 5.3.3. *Il definitivo fallimento dell'infiltrazione nello SMOM*

In sostanza, ancora all'inizio degli anni Cinquanta lo SMOM appariva a Reinhard come uno strumento perfetto per l'ampliamento delle reti d'intelligence dell'*Organisation Gehlen*. Tuttavia tutti gli sforzi in tal senso si sarebbero ben presto rivelati vani. Alla fine von Thun-Hohenstein perse le elezioni a Gran Maestro. Tale sconfitta, secondo von Thurn und Taxis, sarebbe stata almeno in parte da attribuire al fatto che molti membri dello SMOM avevano "smascherato" il conte altoatesino come collaboratore del servizio d'intelligence tedesco. Così un Cavaliere, il Conte Franz Ballestrem, avrebbe affermato di sapere che von Thun-Hohenstein «risponde

---

<sup>563</sup> Da una lettera di Johannes a von Thurn und Taxis del gennaio 1952 emerge infatti con chiarezza la subalternità del primo rispetto al secondo. Dopo aver dedicato due pagine alla trasmissione di informazioni concernenti lo SMOM e alla formulazione di ipotesi a riguardo, Johannes chiude con la seguente frase: «Ovviamente tutte questi miei suggerimenti sono, appunto, solo suggerimenti da sottoporre al tuo giudizio, in modo tale che tu possa agire, o non agire, in base a essi e a tuo piacimento». Lettera di Johannes Gehlen a Hugo von Thurn und Taxis, 17 gennaio 1952, BND-Archiv, 220815, doc. 307.

esclusivamente a un gruppo di spie e agenti», i quali lo avrebbero «sedotto» e farebbero affari d'intelligence in maniera inappropriata, con intenzioni e scopi per nulla chiari<sup>564</sup>. Anche se tale rivelazione non era una novità – si è visto in precedenza come alcuni Cavalieri erano al corrente del legame “a triangolo” tra von Thun-Hohenstein, Johannes e l'*Organisation Gehlen* già nel '49 – sembra comunque che nel '52 sia stata nuovamente la figura di Johannes ad aver, almeno indirettamente, contribuito al fallimento della “seconda missione SMOM”. Nonostante figure come Pallavicini avessero assicurato a von Thurn und Taxis che l'ex fisico nucleare non era ormai più visto come “colpevole” a via Condotti, l'animosità nei suoi confronti sembrava tuttavia essere rimasta tra le file dei Cavalieri, anche se nel periodo '50-'52 Johannes non appariva più come figura centrale nell'operazione d'infiltrazione. Sembra infatti che l'*Organisation Gehlen* abbia sottovalutato la reale entità dei danni causati dallo “scandalo” del '49, non comprendendo l'irrimediabile spaccatura che il coinvolgimento di Johannes e il suo legame spionistico con von Thun-Hohenstein avevano alla fine provocato tra quest'ultimo e altri membri dell'Ordine. La seconda “missione SMOM” era stata quindi un miraggio sin dall'inizio: influenzato da Johannes, legato a von Thun-Hohenstein non solo da interessi professionali ma anche da una lunga amicizia, Reinhard aveva creduto di poter rimediare ai danni causati dagli eventi del '49 attraverso un semplice ridimensionamento del ruolo del fratello nell'operazione, sostituendolo con la figura di von Thurn und Taxis, senza rendersi in verità conto che la missione era condannata a fallire fin dall'inizio.

È questo il giudizio a cui sembra arrivare anche Karl-Eberhard Henke, l'autore della già menzionata valutazione dell'attività dell'ODEUM Roma compiuta dal BND nel '69. Definendo lo sforzo dell'*Organisation Gehlen* verso un'infiltrazione nello SMOM «un'*idée fixe* di Fratello Hans», Henke affermava che tali sforzi non avevano «mai prodotto delle informazioni d'interesse in campo d'intelligence» e sembrava voler insinuare che forse Johannes era stato addirittura usato dal suo amico von Thun-Hohenstein: «A mio avviso non è da escludere che l'Ordine di Malta abbia tratto notevoli benefici economici dal legame con Fratello Hans»<sup>565</sup>. Quali esattamente siano

<sup>564</sup> Lettera di Hugo von Thurn und Taxis a Reinhard Gehlen, 20 luglio 1952, BND-Archiv, 220815, doc. 270.

<sup>565</sup> Handschriftliche Stellungnahme, Karl-Eberhard Henke, 8 ottobre 1969, BND-Archiv, 220816, doc. 607.

stati tali «benefici economici» non emerge tuttavia dal documento. La valutazione di Henke sembra dunque confermare ulteriormente quanto la “missione SMOM”, dapprima nel '48-'49 e successivamente nel '50-'52, si sia configurata come prospettiva spionistica senz'altro alettante, ma, alla fine, comunque irraggiungibile.

Sulla base dei documenti del BND sembrerebbe che in seguito alla sconfitta di von Thun-Hohenstein alle elezioni a Gran Maestro, la “missione SMOM” non abbia avuto più seguito. Infatti tra i documenti analizzati non emergono corrispondenze o report sulla vicenda dopo il luglio del '52, né da parte di Johannes né di von Thurn und Taxis. È interessante notare come ancora una volta la data di un'impresa fallimentare legata all'ODEUM Roma e al suo capo coincida più o meno con il passaggio del gruppo romano al “Servizio Strategico” di Langkau, avvenuto solo alcuni mesi dopo. È dunque lecito ipotizzare che il venir meno della “missione SMOM”, insieme a quello della candidatura di Johannes presso il NWDR, la *Frankfurter Rundschau* e il servizio diplomatico estero della RFT, abbia contribuito in maniera determinante alla decisione di Reinhard di anettere l'ODEUM Roma al neonato ufficio di Langkau, per le ragioni già precedentemente illustrate. Si ribadisce dunque che la natura stessa del “Servizio Strategico” – la sua sostanziale autonomia dal resto dell'*Organisation Gehlen* e dalla CIA e il suo finanziamento esclusivo tramite il governo tedesco-federale – avrebbe dunque permesso a Reinhard di proteggere Johannes e il suo gruppo da eventuali ricadute scaturite dai recenti eventi e di assicurargli un passaggio “liscio” dalla “sfera grigia” dell'*Organisation Gehlen* a quella ufficiale del BND.

La nascita di quest'ultimo, come si vedrà nel seguente paragrafo, non si sarebbe configurata come un evento improvviso, bensì come un processo lungo e piuttosto faticoso. È infatti già stato dimostrato come i primi passi per trasformare l'*Organisation Gehlen* in *Bundesnachrichtendienst* erano stati compiuti all'inizio degli anni Cinquanta sullo sfondo sia dell'antagonismo Gehlen-Heinz sia del dibattito internazionale concernente la questione del riarmo tedesco-federale e dell'ingresso della RFT nel Patto Atlantico. Dopo lunghe trattative tra gli organi statali statunitensi, il governo tedesco e l'*Organisation Gehlen* e in seguito a varie misure di riorganizzazione interna di quest'ultima, fra cui la nascita del “Servizio Strategico”, a inizio aprile 1956 Reinhard Gehlen avrebbe finalmente visto il suo “sogno nel cassetto” diventare realtà. Il BND venne ufficialmente annesso alla Cancelleria



federale come nuovo servizio segreto estero della giovane Repubblica anche se, secondo Wolf, Adenauer e il suo staff non avrebbero provveduto alla creazione di un ufficio o reparto specificamente dedicato alla gestione burocratico-amministrativa del servizio segreto di Reinhard e, allo stesso tempo, al suo controllo per almeno altri quattro anni<sup>566</sup>. In effetti solo nel 1960 si sarebbe definitivamente conclusa la trasformazione dell'*Organisation Gehlen* in BND.

Per Johannes Gehlen e l'ODEUM Roma il 1956 non sembrò comportare sostanziali cambiamenti e quei pochi di cui si hanno notizia apparivano piuttosto positivi. Come si vedrà, infatti, il lavoro presso il "Servizio Strategico" avrebbe assicurato a Johannes e i suoi collaboratori molti altri anni di impiego sicuro presso il neonato servizio segreto estero della RFT.

---

<sup>566</sup> *Ivi*, pp. 357-358.

#### 5.4. Dopo il '56: l'ODEUM Roma dalla nascita del *Bundesnachrichtendienst* alla fine dell'“era gehleniana”

Nel '56 il servizio segreto di Pullach era dunque diventato un organo tedesco-federale a tutti gli effetti. Finalmente Reinhard aveva raggiunto la meta tanto desiderata: lavorare esclusivamente alle dipendenze della RFT, trasformando il suo rapporto con la CIA su un piano di cooperazione paritaria e non più di subalternità. In questo nuovo contesto l'ODEUM Roma, da parte sua, continuava a lavorare alle dipendenze del “Servizio Strategico” di Langkau, con il nuovo nome in codice “AK 14”, ormai nella funzione di base estera ufficiale del BND nella capitale italiana, come emergeva anche nella sua stessa nuova dicitura ufficiale tedesca di *BND-Außenstelle Rom*. Il gruppo avrebbe continuato a operare sempre sotto guida di Johannes, al quale vennero attribuiti nuovi codici interni e ulteriori nomi di copertura, come “501”, “V-24 013” e “Dr. Keller”. L'ODEUM Roma, ormai “AK14”, dipendeva da allora in poi dall'ufficio “502/K” del “Servizio Strategico”<sup>567</sup>.

A partire dal 1° aprile 1956, come dimostrano i documenti, l'ex fisico nucleare avrebbe ricevuto uno stipendio mensile di 2.430 marchi<sup>568</sup> e il 2 gennaio dell'anno successivo avrebbe firmato il contratto per l'impiego come dipendente pubblico di categoria II della RFT a tempo indeterminato<sup>569</sup>. Solo due mesi dopo la firma di tale contratto la centrale di Pullach avrebbe richiesto un aumento per Johannes, argomentando che egli «è capo della base estera di Roma sin dall'autunno del '46, la quale è stata da lui costituita nonostante le generali condizioni difficili e attraverso molteplici sacrifici personali»<sup>570</sup>. Per motivare ulteriormente la suddetta richiesta di aumento, nel documento si continuava poi con una descrizione della presente e futura posizione di Johannes:

Die Tätigkeit des Leiters der Aussenstelle Rom [...] ist eine besonders wichtige und verantwortungsvolle, da in Rom als der Drehscheibe der europäischen Politik eine Vielzahl von Fäden zusammenlaufen und damit Rom ein für den BND besonders

<sup>567</sup> *Ivi*, p. 438; Festsetzung der Grundvergütung Johannes Gehlen, 30 ottobre 1956, BND-Archiv, P1\_2160\_02\_OT, doc. 007.

<sup>568</sup> Auszahlungsanordnung Johannes Gehlen, 5 dicembre 1956, BND-Archiv, P1\_2160\_02\_OT, doc. 013.

<sup>569</sup> Dienstvertrag Johannes Gehlen, 2 gennaio 1957, BND-Archiv, P1\_2160\_02\_OT, doc. 016.

<sup>570</sup> Betrifft: Höherstufung von V-24013, 15 marzo 1957, BND-Archiv, P1\_2160\_02\_OT, doc. 021.

wichtiges Zentrum darstellt. An den Leiter der Aussenstelle Rom werden deshalb besonders hohe menschliche und fachliche Anforderungen gestellt<sup>571</sup>.

#### 5.4.1. Guignot e von Fransecky dopo il '56

Per quanto riguarda invece gli altri membri “di vecchia data” dell’ODEUM Roma, come Guignot e von Fransecky, il loro inquadramento nel neonato BND, dal punto di vista burocratico-amministrativo, risultò più difficile. In generale, «l’evoluzione della composizione del personale del BND a partire dal 1956», ha opportunamente sottolineato Wolf, «non può essere ricostruita facilmente, come invece accade nel caso di altri organi federali», proprio a causa delle caratteristiche del tutto particolari del servizio segreto di Pullach<sup>572</sup>. Così, ad esempio, nel caso del “Servizio Strategico” il personale veniva gestito separatamente dal resto del BND. La conseguenza fu una generale “decentralizzazione” della gestione del personale dei vari reparti del servizio segreto; una dinamica che sembrò essere tollerata dalla Cancelleria federale<sup>573</sup>. Sullo sfondo di quanto appena detto, non è al momento possibile ricostruire con precisione le dinamiche e le conseguenze del passaggio di Guignot e von Fransecky al BND. Tuttavia, sulla base delle più recenti ricerche sul tema e di alcune tracce documentarie, è possibile almeno fornire qualche ipotesi plausibile sull’inquadramento e sull’attività dei due collaboratori di Johannes all’interno del BND.

Nel caso di Guignot, essendo egli di nazionalità francese e inoltre un collaborazionista condannato a morte nell’immediato dopoguerra, la probabilità di diventare impiegato pubblico della RFT sarebbe stata sin dall’inizio bassissima o addirittura nulla. Di conseguenza è lecito ipotizzare che egli, a partire dal '56, sia stato inquadrato come “collaboratore Y”, categoria che raccoglieva il «personale esterno all’impiego pubblico» del BND<sup>574</sup>. Il pagamento dello stipendio di tali “collaboratori Y” avveniva tramite il fondo “Spese generali” del BND, che sfuggiva per lo più al

---

<sup>571</sup> *Ibidem*.

*Quella del capo della base estera di Roma [...] è un’attività di grande importanza e responsabilità, proprio perché a Roma, crocevia della politica europea, convergono numerosi fili, rendendo quindi Roma un centro di particolare importanza per il BND. Per la posizione di capo della base estera di Roma sono quindi richiesti requisiti di competenza umana e professionale particolarmente elevati.*

<sup>572</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 485.

<sup>573</sup> *Ivi*, p. 486.

<sup>574</sup> *Ivi*, p. 499.

controllo del governo tedesco e permetteva così a Reinhard di continuare a impiegare molti personaggi dal passato compromesso, come lo stesso Guignot, anche dopo l'“ufficializzazione” del proprio servizio d'intelligence<sup>575</sup>. In effetti, come ha dimostrato l'analisi di Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis, Guignot avrebbe continuato a lavorare per il BND, probabilmente sempre in qualità di “collaboratore Y”, sino al '64, anno in cui morì di tumore<sup>576</sup>. Si può collegare all'esempio del collaborazionista francese anche un'ulteriore “consuetudine” della politica del personale del BND durante “l'era gehleniana”: il reclutamento di partner o conviventi dei collaboratori. Infatti dopo la morte di Guignot sarebbe stata la moglie Therese a succedergli nella sua funzione di membro del gruppo romano<sup>577</sup>. Come già detto, il reclutamento di coniugi non era per nulla inusuale nel BND. Infatti all'inizio degli anni Sessanta ben 290 coppie sposate lavoravano per il nuovo servizio segreto estero della RFT<sup>578</sup>.

È opportuno specificare a questo punto che l'analisi delle attività del collaborazionista francese per il servizio segreto tedesco-federale dopo il '56 non rientra negli obiettivi di questa ricerca, per tale motivo ci si limiterà a rapidi accenni a riguardo. È probabile che Guignot abbia continuato a svolgere il ruolo di “anello di collegamento” tra il BND e il SDECE, essendo in contatto sin dal '55 con Enrico Dell Bello, un informatore del suddetto organo di spionaggio francese<sup>579</sup>. Inoltre Guignot avrebbe giocato un ruolo non indifferente nelle attività più generali portate avanti da Johannes dopo il '56, a cui si accennerà più avanti.

Nel caso di Alix von Fransecky risultano del tutto assenti, dai documenti analizzati per questa ricerca, informazioni circa il suo passaggio al BND. È tuttavia lecito supporre che ella, a differenza di Guignot, sia diventata dipendente pubblica dopo il '56, in quanto cittadina tedesca e, inoltre, priva di possibili o pesanti legami con i regimi nazista o fascista. Tale ipotesi sembra confermata, inoltre, dal fatto che nel '68 von Fransecky, come già accennato in precedenza, avrebbe ricevuto una

---

<sup>575</sup> *Ivi*, pp. 499-511.

<sup>576</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 69.

<sup>577</sup> *Ibidem*.

<sup>578</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 491.

<sup>579</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., pp. 68-69.

medaglia al merito della RFT per i suoi servizi come «impiegata di Bonn»<sup>580</sup>. Tuttavia non è stato finora possibile ricostruire la natura precisa di tali servizi, ma è probabile che essi siano collegati al BND e all'ODEUM Roma. È inoltre possibile ipotizzare che lo stesso conferimento della medaglia a von Fransecky, avvenuto nel 1968, sia stato motivato anche da aspetti di natura “politica” interni al BND, dato che la suddetta data coincise con quella del pensionamento di Reinhard.

#### 5.4.2. Nuovi membri, nuove coperture: le attività del gruppo romano dopo la nascita del BND

Come già accennato, i primi anni di esistenza del BND sarebbero stati caratterizzati da una notevole autonomia del servizio segreto di Pullach nei confronti del governo tedesco-federale, a causa dell'atteggiamento *laissez-faire* di Adenauer e dei suoi collaboratori. Ciò sarebbe andato a favore non solo della politica del personale di Reinhard Gehlen, ma anche di quella di suo fratello Johannes, che, a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, sarebbe riuscito non solo ad assicurare una continuità lavorativa ai suoi collaboratori di vecchia data, come Guignot e von Fransecky, ma anche a reclutarne nuovi. Tra tali nuovi membri del gruppo romano spicca ad esempio il caso della cosiddetta “Contessa di San Severino”, nome di copertura di Raimonda di Giovanni, nata nel 1915 a Palermo<sup>581</sup>. Con il reclutamento della suddetta “contessa”, come era già accaduto per Friede e Guignot, all'ex ODEUM Roma si sarebbe aggiunta un'ulteriore figura dal passato piuttosto compromesso, a causa di stretti legami con i regimi fascista e nazista. Christina Gehlen, che aveva conosciuto di Giovanni in occasione di vari incontri tra quest'ultima e il padre, ricordò nel 2002 che l'informatrice siciliana era una «grande fan di Mussolini»<sup>582</sup>. I legami della “contessa” con gli ex regimi dell'Asse risultano inoltre documentati dalle carte dei servizi segreti italiani. Infatti, come risulta anche dal testo di Schmidt-Eenboom, Franceschini e

---

<sup>580</sup> Elenco onorificenze conferite, in «Bundesanzeiger», 15 maggio 1968, URL: <[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/de/c/c4/Bundesanzeiger\\_1968-05-28\\_Seite\\_2.pdf](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/de/c/c4/Bundesanzeiger_1968-05-28_Seite_2.pdf)> (sito visitato il 10 maggio 2021).

<sup>581</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 70.

<sup>582</sup> Verbale di informazioni rese da persona informata sui fatti [Christina Gehlen] redatto in forma riassuntiva, 15 aprile 2002, ACS, Raccolte speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'Interno, Procedimento Penale 91/97, Atti esecutivi della delega del 19.4.2001 (escussione dei testi Edgardo Bonazzi, Francesco Greco, Sergio Gatti, Ugo Gaudenzi Asinelli, Luigi Forte, Gioia Bruna Nalin, Christina Gehlen, Filippo Kunigl) e annot[...] (2001-2002).

Wegener Friis, durante la guerra di Giovanni era stata dapprima giornalista per varie testate giornalistiche fasciste, per diventare successivamente informatrice dell'OVRA e collaboratrice del SD a Roma e Milano durante l'occupazione nazista<sup>583</sup>. Durante gli anni '43-'45 di Giovanni aveva fatto così la conoscenza dell'ex *Obersturmbannführer* e capo del SD di Roma Herbert Kappler<sup>584</sup> e, quando quest'ultimo sarebbe evaso dalla prigionia italiana nel 1977, fu persino accusata di averlo aiutato nella fuga<sup>585</sup>. Nella Roma del secondo dopoguerra di Giovanni avrebbe allacciato stretti rapporti con l'MSI e con gli ambienti di ex collaboratori del regime nazionalsocialista, tra le cui file avrebbe, insieme a Guignot, reclutato numerosi informatori per Johannes e il BND<sup>586</sup>. Anche nel caso di Raimonda di Giovanni, quindi, il “doppio scudo” dell'ex ODEUM Roma verso l'esterno – l'integrazione nel “Servizio Strategico”, da una parte, e la generale assenza di controllo del governo tedesco-federale nei confronti del BND, dall'altra – avrebbe permesso a una simile figura dal passato compromesso di collaborare, per vie traverse, con un organo statale della RFT. Infatti il legame tra di Giovanni e Johannes, le cui origini Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis fanno risalire all'inizio degli anni Cinquanta, rimase intatto per più di due decenni e sarebbe durato addirittura oltre il pensionamento di Johannes nel '69, come provano i documenti BND<sup>587</sup>.

Sul versante sia della politica del personale sia della propria carriera tutto sembrava dunque andare bene per Johannes nel '56. Poco dopo l'ufficiale trasformazione dell'*Organisation Gehlen* in BND, l'ex fisico nucleare si sarebbe anche dedicato alla “dolente” questione della sua copertura, un aspetto, come si è visto, che era a quel punto rimasto irrisolto per anni. Come Reinhard aveva già anticipato a Globke nel '53, infine Johannes avrebbe trovato una propria attività di copertura nel settore privato. Nel 1958, dietro autorizzazione di Pullach, sotto la direzione dell'ex fisico nucleare venne fondato l'“ASFARO GmbH”, acronimo di “Archivio Studi di Fisica Applicata e Ricerche Oceanografiche”, con un capitale iniziale di dodici milioni

---

<sup>583</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., cit., p. 70.

<sup>584</sup> Per il caso Kappler cfr. fra gli altri F. Bohr, *Die Kriegsverbrecherlobby. Bundesdeutsche Hilfe für im Ausland inhaftierte NS-Täter*, Suhrkamp, Berlin 2018.

<sup>585</sup> *Ivi*, p. 71.

<sup>586</sup> *Ivi*, pp. 71-72.

<sup>587</sup> Treffbericht über Treff mit Otto am 31.7.70 und 3.8.70, agosto 1970, BND-Archiv, 150544, doc. 070.

di lire. Da quel momento in poi tale organismo avrebbe funto come azienda di copertura per quasi tutte le attività del gruppo romano, oltre che come copertura personale di Johannes e delle sue finanze<sup>588</sup>. Mentre sua moglie, Agda Gehlen, risultava socia maggioritaria del suddetto istituto fittizio, Johannes sarebbe stato ufficialmente nominato direttore generale dell'ASFARO nel '59<sup>589</sup>. La creazione dell'istituto, come già accennato, non ebbe tuttavia il solo scopo di fornire una copertura all'ex fisico nucleare sul piano professionale. Infatti l'ASFARO funse anche da organismo di copertura operativo della base estera romana, come emerge, ad esempio, dall'intestazione al suddetto "Archivio Studi" non solo di una Fiat 1800, acquistata da Johannes a «scopi operativi», ma anche di un appartamento in Via Oddone di Cluny 8, nuova sede del BND nella capitale italiana<sup>590</sup>.

Come dimostrano i documenti BND, dopo il '56 la base estera AK 14 di Roma si sarebbe trovata al centro di una serie di intrecci spionistici internazionali. A partire dai tardi anni Cinquanta, ad esempio, Johannes sarebbe stato uno dei protagonisti nell'ambito degli sforzi spionistici del BND in Alto Adige, soprattutto sullo sfondo degli attentati che avrebbero scosso la regione negli anni Sessanta<sup>591</sup>. Allo stesso tempo l'ex fisico nucleare avrebbe anche continuato a fungere come mediatore tra il BND e il SIFAR italiano, il cui rapporto sarebbe stato forte e duraturo, ma non sempre privo di tensioni. L'analisi di Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis ha dimostrato quanta energia l'ex fisico nucleare avesse investito nei suoi legami con il servizio segreto militare italiano nel corso degli anni Sessanta. Tali legami si sarebbero concretizzati sotto forma di incontri settimanali con esponenti di alto rango del SIFAR e nell'organizzazione dello scambio di informazioni tra i due organi d'intelligence<sup>592</sup>. Altre attività di Johannes per il BND dopo il '56 si sarebbero concentrate sulla situazione politica italiana, con focus sul PCI e il PSI, così come sulla raccolta di

---

<sup>588</sup> Betr.: Aktiengesellschaft A.S.F.A.R.O. Spa, 22 dicembre 1967, BND-Archiv, 40354, doc. 305; Aktiengesellschaft bei AK 14 für operative Zwecke, 30 novembre 1962, BND-Archiv, 40354, doc. 317; E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 73.

<sup>589</sup> Betrifft: Aktiengesellschaft bei AK 14 für operative Zwecke, 12 ottobre 1962, BND-Archiv, 40354, doc. 353.

<sup>590</sup> Betrifft: Unterlagen für ein für operative Zwecke angekauften Pkw, 8 ottobre 1962, BND-Archiv, 40354, doc. 357; E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *op.cit.*, p. 74.

<sup>591</sup> Per un'analisi degli attentati in Alto Adige cfr. H.K. Peterlini, *Feuernacht. Südtirols Bombenjahre*, Raetia, Bolzano 2011.

<sup>592</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 85.

informazioni circa il rapporto tra il Vaticano e i paesi del Patto di Varsavia<sup>593</sup>. Per altri dodici anni il lavoro dell'ex fisico nucleare per il governo tedesco-federale sembra dunque essere proceduto tranquillamente, anche se si sarebbero verificati alcuni incidenti minori, fra cui l'accusa di un informatore secondo cui Johannes starebbe lavorando per il Comintern, una voce, mai confermata, che sembrava circolare negli ambienti spionistici italiani ormai da anni<sup>594</sup>.

#### 5.4.3. *Il BND negli anni Sessanta: la fine dell'“era gehleniana”*

La fortuna di Johannes si sarebbe deteriorata dal momento in cui la figura e l'operato del fratello Reinhard furono messi in discussione a causa di una serie d'incidenti sia interni che esterni al BND. A partire dal biennio '60/'61, infatti, la fine dell'“era gehleniana” del BND sembrava ormai avvicinarsi: infatti dopo il già citato scandalo che aveva investito il BND in seguito allo smascheramento della doppia spia Felfe, all'inizio degli anni Sessanta, per il servizio segreto di Pullach e il suo capo si sarebbe aperto un periodo teso e pieno d'incertezze. Di fronte al palese fallimento nel riconoscere e neutralizzare l'operato di un gruppo di spie doppiogiochiste fra le proprie file, il BND si sarebbe dovuto difendere non solo di fronte alle accuse di numerosi parlamentari, ma si sarebbe anche visto confrontato con la crescente sfiducia dello stesso Adenauer, particolarmente nei confronti della figura di Reinhard Gehlen<sup>595</sup>. Nel suo recente volume biografico sul capo del servizio segreto tedesco-federale Rolf-Dieter Müller ha fatto riferimento al caso Felfe e alle sue conseguenze come fattori scatenanti della caduta di Reinhard Gehlen. Poco dopo l'arresto di Felfe e lo smascheramento del suo operato, il BND sarebbe infatti stato scosso da un ulteriore scandalo di vasta portata: il cosiddetto “affare *Spiegel*” dell'ottobre 1962, che avrebbe visto il servizio segreto di Pullach impegnato in una lotta contro il giornale tedesco «Der Spiegel», conducendo il BND «sull'orlo dell'abisso»<sup>596</sup>.

Mentre imperversava la crisi missilistica a Cuba, nell'ottobre del '62 «Der Spiegel» pubblicò un articolo che criticava duramente il ministro della Difesa della RFT, Franz Josef Strauß, e che conteneva una serie di informazioni che sembravano

---

<sup>593</sup> *Ivi*, pp. 86-94.

<sup>594</sup> *Ivi*, pp. 98-99.

<sup>595</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 1060-1061.

<sup>596</sup> *Ivi*, pp. 1030-1031.



essere trapelate dallo stesso ministero della Difesa. Nel tentativo di scoprire la fonte che aveva fornito al giornale tali informazioni riservate, il BND dispose una serie di indagini nei confronti della redazione dello «Spiegel», indagini che infine sarebbero culminate in una perquisizione della polizia della sede centrale del giornale ad Amburgo. Numerosi documenti vennero sequestrati e l'autore dell'articolo contro Strauß, Conrad Ahlers, fu arrestato<sup>597</sup>. Tuttavia, nessuna prova di possesso illecito di documenti classificati fu rinvenuta presso la redazione dello «Spiegel» e, anzi, l'intera faccenda si sarebbe ritorta contro Reinhard Gehlen, quando uno dei suoi stessi uomini, Adolf Wichter, venne accusato di aver messo in guardia i giornalisti dall'imminente irruzione della polizia, un'accusa veementemente respinta dal BND.

L'affare dello «Spiegel», unitamente allo scandalo Felfe, avrebbe contribuito a creare un progressivo clima ostile nei confronti di Reinhard e del servizio segreto di Pullach presso il governo centrale della RFT, soprattutto da parte di Strauß e Adenauer, oltre a inaugurare il declino della fortuna del capo del BND<sup>598</sup>. A ciò si aggiungeva, inoltre, il clima d'incertezza provocato dalle imminenti elezioni del nuovo cancelliere federale, che, nel 1963, avrebbero visto vincitore Ludwig Erhard con l'uscita di scena di Adenauer. Nello stesso anno Reinhard Gehlen espresse per la prima volta la propria volontà di andare in pensione nell'imminente futuro<sup>599</sup>. Tuttavia sarebbero dovuti passare altri cinque anni finché il “padre fondatore” del BND sarebbe uscito definitivamente di scena; un'uscita «senza gloria», secondo Müller, che avrebbe risentito anche dei crescenti sentimenti anti-Gehlen all'interno dello stesso servizio segreto di Pullach<sup>600</sup>.

Nel maggio 1968 Gerhard Wessel, la “mano destra” di Reinhard, divenne il nuovo presidente del BND e, sin da subito, il cambio di leadership si fece sentire a Pullach. Infatti, ad appena tre settimane dal pensionamento di Reinhard, Wessel dispose un'ampia operazione di analisi e di revisione interna al servizio segreto di

---

<sup>597</sup> *Ivi*, pp. 1033-1034.

<sup>598</sup> Per le conseguenze dell'“affare *Spiegel*”, sfociate nella successiva rottura tra Adenauer e Gehlen e in una serie di tensioni interne ed esterne al BND, cfr. R.D. Müller, *op.cit.*, pp. 1035-1088. Per una analisi generale dell'“affare *Spiegel*” cfr. J. Schöps (a cura di), *Die Spiegel-Affäre des Franz Josef Strauß*, Rowohlt, Reinbek 1983.

<sup>599</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 1064.

<sup>600</sup> Per un'analisi approfondita della crisi del BND durante gli anni Sessanta cfr. J. Dülffer, *Geheimdienst in der Krise. Der BND in den 1960er Jahren*, Ch. Links, Berlin 2017.

Pullach, soprattutto riguardo al personale<sup>601</sup>. Il nuovo presidente del servizio segreto tedesco espresse quasi immediatamente la propria preoccupazione di fronte alla «caotica e inefficiente struttura della centrale» e degli altri reparti esterni del BND; un problema che, secondo Wessel, «sarebbe il prodotto di una gestione caratteristica di Gehlen»<sup>602</sup>. L'isolamento dei singoli uffici del BND, diretta conseguenza della decentralizzazione dell'intero apparato sotto la guida di Reinhard, e la mancante comunicazione tra il centro e la periferia del servizio segreto venivano dunque percepiti dal nuovo presidente dell'organismo spionistico come ostacolo per il futuro operato del BND. In precedenza, invece, durante l'«era gehleniana», tale struttura caotica e complessa era stata presentata addirittura quale «carta vincente» dell'organo d'intelligence tedesco-federale, persino come una sorta di «antidoto» contro attacchi spionistici esterni. Infatti Reinhard vi aveva fatto riferimento come «sistema di paratie» (*Schottensystem*), a suo dire un sistema di struttura interna specificamente disegnato e creato per evitare che informazioni sensibili trapelassero dai singoli uffici all'esterno<sup>603</sup>. Ma ben presto sarebbe emerso che il «sistema di paratie» non era l'unico retaggio dell'«era gehleniana» con cui Wessel avrebbe dovuto fare i conti.

#### 5.4.4. L'uscita di scena di Johannes Gehlen

Alla pari del cosiddetto «sistema di paratie», infatti, anche il nepotismo era stato una componente fondamentale della politica di Reinhard, sin dalla fondazione dell'*Organisation Gehlen* nel 1946. Nel 1969 la Cancelleria federale ricevette un report con focus sulla valutazione del servizio segreto di Pullach durante l'«era gehleniana»<sup>604</sup>. Secondo lamentele provenienti dall'interno dello stesso BND, si affermava in tale resoconto, sarebbe diventato ormai chiaro quanto Reinhard abbia in passato trascurato una corretta gestione del personale, impiegando invece «numeroso persone senza esperienza pregressa»<sup>605</sup>, con una particolare «predilezione per i

<sup>601</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 1179.

<sup>602</sup> *Ibidem*.

<sup>603</sup> Per un'analisi critica del cosiddetto «sistema di paratie», cfr. T.Wolf, *Die Anfänge des BND*, cit..

<sup>604</sup> Mercker-Bericht, 24 luglio 1969, VS-Registratur Bundeskanzleramt, in R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., pp. 1202-1208.

<sup>605</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 1203.

parenti»<sup>606</sup>. A tal proposito lo sguardo di Wessel cadde ben presto su Johannes e il suo gruppo a Roma.

Secondo Schmidt-Eenboom, Franceschini e Wegener Friis, con l'uscita di scena di Reinhard, «Johannes Gehlen aveva i giorni contati»<sup>607</sup>. A 68 anni l'ex fisico nucleare rientrava ormai da tempo nella fascia degli impiegati pubblici idonei alla pensione. Infatti già nel 1965 egli era riuscito per poco a far ritardare il proprio pensionamento, grazie all'argomentazione che «al momento il passaggio dei contatti personali d'intelligence gestiti dal Dr. Gehlen a un suo futuro successore provocherebbe inconvenienti sgradevoli e si porrebbe quindi in contrasto con gli interessi del servizio [BND]»<sup>608</sup>. La stessa cosa sarebbe accaduto di nuovo nel 1966, quando la data di inizio del pensionamento di Johannes venne fissata per il 31 marzo 1968<sup>609</sup>. Ma Johannes, come afferma Müller, «non ci pensava proprio a ritirarsi» e sarebbe riuscito ancora a far ritardare la scadenza fino al 31 marzo 1969<sup>610</sup>. Con ciò, tuttavia, la pazienza del nuovo presidente del BND Wessel si sarebbe esaurita. Nella primavera del 1969, quindi, la carriera di Johannes presso il BND si sarebbe ufficialmente conclusa, anche se la sua attività d'intelligence sarebbe continuata. Infatti, come emerge sia dalle pubblicazioni recenti sul BND sia dai documenti d'archivio, l'ex fisico nucleare, grazie anche all'intervento dell'ambasciata tedesca di Roma, avrebbe continuato a lavorare come fonte per il servizio estero della RFT tramite il BND. Ciò è provato da un documento del 24 febbraio 1969, indirizzato a Wessel, in cui si legge che, per volere dell'ambasciatore tedesco a Roma, «“Giovanni” continuerà – dopo il suo ritiro del 31.3.1969 – a lavorare [per il BND] come “fonte” con una serie di informatori alle sue dipendenze», ricevendo una paga annua di 120.000 marchi<sup>611</sup>. Tuttavia tale legame sarebbe durato solo fino al 1970, anno in cui il rapporto tra Johannes e il BND si interruppe definitivamente.

---

<sup>606</sup> *Ivi*, p. 1204.

<sup>607</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 97.

<sup>608</sup> Zustimmung zur Hinausschiebung des Eintritts in den Ruhestand nach §41 Abs. 2 BBG bis 31.5.1967, 18 ottobre 1965, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 091.

<sup>609</sup> Erklärung, Johannes Gehlen, 21 settembre 1966, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 095.

<sup>610</sup> Betr.: V-24013 (DN: Dr. Keller [Johannes]) bei 424; hier: Befristetes Arbeitsverhältnis, 7 ottobre 1968, BND-Archiv, P1\_2160\_01\_OT, doc. 119.

<sup>611</sup> Besprechungsnotiz, 24 febbraio 1969, BND-Archiv, N1/183, doc. 000100; cfr. anche R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 1201; E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 97.

Quanto appena detto mette in evidenza la situazione *borderline* in cui Wessel si trovò a gestire l'inizio del suo mandato come nuovo direttore a Pullach: diviso tra l'amicizia lunga che lo legava a Reinhard, da una parte, e la consapevolezza di dover riformare e migliorare il BND, Wessel sarebbe infine dovuto scendere a compromessi in molte occasioni, non essendo in grado di effettuare un "taglio netto" tra se stesso e il suo predecessore.

Ciononostante, come già detto, le strade dell'ex ODEUM Roma, ormai "AK 14", e di Johannes si sarebbero separate a partire dalla primavera del '69. La base estera del BND nella capitale italiana sarebbe passata, dal 31 marzo in poi, sotto la guida di Hans Langemann. Al contrario di Wessel che, come si è visto, si era mostrato piuttosto tollerante nei confronti dei beneficiari della politica nepotistica di Reinhard, Langemann avrebbe mirato sin dall'inizio del suo incarico alla «demolizione della rete e del sistema di Giovanni Gehlen» a Roma<sup>612</sup>. Di conseguenza, molti informatori dell'ex ODEUM Roma, come Raimonda di Giovanni, furono allontanati. Di Giovanni, in un disperato tentativo di salvare il proprio posto di lavoro, avrebbe persino tentato di ricattare il BND, una mossa che sarebbe tuttavia finita in un nulla di fatto, provocando una convocazione d'urgenza di Johannes a Pullach<sup>613</sup>.

Al momento della definitiva rottura tra l'ex fisico nucleare e Pullach nel 1970, tale separazione non si sarebbe configurata come del tutto pacifica. A causa delle tensioni del periodo '68-'70, Johannes avrebbe iniziato a «condurre intrighi contro l'ufficio BND a Roma», affermando inoltre di essere convinto che il servizio segreto di Pullach fosse ormai «uno strumento consenziente dei socialisti»<sup>614</sup>. A quanto pare, però, Johannes sperava ancora di poter essere nuovamente assunto presso l'ufficio del BND nella capitale italiana, in qualità di futuro «consulente»; un progetto per il quale sembrava essere stato sostenuto anche da Reinhard<sup>615</sup>. La crescente ostilità tra il servizio segreto di Pullach e i fratelli Gehlen sembrò avvicinare ancora maggiormente Johannes e Reinhard. Infatti in un documento BND, del luglio 1970, si legge che «il legame tra Giovanni e suo fratello è diventato più forte nel corso delle ultime

---

<sup>612</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 98.

<sup>613</sup> *Ivi*, pp. 98-100.

<sup>614</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 1218.

<sup>615</sup> *Ibidem*.

settimane» e che Johannes stava continuando a procurare informazioni d'intelligence per il pensionato Reinhard, soprattutto riguardo al Vaticano<sup>616</sup>.

Tuttavia l'ex fisico nucleare non sarebbe mai riuscito a tornare a lavorare con il BND. Nel 1975 egli avrebbe lasciato Roma, la sua casa natale, trasferendosi nella località di Berg, nei pressi del lago di Starnberg in Baviera, dove risiedeva anche Reinhard<sup>617</sup>. Lì, secondo il volume sullo "spionaggio tra amici", Johannes sarebbe morto il 28 giugno 1986, anche se il necrologio pubblicato dalla famiglia Gehlen cita Roma come località del decesso<sup>618</sup>. È inoltre di grande interesse che nel suddetto necrologio si faccia riferimento a Johannes come detentore dell'Ordine di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana, un'onorificenza generalmente conferita per «ricompensare benemerenze acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, della economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari»<sup>619</sup>. Ciò sembra dimostrare ancora una volta quanto siano stati stretti i legami che Johannes era riuscito a costituire con gli organi statali della Repubblica italiana, particolarmente con il ministero della Difesa. Johannes morì dunque all'età di 85 anni, dopo una vita lunga e piuttosto movimentata e avendo, come si è visto, certamente lasciato la propria impronta sui rapporti d'intelligence italo-tedeschi agli inizi della guerra fredda e oltre.

---

<sup>616</sup> Treffbericht über Treff mit Otto am 31.7.7. und 3.8.70, agosto 1970, BND-Archiv, 150544, doc. 070.

<sup>617</sup> E. Schmidt-Eenboom, C. Franceschini, T. Wegener Friis, *Spionage unter Freunden*, cit., p. 107.

<sup>618</sup> Traueranzeige Dr. Johannes Gehlen, giugno 1986, BND-Archiv, P1\_2160\_03\_OT, doc. 001.

<sup>619</sup> Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cenni storici, Presidenza della Repubblica, URL: < <https://www.quirinale.it/page/omri> > (sito visitato il 22 agosto 2021).

## CONCLUSIONI

L'analisi della storia dell'ODEUM Roma tra il 1946 e il 1956 non solo offre un'interessante e innovativa lente focale per osservare il processo di ricostituzione delle reti di intelligence tedesche dopo la seconda guerra mondiale, ma, allo stesso tempo, permette di approfondire una serie di elementi peculiari dei contesti nazionali tedesco-federale e italiano agli inizi della guerra fredda. Sul piano generale si potrebbe dire che la presente ricerca si configura come un'analisi "a strati", composta, dunque, da molteplici piani di analisi, che nel loro insieme restituiscono l'immagine dell'ODEUM Roma quale "specchio" di alcuni elementi del secondo dopoguerra europeo.

In primo luogo, nell'ambito della storia delle istituzioni e delle organizzazioni tedesco-federali, il gruppo spionistico romano guidato da Johannes Gehlen appare un riflesso diretto dell'*Organisation Gehlen* nel suo complesso, a partire dalla data di fondazione che entrambi gli organismi condividono: il 1946. Le dinamiche interne del servizio segreto di Pullach, l'ambizione personale di Reinhard Gehlen e la caotica "corsa verso Bonn"<sup>620</sup> sono tutti elementi che ebbero ricadute dirette sull'ODEUM Roma. Inoltre, in nessun altro ambito dell'*Organisation Gehlen* l'elemento nepotistico della politica gehleniana si sarebbe palesato con tanta chiarezza come nel caso della base estera romana. Data la coincidenza del periodo di effettiva costituzione, di organizzazione e di ampliamento, compreso tra il '46 e il '56, tra l'*Organisation Gehlen* e la sua base estera romana, molti tratti del processo evolutivo del servizio segreto di Pullach avrebbero visto un coinvolgimento, in modo diretto o indiretto, dell'ODEUM Roma: dalle tensioni tra Gehlen e l'intelligence statunitense fino al conflitto con il FWHD e, infine, all'avvicinamento progressivo al governo Adenauer tramite, ad esempio, la creazione del "Servizio Strategico".

Allo stesso tempo l'ODEUM Roma rispecchia anche l'importanza dell'Italia nella strategia anticomunista postbellica occidentale in quanto porta sul Mediterraneo e verso i paesi balcanici. Un particolare significato riveste in tal senso la capitale italiana. Roma emerge come fondamentale crocevia di persone, di movimenti e di oggetti agli inizi della guerra fredda, una sorta di "capitale di spie" di carattere

---

<sup>620</sup> Cfr. capitolo cinque, in particolare paragrafo 5.2.

fortemente internazionale<sup>621</sup>. L'ambiente in cui Johannes e i suoi collaboratori si trovarono a lavorare era dunque caratterizzato dalla presenza di persone dalle più varie nazionalità e ideologie, spesso desiderose, per un motivo o per un altro, di un "nuovo inizio". Il contesto nazionale peculiare dell'Italia dell'immediato dopoguerra fornì così a Johannes un'eccellente "base di partenza", soprattutto riguardo al reclutamento di nuovi collaboratori e informatori, e, al contempo, gli permise di operare perlopiù all'ombra e senza l'esplicita ingerenza delle autorità locali.

Alla luce di ciò è fondamentale sottolineare il terzo aspetto della storia italo-tedesca messo in evidenza dal caso dell'ODEUM Roma, ovvero il ruolo importante svolto dagli organi di spionaggio statunitensi in Europa agli inizi della guerra fredda. Considerando il processo di fondazione dell'*Organisation Gehlen* risulta infatti chiaro come Reinhard Gehlen abbia tratto sin dall'inizio il proprio potere, che aumentò notevolmente tra il '47 e il '54, dal supporto fornitogli dall'intelligence militare e civile statunitense. Si può certamente ipotizzare che senza il finanziamento e il sostegno generale, inizialmente dell'USFET G-2 e successivamente della CIA, egli non sarebbe riuscito a guadagnarsi una posizione di potere nella RFT, che lo avrebbe alla fine visto assurgere nel '56 a capo del nuovo servizio segreto estero della Germania federale. Ma, come si è detto, il rapporto di Reinhard con l'intelligence degli USA riguardò anche l'ODEUM Roma e Johannes Gehlen, seppur in modo indiretto, data l'assenza di legami immediati tra la base estera romana e il personale statunitense a Pullach. A mio avviso, tuttavia, la presenza "dietro le quinte" del G-2 USFET e della CIA quali "protettori" e "sponsor" dell'*Organisation Gehlen* ebbe sicuramente un forte impatto sull'operato dell'ODEUM Roma nella penisola. Il sostanziale coinvolgimento dell'intelligence statunitense nell'operato di Johannes, che tuttavia non risultava direttamente visibile all'esterno, avrebbe conferito all'ex fisico nucleare un certo grado di autorevolezza nella penisola, di cui era privo all'inizio della propria attività, per mancanza di esperienza e di contatti nel campo dello spionaggio. Gli organi di sicurezza italiani erano ben consapevoli della forte presenza di reti d'intelligence statunitensi civili e militari nella penisola agli inizi della guerra fredda, anche perché,

---

<sup>621</sup> L'aspetto internazionale della capitale italiana nel secondo dopoguerra è stato recentemente al centro di un convegno organizzato, fra gli altri, dal *Deutsches Historisches Institut Rom* (DHI Roma) e dal *Deutsches Archäologisches Institut Rom* (DAI Roma) dal titolo *Storia degli istituti tedeschi a Roma nella prima metà del XX secolo*, tenutosi in modalità telematica il 26 novembre 2020.

come si è visto nel caso sia del SIFAR che dell'UAR, vi erano spesso coinvolti<sup>622</sup>. In tal senso, nonostante, come si è visto, l'intelligence italiana non fosse inizialmente certa della precisa natura dell'attività dell'ex fisico nucleare a Roma, si potrebbe ipotizzare che anche il solo sospetto di una qualche protezione statunitense a Johannes e ai suoi collaboratori abbia agevolato considerevolmente l'azione spionistica di questi ultimi a Roma.

Dopo aver dunque messo in evidenza, su un piano più generale, il carattere emblematico dell'ODEUM Roma per il contesto binazionale italo-tedesco all'interno della guerra fredda, si può passare a una serie di conclusioni più specifiche, che saranno articolate in due parti distinte ma comunque interconnesse. La prima parte risulta legata alla dimensione interna dell'ODEUM Roma. A tal riguardo saranno infatti formulate precise conclusioni riguardanti il processo di costituzione del gruppo spionistico a Roma con focus specifico sulle figure di Johannes, Jean Henry Guignot, Willy Friede e di Alix von Fransecky. Tali riflessioni conclusive riguarderanno anche le concrete attività svolte dall'ODEUM Roma durante il periodo 1946-1956, prendendo in considerazione i numerosi "incidenti" e fallimenti verificatisi durante l'arco di tempo analizzato. La seconda parte delle conclusioni riguarda invece l'ODEUM Roma nella sua dimensione all'interno dell'*Organisation Gehlen*. Tale parte delle considerazioni conclusive riguarderà dunque gli aspetti più propriamente "esterni" dell'ODEUM Roma, cioè le varie fasi della sua integrazione burocratico-organizzativa nell'*Organisation Gehlen*, il suo rapporto gerarchico e le sue modalità di comunicazione verso quest'ultima, in particolare in riferimento alla figura di Reinhard Gehlen, oltre alla funzione concreta che il gruppo romano svolse all'interno del più generale disegno strategico del servizio segreto di Pullach.

A un primo sguardo l'operato dell'ODEUM Roma, alla luce di quanto emerso dalla presente ricerca, appare come scarso e spesso addirittura fallimentare. Il "caso Krause" e lo "scandalo SMOM", così come la disastrosa valutazione dei report sull'Europa dell'Est, sembrerebbero infatti dimostrare come gli sforzi del gruppo romano siano stati alla fine coronati più da insuccessi che da successi. Tuttavia, come

---

<sup>622</sup> Ci si riferisce qui ai legami, analizzati in particolare nei paragrafi 4.2. e 4.3., tra il SIFAR e la CIA, da una parte, e l'UAR e il CIC, dall'altra. Si trattava di rapporti che, al di là dei loro specifici obiettivi d'intelligence, rispecchiano anche l'antagonismo preesistente fra i singoli organi spionistici nazionali coinvolti: il rapporto conflittuale tra il SIFAR e l'UAR in Italia e quello tra la CIA e il CIC nel contesto statunitense.



spesso accade, un'analisi più approfondita fa emergere una realtà più sfumata e complessa rispetto alle apparenze. Infatti l'ODEUM Roma, a mio avviso, sembra comunque essere riuscito a raggiungere alcuni precisi traguardi e a preparare il terreno in Italia a future imprese spionistiche del servizio gehleniano.

Prima di passare alle conclusioni in tal senso, appare tuttavia opportuno tentare di rispondere a un interrogativo sollevato quasi automaticamente dai capitoli precedenti: quali erano state le cause che avevano condotto ai succitati fallimenti del gruppo romano? Per poter rispondere a tale domanda occorre, a mio avviso, tenere a mente due elementi fondamentali e consequenziali: l'inesperienza di Johannes nel campo dell'intelligence e le caratteristiche particolari dei collaboratori esterni dell'ODEUM Roma. Partendo dal primo elemento, è stato sottolineato numerose volte nei precedenti capitoli come Johannes sia stato definito da colleghi e persone esterne all'*Organisation Gehlen* come "dilettante" e, in ultima analisi, come non adatto al mestiere spionistico. La mancante esperienza pratica dell'ex fisico nucleare in tale campo, come si è visto, veniva da lui stesso avvertita come ostacolo. Tale circostanza in effetti fu alla base di una serie di problemi incontrati dall'ODEUM Roma nel corso degli anni. Prima di tutto, come emerso nel corso di questa ricerca, Johannes non era stato posto a capo di una rete già preesistente al suo arrivo a Roma nel '46, bensì dovette costruirla dal nulla in prima persona, reclutando i membri del gruppo e creando le basi per i primi contatti d'intelligence esterni. Di conseguenza, in qualità di responsabile e coordinatore di tutte le attività della base estera romana, Johannes sarebbe dovuto essere in grado non solo di ponderare con cautela e cura le proprie mosse, ma anche di valutare adeguatamente sia l'operato dei suoi collaboratori che la qualità delle informazioni che gli venivano trasmesse dalla rete dei suoi informatori esterni. Invece l'inesperienza dell'ex fisico nucleare fece in modo che egli riconoscesse spesso solo in modo tardivo gli errori propri e altrui, quando, in alcuni casi, non era più possibile porvi rimedio. Il "caso Krause costituisce un eccellente esempio a tal riguardo"<sup>623</sup>. Nonostante non siano chiari tutti i dettagli dell'incontro tra Johannes e Walter Krause, sembrerebbe tuttavia che il capo dell'ODEUM Roma, nel tentativo di reclutare il suo nuovo conoscente, abbia rivelato una serie di dettagli riservati, non solo sul conto dell'*Organisation Gehlen* in generale, ma anche riguardo

---

<sup>623</sup> Cfr. sottoparagrafo 2.3.3.

al proprio legame privato e professionale con quest'ultima. Tali indiscrezioni, a mio avviso attribuibili all'inesperienza di Johannes nella prassi del reclutamento spionistico, avevano condotto a un primo picco di tensione fra l'ODEUM Roma e alcuni membri dell'*Organisation Gehlen* nel '48.

Il secondo elemento che, a mio avviso, ha contribuito non poco ai vari insuccessi dell'ODEUM Roma è da ricercare nelle figure a cui Johannes aveva scelto di legarsi esternamente al gruppo romano. È infatti lecito ipotizzare che egli, a causa della sua suddetta inesperienza, sia stato non di rado condizionato, non sempre positivamente, da tali figure esterne, appartenenti sia al mondo dell'intelligence che ad altri contesti. Come si è visto nei capitoli precedenti<sup>624</sup>, a partire dal '47 il gruppo romano si era circondato di un'ampia rete di collaboratori, informatori e sostenitori, che gli avrebbero permesso di operare nei diversi ambiti della Roma "capitale di spie". Ognuno di tali personaggi possedeva ragioni individuali per legarsi a Johannes Gehlen e al suo gruppo e non sempre tali collaborazioni avrebbero portato i frutti sperati. La figura di Ferdinand von Thun-Hohenstein, ad esempio, giocò, come si è visto, un ruolo importante all'interno delle attività dell'ODEUM Roma, soprattutto durante gli anni '47-'49. È stato però dimostrato nei precedenti capitoli che non erano state motivazioni di natura altruista a convincere il conte altoatesino ad "allearsi" con l'*Organisation Gehlen*; piuttosto egli era intenzionato ad ampliare la propria base di potere all'interno dello SMOM e sperava di poterlo fare grazie all'intervento del servizio segreto tedesco e dei suoi "protettori" statunitensi<sup>625</sup>. In tal senso il progetto dell'istituzione di una rappresentanza dello SMOM sotto guida di von Thun-Hohenstein nella zona d'occupazione statunitense della Germania apparve quindi come classico caso di uno scambio di aiuti tra quest'ultimo e il servizio gehleniano. Nel '49, tuttavia, lo "scandalo SMOM" avrebbe messo fine a questo "sogno nel cassetto" nutrito da entrambe le parti. È mio parere che furono le eccessive ambizioni personali di von Thun-Hohenstein, insieme alla miopia di Johannes, a causare lo "scandalo" del '49 e il conseguente fallimento della "missione SMOM" per l'ODEUM Roma. Se da una parte risultava evidente che alcuni dei Cavalieri di Malta nutrissero riserve nei confronti del nuovo "segretario privato" del conte, questo non risulterebbe sufficiente a spiegare il

---

<sup>624</sup> Cfr., in particolare, capitoli tre e quattro.

<sup>625</sup> Cfr. paragrafo 3.1.

successivo totale deterioramento dei rapporti fra le due parti. Sembra più convincente, invece, l'ipotesi che l'ex fisico nucleare si sia fatto strumentalizzare da von Thun-Hohenstein per risolvere le faccende personali di quest'ultimo all'interno dello SMOM. Infatti è probabile che il conte altoatesino stesse in quel momento semplicemente combattendo una sua personale "battaglia di potere", volta a ritagliarsi una posizione di forza più ampia, tramite il progetto dell'istituzione di una rappresentanza in Germania e la sconfitta di alcuni dei suoi "vecchi nemici". E Johannes non mostrò di avere sufficiente lucidità ed esperienza nel riconoscere la vera essenza di tali intrighi. In tal senso la "missione SMOM" sarebbe stata fortemente influenzata dalle aspirazioni del conte, aumentando progressivamente il divario apertosi tra quest'ultimo e Johannes, da una parte, e alcuni altri Cavalieri, dall'altra. Ciò avrebbe condotto, alla fine, al fallimento dell'intera impresa spionistica<sup>626</sup>.

Diversamente dal caso di von Thun-Hohenstein, l'episodio dei report sull'Europa dell'Est del '52 costituisce un esempio lampante di come l'inesperienza di Johannes abbia portato l'ODEUM Roma a venire a contatto con personaggi esterni, il cui operato non solo si sarebbe rivelato dannoso per l'ex fisico nucleare e i suoi collaboratori, ma avrebbe potuto addirittura mettere in pericolo l'esistenza stessa del gruppo romano. La vicenda dei suddetti report<sup>627</sup>, come si è visto, portò l'ufficio "Analisi" dell'*Organisation Gehlen* persino a sospettare che dietro le informazioni sull'Ungheria e sulla Romania fornite dall'ODEUM Roma si nascondesse un imbroglio o un tentativo di "fabbricazione" di informazioni d'intelligence da parte di personaggi legati al gruppo romano. A mio avviso, tuttavia, come già detto, il contenuto dei report del '52 non sarebbe da ricondurre alla volontà dell'ex fisico nucleare di ingannare la centrale di Pullach con notizie spionistiche inventate o esagerate, quanto piuttosto sarebbe la diretta conseguenza della sua già menzionata inesperienza nel reclutamento di informatori. È in tal senso probabile che Johannes si sia affidato a "fabbricatori" di informazioni, veri e propri truffatori, per acquisire le informazioni alla base dei report del '52. Solo in questo modo si può infatti spiegare il giudizio, più che negativo, espresso a riguardo dall'ufficio "Analisi". È infatti lecito ipotizzare che gli informatori in questione abbiano tratto le informazioni trasmesse

---

<sup>626</sup> Cfr. paragrafo 3.2.

<sup>627</sup> Cfr. paragrafo 5.1.

all'ODEUM Roma o da giornali, un sospetto che veniva anche annotato dall'ufficio "Analisi", oppure che le abbiano semplicemente inventate. A causa sia della sostanziale inesperienza di Johannes che della generale scarsa conoscenza del gruppo romano della situazione militare dell'Est Europa, il potenziale rischio del suddetto materiale spionistico non venne colto e, in ultima analisi, provocò un vero e proprio disastro. La reputazione dell'ODEUM Roma uscì senz'altro danneggiata dallo scontro con l'ufficio "Analisi", che, come si è visto, fece emergere le debolezze del gruppo romano sollevando seri dubbi riguardo alle effettive capacità di Johannes come leader della suddetta base estera.

Rispetto ai successi raggiunti dall'ODEUM Roma tra il '46 e il '56, è il caso di sottolineare come quest'ultimo sia comunque stato importante tanto per la generale evoluzione delle attività d'intelligence dell'*Organisation Gehlen* e successivamente del BND in Italia, quanto, nello specifico, per il formarsi delle collaborazioni spionistiche tra il servizio segreto gehleniano e il SIFAR italiano<sup>628</sup>. Anche se le attività dell'ODEUM Roma possono dunque non definirsi impeccabili, il servizio segreto di Pullach trasse comunque notevoli vantaggi dall'eccellente conoscenza della comunità tedesca di Roma da parte di Johannes e di von Fransecky, così come dall'esperienza sul campo e dai legami d'intelligence di Friede e di Guignot. In tal senso, come si è visto, l'avviarsi della collaborazione spionistica tra l'*Organisation Gehlen* e il SDECE francese, ad esempio, fu dovuto, almeno in parte, alla mediazione di Guignot<sup>629</sup>, mentre spesso la creazione di legami tra il gruppo romano e ambienti vaticani era stato merito di Friede. Anche von Fransecky contribuì in maniera fondamentale ad arricchire la rete di contatti dell'ODEUM Roma, come nel caso dei coniugi von Braun<sup>630</sup>. Johannes seppe da parte sua senz'altro riconoscere, ma non sempre sfruttare, il potenziale spionistico di determinati personaggi, dalle nuove reclute, fra cui i suoi stessi futuri collaboratori, ai "vecchi amici", come von Thun-Hohenstein. I suddetti contatti e le occasioni d'intelligence a cui questi avrebbero condotto hanno senz'altro portato a risultati importanti e non da sottovalutare. Ad esempio lo "scandalo SMOM" dell'estate del '49 era stato preceduto da un anno di intenso lavoro da parte del gruppo romano e soprattutto di Johannes. Al di là del fatto

---

<sup>628</sup> Cfr. paragrafo 4.3.

<sup>629</sup> Cfr. sottoparagrafo 3.3.2.

<sup>630</sup> Cfr. sottoparagrafo 3.3.1.

che l'impresa SMOM, nell'insieme, non abbia mai portato i frutti sperati, è comunque da mettere in evidenza come essa abbia portato Johannes a entrare nel cuore dell'Ordine, potendo sfruttare la vasta documentazione custodita negli archivi di von Thun-Hohenstein a scopi spionistici e prendendo parte alla vita dello SMOM quasi quotidianamente. Inoltre, sempre partendo dalla sede di via Condotti, egli poté interagire frequentemente con gli ambienti vaticani, stabilendo contatti particolarmente importanti. L'istituzione di una rappresentanza dello SMOM in Germania rappresentò dunque un'impresa tutt'altro che facile, e, alla fine, non solo fallimentare.

Nel complesso rimane tuttavia difficile esprimere un giudizio prettamente positivo sull'operato dell'ODEUM Roma. In base ai documenti analizzati per questa ricerca emerge un'immagine della base estera romana come gruppo piuttosto disorganizzato e senza una strategia ben precisa. In generale, ma in particolar modo per il periodo 1949-1956, non si riesce infatti a individuare, all'interno delle attività di Johannes e dei suoi collaboratori, un complessivo piano strategico organico. Da una parte, come si è visto, i ventidue report indirizzati da Johannes a Reinhard tra il '47 e il '48 permettono di ricostruire in maniera dettagliata e "diretta" il processo di nascita dell'ODEUM Roma, vale a dire il reclutamento dei singoli membri e l'inizio delle attività d'intelligence<sup>631</sup>. Dall'altra, a partire dall'autunno del '48, momento in cui i suddetti report si interrompono, diventa invece più difficile ricostruire la progressiva evoluzione dei singoli ambiti di attività dell'ODEUM Roma e di confrontare queste stesse attività con le nuove missioni spionistiche assegnate al gruppo nel 1950<sup>632</sup>. Di conseguenza, a partire dal '49-'50, come già detto, le fonti fanno apparire l'ODEUM Roma come gruppo piuttosto disorganizzato e alle prese con le attività più disparate. È mio parere che tale carattere arbitrario e, a tratti, caotico del gruppo romano sia da ricondurre non tanto a uno specifico limite dell'ODEUM Roma e dei suoi membri, quanto piuttosto a un fattore "esterno". Questo può essere individuato nel legame della base estera italiana sia con la sua organizzazione madre, l'*Organisation Gehlen*, che con Reinhard Gehlen, aspetto che, come già anticipato, risulta cruciale per la valutazione complessiva dell'ODEUM Roma e delle sue attività.

---

<sup>631</sup> Cfr. capitolo tre.

<sup>632</sup> Cfr. capitolo quattro.

Per poter cogliere meglio tali legami, risulta a questo punto opportuno sottolineare una precisazione a monte: la distinzione fra l'*Organisation Gehlen*, da una parte, e Reinhard Gehlen, dall'altra. Anche se la fusione dei due suddetti elementi potrebbe sembrare a primo sguardo naturale e ovvia, è tuttavia fondamentale, a mio avviso, separare in questa sede il "padre fondatore" Reinhard dalla sua "creazione", il servizio segreto di Pullach. Tale precisazione risulta necessaria guardando alle stesse circostanze in cui si era venuto a creare l'*Organisation Gehlen*. Il processo che avrebbe portato alla nascita del servizio segreto tedesco nel 1946, come è già emerso, vide Reinhard Gehlen nei panni di un opportunista postbellico, che accettò la collaborazione con l'intelligence statunitense non tanto per convinzione ideologica o patriottismo, quanto piuttosto per necessità o come "mezzo allo scopo"<sup>633</sup>. Gehlen aveva nei tardi anni Quaranta da tempo ideato il piano di garantirsi una continuità professionale postbellica, tramite la costituzione di un servizio d'intelligence sotto la propria guida, il quale sarebbe dovuto diventare, prima o poi, un organo statale della Germania posthitleriana. L'opportunismo, alla base dell'alleanza di Reinhard con l'intelligence statunitense, si sarebbe manifestato in varie occasioni per tutto il periodo di esistenza dell'*Organisation Gehlen*, comportando, accanto a tensioni di varia natura, una progressiva spinta di Gehlen per emanciparsi dai suoi "sponsor" statunitensi, nella speranza di avvicinarsi maggiormente al governo Adenauer<sup>634</sup>. In tal senso, mentre l'*Organisation Gehlen*, sin dal '46, si sarebbe configurata come strumento principalmente statunitense – anche se al suo interno Gehlen sarebbe comunque riuscito a ritagliarsi uno spazio proprio di autonomia e di influenza – l'attività e gli obiettivi di Reinhard Gehlen, per i motivi su descritti, non sarebbero sempre stati direttamente corrispondenti a quelli del servizio segreto da lui guidato.

Al centro delle conclusioni sul legame tra l'ODEUM Roma e l'*Organisation Gehlen* si pone senza dubbio lo stretto legame di parentela fra Reinhard e Johannes, che quindi emerge come esempio emblematico della politica nepotistica del primo. In tal senso è da inquadrare lo stesso reclutamento di Johannes Gehlen come collaboratore del neonato servizio segreto tedesco, avvenuto inizialmente a causa della volontà di Reinhard di aiutare il fratello maggiore in difficoltà e non sulla base

---

<sup>633</sup> Cfr. paragrafo 1.4.

<sup>634</sup> Cfr. sottoparagrafo 4.3.2.

di una sua presunta qualificazione in ambito spionistico. Infatti nel '46 Reinhard non sembrava aver avuto in mente una funzione specifica da assegnare a Johannes all'interno dell'*Organisation Gehlen*, proponendolo dapprima come ipotetico agente in ambito svedese e solo successivamente come responsabile della base estera italiana<sup>635</sup>. Allo stesso modo, la durata stessa dell'attività di Johannes presso il neonato servizio segreto tedesco non sembrava essere stata concepita inizialmente da Reinhard come di lunga durata. Ciò sembrerebbe dimostrato dalla lettera mandata da quest'ultimo a Gerhard Wessel all'inizio del '46<sup>636</sup>, in cui si accennava alle intenzioni di Johannes di continuare in futuro la propria attività di ricerca nell'ambito della fisica nucleare, possibilmente negli Stati Uniti. In tal senso sembra lecito supporre che l'iniziale "trasformazione" di Johannes da fisico nucleare a professionista d'intelligence sia avvenuta per espressa ed esclusiva volontà di Reinhard e, di conseguenza, si inserì all'interno di una serie di operazioni di "salvataggio" di amici e parenti di Gehlen, effettuate dall'intelligence statunitense nel '46, su richiesta di quest'ultimo<sup>637</sup>. È tuttavia difficile stabilire con precisione da che momento in poi questa "soluzione temporanea" sarebbe diventata per Johannes "definitiva". A mio avviso, la sua integrazione definitiva nell'*Organisation Gehlen*, quale capo effettivo della base estera romana, avvenne sulla scia del progressivo concretizzarsi di una precisa strategia di consolidamento del potere da parte di Reinhard Gehlen, basata innanzitutto sul nepotismo.

L'importanza dell'elemento nepotistico nella gestione gehleniana del servizio segreto federale è stata sottolineata da una serie di pubblicazioni recenti<sup>638</sup>. L'integrazione nel proprio servizio segreto di parenti e vecchi conoscenti permise a Reinhard Gehlen di creare una rete di persone legate alla propria figura da vincoli appunto di amicizia o di parentela, che gli avrebbero assicurato un certo grado di controllo e autonomia della propria organizzazione rispetto a ingerenze esterne. Alla luce di ciò il nepotismo di Gehlen portò spesso all'impiego di individui totalmente estranei al mondo spionistico. Ciò vale, ad esempio, per Joachim von Seydlitz-Kurzbach, genero di Reinhard, la cui integrazione e successiva carriera

---

<sup>635</sup> Cfr. paragrafo 2.1.

<sup>636</sup> Tale lettera viene citata qui nel paragrafo 2.2.

<sup>637</sup> W. Krieger, *Partnerdienste*, cit., p. 48

<sup>638</sup> T. Müller, *Die Anfänge des BND*, cit.; Id., *Die Entstehung des BND*, cit., R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit.

nell'*Organisation Gehlen* veniva descritta nel '66 dalla CIA come «outrageous bit of nepotism»<sup>639</sup>. Il caso di Johannes Gehlen non fu dunque un'eccezione, vista la generale tendenza di Reinhard a circondarsi di amici e parenti. Tuttavia, a mio avviso, esso rappresentò in un certo senso il culmine della politica nepotistica gehleniana, come dimostrato in particolare da due elementi: da una parte, l'isolamento dell'ODEUM Roma nei confronti sia del resto dell'*Organisation Gehlen* che dell'intelligence statunitense e, dall'altra, il ruolo giocato dal gruppo romano nel processo di avvicinamento tra Reinhard e Bonn.

L'estromissione del gruppo romano dalla sfera di controllo esterno è una sorta di filo rosso individuabile, come si è visto, in tutti i capitoli di questa ricerca. L'isolamento dell'ex fisico nucleare dal resto del nascente servizio segreto tedesco iniziò sin dal principio della sua attività a Roma, attraverso la sua classificazione come *Sonderverbindung* o “collegamento speciale”. Come ha sottolineato Wolf, le *Sonderverbindungen* erano tra le «categorie più controverse»<sup>640</sup> del personale del servizio segreto gehleniano, in quanto sotto tale definizione era raccolta una varietà di personaggi estremamente eterogenei, definiti come “collegamenti speciali”, ma spesso senza una reale utilità in termini spionistici. Nel complesso, la categoria dei “collegamenti speciali” sfuggiva a ogni tentativo di definizione precisa e, proprio per tale ragione, si presentò come confusionaria e poco trasparente alla CIA che dichiarò: «The Special Connections Section was, in actuality, a misnomer»<sup>641</sup>. Il fatto che Reinhard Gehlen avesse deciso d'inserire il fratello all'interno della suddetta categoria, in fin dei conti una sorta di “calderone” di personaggi dalle più varie provenienze e funzioni, può essere letta come segnale della sua volontà di sottrarre Johannes sin dall'inizio a un controllo più approfondito, soprattutto da parte dell'intelligence statunitense. Infatti, a detta di Wolf, la CIA «non ottenne mai un'accurata visione d'insieme di tutta la sezione delle *Sonderverbindungen*»<sup>642</sup>, e in tal modo Reinhard riuscì a gestire l'ODEUM Roma a proprio piacimento. In tal senso, come si è visto, a partire dal '46, egli assunse la guida diretta della base estera spionistica romana, trattando il fratello più come un suo personale informatore che come membro

<sup>639</sup> Note on Reinhard Gehlen, 4 ottobre 1966, FOIA CIA, NWCD, Gehlen, Reinhard Vol.5, doc. 0042.

<sup>640</sup> T. Wolf, *Die Entstehung des BND*, cit., p. 169.

<sup>641</sup> *Ivi*, p. 180.

<sup>642</sup> *Ivi*, p. 175.



dell'*Organisation Gehlen*. Ciò, come si è visto, sembra anche provato dai report redatti da Johannes tra il '47 e il '48, che riportano Reinhard come unico destinatario. Tale situazione non cambiò nemmeno con il “caso Krause” del '48 e nemmeno dopo la notizia che le autorità italiane erano a conoscenza dell'attività del gruppo romano. In quel caso, probabilmente a causa del mancante controllo da parte dell'USFET, Reinhard decise infatti di ignorare del tutto le preoccupazioni, più che giustificate, di alcuni dei suoi più stretti collaboratori<sup>643</sup>, continuando invece a trattare l'ODEUM Roma come elemento essenzialmente estraneo alle dinamiche dell'*Organisation Gehlen* e come dipendente piuttosto unicamente dalla propria persona. In tal modo fu in grado di salvare per la prima volta il fratello dalle ipotetiche conseguenze degli errori commessi da quest'ultimo nel '48.

Le cose cambiarono successivamente per la prima volta, come si è visto, con l'arrivo della CIA a Pullach, quando Reinhard dovette per forza fare i conti con l'imposizione di un più rigido controllo esterno sul proprio servizio segreto. Di conseguenza anche la pressione sul gruppo romano aumentò, soprattutto perché il cambio dall'USFET alla CIA coincise con un'ulteriore sconfitta personale di Johannes, attraverso il fallimento della missione SMOM e lo “scandalo” del '49. Ne fu prova il lungo documento *Tätigkeiten in Rom (Attività a Roma)*, redatto da Johannes, che va dunque interpretato come tentativo di salvataggio dell'ODEUM Roma di fronte alle indagini della CIA, che in quel momento stava addirittura valutando la totale liquidazione della base estera romana<sup>644</sup>. Ulteriore prova di come l'entrata in scena della nuova agenzia di spionaggio statunitense a Pullach avesse costretto Reinhard a “scoprire parzialmente le proprie carte” rispetto all'ODEUM Roma, furono le nuove missioni assegnate al gruppo romano nel '50, individuate da lui sotto supervisione della CIA<sup>645</sup>. Tuttavia, sulla base dei documenti qui analizzati, una volta superato il “terzo grado” dell'intelligence statunitense, i fratelli Gehlen sembrano aver continuato in maniera più o meno analoga a prima, comunicando direttamente fra di loro e coinvolgendo solo di rado terzi.

È a tal proposito interessante osservare come l'aumento dell'isolamento di Johannes e dei suoi collaboratori per mano di Reinhard sia coinciso quasi sempre con

---

<sup>643</sup> Cfr. sottoparagrafo 2.3.3.

<sup>644</sup> Cfr. sottoparagrafo 3.2.2.

<sup>645</sup> Cfr. paragrafo 4.1.

l'affacciarsi di critiche esterne nei confronti dell'ODEUM Roma. Ciò era accaduto già in seguito al "caso Krause", ma emerse soprattutto durante il già descritto "affare dei report" del '52. Il trasferimento dell'ODEUM Roma all'"Archivio" o "Servizio Strategico" di Langkau mise in evidenza non solo il grado di protezione di cui Johannes Gehlen godeva grazie alla propria posizione privilegiata di fratello del capo dell'*Organisation Gehlen*, ma anche come questa stessa protezione fosse diventata, col passare degli anni, una sorta di "sintomo collaterale" della politica di consolidamento del potere di Reinhard Gehlen, in vista del suo avvicinamento al governo di Bonn. È infatti mio parere che la base estera romana non può essere vista solamente come emblematica della politica nepotistica gehleniana, ma anche come lente d'ingrandimento per osservare gli sforzi di Reinhard nel mantenere intatto il proprio potere su una parte dell'*Organisation Gehlen* distaccandola progressivamente dalla CIA. In tal senso, il nepotismo gehleniano, l'isolamento dell'ODEUM Roma e la crescente "sete di potere" di Reinhard andarono mano nella mano.

Come già detto, l'aspirazione di Reinhard Gehlen di porsi a capo della rinascente intelligence tedesco-federale non si era formata gradualmente, ma era stata presente sin dalla nascita dell'*Organisation Gehlen*. Sin dall'inizio i tentativi di avvicinamento a Bonn portarono a frizioni con la CIA, che nel biennio '50-'51 prese addirittura in considerazione l'ipotesi di lasciar cadere Reinhard e il suo servizio, proprio a causa della sua predilezione per il governo della RFT rispetto al rapporto di collaborazione con l'intelligence statunitense<sup>646</sup>. Anche se uno "scontro frontale" tra le due parti non ebbe mai veramente luogo, in quanto Reinhard Gehlen era pur sempre consapevole di aver bisogno delle risorse statunitensi, il suo rapporto con la CIA non fu dei migliori per tutti gli anni Cinquanta. In tal senso, come si è già sottolineato, anche la creazione del "Servizio Strategico" s'inserisce all'interno della strategia complessiva gehleniana di allontanarsi dai suoi partner e "sponsor" statunitensi, cercando invece sempre di più la vicinanza ad Adenauer e al suo governo.

La vicenda dell'ODEUM Roma è dunque sostanzialmente quella di una piccola pedina all'interno di una strategia più ampia, che tuttavia ne fa emergere con chiarezza i singoli elementi e la graduale evoluzione. Una volta collocato Johannes come persona di fiducia a Roma, il capo dell'*Organisation Gehlen* si rese presto conto di aver in tal

---

<sup>646</sup> R.D. Müller, *Reinhard Gehlen*, cit., p. 693.

modo creato un'importante risorsa per i propri obiettivi strategici nella penisola. Egli era probabilmente consapevole del fatto che la CIA, disponendo già di canali propri in Italia, non avesse stringente necessità dell'ODEUM Roma e che di conseguenza, nel caso di un'attività manchevole da parte dell'organismo romano, questo sarebbe potuto essere facilmente liquidato dal servizio d'intelligence statunitense. Da parte sua, per Reinhard Gehlen, invece, la costituzione di una rete spionistica in Italia posta sotto il suo controllo e la sua protezione rappresentava un importante passo verso la realizzazione del proprio "sogno nel cassetto": diventare il futuro capo del servizio d'intelligence estero tedesco. A tale scopo egli avrebbe infatti dovuto dimostrare al governo della RFT che disponeva di un servizio segreto estero già ben avviato e capace di assicurare alla cancelleria federale uno stabile flusso di informazioni, indipendentemente dalla CIA. In tal senso, i numerosi contatti costituiti dall'ODEUM Roma, fra cui quelli con gli ambienti vaticani, lo SMOM e il SIFAR, avevano per Reinhard Gehlen un'importanza che andava al di là degli esiti immediati delle singole missioni, in vista di future operazioni spionistiche del BND in Italia. Si spiega in questo modo non solo la sua tendenza a isolare il gruppo romano dal resto dell'*Organisation Gehlen* e dalla CIA, ma anche la sua prontezza a sorvolare sugli errori commessi dal fratello e dai suoi collaboratori, pur di mantenere intatto il proprio controllo sul gruppo romano.

Quanto tale politica fosse rischiosa e ambigua dal punto di vista tattico, lo riconobbero già gli stessi colleghi di Reinhard Gehlen. Nel '50 Heinz Danko Herre, stretto collaboratore di Gehlen a Pullach, si chiedeva se il suo capo intendesse essere «politico o professionista d'intelligence», visto che i suoi occhi si illuminavano ogni volta che si facesse riferimento a Bonn, ma mai «quando si trattava della risoluzione di un problema di natura spionistica»<sup>647</sup>. Alla fine però la determinazione di Reinhard, spesso interpretabile come vera e propria testardaggine, lo portò alla meta da lui auspicata nel '56 con la nascita del BND. Anche Johannes Gehlen, *protégé* numero uno del fratello, approfittò senza dubbio, come si è visto, della politica gehleniana. Da "spia per caso" l'ex fisico nucleare si trasformò in un impiegato statale della RFT a tempo indeterminato e rimase, fino al '69, nella posizione di capo della base estera del BND a Roma. La sua lealtà nei confronti del fratello minore aveva infine contribuito

---

<sup>647</sup> Citazione tratta dal diario di Heinz Danko Herre, in *Ivi*, p. 663.

a portare i frutti sperati per entrambi: Reinhard realizzò il proprio sogno di una carriera d'intelligence nella giovane RFT e Johannes riuscì a ottenere una posizione prestigiosa e sicura in Italia, senza mai interrompere però i legami con la sua “seconda patria”, la Germania.

Per quanto riguarda la figura di Johannes Gehlen, essa costituisce senz'altro un esempio interessante di come gli inizi della guerra fredda in Europa abbiano costituito per molte persone un “motore” per avviare trasformazioni e “nuovi inizi”. La peculiare storia familiare dell'ex fisico nucleare si intreccia in tal senso intrinsecamente a quella dell'Italia e della RFT postbelliche, un intreccio che, nel complesso, consentì a Johannes di sfruttare al meglio sia le proprie capacità – il plurilinguismo, la doppia cittadinanza e i propri contatti romani – che le condizioni create dai contesti nazionali tedesco-federale e italiano nell'immediato dopoguerra. La stessa nascita dell'*Organisation Gehlen* fu resa possibile unicamente grazie all'assetto postbellico della Germania, come grazie agli eventi mondiali immediatamente successivi alla resa incondizionata tedesca. Allo stesso modo, in Italia la costituzione dell'ODEUM Roma sarebbe stata impensabile senza la “guerra fredda nazionale” italiana sullo sfondo dell'intensificarsi della politica anticomunista degasperiana. Solamente grazie alla crescente influenza della politica estera e dell'intelligence statunitensi sull'Europa e al conseguente allinearsi dei singoli governi occidentali sulle posizioni strategiche di Truman, Reinhard Gehlen fu in grado di dare vita al proprio servizio segreto. Per le stesse ragioni anche Johannes riuscì ad operare indisturbatamente nella penisola italiana per ben dieci anni a capo di una rete spionistica ufficiosa avente come unica “fonte di legittimazione” i servizi segreti degli USA. Egli abbandonò la strada della ricerca scientifica nel campo della fisica nucleare per mettersi al servizio della nuova Germania federale, ma in primo luogo del fratello. Reinhard e Johannes, ha affermato Christina Gehlen – figlia di quest'ultimo –, si proteggevano sempre a vicenda<sup>648</sup> e, alla fine dei conti, è proprio questa l'immagine che nella presente ricerca emerge dei due fratelli: due uomini sempre uniti, nel bene o nel male, da un forte vincolo di lealtà e di sangue, che funse come una sorta di barriera verso l'esterno. In tal senso la storia dell'ODEUM Roma appare in alcuni casi più come una storia di famiglia che di un'istituzione spionistica. Più di ogni altra base estera dell'*Organisation Gehlen* e

---

<sup>648</sup> Trascrizione dell'intervista a Christina Gehlen, 8 ottobre 2019, non pubblicata.

successivamente del BND, la vicenda dell'ODEUM Roma risulta strettamente legata alla figura di Reinhard e, per via dello stretto legame tra i due fratelli, può essere interpretata come diretta espressione delle aspirazioni e delle decisioni di quest'ultimo.

## FONTI ARCHIVISTICHE

### **Forschungsinstitut für Friedenspolitik E.V., Weilheim**

#### *Documentazione miscellanea*

Johannes Gehlen, Fragebogen, Military Government of Germany, 8 giugno 1946

Trascrizione intervista a Eric Waldmann, W. Klauser, 2 novembre 2005

### **Archivio Centrale dello Stato, Roma**

*Fondo Raccolte Speciali, Direttiva Renzi (2014), Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale della polizia di prevenzione, Piazza della Loggia (1974), Procedimento penale 91/1997 [1997-2008], Attività di polizia giudiziaria della DCPD del 3/10/2001 in esecuzione della delega della Procura della Repubblica di Brescia del 19/4/2001 e del 20/4/2001*

Allegati all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10. 2001 (1949-2001)

Allegati all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 17.5.2002 (1955-2002)

Allegati all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 25.10.2002 (1949-1999)

Allegati all'annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 18.2.2003 (1945-2002)

Allegati all'annotazione Simoneschi (1944-2000)

Allegati 3-4 alla lettera di trasmissione 20.2.2003: documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (1945-2002)

Allegati 7-10 alla lettera di trasmissione 20.2.2003: documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI ai sensi del provvedimento di esibizione del 7.2.2002 (1950-2002)

Allegati 11-15 alla lettera di trasmissione 20.2.2003: documentazione trasmessa alla Procura di Brescia reperita nell'archivio del SISMI ai sensi del provvedimento di esibizione dell'11.2.2002 (1948-2002)

Atti esecutivi del decreto di esibizione del 20.4.2001 (acquisizione presso il SISMI di documenti relativi a Reinhard Gehlen e alla Organizzazione o Rete Gehlen) con annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 3.10. (2001)

Atti esecutivi del decreto di esibizione del 5.2.2002 (acquisizione presso gli archivi della Questura di Padova di documenti relativi a 179 esponenti di ricerca) (2002)

Atti esecutivi della delega del 19.4.2001 (escussione dei testi Edgardo Bonazzi, rancesco Greco, Sergio Gatti, Ugo Gaudenzi Asinelli, Luigi Forte, Gioia Bruna Nalin, Cristina Gehlen, Filippo Kunigl) e annot[...] (2001-2002)

Atti esecutivi della delega dell'11.2.2002 per la parte di individuazione dell'archivio dell'Ufficio Vigilanza stranieri del Ministero dell'interno e annotazione dell'Isp. Michele Cacioppo del 25.10.2002 (1944-2002)

Pratiche preliminari alla escussione dei testi (1994-2002)

Provvedimento di esibizione al SISMI dell'11.2.2002, Copie di documenti inseriti nell'allegato 10 (1950-1977)

*Fondo Ministero Interno, Direzione generale PS, Divisione personale PS (1890-1966), Versamento 1973*

Barletta, Gesualdo

### **BND-Archiv, Berlin**

#### *Signaturen*

1110, 4313, 4318, 28152, 28153, 28186\_OT, 40354, 42507, 100368, 101847\_OT, 150544, 220814\_OT, 220815, 220816, 220817, 221839\_OT, N1/1, N1/183, N4/15, N4/20, P1\_2160\_OT

### **CIA Electronic Reading Room**

#### *Fondo Nazi War Crimes Disclosure Act*

#### *Name Files*

Erhart, Ludwig [*sic.*]

Friede, Willy Heinrich

Gehlen, Reinhard

Hass, Karl

Rauff, Walter

#### *Subject Files*

Army CIC Nets in Eastern Europe

**FONTI NON ARCHIVISTICHE**

**Intervista a Christina Gehlen, 8 ottobre 2019**

*File audio e trascrizione, non pubblicati*



**BIBLIOGRAFIA**

E. Aga-Rossi, V. Zaslavskij, *Togliatti e Stalin. Il PCI e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, Il Mulino, Bologna 1997

B. Armani, *Italia anni settanta. Movimenti, violenza politica e lotta armata tra memoria e rappresentazione storiografica*, in «Storica», 11 (2012), n. 32, pp. 41-82

H. Ashby Turner, *Otto Wagener: Der vergessene Vertraute Hitlers*, in R. Smelser, E. Syring, R. Zitelman (a cura di), *Die braune Elite II*, WBG, Darmstadt 1999

R. Breitman, N.J.W. Gorda, T. Naftali, R. Wolfe, *U.S. Intelligence and the Nazis*, Cambridge University Press, Cambridge 2005

F. Cacciatore, *Il nemico alle porte. Intervento americano in Europa e strategia di covert operation, 1943-1963*, Tesi di dottorato non pubblicata, Università di Salerno 2021

M. Canali, *Le spie del regime*, Il Mulino, Bologna 2004

A. Cento Bull, *Italian Neofascism: The Strategy of Tension and the Politics of Nonreconciliation*, Berghahn, Oxford 2007

V. Coco, *Polizie speciali: Dal fascismo alla Repubblica*, Laterza, Roma-Bari 2017

D. Conti, *Gli uomini di Mussolini. Prefetti, questori e criminali di guerra dal fascismo alla Repubblica italiana*, Einaudi, Torino 2017

E. Conze, N. Frei, P. Hayes, M. Zimmermann, *Das Amt und seine Vergangenheit. Deutsche Diplomaten im Dritten Reich und in der Bundesrepublik*, Pantheon, München 2012

V. Conze, *Die Abendländische Bewegung*, in V. Conze (a cura di), *Das Europa der Deutschen. Ideen von Europa in Deutschland zwischen Reichstradition und Westorientierung (1920-1970)*, Oldenbourg, München 2005, pp. 127-207

J.H. Critchfield, *Auftrag Pullach. Die Organisation Gehlen 1948-1956*, Mittler&Sohn, Marburg-Berlin-Bonn 2005

M. Cüppers, *Walther Rauff – in deutschen Diensten. Vom Nazi-Verbrecher zum BND-Spion*, WBG, Darmstadt 2013

A. D'Onofrio, *Italia e Germania, sguardi incrociati sulla storiografia delle riviste*, in M. Ridolfi (a cura di), *La storia contemporanea attraverso le riviste*, Rubettino, Soveria Mannelli 2008

O.A. Davey, *The Origins of the Legion des Volontaires Francais contre le Bolchevisme*, in «Journal of Contemporary History», 6/4, 1971, pp. 29-45

G. De Lutiis, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Sperling&Kupfer, Milano 2010

M. Del Pero, *La guerra fredda*, Carocci, Roma 2001

Die Deutsche Assoziation des Souveränen Malteser Ritterordens (a cura di), *Der Malteserorden in Deutschland*, Lutz Garnies, Haar-München 2001

J. Dülffer, *Geheimdienst in der Krise. Der BND in den 1960er Jahren*, Ch. Links, Berlin 2018

M. Evangelista, *Racism or common humanity? Depictions of Italian civilians under Allied war and occupation*, in «Occupied Italy», N.1, 2021, <http://occupieditaly.org/it/racism-or-common-humanity-depictions-of-italian-civilians-under-allied-war-and-occupation/> (sito consultato il 17 settembre 2021)

J.W. Falter, *Hitlers Parteigenossen. Die Mitglieder der NSDAP 1919-1945*, Campus, Frankfurt a.M.-New York 2020

M. Fioravanzo, *Mussolini e Hitler: la Repubblica sociale sotto il Terzo Reich*, Donzelli, Roma 2009

F. Focardi, *Criminali di guerra in libertà. Un accordo segreto tra Italia e Germania federale, 1949-1955*, Carocci, Roma 2008

Id., *Il passato conteso. Transizione politica e guerra della memoria in Italia dalla crisi della prima Repubblica ad oggi*, in F. Focardi, B. Groppo (a cura di), *L'Europa e le sue memorie. Politiche e culture del ricordo dopo il 1989*, Viella, Roma 2013, pp. 51-91

Id., *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, Laterza, Roma-Bari 2016

R. Forbes, *For Europe. The French Volunteers of the Waffen-SS*, Helion, Solihull 2016

C. Franceschini, *Geheimdienste, Agenten, Spione. Südtirol im Fadenkreuz fremder Mächte*, Raetia, Bozen 2020

M. Franzinelli, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia fascista*, Bollati Boringhieri, Torino 1999

Id., *L'Amnistia Togliatti. 22 giugno 1946: colpo di spugna sui crimini fascisti*, Mondadori, Milano 2006

N. Frei, *Vergangenheitspolitik. Die Anfänge der Bundesrepublik und die NS-Vergangenheit*, C.H. Beck, München 1997

Id. (a cura di), *Hitlers Eliten nach 1945*, Dtv, München 2010

V. Gayda, *Che cosa vuole l'Italia?*, Edizioni de Il Giornale d'Italia, Roma 1940

R. Gehlen, *Der Dienst*, Deutscher Bücherbund Stuttgart, Hamburg-München 1971 (trad.it.: *Memorie di una spia. Un ufficiale del Terzo Reich al servizio della CIA*, Odoya, Bologna 2018)

U. Goñi, *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti, Milano 2003

C. Goschler, M. Wala, *“Keine neue Gestapo”. Das Bundesamt für Verfassungsschutz und die NS-Vergangenheit*, Rowohlt, Reinbek 2015

M. Görtemaker, *Deutschland zwischen den Supermächten*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, DVA, Stuttgart-München 2001, pp. 181-191

Id., C. Safferling, *Die Akte Rosenberg. Das Bundesministerium der Justiz und die NS-Zeit*, C.H. Beck, München 2016

C. Göschel, *Mussolini e Hitler: Storia di una relazione pericolosa*, Laterza, Roma-Bari 2019

H.R. Hammerich, *“Stets am Feind!” – Der Militärische Abschirmdienst (MAD) 1956-1990*, Vandenhoeck&Ruprecht, Göttingen 2019

J.L. Harper, *La guerra fredda. Storia di un mondo in bilico*, Il Mulino, Bologna 2013

B.V. Hechelhammer, *Spion ohne Grenzen: Heinz Felfe – Agent in sieben Geheimdiensten*, Piper, München 2019

Id., S. Meinel, *Geheimobjekt Pullach. Von der NS-Mustersiedlung zur BND-Zentrale*, Ch. Links, Berlin 2014

K.D. Henke, *Geheime Dienste. Die politische Inlandsspionage der Organisation Gehlen 1946-1953*, Ch. Links, Berlin 2018

R. Jeffrey-Jones, *In Spies We Trust. The Story of Western Intelligence*, Oxford University Press, Oxford 2013

T. Judt, *The Past is Another Country: Myth and Memory in Postwar Europe*, in I. Déak, J.T. Gross (a cura di), *The Politics of Retribution in Europe. World War II and Its Aftermath*, Princeton University Press, Princeton 2000, pp. 293-323

A. Keßelring, *Die Organisation Gehlen und die Neuformierung des Militärs in der Bundesrepublik*, Ch. Links, Berlin 2017

E. Klee, *Persilscheine und falsche Pässe. Wie die Kirchen den Nazis halfen*, Fischer, Frankfurt 1992

P. Kling, *Das mysteriöse "Collegium". Ein Stützpunkt für deutsche Abenteurer in Rom*, in «Die Abendzeitung», 22 luglio 1949

L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia: 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino 2016

W. Krieger, *Partnerdienste. Die Beziehungen des BND zu den westlichen Geheimdiensten 1946-1968*, Ch. Links, Berlin 2021

Id., *Sicherheit durch Abschreckung? Die deutsch-amerikanischen Sicherheitsbeziehungen 1945-1968*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, DVA, Stuttgart-München 2001, pp. 283-303

K.I. Kozak, *Franzosen in den Verbänden der Wehrmacht*, in W. Kaiser (a cura di), *Täter im Vernichtungskrieg. Der Überfall auf die Sowjetunion und der Völkermord an den Juden*, Propyläen, Berlin 2002

D.C. Large, *Die deutsch-amerikanische Verteidigungspartnerschaft und die Sicherheit Europas 1950-1968*, D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, DVA, Stuttgart-München 2001, pp. 317-325

J.U. Lichte, *Die Forschung auf der Insel Riems von 1933 bis 1945 unter besonderer Berücksichtigung der NS-Zwangsarbeiter*, Tesi di dottorato, Facoltà di medicina dell'Università Ernst-Moritz-Arndt, Greifswald 2011

K. von Lingen, *SS und Secret Service: „Verschwörung des Schweigens“*. Die Akte Karl Wolff, Schöningh, Paderborn-München-Wien-Zürich 2010

J. Mabire, *Berlin im Todeskampf 1945. Französische Freiwillige der Waffen-SS als letzte Verteidiger der Reichskanzlei*, Nebel Verlag, Utting 2001

M. Mazower, *Der dunkle Kontinent. Europa im 20. Jahrhundert*, Fischer, Frankfurt a.M. 2002 (trad.it.: *Le ombre dell'Europa. Democrazie e totalitarismi nel XX secolo*, Grazanti, Milano 2005)

S. Meinl, *Im Mahlstrom des Kalten Krieges*, in W. Krieger, J. Weber (a cura di), *Spionage für den Frieden?*, Olzog, München-Landsberg a. Lech 1997, pp. 247-267

Id., D. Krüger, *Der politische Weg von Friedrich-Wilhelm-Heinz*, in: «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», 1994, 1, pp. 39-69

H. Mommsen, *Die "rote Kapelle" und der deutsche Widerstand gegen Hitler*, Klartext, Bochum 2012

P. Monelli, *Roma 1943*, Mondadori, Milano 1979

R.D. Müller, *Reinhard Gehlen. Geheimdienstchef im Hintergrund der Bonner Republik*, Ch.Links, Berlin 2017

P.F. Müller, M. Mueller, *Gegen Freund und Feind*, Rowohlt, Berlin 2002

S. Nowack, *Sicherheitsrisiko NS-Belastung. Personalüberprüfungen im Bundesnachrichtendienst in den 1960er Jahren*, Ch.Links, Berlin 2016

G. Pacini, *Il cuore occulto del potere. Storia dell'Ufficio Affari riservati del Viminale (1919-1984)*, Nutrimenti, Roma 2010

C. Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino 1991

S. Peli, *La Resistenza in Italia: storia e critica*, Einaudi, Torino 2004

H.K. Peterlini, *Feuernacht. Südtirols Bombenjahre*, Raetia, Bolzano 2011

J. Petersen, *Hitler, Mussolini: Die Entstehung der Achse Berlin-Rom 1933-1936*, Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, Band 43, Niemeyer, Tübingen 1973

R. Prantner, *Malteserorden und Völkergemeinschaft*, Duncker und Humblot, Berlin 1974

D. Prowe, *Brennpunkt des Kalten Krieges: Berlin in den deutsch-amerikanischen Beziehungen*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, DVA, Stuttgart-München 2001, pp. 260-271

A. Rapini, *Antifascismo e cittadinanza. Giovani, identità e memorie nell'Italia repubblicana*, Bononia University Press, Bologna 2005

C. Rauh-Kühne, *Wer spät kam, den belohnte das Leben: Entnazifizierung im Kalten Krieg*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, DVA, Stuttgart-München 2001, pp. 112-124

S.L. Rearden, *Das Dilemma der zweifachen Eindämmung: Deutschland als Sicherheitsproblem 1945-1950*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, DVA, Stuttgart-München 2001, pp. 306-317

B.B. Redjeb, *The Gehlen Organization, Nazis, and the Middle East*, in «Journal of Intelligence History», Vol. 18, 2, 2019

B.C. Reed, *The History and Science of the Manhattan Project*, Springer, Berlin 2019

M.E. Reese, *Organisation Gehlen. Der Kalte Krieg und der Aufbau des deutschen Geheimdienstes*, Rowohlt, Berlin 1992

K.C. Ruffner (a cura di), *Forging an Intelligence Partnership: CIA and the Origins of the BND, 1949-1956: a Documentary History*, Central Intelligence Agency, Washington DC 1999

Id., *Eagle and Swastika: CIA and Nazi War Criminals and Collaborators (U)*, Central Intelligence Agency, Washington DC 2003



J. Sachslehner, *Bischof Alois Hudal – Hitlers Mann im Vatikan*, Molden, Wien 2019

S. Salvatici, *Senza casa e senza paese. Profughi europei nel secondo dopoguerra*, Il Mulino, Bologna 2008

Id., *Nel nome degli altri. Storia dell'umanitarismo internazionale*, Il Mulino, Bologna 2015

P. Sands, *Die Rattenlinie – Ein Nazi auf der Flucht*, S. Fischer, München 2020

E. Schmidt-Eenboom, T. Wegener Friis, C. Franceschini, *Spionage unter Freunden: Partnerdienstbeziehungen und Westaufklärung der Organisation Gehlen und des BND*, Ch. Links, Berlin 2017

F. Schumacher, *Vom Besetzten zum Verbündeten: Deutsch-amerikanische Beziehungen 1949-1955*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, DVA, Stuttgart-München 2001, pp. 150-159

J. Schöps (a cura di), *Die Spiegel-Affäre des Franz Josef Strauß*, Rowohlt, Reinbek 1983

P. Scoppola, *25 aprile. Liberazione*, Einaudi, Torino 1995

G. Scott-Smith, *Western Anti-Communism and the Interdoc Network. Cold War Internationale*, Palgrave Macmillan, New York 2012

C. Sick, *Hans Globke (1898-1973). Eine bundesdeutsche Nachkriegskarriere?*, DWV, Bade-Baden 2020

R. Stark, *God's Battalions: The Case for the Crusades*, HarperCollins, New York 2009

G. Sälter, *Phantome des Kalten Krieges. Die Organisation Gehlen und die Wiederbelebung des Gestapo-Feindbildes »Rote Kapelle«*, Ch.Links, Berlin 2016

M. Tolomelli, *Terrorismo e società. Il pubblico dibattito in Italia e in Germania negli anni Settanta*, Il Mulino, Bologna 2006

N. Tranfaglia, *La "Santissima Trinità". Mafia, Vaticano e servizi segreti all'assalto dell'Italia 1943-1947*, Bompiani, Milano 2011

C. Vollnhals (a cura di), *Entnazifizierung. Politische Säuberung und Rehabilitierung in den vier Besatzungszonen 1945-1949*, Dtv, München 1991

W. K. Wark, *Geheimdienstkooperation zwischen den USA und der Bundesrepublik*, in D. Junker (a cura di), *Die USA und Deutschland im Zeitalter des Kalten Krieges, Band I, 1945-1968*, DVA, Stuttgart-München 2001, pp. 387-397

S. Waske, *Mehr Liaison als Kontrolle – Die Kontrolle des BND durch Parlament und Regierung 1955-1978*, Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden 2009

Id., *Braunschweigs Gauleiter und der BND*, in «Braunschweiger Zeitung», 26 gennaio – 23 febbraio 2009

G. Wassilowsky, *Exil eines Geschichtsschreibers – Hubert Jedins römische Jahre*, in M. Matheus, S. Heid (a cura di), *Orte der Zuflucht und personelle Netzwerke. Der Campo Santo Teutonico und der Vatikan 1933-1955*, Herder, Freiburg i.Br. 2015

J. Wegener, *Die Organisation Gehlen und die USA. Deutsch-amerikanische Geheimdienstbeziehungen 1945-1949*, Berlin 2008

O.A. Westad, *The Cold War: A World History*, Basic Books, New York 2017

J. Westemeier (a cura di), "So war der deutsche Landser...". *Das populäre Bild der Wehrmacht*, Ferdinand Schöningh, Paderborn 2019

W. Winkler, *Geschichte des BND. Pullacher Peinlichkeiten*, in: «Süddeutsche Zeitung», 7 febbraio 2021

T. Wolf, *Die Anfänge des BND. Gehlens Organisation – Prozess, Legende und Hypothek*, in «Viertelsjahrhefte für Zeitgeschichte», 2/4, 2016, pp. 191-227

Id., *Die Entstehung des BND. Aufbau, Finanzierung, Kontrolle*, Ch. Links, Berlin 2018

H. Zolling, H. Höhne, *Pullach intern. General Gehlen und die Geschichte des Bundesnachrichtendienstes*, Hoffmann und Campe, Hamburg 1971

## Sitografia

*Auslandsdeutsche*, Bundeszentrale für politische Bildung, <https://web.archive.org/web/20121029175531/http://www.bpb.de/nachschlagen/lexika/handwoerterbuch-politisches-system/40236/auslandsdeutsche?p=3>

*Begutachtung des Teilkapitels über die Beziehungen BND-CIA in dem Band von Wolfgang Krieger, „Partnerdienste: die Beziehungen des BND zu den Geheimdiensten der westlichen Siegermächte, 1946-1968“* (Fassung von 2020), <http://www.uhk-bnd.de/wp-content/uploads/2021/01/KRIEGER-CIA-Kritik.pdf>

*Curtius, Ludwig*, Neue Deutsche Biographie 3, Online-Version, <https://www.deutsche-biographie.de/gnd118523066.html#ndbcontent>

*Discorso di Alcide De Gasperi alla Conferenza di Parigi, 29 agosto 1946*, [https://www.youtube.com/watch?v=pBaPZT\\_QX9E](https://www.youtube.com/watch?v=pBaPZT_QX9E)

*Ein dunkles Kapitel: Wissenschaft in der NS-Diktatur*, Universität Heidelberg, pp. 23-28, <https://books.ub.uni-heidelberg.de/heibooks/reader/download/72/72-4-7141-1-10-20160715.pdf>

*Elenco onorificenze conferite*, «Bundesanzeiger», 15 maggio 1968, [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/de/c/c4/Bundesanzeiger\\_1968-05-28\\_Seite\\_2.pdf](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/de/c/c4/Bundesanzeiger_1968-05-28_Seite_2.pdf)

*Nazi War Crimes Disclosure Act*, National Archives and Records Administration, <https://www.archives.gov/iwg/reports/nazi-war-crimes-interim-report-october-1999>

*Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cenni storici*, Presidenza della Repubblica, <https://www.quirinale.it/page/omri>

*Pubblicazioni della Commissione di storici indipendenti per la ricerca del BND,*  
Homepage UHK, [http://www.uhk-bnd.de/?page\\_id=340](http://www.uhk-bnd.de/?page_id=340)

*Rudolf von Fransecky (1870-1930),* Kaestner&von Urach's Genealogische  
Adelsdatenbank,  
<https://web.archive.org/web/20180130204203/http://www.stammreihen.de/getperson.php?personID=I870202F&tree=tree1>

*Scheda della lapide di Baum, Anna Carolina Luisa,* Cimitero acattolico di Roma,  
<http://www.cemeteryrome.it/infopoint/Scheda.asp>

**TABELLA ACRONIMI**

ASFARO	Archivio Studi di Fisica Applicata e Ricerche Oceanografiche
BfV	Bundesamt für Verfassungsschutz
BND	Bundesnachrichtendienst
CIA	Central Intelligence Agency
CIC	Counterintelligence Corps
CLN	Comitato di Liberazione Nazionale
Cominform	Kommunističekoe informbjuro
DC	Democrazia Cristiana
ERR	Electronic Reading Room (CIA)
FOIA	Freedom of Information Act
FWHD	Friedrich-Wilhelm-Heinz-Dienst
Gestapo	Geheime Staatspolizei
HJ	Hitlerjugend

IRO	International Refugee Organization
KWI	Kaiser-Wilhelm-Institut
LVF	Légion des volontaires français contre le bolchevisme
MAD	Militärischer Abschirmdienst
MSI	Movimento Sociale Italiano
NATO	North Atlantic Treaty Organization
NARA	National Archives and Records Administration
NSDAP	Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei
NWCDA	Nazi War Crimes Disclosure Act
NWDR	Nordwestdeutscher Rundfunk
OVRA	Organizzazione Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo
PCI	Partito Comunista Italiano
PSI	Partito Socialista Italiano

PSIUP	Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria
RDT	Repubblica Democratica Tedesca
RFT	Repubblica Federale Tedesca
RSHA	Reichssicherheitshauptamt
SD	Sicherheitsdienst
SDECE	Service de Documentation Extérieure et de Contre-Espionnage
SIFAR	Servizio Informazioni Forze Armate della Repubblica
SIM	Servizio Informazioni Militare
SMOM	Sovrano Militare Ordine di Malta
SPD	Sozialdemokratische Partei Deutschland
SS	Schutzstaffel
UAR	Ufficio Affari Riservati del Viminale
UHK	Unabhängige Historikerkommission zur Erforschung der Geschichte des Bundesnachrichtendienstes 1945-1968



UNRRA	United Nations Relief and Rehabilitation Administration
URSS	Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche
USA	United States of America
USFET	United States Forces European Theater
UVS	Uffici Vigilanza Stranieri

## ALLEGATI

### Allegato 1



I fratelli Gehlen – Reinhard a sinistra, Johannes a destra – a Roma nel 1949

(fonte: «Der Spiegel», <https://www.spiegel.de/spiegel/bnd-spionierte-waehrend-des-kalten-krieges-in-italien-typisch-teutonisch-a-1144622-amp.html>)

Allegato 2



Il Palazzo Magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta in Via Condotti, Roma

(fonte: Sovrano Militare Ordine di Malta,  
<https://www.orderofmalta.int/it/governo/palazzo-magistrale/>)